L' ARCO TRAJANO

DI

BENEVENTO

ILLUSTRATO DA MONSIGNOR

GIOVAN CAMILLO ROSSI

VESCOVO DE' MARSI

TOMO I.

IN NAPOLI MDCCCXVI.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
Con licenza de' Superiori.

Quum ARCVS, quum tropaea, cum statuas depreceris; tribuenda est verecundiae tuae venia: illa enim sane tibi dicantur.

C. Plin. Caecil. Secund. *Panegyr.* cap. LIX. 2. Norimberg. MDCCXXXXVI. pag. 270., & seq.

ALLA S. R. M.

DI

FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE

SIRE

L'Onor del Monumento fu la solita ricompensa degli Uomini straordinarj. Queste mutole, e perenni memorie de' più celebri avvenimenti del Mondo, come si resero più perfette, e magnifiche in proporzione della cultura dell' uman genere, così divennero più preziose, ed interessanti a

misura che vennero meno le membrane, e le carte; e perirono ancora in gran parte le storie delle Nazioni, i pubblici atti, e l'eterno onor degli Annali.

Gli Archi di trionfo specialmente destinati dalla loro origine a tramandare alla più rimota posterità il nome, ed i benefizj de' Genj tutelari de' popoli meritarono mai sempre un luogo distinto tralle opere pubbliche degne della stima, e gratitudine universale. Eminenti si riputarono quelli, che Roma riconoscente drizzati volle a Trajano prediletto tra' Principi; come colui, che ad una inusitata umanità (1) accoppiò una singolar fortezza da rinvigorire, e raffermare *la vacillante*, *e dissipata Repubblica* (2).

Un

(1) Sext. Aurel. Vict. *De Caesaribus* cap. XIII. *Epitome* cap. XIII. Eutrop. *Hist. Rom. Breviar.* Lib. VIII. cap. II. *Script. Hist. Rom.* Tom. II. pag. 130., 148., & 189. Heidelberg. 1743.

(2) Julian. Imp. *Caesares* Part. 2. Paris. 1630. pag. 39.

Un de' Monumenti Trajani i più cospicui, e meglio conservati si è quello, che il Senato, e Popolo Romano gli eresse in Benevento antica Metropoli del Sannio; ed a capo appunto di quella strada verso la Puglia, che per agevolare il commercio, sulle tracce dell'antica Trajana, fece intraprendere fin dall'anno MDCCXCVIII. la Real Vostra munificenza.

La scelta de' materiali, la sublimità del disegno, l'eleganza del lavoro, la dovizia dell'ornato, il gruppo immenso delle figure, colle imprese al vivo effigiatevi, lo han fatto dichiarare pel più ragguardevole de' monumenti romani de' giorni nostri; sopprannomato perciò *Porta Aurea*; che meritò nello stesso anno la considerazione, e l'ammirazione della M. V.

Esporne a minuto, e nel giusto aspetto l'iconografia, l'epoca, l'occasione, il mo-

motivo, il piano, l'euritmia, non che le tante simboliche, e storiche rappresentanze sia l'oggetto della presente illustrazione, qualunque ella siasi. Basti per ora accennare di slancio, che le azioni ingegnosamente prescelte a perpetuarne le glorie qui ci addimostrano l'egregio Principe Collega e figliuol di Nerva, Padre della Padria, Console per sei volte, Sovvenitore delle Tribù, Estimatore del Senato, Amico del Popolo, Trionfatore iteratamente de' Daci, Ristauratore dell' Impero e di Roma, Racquistatore dell' Armenia, acclamato Imperadore per sette volte, per eccellenza *Ottimo*, e *Fortissimo*.

Un epilogo così congegnato, e stupendo delle gesta più luminose di questo Imperadore, delizia de' Popoli soggetti, a chi meglio si mostra dovuto, che alla M. V., emulatrice incessante delle di lui Virtù, e tut-

tutta occupata a batterne le vestigia, e ristaurarne, ed imitarne le opere?

Temerei di offendere la Vostra Real modestia, se mi accingessi ad esporre, che la facilità delle udienze, il favor delle belle Arti, il patrocinio delle Scienze, la cura delle opere pubbliche, la restaurazione delle antiche, e lo stabilimento delle nuove Leggi, la sollecitudine nell' amministrazione, lo zelo della giustizia, la scelta de' Ministri, la vigilanza sulla elezione, ed esattezza de' Magistrati; in una parola l' amor del suo popolo la fan gareggiare oltremodo con questo Principe di tanta bontà, che alla lunga serie de' Successori, giusta la frase di Eutropio, diede occasione di *splendidissimo esempio* (3). Soprattutto la pareggia a Trajano quello spirito di mansue-

tu-

(3) Eutrop. *Breviar.* Hist. Rom. Lib. VIII. cap. II. cit. ed. pag. 189.

tudine, e di clemenza, in cui egli, per avviso dello stesso emulo Giuliano, *reliquos omnes superare existimatus est, qua re praecipue Dii delectari videbantur* [4].

Mi si permetta nondimeno, Sire, riflettere, che oltre al colmo della temperanza, e della sobrietà, sovvente desiderato in Trajano [5], e tanto proprio della M. V., havvi senza dubbio in che superiormente Ella lo sopravanza, e trascende. Quella singolare integrità di vita, e quella purità di Ortodossa Fede, in cui tanto esorbitava quell' Imperadore idolatra *errore deceptus* [6], la mette al sublime rango de' Teodosj, e de' Gran Costantini.

Alla luce di un tal Monumento, in cui, come in lucido specchio sia lecito ammi-

(4) Julian. Imperat. ibid. pag. 40.

(5) Dion. *Hist. Rom.* Lib. LXVIII. *Trajanus* XIII. num. 7. *Hamburg.* 1752. T. II. pag. 1124. Julian. ibidem. Sext. Aurel. Vict. *de Caesaribus* ibid. pag. 130.

(6) Paul. Oros. *Hist.* Lib. VII. Cap. 12. Biblioth. Vet. PP. ed. Galland. T. IX. p. 41.

mirare, ed iscorgere al vivo la Real Vostra sapienza, e bontà, io non dubito, che i Vostri felicissimi popoli, cui è toccata la bella sorte di possederla Regnante da dodici lustri, richiamarla con decennali voti, e riguardarla dopo tanti sospiri, come il Padre della Patria, avranno occasione novella e maggior ragione di ripetere quelle acclamazioni solenni, che tante volte eccheggiarono nella Curia romana: *Felicior Augusto, melior Trajano* (7).

Possa questo tenue travaglio incontrare il Vostro Real gradimento: possa sempre più conciliare nell' animo de' suoi lettori quella divozione, amore, e rispetto, che tanto si attira la Vostra Real Clemenza; e di cui altamente penetrato

 io

(7) Eutrop. Ibid.

io stesso; prostrato a piè del Vostro Real Trono immutabilmente mi rassegno

Di Vostra Maestà

Napoli 13. Ottobre 1816.

Umiliss. obbedientiss. fedeliss. servo e suddito

Gio. Camillo Rossi Vescovo de' Marsi.

PREFAZIONE GENERALE.

I. *Census et monumenta publica potiora testibus esse Senatus censuit*, pronunziava Marcello (1). Tanto quel ragguardevole giureconsulto riputava importanti i monumenti pubblici. Eretti dall' autorità sovrana, coetanei agli avvenimenti, esposti allo sguardo de' testimonj oculati, applauditi dal voto nazionale, consecrati dalla venerabile antichità, non soggetti a fraude, alterazione, e disperdimento esigevano nel genere delle pruove, e ben la ottennero, la prerogativa del rango il più nobile.

II. La certezza e dignità dell' argomento, che richiama ad ogni bell' opera pubblica la stima universale, vie più la conciliano all' Arco drizzato in Benevento dal Senato e popolo romano a Trajano denominato l' *Ottimo* de' Principi pagani. Un trofeo, per tanto, che alle laudi guerriere accoppia

(1) Leg. 10. Dig. *De Probat.* Lib. XXII.

pia il ritratto delle più cospicue di lui virtù economiche e politiche; un trofèo, che mostra nel vero aspetto un Imperadore meritevolmente per la bontà del governo dato in esemplare e modello de' Successori [1], un trofèo, che porta scritto in fronte ed effigiato in quattordici tavole maggiori quell' aureo complesso di umanità e fortezza, che rendono un Principe *Egregio*, meritava di venir illustrato, onde conoscersene il pregio, propagarsene la fama, e perpetuarsene la memoria; anche attraverso del tempo edace, e del vandalismo distruggitore, che spesso nemmen rispetta i capi d' opera delle professioni e delle arti.

III. Cresceva la necessità d' illustrarsi a misura del maggior intervallo de' secoli frapposti tra noi, e la costruzione del monumento. Cambiati oltremodo i costumi, e le usanze, variate le discipline, e le arti, obbliati grandemente gli avvenimenti, e le loro circostanze per le perdite di gran parte delle memorie dell' Eroe, corrosi, oscurati, o periti varj simboli, attributi, ed emblemi de' personag-

(1) Ex. Epistol. Dedicator., & ex num. 101.

naggi dell' Arco, andava a diminuirsene in proporzione l'intelligenza, ed a crescer il bisogno di una mano amica, che si prestasse a dilucidarlo.

IV. Non pochi, nè lievi ostacoli ne attraversavano il felice sviluppo. La sublimità del disegno, la finezza del lavoro, la quantità prodigiosa de' bassi rilievi, la sceltezza e profondità de' simboli, un de' quadri a metà perito con-parte della cornice dell' Attico, i due fianchi coperti di fabbriche; più d'un personaggio offeso dal tempo, o maltrattato dalla umana ignoranza, o malizia, non poco difficultavano un sì importante proposito.

V. Tutto vince un perseverante lavoro. La quantità de' lumi già raccolti sul luogo, ove ne assumemmo il travaglio da Vicario Generale allora di quell' esimio Arcivescovo, oggi Eminentissimo Cardinale della S. R. Chiesa, Domenico Spinucci Mecenate insigne dell' opera e dell' autore, il concorso di colti amici colà residenti, i rami e disegni del Vanvitelli incisi da Carlo Nolli, che si daranno una coll' illustrazione presente, varie incisioni dell' istoriato di mani diverse; sopra tutto

l' as-

l' assiduo confronto delle figure dell' Arco con quelle della Colonna Trajana, e di varj pezzi dell'Arco Trajano di Roma inseriti in quello di Costantino, come pure colle monete, marmi, e monumenti relativi a questo Principe; le replicate visite finalmente fatte all' Arco ora personalmente, ora per mezzo di amici intendenti, col sussidio degli storici ed antichi scrittori hanno agevolato di molto le difficultà, che attraversavano lo schiarimento di un' opera degnissima altronde del nome, e secolo di Trajano.

VI. Non dee sorprendere lo spazio di tempo impiegatosi nel compilarla, ove alla complicatezza del travaglio si accoppii la quantità degl' impedimenti, che ne hanno ritardato il lavoro. La lontananza dal monumento non meno, che da' torchi, e dalle grandi Biblioteche, che spesso fu d' uopo di consultare, e la superiorità de' sopraggiunti doveri, atteso la nostra assunzione alla Sede vescovile di Marsi, non potevano che frapporre delle remore. Le iterate correzioni e rincontri, ben più difficili in tanta distanza, non dovevano che aumentarle.

VII.

VII. L' immensità de' simboli, de' personaggi, ed ornati, non che delle allegorie, e de' fatti compresi nell' Arco, avrebbe senza dubbio prodotto confusione, e disgusto, ove una comoda partizione, ed un ordine preciso ed esatto non ne avesse distribuite e collegate le parti da schivarsi le moleste ripetizioni tanto facili nelle materie affini e contigue; e somministrato un filo amico da richiamare agevolmente alla mente le cose già trattate col confrontarne le analogie, e concatenarne la serie.

VIII. Distinguere la parte architettonica dall' esegetica, le allegorie da' fatti, l' iconografia dalla vita dell' Eroe ivi effigiata, fu il primo pregio dell' opera. Quindi la principale e bimembre divisione della stessa in riflessioni generali e particolari sull' Arco. Quelle oggetto della prima, queste della seconda parte: quelle intese a descriverne il merito, a dimostrare la necessità d' illustrarsi, accennarne le rappresentazioni, fissarne l' epoca, imbroccarne il motivo, delinearne il piano, e l'euritmia; queste occupate ad esporre cronologicamente

te

te i più famosi avvenimenti rilevati nelle tavole maggiori e nel Fregio, ed a recar nuova luce alla vita di Trajano, che ne risulta.

IX. Ciò ha prodotto una naturale suddivisione. Non potendosi ben intendere l' istoriato dell' Arco senza una piena conoscenza delle gesta di questo Principe, è convenuto quindi riordinarne, e chiarirne gli annali, quindi applicare a ciascun anno l' analisi delle azioni nelle tavole corrispondenti. Nè convenendo interrompere il filo cronologico della di lui vita, o intercidere con estranee narrazioni l' esposizione de' quadri, e degli avvenimenti, si è giudicato opportuno assegnare allo sviluppo di ogni tavola un capitolo a parte, immediatamente appresso alla narrazione delle gesta dell' anno, a cui quella appartiene. In tal guisa senza distrarsi l' attenzione del lettore per una serie di opere meno attinenti a' quadri, restar può soddisfatta la di lui curiosità al confronto de' fatti meglio conosciuti. Ad oggetto di agevolarne la lettura coll' intendimento delle diverse materie si sono desse in differenti capi discusse, e questi suddivisi in numeri,

ri; così per evitare le iterazioni superfluè, come per facilitarne ad un tratto i rincontri.

X. Dove la verità è risultata dal confronto e complesso de' documenti raccolti, rilievi, e simboli, o dalle mosse, e vestimenta delle figure, si è dessa asseverantemente seguita. Dove non si è potuto condurre la pruova al punto della morale evidenza, nell' obbligo di largheggiare nel vasto campo delle conghietture, non si è abbracciata, che la più fondata, e plausibile. A quest' oggetto non fidando su gli altrui rapporti, si è cercato quasi sempre attingere le acque da' propj fonti, come suol dirsi, rincontrando le testimonianze degli autori, finchè è stato permesso per l' angustia de' luoghi e de' tempi, ne' loro originali; non che le più minute mosse de' personaggi nell' effigiato del monumento.

XI. La conservazione stessa, e la storica importanza dell' Arco per le sue note cronologiche, segnatamente della potestà tribunizia, che ne contrassegna la data, ci ha chiamato al confronto di altri monumenti del pari provati, e sicuri. A quest' uopo abbiamo costantemente seguite le regole

critiche additate dagli eruditi, dagli Archeologi, e nominatamente dall' Eckel [1] nel fissare il cardine, e metodo delle potestà tribunizie. La sceltezza, e sincerità de' monumenti, e massimamente delle medaglie ha occupato il primo luogo. Coniate queste per ordine pubblico, coetanee agli avvenimenti, sparse per tutto il mondo, spesso ben conservate, e facili a consultarsi sono perciò meno soggette alle alterazioni, ed alle fasi, e sospetti delle carte, e membrane. Laonde somministrano non di rado il filo più sicuro, che poss' aversi, onde venire a capo dell' epoca de' fatti quivi segnati, e scolpiti [2].

XII. Perciò non ci siamo contentati delle collezioni volgari, o inesatte a giudizio degli Antiquarj, ma o ne abbiamo procurate le originali per averle più commodamente sott' occhio, e le abbiamo consultate presso i più scelti Musei, che ci è stato permesso di osservare, o presso de' critici raccoglitori. La sicurezza de' simboli, e delle sigle cro-

no-

(1) *De Doctrina Numm. Vet. part. 2. de Moneta Rom. cap. 10. vol. 8. p. 398. Vindebon. 1769.*

(2) *Ex num. 139. 449. 486. ad 490. & passim.*

nologiche, tanto facili a scambiarsi nelle raccolte stampate, esigeva questa diligenza. Perciò pure non esitammo talvolta di additarle, come presso di noi esistenti, o da noi collazionate.

XIII. La stessa norma a un dipresso abbiamo seguita ne' marmi. Consapevoli, che le lapidi o partendo da una mano privata, e sovente ignota, o spesso sole, e senza contesto, o lontane, e nulla, o poco soggette a' confronti dan motivo frequente di sospetto, o di dubbio alla critica la più temperante; ove il potemmo, ci siamo attenuti il più spesso a' pubblici monumenti, e tra questi a' tuttora esistenti. La colonna Trajana, gli archi Romani, e di Ancona, il ponte di Alcantara, le colonne milliarie delle diverse vie Trajane, ed altri marmi similmente conservati, ed interi ci han prestato un non lieve soccorso. Così la verità emergente dall' espressione delle figure, e dalla varietà de' simboli dell' Arco lumeggiata dal contesto della storia è venuta a conseguire un sodo appoggio, e sostegno nella testimonianza de' monumenti i più coetanei, ed indubitati.

 XIIII.

XIIII. Amici della verità, dove questa, col rimenar la pasta, si è potuto conoscere, o porre in chiaro meglio di quel, che avevamo sulle prime opinato, lungi da ogni amor proprio, ci abbiamo fatto un dovere di seguirla con applicarci ad un sentimento più comprovato e sicuro [1].

XV. Mal si sarebbe servita la causa del vero, che unicamente ha guidate le nostre mire, se tentando ogni strada per rinvenirlo in materie le più indifferenti, o anche adiafore, si fosse comunque, benchè leggermente, adombrata in oggetti di credenza e morale. Obbligati a intertenerci tra vittime, are, sacrificj, apoteosi, e false deità del gentilesimo co' loro riti, ministri, e pontefici, e mille favole, invenzioni, ed usanze pagane, se abbiam dovuto tenere il linguaggio degli scrittori gentili, non abbiamo mancato di additarne di tratto in tratto il superstizioso, e l' erroneo. Traendo, come porta il proverbio, l' oro dal loto, dalle stesse augurali cerimonie delle Genti non mancammo di trarre argomenti, onde confermare le verità morali, e ri-

ve-

(1) Ex num. 44. collat. cum cap. XXI. fin.

velate sulla vita avvenire, sulla Provvidenza regolatrice del tutto, e segnatamente sulla verità, santità, e fermezza immancabile della nostra ortodossa credenza, e della Romana Cattolica Chiesa, unica Arca di salute, e di vita, attraverso degli odj, e delle violenze del secolo. Ogni espressione, che potesse comunque adombrare il candore di questa figlia augusta del cielo, o meglio, di questo dono inestimabile del Dio vivente, rimane sottoposto al giudizio irrefragabile della Sposa dell' Agnello Divino, che è colonna e firmamento di verità fondata sulla pietra angolare Gesu' Cristo autore e consummatore della Fede.

XVI. Quantunque non sia d'ordinario, che degl' idioti arrestarsi agli apici ed a' profili; tuttavia dovendo corrispondere l' edizione all' obbjetto magnifico, si è proccurato al meglio la nitidezza e proprietà de' caratteri corrispondente eziandio alla dignità del monumento. Nulla parimenti si è ommesso, perchè fosse l' edizione esatta e purgata. Diversità de' caratteri, e separate citazioni, rarissime annotazioni, correzioni moltiplici. Non po-

c 3 ten-

tendoci lusingare tuttavia, che vada esente da ogni tipografica svista, poichè le occupazioni, e la lontananza non ci hanno permesso di osservar tutti i trasporti, e confronti, lasciamo ciò volentieri all' equità de' lettori.

XVII. La lingua de' dotti una volta privativa degl' illustratori delle antichità, da un bel pezzo cedendo al genio del secolo, ha occasionato lo sviluppo di non poche opere vetuste nell' idioma delle nazioni, ove furono esposte. Il celebre Montfaucon amò meglio di stendere in lingua nativa l'aurea sua sposizione delle antichità, comechè, per ajuto forse degli stranieri, vi apponesse in piè di pagina la traduzione latina. E per non dipartirci dalla nostra Italia, che di più rinomato e pregevole della *Colonna Trajana*, delle *Pitture di Ercolano*, degli *Atti de' Fratelli Arvali*, de' *Papiri Ravennati*, della *Tavola Velejate*, e di cento altri speciosi monumenti vetusti? Questi, e simili oggetti preziosi di antichità veggonsi illustrati ed esposti nel toscano idioma. I Bellori, i Muratori, i Venuti, i Visconti, e cento altri valentuomini non esitarono di anteporla in si-

simili opere alla lingua di Varrone, e di Tullio; tanto esigendo il gusto della Nazione, e 'l genio del secolo.

XVIII. Nel battere sì luminose tracce è convenuto non di meno serbar sovente la maestà dell'originale, in varj luoghi, de' classici, per non defraudarli della loro nativa energia, e bellezza. Riguardo a' vocaboli antichi, dove il nostro idioma ci somministrava i corrispondenti sinonimi, ci facemmo un dovere d'impiegarli. In mancanza di essi, e talora anche per chiarezza, ed espressione maggiore, all'uso degli antiquarj, non esitammo di volgarizzare, ed assumere qualche dizione vetusta.

XIX. Il gran Fenelon descriveva un Eroe immaginario, per formarne un vero, nel suo inclito Telemaco. Quanto non fia dunque più opportuno il proporre alla imitazione de' privati, ed alla emulazione de' Grandi un Principe, che in se realmente congiunse quel gruppo di egregie qualità militari e politiche, di cui *ægre clarior domi seu militiæ reperiatur*; e che talmente governò la Repubbli-

ca,

ca, *ut omnibus Principibus merito præferatur* [1]. Il bello ideale sorprende al momento, ma non così invoglia, ad imitarsi. La fralezza il rifugge, la malizia lo scredita quasi superiore all' umano, capriccioso, e impossibile. Il bello reale sorprende, ed invita. L'esempio de' grandi ci fa cuore a seguirli: *Nec tam imperio nobis opus est, quam exemplo* [2]. Ciò che fecero altri, non è sì difficile a noi. Dubitarne non lece, condannarsi ripugna, schivarsi disdice. Ecco la lezione interessante, che porge all' occhio, ed alla mente dello spettatore, e lettore imparziale il prospetto, e l' illustrazione di un monumento non incerto, nè ignoto, non corroso, nè imperscrutabile, non lontano, nè invisibile; ma avventurosamente serbato in Benevento nella sua integrità e bellezza, e che forma ancora l' onor del suo secolo, la maraviglia de' cittadini, la curiosità degli stranieri, l' ammirazione de' posteri, e la gloria del Principe, cui fu dedicato.

XX. Si presta finalmente al pubblico desiderio quello, che *giocondissimo riputarono uomini sommi*,

(1) Eutrop. Breviar. Lib. VIII. ib. p. 347. *Ulp. Traj. Crinitus*.

(2) C. Plin. *Panegyr.* cap. 45.

mi, e meditava di dare un giorno alla luce il dotto Monsignor de Vita benemeritissimo di Benevento, e dell'Arco [1]. Il Commentario di questo monumento da lui ideato da publicarsi poi in un distinto volume *adjectis Tabularum commentariis*, come quello che avrebbe somministrata una abbondante materia per l' analisi distinta di ciascun quadro dell' Arco, forma oggi il materiale e l'oggetto del presente Storico-Iconografico lavoro.

DI-

(1) *Thesaurus Antiquitat. Beneventan.* Dissert. X. cap. I. *De Arcu Triumphali Trajani* T. I. pag. 253.

DIVISIONE DELL' OPERA,

E CATALOGO DE' CAPI DEL TOMO I.

PARTE I.

Riflessioni sull' Arco in generale.

PARTE II.

Riflessioni particolari sulle Tavole dell' Arco, colla loro cronologia, e vita di Trajano, che ne risulta.

PARTE I.

Riflessioni sull' Arco in generale.

CAPO I.

Merito dell' Arco, e della sua illustrazione dimostrato dalla perdita, e scarsezza delle storie, e monumenti di Trajano.

1. Sia ella l' opera del tempo edace, sia la conversione delle umane vicende, sia piuttosto, come altri volle [1], *un disegno della provvidenza di seppellire nella oscurità le gesta di Trajano a misura dello smoderato desiderio, ch' egli aveva di spandere la sua fama nel mondo*; una gran disavventura è stata al certo, che d' un Imperador de' più gloriosi, e

(1) Histoir. des Empereurs par M. Crevier tom. VII. pag. 397. a Paris 1773. Livr. XVIII. §. III.

d' un Regno fecondo di tante belle imprese , e di uomini sì grandi, qual fu il suo , non ne sia pervenuta a noi una esatta, e convenevole istoria [1]. Niuno infatti de' Romani Imperadori fu più valente uomo di guerra di lui ; niun più avveduto, o più saggio Regnante ; niuno ingrandì più di lui i confini del Romano Imperio, e la Maestà Latina; niuno in fine più di lui tramandò all' emula, e riconoscente posterità non solamente *eterno*, il che osserva Plinio essere comune a' buoni , e cattivi [2], ma ancor rispettato , e commendevole il nome , e ciò non ostante di niuno piucchè di lui si deplora la mancanza, e la perdita della storia.

2. Mecenate egli di tutte le belle arti, non che delle lettere, e scienze, e de' loro maestri , e dottori [3], fiorir vide sotto il suo felice governo una quantità prodigiosa di Scrittori d'ogni classe, Filosofi , Oratori, Poeti, Grammatici, Istorici , e Politici , da' quali tutti o direttamente, ed in particolare, o in progresso di un' opera più estesa , e per incidente era d' aspettarsi un conveniente ragguaglio

(1) Muratori Annali di Italia an. CXIV. tom. I. ediz. Napol. 1772.

(2) Panegyric. cap.55. edit. Gesner Venet. 1786. tom. 2.

(3) Plin. Panegyric. cap.47. cit. ed. ib

guaglio delle gloriose azioni del lor Principe, e padre. Onorati della sua amicizia, protetti da' suoi favori, ampliati di onorificenze, cariche, e stipendj, qual memoria durevole, ed indelebile di un Monarca così benefico non dovevan farci essi osservare? Cornelio Tacito uomo Consolare di quei tempi, ed incantato della felicità di quel Regno [1]; Plutarco Cheronese creduto fin di lui Precettore, e distinto fin cogli ornamenti consolari [2]; Cajo Suetonio Tranquillo da lui creato Tribuno [3]; e lo stesso Plinio il giovane promosso ed elevato ai più grandi onori Romani, non che al rango de' suoi confidenti, ed amici, qual desiderio non fan concepire di una genuina, e minuta descrizione delle operazioni, e virtù di Trajano; tanto più se riflettasi alle promesse, e speranze, che talun di essi ne diede [4]; e l'obbligo, che ad Istorici così famosi era senza dubbio inerente?

3. Ma tranne un'orazione gratulatoria di Plinio recitatagli in Senato, essendo egli Console, per

 pub-

(1) Lib. I. delle Storie a princip. Vita di Giulio Agricola a princip. ediz. Davanz. in Venet. 1658. pag. 344., e 567. Istor. Univers. cap. 20. not. A pag. 149. Napoli 1750. volum. VI. part. I.

(2) Stor. Univers. cap. 21. pag. 284.

(3) Ivi.

(4) Lib. I. delle Storie di Cornelio Tacito cit. ed.

pubblico decreto nell' anno centesimo dell' Era volgare, e qualche ritaglio, che hassi della vita di Trajano; questa istoria non si ha, nè si sa, che l'abbiano essi composta. Quel, che anzi più duole, si è, che siansi perdute [1] le scritte da *Mario Massimo*, *Fabio Marcellino*, *Aurelio Vero*, e *Stazio Valente*, *qui omnes ejus vitam in literas miserunt*, a quel che ce n'assicura Lampridio [2]; e che manchi altresì la descrizione della guerra Dacica, che per testimonianza di Plinio [3] era dietro a comporre *Caninio*; non che il libro diciassettesimo di Arriano, nel quale descrivea le vicende, e gli attacchi, ch' ebbe Trajano co' Parti [4]; come pure è a compiangersi la perdita di varie opere di *Sesto Giulio Frontino*, *Pompeo Saturnino*, *Titinio Capitone*, *Claudio Pollione*, *Virginio Romano*, ed altri Filosofi, Storici, e Poeti di quell' età [5], da' quali non pochi lumi sarebbonsi potuti ritrarre per l' intelligenza, e sviluppo de' pochi superstiti monumenti Trajanici. E soprattutto restano a desiderarsi quei pre-

(1) Tillemont Histoire des Emper. Trajan. art. 20. T. II. pag. 195. Venise 1732., Murator. an. CXIV.

(2) Ælii Lampridii Alexand. Sever. num. 48. Histor. August. Scriptores VI. Lugdun. Batav. 1671. Tom. I. pag. 1001.

(3) C. Plin. Epistolar. lib. VIII. Ep. IV. Tom. 2.

(4) Muratori cit. an. CXIV.

(5) Storia Universale cit. luoghi.

preziosi carmi, ed annali, *seria carmina*, *bonorque aeternus annalium*, che al breve, e modesto suo panegirico anteponeva il Console, ed Orator sagacissimo Plinio [1].

4. La funesta, e deplorabile perdita di tanti bei monumenti per una sì interessante vita, e parte luminosa dell' istoria Romana, ha stretti nella dura necessità i moderni a ricorrere ai pochi frammenti di *Dione* abbreviati da *Sifilino*, e *Teodosio* [2], ed agli scritti ancor più compendiosi, ed informi di *Aurelio Vittore*, ed *Eutropio*; ed a qualche ritaglio di *Giuliano*, *Sesto Rufo*, ed *Ammiano Marcellino*, per essersi di questo ultimo ancora perduti i tredici primi libri della Storia, in cui sappiamo da lui medesimo, che di proposito ne aveva ragionato [3]; non che ai pochi bronzi, e ruderi antichi, che han potuto sfuggire il dente roditore di diciassette solidi secoli: restando loro il non nascosto desiderio dello scoprimento di qualche nuovo marmo, o monumento, che ne poteva sempre più lumeggiare, e confermare la storia.

5. Se

(1) Panegyr. cap. 54. ib.

(2) Dionis Hist. Rom. libri 68. excerpta per Io. Xiphilin., & Theodosium. Edit. Leunclavii Hanov. 1606. pag. 768. seqq.

(3) Ammian. Marcell. Lib. XXV. p. 197. Augustae Vindelicor. 1533.

5. Se non che egli è qui egualmente vero, che rincrescevole quel, che pronunziò generalmente il suo lodato Panegirista [1]: *Arcus, et statuas, aras etiam, templaque demolitur, et obscurat oblivio*. Dove sono in fatti le varie statue, che nell'atrio di Giove erette vedeansi a quest'ottimo Principe [2]? dove le are moltiplici in copia drizzategli in Città, e fuori? dove i suoi portici, e tempj magnifici? dove la superba basilica Ulpia [3]? dove il maraviglioso Foro di Trajano stupore dell'Universo [4]? dove i tanti marmi, e lapide, che per ogni dove ne annunziavano a' posteri il nome a segno da venirne ironicamente appellato, *herba parietina* [5]? dove il vasto teatro nel Campo Marzio [6]? dove in fine gli archi, e trofei, che fin dal principio del di lui aureo governo, malgrado la di lui modestia, gli volle eretti la riconoscenza romana [7]?

6. Giacquero essi da un pezzo; arena, ed erba da più secoli le lor vestigie, ed avanzi coprì. Di un

(1) Panegyr. cap. 55.
(2) Plin. cit. loc. cap. 52. & 59.
(3) Numismat. Imper. Vaillant Romae 1743. Tom. I. pag. 48. *Trajanus*.
(4) Ammian. Marcellin. lib. XVI. cit. ed. pag. 46.
(5) Idem lib. XXVII. pag. 219.
(6) Spartian. Adrian. Caesar. H. Aug. num. 8. tom. 1. pag. 75. cit. edit.
(7) Plin. Panegyr. cap. 59.

un di essi appena ne sovrastan le opime spoglie raffigurate dagli eruditi incastrate nell'arco di Costantino [1], e quel di Ancona, benchè ancora superstite, non è poi tanto importante. Si è involata, egli è vero, al meglio alle ingiurie de' tempi la famosa Colonna Trajana in Roma elevata nella piazza di tal nome, e non ſol diventa il modello delle opere moderne, con cui cercaſi illuſtrare, ed eternar le più famoſe azioni; ma c' iſtruiſce altresì di tante coſe così intorno alle antichità in generale, che ſpecialmente intorno a Trajano [2]; e dobbiamo molte grazie all'induſtrioſe, ed erudite penne, che ne hanno ſviluppato le rappreſentanze, e la storia.

7. Ma a ben riflettere, queſto monumento così prezioſo agli eruditi è inteſo ad esprimere le geſta militari di Trajano nella doppia Dacica ſpedizione, e la gran copia delle figure dal Ciacono, e Fabretti [3] illuſtrate eſprimono al vivo i quartie-

ri

(1) Montfaucon; *L'antiquitè expliquèe. La Guerre* liv.VI.chap.VIII. *Les Arcs de Triomphe* num. 111.plan. 110. tom.IV. part.1. pag.171.a Paris 1719.

(2) Montfaucon cit.loco chap.IX. num. 1. pag. 173.

(3) Historia utriusque Belli Dacici a Trajano Caesare gesti ex simulacris, quae in ejusdem Columna Romae viſuntur collecta auctore F. Alphonso Ciacono Hispano apud Fabretti *De Columna Trajani Syntagma* Romae 1690. pag. 420.

ri, le marce, le sortite, le manovre, le scoperte, gli attacchi, le vittorie, i sacrifizj, ed i trofei di questo fortissimo Principe contra la fin allora non pienamente soggiogata, e bellicosa nazione de' Daci. Nell' Arco Beneventano al contrario erettogli negli ultimi anni del suo felicissimo Regno dalla grandezza, e munificenza del Senato, e Popolo Romano si osservano a larga mano scolpite imprese militari, e civili, esterne, e domestiche, religiose, e profane, e fin pubbliche, e private per quella parte, che influir potessero a migliorare il costume generale, ed ordine pubblico. Quanto non interessa egli dunque colle sue illuſtrazioni l' antichità, l' erudizione, e la storia! Analizziamolo.

CAPO

CAPO II.

La copia de' lumi, che cosperge l' Arco illustrato sulla vita, e gesta di questo Principe, sui fasti Romani, e le belle arti vie più concorre ad appalesarne la somma importanza.

8. QUando non si vedessero effigiati in questo perenne monumento, che personaggi di que' tempi di ogni ceto, uomini di ogni età, vestimenta di ogni genere, dal *paludamento* alla *clamidola*, dalla *toga* romana al *sago* de' barbari, dalla *stola matronale* alla *tunica* della più volgar femminuccia; quando non vi si ravvisassero, che abiti, vasi, ed instrumenti pontificali, dall' *albogalero* del *Flamine Diale* alla *stoffa*, e *vitte*, che coprivan le vittime, dal gran *preferìcolo* alla piccola *acerra*, dalla *bipenne* alla *spatula*; quando non vi si leggesse al vivo, che la differenza de' sagri ministri del gentilesimo, dal *Pontefice Massimo* all' *Edituo*, dal *Flamine* al *Camillo*, dal *Sagrificatore* al *Popa;* quando non vi si scernesse, che una prodigiosa, e naturalissima quantità di figure, d' insegne, ed armi militari, dal *Ge-*

nerale all'*astato*, dalla *galea* alla *solea*, dalla *spada* alla *picca*; quando non vi si ammirassero, che de' magistrati, distintivi, e funzioni rispettive, dall'*Imperadore* al *Littore*, dalla *trabea* al *volume*, dalle *allocuzioni* ai *giudizj*; quando non vi si distinguesse a colpo d'occhio, che la *casside* latina, e la *giubba* orientale, la *clamide* romana, e 'l *pallio*, o *candys* de' Parti, l' *accomodatura* de' capelli de' Quiriti, e l'*incolta chioma* de' Dacj, non esibirebbe l'Arco al certo tenui argomenti, onde professar vive, e perpetue obbligazioni alla Romana magnificenza, che l'eresse, non che alla Provvidenza benefica, che l' ha serbato, ed alla benemerita penna, che l'illustrasse.

9. Che direm poi, ove in tutta l'estensione dell' Arco, nella volta, ne' vani, nel fregio, nell' attico non sol vi si ammirano degli eccellenti bassi-rilievi di Dei popolari, e consenti, di semidei, ed eroi, di bighe, e quadrighe di varie sorte, di abbigliamenti donneschi, di arnesi da cavalli, e fino l' aspetto vago, e naturale di monti, colline, e pianure, uccelli, canneti, e fiumi, di piante; navi, edifizj; ma, quel ch'è più, degli atti solenni di re-

religione, e di culto, di politica, ed economia, di liberalità, e provvidenza, non che ostaggi, presenti, omaggi, accoglimenti, vittorie, trofei; Provincie conquistate, Regni occupati, confini ingranditi, opere erette, e questo pel corso di diciotto anni di Regno, dalla sua adozione alla prima umiliazione de' Parti, sempre moderato, grandioso, e memorabile? Questo è l' effigiato dell' Arco, che nel mentre dalla Storia riceve copiosi, e solidi lumi, è innegabile, che concorra alternativamente ad illustrare, e confermare la stessa.

10. Che se preziosa fia per questi titoli alla storia, alla lapidaria, alla numismatica l' esistenza, e spiegazione di così illustre monumento, lo addiviene anche più, considerati i copiosi lumi, che versa in sen della Cronologia, e della Critica; poichè al cospetto di varj emblemi, e rappresentanze dell' Arco si avrà luogo di chiarire, e fissare più di un' epoca mal sicura ancora, o intralciata; e dilucidare, o confermare più di un avvenimento sfigurato finora, o alterato; come del primo esempio, che sappiasi, della *largizione panaria* ne' Congiarj, e delle tasche nella distribuzione di essa; della moda

della barba nella serie degl' Imperadori Romani, del tempo della partenza di Trajano per la Partica spedizione; del segno del Dragone introdotto tra gli Stendardi Romani; della giubba leonina in capo al Signifero di quell' armata, e di cento altri pregevoli punti di antica erudizione. Soltanto qui generalmente si aggiunge, che se di sommo vantaggio han riputato uomini della più vasta letteratura, e fino criterio l' illustrazione di una qualche moneta, vase, papiro, marmo, o bronzo vetusto, niuno potrà contendere il primato al nostro Arco di trionfo così istoriato, e famoso, e disconvenir quindi della più grande importanza, che vi è, d' illustrarlo.

11. Un nuovo argomento in fine ne porgono agli amatori specialmente, ed intendenti delle belle arti la magnifica architettura, e scultura, che per ogni parte spirano la perpetuità, e la maestà della mole. Per verità un' opera così ben conservata per tanti secoli, e che malgrado il lungo, e vivo contrasto dell' intrinseca pressione, non che del tempo distruggitore, e del furore de' Barbari ha trionfato di ogni accidente, e mostra per segni di vetustà

il

il colore offuscato, e dell'estremità corrose, chiaramente appalesa la maestria, e solidità del lavoro; non che quel giusto equilibrio di forze, quella misura esatta de' pesi, e sostegni, quella industre sceltezza de' componenti, e quell' impiego convenevole delle loro quantità colle distribuzioni, e connessioni scambievoli, che sole possono rendere gli edifizj immortali.

12. La finezza poi dell' intaglio, la delicatezza dell' espressione, la naturalezza delle figure, e la beltà, e magnificenza del disegno, e degli ornati con quel grazioso, e sorprendente misto del morbido, e del duro, del delicato, e del forte, del nobile, e del semplice, del culto ancora, e del negletto, senza mai allontanarsi dal naturale, e dal vero, dietro le debite spiegazioni, non possono non presentare all' occhio dell' osservatore quello spettacolo di amabile varietà, e toccante armonia, che suol fare l' incanto de' miracoli dell' arte, e che è concorso a far dichiarare il nostro Arco trionfale *il più ragguardevole di tutti gli altri, che si vedono a' giorni nostri* [1].

CAPO

(1) Continuatori del Salmon storia moderna di tutt'i Popoli del Mondo t. 23. cit. loc.

CAPO III.

Il silenzio, che ne han serbato gli antichi, ne rende da una parte difficile la spiegazione, e dall' altra necessaria.

13. LE opere meravigliose ci sorprendono, e nella copia de' lor pregi, e bellezze, come con un segreto incantesimo, sogliono ammutolirci, e si ama meglio con religioso silenzio venerarne la maestà, che con una imperfetta descrizione indebolirne la forza; o si è al più spesso contento con un fuggitivo tratto di penna indicarne appena la magnificenza, e la sorpresa, che inspirano. Quanto ordinariamente è avvenuto alle meraviglie dell' antichità preterite sovente, o accennate dagli Scrittori della loro, e delle seguenti età, tanto si è segnatamente avverato in quasi tutte le opere sorprendenti, e magnifiche di Trajano, ed in ispezialità in ordine a questo monumento stupendo di eterne sue laudi.

14. Giovanni Sifilino compendiando Dione già di questo metodo erasi prevaluto nella parte della sua *Epitome*, che riguarda gli edifizj, e le opere pubbliche

che di Trajano, le vie, i porti, il circo, e simili moli superbe, dicendo col più stretto laconismo [1]: *Magnos sumptus fecit belli pacisque temporibus. Multa, eaque apprime necessaria aedificavit, cujus generis sunt viae, portus, aedificia publica, quorum tamen caussa nullius unquam sanguinem effudit. Magnificus enim natura, & magnanimus erat*: nè diversamente regolossi nell'annunziare le vie lapidee spianate nelle Paludi Pontine aventi accanto [2] *aedificia, pontesque magnificentissimos*, il famoso *Foro*, e la *Colonna Massima* ivi collocata [3], e finalmente i grandi Monumenti di pubblica riconoscenza, e l' Arco trionfale decretatogli dal Senato [4].

15. Avea egli ereditato questo linguaggio da Plinio, che discorrendo di questo genere di grandezze Trajaniche non si espresse altrimenti, che con dire: *Quam magnificus in publicum es! Hinc porticus, inde delubra occulta celeritate properantur... Hinc immensum latus Circi Templorum pulchritudinem provocat* [5], e lo lasciò in retaggio ai susseguenti Scrittori Ammiano, e Cassiodoro, che limitaronsi ad appellarle ine-

(1) Dionis Hist.Rom. lib.68. Trajan. XIV cit. edit. pag. 772.
(2) Ibid. pag. 777.
(3) Ibid. pag. 778.
(4) Ibid. pag. 784.
(5) Panegyr. cap.51. cit. edit.

inestimabili, singolari, ammirabili all' Imperador Costanzo, non che ai medesimi Dei [1]: *Verum cum ad Trajani Forum venisset singularem sub omni coelo structuram, etiam Numinum assentione mirabilem, haerebat attonitus per giganteos contextus circumferens mentem, nec relatu effabiles, nec rursus mortalibus appetendos*, ne aveva detto Ammiano; e *Trajani forum, vel sub assiduitate videre miraculum est*, ne pronunziò poi Cassiodoro [2].

16. Tali erano per verità generalmente le fabbriche, e le opere di Trajano da far mancar i concetti per minutamente espressarle, ed i colori per dipingerle, appena avendosi delle parole per appalesarne la sorpresa. Questo era poco in realtà; ma bastevole in parte per tramandarne alla rimota posterità qualche piccola idea. La sorte però delle Basiliche, de' Ponti, del Cirto, del Foro, del Teatro, e degli Archi romani, la cui memoria così almeno ci fu passata da' vecchi Scrittori, non fu eguale, e comune anche all' Arco Beneventano, comechè non men superbo, ed interessante. Qualunque siasene la ignota cagione, certo è, che non se

ne

(1) Lib. XVI pag. 46. cit. edit.

(2) Variar. lect. lib. VII. 6. Magni Aurel. Cassiodorii op. omn. ed. Maur. Venetiis 1729. T. I. pag. 105.

ne ha sicuro vestigio, che sappiasi, tra gli antichi. Gli archi, che Plinio nel Panegirico [1] dice dedicati a Trajano, a ritroso della sua modestia, sono tanto anteriori alla costruzione del Nostro, quanto lo fu l'anno IIII. del Tribunato di Trajano, in cui gli fu recitato quel Consolare Elogio [2] al XVIII. del medesimo Principe, in cui gli leggiamo consagrato questo Arco [3]: e quello, che gli dice eretto Dione [4], non è sicuramente applicabile al Beneventano Trofeo.

17. Voler trovare infatti il nostro Arco nel monumento di Dione, che leggiamo decretatogli dal Senato dopo tutte le Partiche imprese, e vittorie, e quasi nel fine della vita di Trajano, come si è dato a credere l'altronde erudito Monsignor de Vita [5], ciò 1. sarebbe prorogare la data del nostro dal XVIII., che porta, al XIX., in cui egli terminò le Partiche imprese, e riportò il nome di *Partico*, titolo, che non si legge nell'iscrizione del nostro; 2. sarebbe portar nel Foro romano, ed in riva al Tevere un Arco trionfale collocato 150. mi-

C glia

(1) Paneg. cap. 59.
(2) Muratori annal. an. C.
(3) Vedi appresso l'iscrizione cap. V.
(4) Dion. ibid. pag. 784.
(5) Thesaurus Antiquit. Beneventan. Dissertat. X. cap. 1. tom. 1. pag. 259. Romae 1754.

glia distante da Roma sul confluente del Sabbato; e del Calore. E l'accusar qui Dione di sbaglio, quasi confuso avesse luoghi, ed epoche sì diverse, e distanti, sarebbe ignorare la sagacità di questo Scrittore, le prime cariche romane da lui sostenute, la di lui dimora in Roma, ed il giro di gran parte dell'orbe Romano, e soprattutto la storia, ch'esarò coll'accuratezza, e diligenza possibile [1].

18. Sia dunque sorpresa, sia consiglio, sia caso, certo egli è, che non ci è pervenuto dagli antichi scrittori ragguaglio alcuno preciso, che sappiamo, di sì nobil monumento, nè ci han tramandato alcun indizio dell'architetto, occasione, e motivi, onde fu indotto ad ergerlo il Senato, e Popolo Romano; e malgrado la maestà, eleganza, e conservazion della mole, condannata all'oscurità, ed oblio pel tratto di tanti secoli, ha riscosso appena negli ultimi tempi l'attenzione di qualche amatore dell'antichità, e ne ha indotto taluno ad impiegarvi delle ricerche, e darne delle relazioni, e de' rami: ma con qual successo?

CAPO

(1) Leunclavii de Vita Dionis, historiae fide, judicii praestantia Dion. cit. edit. princ., & lib. 74. p. 840. 842. lib. 80. p. 917.

C A P O IV.

Il desiderio, che ne han mostrato i Moderni, e'l poco, che ne hanno scritto, vie più ne appalesa il bisogno.

19. LA presenza degli obbietti, la prossimità degli avvenimenti, la fama delle imprese, l'integrità delle immagini non fa avvertire sovente nella costruzione di un monumento istoriato, e perpetuo l'opportunità delle spiegazioni, e comenti, che ne rilevino l'importanza, e ne divisino la storia. Col correr però de' secoli cangiati i costumi, perdute le memorie, dimenticati i fatti, corrose, e confuse le rappresentazioni, e l'epoche, allor è, che evidentemente si scerne la necessità della sposizione, e dell'interpetre, che tant'è più desiderabile, e commendevole, quanto più si rende l'illustrazione insiememente ed interessante, e difficile. Felici i Monumenti, e Trofei, che incontrarono la sorte di venir ritratti, incisi, e spiegati da pennelli, bolini, e penne maestre! E fortunati avanti altri gli Archi famosi di Tito, e Severo, e fino gli avanzi del

Trajanico romano, onde va pomposamente arricchito l'arco di Costantino, non che le superbe colonne di Trajano, ed Antonino, i quali, se non furono comentati dagli antichi, furono poi consegnati all'eternità con magnifici rami, con dotte illustrazioni, e con eruditi volumi.

20. Ma dove i Bellori, i Ciaconi, i Fabretti, i Vignoli, i Montfaucon, i Santi-Bartoli, e cento altri simili genj sublimi, che avessero siffattamente lumeggiata la maestà, e perpetuità della nostra mole? Ebbe pur essa ammiratori di ogni età, e d'ogni clima venuti a bella posta per osservarla [1]; ma ben pochi han messo, come suol dirsi, la mano all'aratro, e niuno, che sappiasi, ha perfezionato il lavoro. Giacômo, e Teresa del Po [2], Carlo Nolli [3], ed altri gèniali di architettura, e disegno ne ritrassero, ed incisero i primi le tavole istoriche, e'l terzo in otto tavole l'architettonica iconografia colla sola *elevazione* o facciata esteriore; ma piaccia al cielo, che sianvi riusciti con quella diligenza,

(1) Memorie storiche di Benevento tom. 1. part. 1. pag. 159.

(2) Descriz. dell'arco Trajano cap. 5.

(3) Dell'Arco Trajano in Benevento inciso, e posto in luce da Carlo Nolli nell'anno 1770. in Napoli.

za, ed esattezza, ch' esige la maestà, e delicatezza della magnificenza romana.

21. Sebastiano Serlio Bolognese un de' restauratori dell' architettura Greco-Romana, ed abilissimo architetto, giusta l' avviso del Montfaucon [1], nella famosa sua opera di *Architettura* al libro terzo [2] considerando questo Arco, come *cosa assai nota, ed anco intero*, *ed in veduta grande*, gli parve *ben di metterlo nel numero degli altri archi fatti da' Romani* in essa riportati; si contentò solo di darne le misure, la delineazione di una facciata, ed una ben succinta architettonica descrizione con una proporzionata lode così all' architetto, che disegnollo, che agli artefici, che l' eseguirono. Men liberale il Briezio, e men a portata del Serlio limitossi a darne appena una informe notizia ne' suoi annali del mondo non esente da qualche non piccola svista: Nè più esatti in ciò furono gli Autori del Giornale de' Letterati [3].

22. Monsignor Giovanni Nicastro, parea, che volesse

(1) Montfaucon tom. IV. part. 1. liv. VI. chap VIII. num. 2. pag. 170.

(2) Ediz. Ven. 1566. pag. 103. a ter.

(3) Tom. 22. art. 6. pag. 193. vedi cit. descriz. pag. 60.

lesse far da vero, a fermarsi al titolo dell' opuscolo dato alla luce colle stampe di Benevento nel 1723. intitolato: *Descrizione del celebre Arco eretto in Benevento a Marco Ulpio Trajano*. Ma divertitosi, per l'epidemia di que' tempi, ne' tre primi capi a parlare del vecchio, e nuovo Benevento, e quivi dell' aria, del commercio, della Religione, de' fiumi, delle fiere, quasi dimentico dell' Arco di Trajano, ricordossene nel capo quarto con un nè esatto, nè critico *compendiuccio* della di lui vita estratto principalmente dal Briezio; e nel quinto trattenutosi per un' istante a dare uno squarcio sulle dimensioni, ed esteriorità dell'Arco somministrategli dal Serlio, terminò il suo lavoro con una pedagogica spiegazione delle parole dell' iscrizione, ch' è messa in fronte del nobilissimo monumento. Nè più copiosi, o interessanti erano stati i lumi, che di esso fin dal 1684. avea lasciati inediti ne' suoi informi manuscritti l'altro Beneventano Scrittore Giordano Nicastro; e quei che ne diede poi il Pratilli.

23. Più utili, ed erudite furono le fatiche al certo di Giovanni de Vita poi Vescovo di Rieti; non corrispondenti per altro alle più ampie, e spaziose

sue

sue vedute, e promesse [1]. Aveva egli in pensiero di dar l'intera Iconografia dell'Arco, e d'illustrarlo con un'opera a parte, che dovea consistere in darne le tavole distinte, ed i rispettivi comenti: e per non preterirlo tra le *Antichità Beneventane*, che per allor descriveva, contentossi di dare un semplice saggio sulla nobiltà dell'edifizio, sull' anno, e 'l motivo dell'erezione con discrete osservazioni intorno alla lapida sulle tracce del Nicastro, ma con erudizione, critica, e sceltezza d'idee ben differenti. Il volume promesso però, le tavole, ed i comentarj dell'Arco o non più sortirono dalla sua penna, o più non comparvero nella Repubblica letteraria, cui è anzi rimasto il solo, e massimo desiderio di averli.

24. Profittando delle fatiche del de Vita i continuatori del Salmon nel dar lo *stato presente di tutti i paesi del mondo*, e propriamente della parte di mezzodì d'Italia, e del Regno di Napoli al capitolo IV. contenente la descrizione del Principato Ulteriore cominciando da Benevento, dopo indicati

(1) De Vita Thesaurus antiq: Beneventanar. Dissert.X. cap.1. pag.253. Romae 1754.: idem Disser.VI. princ. pag. 175.

ti i magnifici edifizj, archi, colonne, anfiteatri; tempj, bagni, e campidoglio, onde fu da' Romani Imperadori adornato, ne somministrano la più grandiosa idea, ne accennano l'epoca, ed il motivo, ne compendiano in poche parole il bello, ed il vero, e lo dan per l'Arco trionfale il più conservato, e cospicuo, che abbiasi all' età nostra, con un tenue rametto della sola facciata interiore.

25. Il chiarissimo autore altresì delle *Memorie istoriche di Benevento* inteso a pubblicarne, e spiegarne i monumenti de' mezzani, e bassi tempi trovò questo soggetto anteriore all' epoca stabilitasi per istituirne di proposito ragionamento; perciò in una erudita nota contento di quel, che ne aveva già scritto il de Vita si ristrinse ad aggiungere nuovi lumi sulla denominazione di *Porta aurea*, che ha riportato questo Arco stesso ne' mezzi tempi. Dopo queste, e qualche altra simil fatica però l' Arco è rimasto nella parte istorica almeno, e nel divisamento delle rappresentanze, e personaggi sconosciuto, ed oscuro, e la debole luce arrecatagli dalle opere divisate non ha fatto, che maggiormente rilevare il bisogno di un' illustrazione, e luce maggiore;

giore; ch' è per appunto l' imperioso motivo; che ci ha indotto ad addossarcene il comechè faticoso incarico, per non veder trascurato, e negletto un monumento, oggetto sicuramente dell' emulazione de' coetanei, e della venerazione de' posteri.

CAPO V.

Iconografia dell' Arco.

26. LAddove prende le mosse la nuova strada, che *sulle tracce dell' antica Trajana* da Benevento all' Adriatico fin dal 1798. fa aprire la munificenza del Regnante Ferdinando IV. (1) emulatore delle virtù, ed imprese dell' ottimo Trajano, ivi a guisa di una gran porta s' innalza l' Arco, che in memoria perpetua delle di lui beneficenze, e vittorie ergergli fece la riconoscenza Romana: che per essere stato considerato così per la materia, che pel lavoro, e profusione dell' ornato un veramente aureo monumento a simiglianza della *Casa Aurea* di Nerone in Roma, e delle *porte* appellate *auree* di Costantinopoli, Roma, Gerosolima, Tessalonica, e Ravenna, ha da molti secoli meritevolmente riportato il nome di *Porta Aurea* (2).

27. L'eccelsa mole alta *68.*, larga *65.*, e di laterral grossezza 28. palmi romani, ch'è tutta di marmo

(1) Piano dell' Architetto Pollio dato da Benevento 12. Luglio 1798. presso il Progetto di arginazione del Fiume Sabbato del Conte Mario Coppola. Napoli 1801. *fol.* 43. 44.

(2) Memorie istoriche di Benevento *cit. loc.*

mo *pario*, e di *architettura composita* [1], presenta due superbe facciate, una a Roma, e l' altra vers'Oriente rivolta, ove guerreggiava, ed umiliava Trajano i nemici del Campidoglio all'epoca dell'erezione dell'Arco. Ciascuna di esse ha *quattro* grandi *colonne scanalate*, oltre i *piè dritti*, che sostengono l' Arco. Fra l' una, e l' altra colonna v' intercede il suo vano adorno ognuno di *due* magnifiche, ed istoriate *tavole maggiori* alte palmi 10., e lunghe 9., e *altrettante minori* frapposte alte palmi 3., e della medesima lunghezza. Hanno le colonne la loro *base*, e 'l *capitello*, ch' è pur composito. Il magnifico, e ben ornato *cornicione*, che poggia sulle medesime, ha il suo *fregio* a guisa di quel dell' Arco di Tito istoriato di una immensa quantità di figure rappresentanti uno specioso *trionfo*.

28. Al di sopra del *cornicione* vi è l' *attico* colle sue eleganti *modonature*. Nel suo mezzo, come sulla fronte dell' Arco, presentasi l' *iscrizione*, ch' è la stessa dall' una, e dall' altra facciata, ed ha ne' fianchi *quattro tavole massime* nobilmente effigiate alte palmi 11., e larghe 10.: L' *iscrizione* era in let-

d 2

cit. loc. lib. 8. pag. 104. a ter.

lettere sesquipalmari metalliche, le quali furon già inchiodate nelle loro corrispondenti incisioni nella lapida, come rilevasi da' buchi, che si veggono nel fondo delle incisioni. Credesi poi, che fossero state tai lettere in caratteri di bronzo dorato, qual circostanza ha potuto pur concorrere ne' tempi della barbarie a far denominare l' Arco *Porta aurea*; e non mai *perchè le statue*, *che vi sono*, *fossero state anticamente dorate*, come diedesi falsamente a credere il vecchio Nicastro [1]. Le lettere pertanto da gran tempo ne son cadute, e perite; fortuna, che l'architetto ne abbia fatto incidere le *casse* nella profondità della lapida ben conservata, per cui chiaramente vi si legge:

IMP . CAESARI . DIVI . NERVAE . FILIO
NERVAE . TRAIANO . OPTIMO . AVG
GERMANICO . DACICO . PONT . MAX . TRIB
POTEST . XVIII . IMP . VII . COS . VI . P . P
FORTISSIMO . PRINCIPI . SENATVS . P . Q . R

29. La *periferia* della *volta* è chiusa dall'una, e dall' altra facciata da un *modiglione*, o *chiave* dell' Arco, in cui a bel rilievo ergesi dal frontespizio ro-

(1) Manusc. Mem. Stor. di Benevento *lib.* 2. *cap.* 2.

romano una figura *pedestre imperatoria* in positura di Eroe , e dall' orientale un' altra figura *stolata* , e parimenti in piedi . La prima ha nella *sinistra* l' avanzo come di un *volume*, o *scettro*, e colla *destra* l' una , e l' altra sostengono il *panneggiamento* della gran *tunica* , che magnificamente le cuopre . Il *modiglione* è ornato da cima a fondo ne' finimenti laterali con più file parallele di *perlette perforate*, e di sotto un leggiadro *cavoliculo* colla *cima inclinata* va a formare come l' *imbasamento*, su cui si drizzano le figure .

30. All' uno, ed all' altro fianco di esso, e propriamente sotto dell' *epistilio* , e ne' vani della periferia della facciata romana, o sia interna presentansi *due genj alati* in gran *veste talare* presso a poco come quei de' frontespizj degli archi romani . Di essi il *volante* a destra innalza un *vessillo* emblematico in atteggiamento di pubblicar le azioni, ed eternare il nome dell'Eroe, cui l'Arco è innalzato; lo *svolazzante* a sinistra poi ha sopra una *picca* un gran *serto trionfale* per coronarlo ; rappresentazione questa tutta consimile a quella sulla periferia dell' Arco di Tito. Nell' esterna poi vi si ammirano *due*

stu-

stupendi *simulacri giacenti* tra *canne*, e *giunchi* con *urne* ridondanti di *acque*, se non che la destra è di vaga figura *muliebre*, e la sinistra è *virile*, *barbata*, e *senile*, l' una, e l' altra della più fina, e squisita scoltura. Appiè di questi quattro personaggi, e propriamente trall' angolo della periferia sull' imposta dell' arco, vi son *quattro puttini in piedi* colle caratteristiche delle *quattro stagioni*.

31. Nulla di rimarchevole havvi ne' laterali esterni dell' Arco tranne l' architrave, il meandro, la cornice, e l' attico in fine, che girano per tutta la estensione dell' edifizio colle medesime proporzioni, e bellezze, a simiglianza dell'arco di Tito. L'interno all' incontro di esso, che di una sola gran volta è composto, largo 24., alto 40. palmi romani, a differenza degli archi di Severo, e Costantino, che alla gran fornice ne accoppiano due laterali minori, offre nelle sue estremità *due* graziose *fasce* in forma di *pilastri*, che dalla base inferiore del *piedestallo* s' innalzano fino all' *imposta*. Esse hanno in se rilevato a guisa di un festone uno *stelo* nascente da un vistoso *cavoliculo* graziosamente intrecciato, e fregiato con diversi *rosoni*, dal cui cen-

centro scappano a bel rilievo figure di diversi *animali*, ora appena visibili; e in cima al gambo posa un'*aquila svolazzante* con in bocca una *ghirlanda* di *alloro*, e negli *artigli* ha sospeso lo *scettro* della maestà latina; tutto è della più speciosa scoltura. Nell' intervallo delle due fasce spiccano *due massime tavole* istoriche lunghe palmi 18., ed alte 9.: Rinascono sull' imposta le *fasce*, nel cui fondo rilevato si osserva un'altro continuato *fogliame* leggiadramente *intagliato*, che si spazia per tutta la *circonferenza*.

32. Il fondo della volta interiore, ch'è a *cassettoni* superbamente incisi, vien chiuso da un *quadro*, la cui *cornice* è tutta ornata di *trofei militari*. Sono osservabili in essa come rilevati, ed artificiosamente ammontati, e confusi *giachi*, *scuri*, *daghe*, *parazonj*, *elmi*, *tiare*, *scudi* anche *esagoni*, *dragoni eretti*, ed altre mille armi, attrezzi, machine, ed insegne militari delle Trajaniche spedizioni, e vittorie. Se tanta è l'importanza anco di una cornice, qual sarà poi il valore de' quadri, de' quali nessuno ha potuto cedere il luogo a tai, abbenchè rinomati, ed interessanti trofei, qualora veggiamo,

che

che altri simili occupano il miglior posto nel famoso Arco di Orange , e negli avanzi dell' Arco di Carpentras [1] ?

CAPO

(1) Montfaucon cit. 7. planch. 108. pag. 170.

C A P O VI.

Sue rappresentazioni accennate.

33. QUanto è più nobile di una tavola, comechè preziosa, una pittura di Parrasio, ed Apelle, e di un'eletta membrana una scrittura di Omero, e Platone; tanto è più dovizioso, ed importante della benchè stupenda sua mole l' inesausto tesoro de' fasti gloriosi di Trajano, che in tutta la superficie del monumento ammiransi così al naturale effigiati da potersi con Torquato ripetere:

Manca il parlar, di vivo altro non chiedi;

Nè questo manca ancor, se agli occhi credi (1).

Senza qui arrestarci pertanto ad individuarne minutamente i personaggi, le membrature, gli atteggiamenti, ed i simboli, obbietto di più minute riflessioni; nè lasciandoci lusingare di farla da Edipi, ma da semplici conghietturatori, veniamo di rilancio ad accennarne i principali avvenimenti, ed emblemi.

e 34.

(1) Gerusal. Liber. C. 16. st. 2.

34. Maestosa spicca nella chiave dell' arco del prospetto romano la *Fortuna reduce*, *eretta* e col *piè innoltrato*, a simboleggiare l' Eroe del monumento, che nell' attendersi trionfante dall'Oriente in Roma fu onorato con tal medaglia; e in consimile figura nell' opposta chiave si presenta la *Fede* dell' *Augusta* Pompea Plotina indivisa compagna delle applicazioni, guerre, e glorie del Marito; e perciò degna di venir così celebrata nell' Arco, come nelle medaglie [1]. Svolazzante a destra della *Fortuna* inalbera, e spiega la *Fama* l' imperial vessillo, cui *Flammula* disse Vegezio [2], coll' aureo nome dell' invitto Monarca per vie più renderlo illustre, e famoso: ed a sinistra pur *volitante* la *Vittoria* offre al domatore de' Geti, e de' Parti ancora un superbo *serto trionfale* per coronarlo nel nuovo preparatogli trionfo.

35. *Sdrajati* all' incontro, ed impensieriti a' fianchi della *Fede* i due simulacri de' *fiumi* simboleggiano la Dacia, e l' Armenia soggiogate da Trajano; e colla

(1) La moneta di Trajano FORTVNAE REDVCI, che è presso di noi in gran bronzo, porta COS. VI. epoca della spedizione ed imprese orientali; e quella di Plotina ha nel dritto PLVTINA AVG. IMP. TRAIANI, e nel rovescio FIDES AVG. vedi Pedrusi Museo Farnes. T. VI. pag. 87. tav. 27. n. 1. in Parma 1714. La Fortuna, e la Fede di queste medaglie sono vestite come quelle dell' Arco.

(2) Cantelius de Rom. Rep. p. 1. diss.6. cap.6. pag.195. Veneriis 1759.

colla loro sommissione, e pudore implorano la protezione dell'Augusta, e ne riconoscono il clemente dominio. Nè mal si apporrebbe l' interprete, che nella figura muliebre fluviale raffigurasse la fiumana Sargezia, nascondiglio scoperto de' tesori della Dacia, e nella virile il Danubio, o l' Eufrate maggiori fiumi della Germania, ed Armenia, testimonj amendue delle virtù degli Augusti. Perchè nulla poi manchi ad indicare l' amabilità del loro governo, girano sotto tali simulacri negli angoli de' modini dell' archivolto le *quattro Stagioni*, che colla loro giovialità, ed abbondanza appalesano quel FELICIA TEMPORA, che portano sovente inscritto le medaglie degli applauditi Imperanti [1].

36. Lo stupendo *quadro*, ch' è collocato nel fondo della volta interiore sì per la quantità de' trofei, e precisamente di armature, insegne, ed attrezzi militari, di cui è copiosamente fregiata la cornice, sì per la sua rappresentazione di Trajano in *abito militare*, e *pedestre coronato* da una *Vittoria* in *piedi* ad *ale spiegate* visibilmente addimostra

(1) Vaillant Numism. Imp. Rom. item Hadrianus pag. 67. eit. ed. Commodus pag. 96. Probus 234.

stra il di lui primo trionfo de' Daci non ancor debellati, ma umiliati, e sottomessi a condizione massimamente di cedere le macchine, ed armi [1]. La speciosissima pompa trionfale all'incontro nobilmente intagliata nel fregio col suo treno vistoso d' innumerevoli *apparitori*, e *ministri*, di *vittime*, e *vittimarj*, d' *instrumenti*, e *vasi pontificali*, *gruppi*, e *carri* di *prigionieri*, *manipoli*, e *cocchi* di *vincitori*, *segni*, *titoli*, e *bandiere*, col *fisco* dovizioso, e colle moltiplici *casse* a *quattro portitori* de' tesori, ricchezze, e spoglie della Dacia scoperte, e prese da Trajano [2] esprimono al vivo la seconda Dacica spedizione, e vittoria distinta nella storia da tali notabili avvenimenti.

37. Più grandiose, e magnifiche sorgono poi le tavole maggiori esprimenti ognuna qualche più insigne azione civile, o guerriera, domestica, o esterna, che di questo esimio Imperadore ci accennano in parte le medaglie, i marmi, e le storie, non a caso contrassegnato nell' iscrizione co' titoli allegorici di *Ottimo*, e *Fortissimo*. L'ordine iconografico, che possiamo per ora dare a tali rappresentanze, e di

(1) Dion. cit. ed. pag. 773. (2) Ibid. pag. 777.

di cui ci prevaleremo in progresso per maggior chiarezza, e brevità delle citazioni, e rapporti, è il seguente: La I. a destra dell' attico della facciata interiore al presente esprime, a quanto ci è riuscito indagare, una solennissima *Apoteosi* celebrata da Trajano Pontefice Massimo; la II. maggiore scendendo in giù il *Consiglio* del Principe, o sia una delle sue pubbliche *Udienze* in *campagna*; la III. il *Prospetto* di una grande *Basilica* nel *Foro* coll' autorevole intervento di Trajano, e l'*Abbondanza* restituita: la IV. a sinistra dell' attico il *Passaggio* degli *Augusti* dal *Campidoglio* al *Palagio*; la V. l' *adozione* di Trajano al cospetto degli Dei, del Senato, e Popolo; la VI. la sua *Entrata a piedi* in Roma di ritorno dallà Germania: Uscendo quindi all' esterna facciata, la VII. a destra sotto la volta interiore esprime un de' più magnifici *Congiarj* distribuiti da Trajano, ed a sinistra l' VIII. un de' più celebri di lui *Sacrifizj*.

38. Alla destra poi della facciata orientale la tavola superiore, o dell' attico, che in quest' ordine è là IX., benchè rotta quasi per la metà, nè serbi, che quattro soli personaggi, nè tutti interi, fa per altro

altro arguire verisimilmente ciocchè avrebbe nel suo intero rappresentato, *Voti pubblici* cioè per l' incolumità di Trajano, e dell' Impero: l' intermedia di questo lato, che vien ad essere la X., presenta la solenne *Acclamazione* di Trajano in *Augusto*; l' inferiore, o XI. l' *Umiliazione* di un *Principe Barbaro*: la XII. poi, ch' è alla sinistra dell' attico nell'altro lato, chiaramente rappresenta la famosa *Adorazione* a Trajano prestata dalle Provincie, e Principi soggiogati della Dacia; la XIII. le *Provincie alimentate*; e la XIV. le *Legazioni*, *tributi*, ed *omaggi* di Principi orientali al domatore invitto di quelle spaziose contrade.

39. Le tavole minori poi, che restano così di sopra, come di sotto ad ognuna delle maggiori II., V., X., XIII., offrono figure di *candelabri*, *atleti*, *animali*, ed altri emblemi delle famose feste, giuochi, spettacoli, e giostre, che sappiamo per più mesi dati da questo egregio Principe in Roma dopo le Daciche vittorie [1]. Come fosse finalmente terminato il fastigio dell'Arco, è un arcano al presente; giac-

(1) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag. 774., & 777.

giacchè, oltre all' essere rovinata parte della cornice dell' attico, garantito vedesi dall' ingiuria del tempo da un greggio tetto. La sua piana superficie però simile a quella dell' arco di Settimio Severo fa congetturarlo forse già coronato dalle rappresentazioni, e trofei, onde vien quello ornato, o qualcuno de' dodici estratti dalle medaglie pubblicati dal Bellori (1), e dal Montfaucon (2); de' quali altri sostengono in cima delle quadrighe, altri de' Cavalieri tra militari trofei, altri delle *thense*, e cocchi trionfali tirati da elefanti quadrijugi, altri de' Principi trionfanti coronati da una, o più alate Vittorie. E' difficile additarne il preciso; non è improbabile supporne qualcuno: lasciamo nel lor grado siffatte incertezze; occupiamoci di una più soda ricerca.

CAPO

(1) Veteres Arcus Augustor. triumphis insignes Jo: Petri Bellori per Jo: Jacobum de Rubeis Romae 1690. T. 1.
(2) Cit. loc. n. IV. Planch. CXL.

CAPO VII.

Epoca dell' Arco.

40. PEr quanto avari siano stati gli antichi, nè più liberali i moderni nel darci una completa Storia di Trajano, e notizia di questo di lui perpetuo, ed universal monumento, abbiam tuttavia ben sodi fondamenti, e ragioni, onde stabilirne la data. L'avveduto Architetto, o piuttosto il saggio consesso romano a sufficienza previde l'espettazione de' posteri, e la prevenne facendo apporre come in fronte dell' edifizio, non men per lettere cubitali, che per segni evidenti, molti, e ben certi argomenti, onde ravvisarsene l'epoca, anche nell' età più rimote.

41. Ciò additano infatti quante note conta la lapida, sebbene altre più, altre meno concorrano a fissarne l'anno. I titoli appostivi di *Germanico*, e *Dacico*, e'l Partico ommessovi, come non conseguito da Trajano, che tempo appresso: *Nisibi*, *Batnisque captis Parthicus cognominatus est* (1), ne circo-

(1) Dion. Hist. Rom. e Theodos. cit. lib. 68. pag. 781. cit. edit. Fabretti cit. op. cap. IX. pag. 292.

coscrivono abbastanza l' innalzamento nell' intervallo delle due di lui famose spedizioni *Dacica*, e *Partica*. Questa sola riflessione basterebbe a distruggere il sentimento degli estensori del *Giornale de' Letterati d' Italia* nel dirlo *eretto a Trajano dal Senato di Roma*, *quando tornò vittorioso dalla guerra Partica* (1), che appena era cominciata in quell' anno; e da cui non ebbe poi la fortuna di ritornare a Roma.

42. Assai più concludenti sono però le qualifiche *Tribunitiae potestatis* XVIII. (e non XVIIII.) *Consuli* VI. (e non VII., come porta erroneamente il Grutero (2)) *Imperatori* VII., sebbene non tutte e tre della stessa precisione, e calibro. Il numero de' Consolati non essendo dato, che per indicar gli onori, e le magistrature sostenute talvolta prima ancor di regnare, non corrisponde ordinariamente agli anni del Governo de' Principi, come è evidente in Adriano, che per quasi venti anni d'Imperio non conta, che il terzo consolato, ed in Trajano stesso, che in circa quattro lustri di Re-

f gno

(1) Vedi Nicastro Descr. dell' Arco cap. 4. pag. 60. Giornal. tom. 22. art. 6. pag. 193.

(2) Jani Gruteri corpus Inscriptionum ex recensione Graevii Amstelodami 1707. pag. 247. num. 5.

gno non eccedette il sesto, incluso quel del XCI. ottenuto più anni prima d' imperare. Laonde non concorrendo ne' fasti consolari il VI. di lui consolato, che al sedicesimo del suo tribunato, da una tal nota non può dedursi l'anno preciso della dedicazione dell'Arco, comechè non possa sicuramente esser anteriore a tal' epoca; avvertenza, che essendo sfuggita all' Autore della *Beneventana Pinacotheca*, improvidamente gli uscì dalla penna di essere stato esso eretto circa l'anno CIII. *post Christum natum* [1], nel qual' anno, secondo i Fasti volgari, ed Era comune, de' quali anche per comune intelligenza ci prevaliamo in progresso, non era Trajano, che COS. V. [2].

43. Più concludente alla determinazione di tal'epoca è la settima salutazione Imperatoria IMP.VII. Senza divagarci per ora ad esaminare le altre cinque precedenti, l' Iscrizione, che si legge nella base della nobilissima colonna Trajana ci vien dicendo, che nel CXIII. dell'Era comune seguì la dedicazione di quella meravigliosa fattura, e propriamente al cader di questo giusta le osservazioni del Pagi

(1) Cap.III.pag.5. Beneventi 1720. (2) Muratori ann. CIII.

gi [1]; poichè vien segnata col TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. All' incontro ci fa sapere Dione 1., che dopo l'erezione delle *Bibliotecbe*, e della *massima colonna* nel *Foro* parti Trajano per la spedizione Orientale : *Post baec bellum intulit Armeniis*, *Partbisque* [2], senza accennarsi altro fatto considerevole [3], non che qualche significante vittoria, che gli avesse potuto meritare una settima acclamazione solita a concedersi, *si qui aliquam victoriam retulerint* [4]; 2. che una tal nuova salutazione gli venne fatta al primo comparire su i confini del nemico nell' umiliazione di Partamasire, e nel racquistamento in seguito dell' Armenia : *quum boc facto milites clamorem una sustulissent*, *ac Trajanum tanquam in victoria quadam Imperatorem appellassent* : *quippe victoriam banc sine bello partam*, *& incruentam vocabant* [5].

44. Non prima dunque della fine del CXIII. [6], nè tra' pochi residui mesi di questo anno, ciò

non

(1) Annales Ecclesiastici Baronii cum Critica Pagii ann. 107. not. 1. n. III. Lucae 1738. T. 2. pag. 40. col. 2.

(2) Dion. cit. lib. 68. e Xiphil. pag. 778.

(3) Tillemont artic. XVIII. not. XVII. pag. 507. col. 1. pag. 509. col. 2. not. XXII. pag. 512. col. 1.

(4) Dion. lib. 53. Caesar Oct. Imp. pag. 508.

(5) Dion lib. 68. e Theodos. pag. 779.

(6) Ex num. 43., & Pagius mox citat. ann. 107.

non comportando la distanza della spedizione, la difficoltà dell'impresa, la moltiplicità de' viaggi, ed imbarchi, il trattenimento in Atene [1], le marce pedestri, gli appadiglionamenti, i trattati, ma nel CXIV. ben innoltrato potè dedicarsi a Trajano il nostro Arco, opportunamente perciò contrassegnato col titolo d' *Imperator* VII. allora in Asia meritato. Il che fa chiaro conoscere quanto precipitoso sia stato il giudizio, altre volte maturo, del de Vita nel voler preterito questo titolo, *quasi incertam temporis notam* [2], ove al contrario questo confrontato colla Storia così appuntatamente influisce a determinare l'epoca, e l'anno, che cerchiamo; e di tal nota appunto leggiamo essersi prevaluti il *Tillemont* per fissar il suo voluto *ritorno* di Trajano in Oriente nel CXIV. appunto [3], ed i dotti Accademici Ercolanesi nello stabilire la data di uno stimatissimo medaglione d'oro di Augusto da lor pubblicato nella prefazione del volume I. delle insigni *Pitture di Ercolano* [4].

45. Al confronto del *tribunitiae potestatis* XVIII. acqui-

(1) Dion. lib. 68. e Theod. pag. 778.

(2) De Vita Dissert. X. cap. 1. pag. 255.

(3) Cit. loc. not. XXII. pag. 512. col. 1.

(4) Pitture di Ercolano T. I. Prefaz. Nap. 1760.

acquista la conghiettura il grado ancor della morale evidenza . Hassi infatti da Dione [1], che gli anni di tal potestà erano l'ordinaria misura della somma di quei dell'imperio : *Gerere quidem tribunatum plebis nefas ducunt Imperatores, quum utique ipsi patricii sint : omnem vero tribunitiam potestatem , quanta umquam maxima fuit, accipiunt : & quia quotannis eam cum tribunis plebis ejus anni renovant , annorum imperii ipsorum hinc summa concipi solet* ; misura, che il ch. Sanclemente nella sua *Emendazione dell' era volgare* dà per una *legge certa , e costante confermata dalle medaglie di ogni genere, e da innumerevoli lapide , ed altri monumenti* [2] . In ciò per altro par, che egli si apparti e da Dione , e dal vero , in quanto suppone , che nella Cronologia romana *tribunicia potestas iterari solebat a die natali imperii*, talchè ne corrispondano gli anni a quelli, *quibus imperatores in imperio fuerint*, ove in quella de' Tirj, ed Egizj si ragguagliasse a' loro anni civili , cosicchè l' *anno fratto* o di molti , o di pochi mesi , che fosse, o ancora di pochi giorni si *computasse per intero*

(1) Dion. cit. lib. 53. pag. 508.
(2) Henrici Sanclementi de vulgaris aerae emendatione l. 1. cap. 1. pag. 4. col. 1. Romae 1793.

tero [1] . Imperocchè oltre all'essere tal metodo complicato, ed arbitrario, per la parte, che riguarda le monete latine, sarebbe irreconciliabile generalmente 1. con una quantità di medaglie, ed iscrizioni, che danno ai Principi più anni di tribunato, che d'imperio, come abbiam di Galba, che in circa sette, o nove mesi di Regno [2] conta il TR. POT. II. [3], di Nerva, che in sedici mesi, e giorni d'imperio [4] ha nelle iscrizioni greche, e latine il POT. III. [5], di Volusiano, che in circa ventotto mesi di governo numera in una medaglia di Occone il POT. IIII. [6], e di Trajano stesso, che in soli diciannove anni, e mesi d'imperio [7] in due greche medaglie illustrate dal Sanclemente riporta il POT. XXI. [8] : 2. con una infinità di lapide, e medaglie, in cui unisce Trajano POT. III. COS. II. [9]; POT. IIII. COS. III. DESIG. [10]; POT.

(1) Cit. loc. lib. II. cap. 4. pag. 203., & 204.

(2) Petav. Doctrin. Tempor. lib. XI. cap. XVI. part. 2. pag. 179. T. II. Antuerpiae 1703.

(3) Pagius cit. loc. ad ann. 105. Baron. al. 103. not. 1. num. V. pag. 35.

(4) Petav. cit. loc. cap. XXIII. pag. 183.

(5) Tillemont cit. loc. not. V. sur l'Emp. Nerva pag. 489.

(6) Petav. cit. loc. cap. XXVIII. pag. 187. Imp. Rom. Numism. collecta ab Adolpho Occone Antuerp. 1579. pag. 318.

(7) Dion. l. 68. pag. 786. Eutrop. l. VIII. n. V. pag. 344.

(8) Cit. l. 2. c. 4. pag. 203.

(9) Gruter. ib. pag. 246. n. 4.

(10) Fabretti ib. pag. 285.

POT. IIII. COS. III.; POT. V. COS. III. [1]; POT. VI. COS. IIII.; POT. VI. IMP. IIII. COS. IIII. DESIG. V.; POT. VII. IMP. IIII. COS. IIII. DESIG. V. [2]; POT. VII. COS. V. [3].

46. Costando da' Fasti volgari, che il II. consolato di Trajano fu al XCVIII. dell'Era cristiana, il III. al C., il IIII. al CI., il V. al CIII., e'l VI. al CXII., è piucchè evidente 1., che gli anni della sua potestà tribunizia superano di uno que' del suo imperio principiato, come vedremo, non più in là dell' ottobre XCVII.; 2., che volerli ragguagliare in tutto col Baronio [4], o in parte col Sanclemente, sarebbe sconvolgere tutta la Storia; 3., che riportarli col de Vita [5] al corso dell' anno civile sarebbe incompatibile con gran parte dell' enunciate iscrizioni, e monete; 4., che'l dar del *mendoso*, o *erroneo* a tante monete, e lapidi *laboriosa collatione* cribrate, e verificate da genj dell' antichità, come arrischia il Pagi [6], sarebbe discreditare la più soda, ed utile lapidaria, e numismatica, ch'è un paradosso maggiore; 5. finalnal-

(1) Gruter. ib. pag. 190. n. 2. Fabretti ibid. pag. 285.
(2) Fabretti pag. 274, & 275. Pagius cit. loc. num. III pag. 34. T. II. Vaillant. cit. loc. T. I. pag. 52.
(3) Fabretti pag. 288., & 289.
(4) Ap. Petav. cit. cap. XXVIII. pag. 187.
(5) Cit. Dissert. X. pag. 257.
(6) Cit. loc. num. VII. pag. 36. Tom. II. Baron. ann. 105. alias 103.

nalmente, che senza scrupoleggiare su qualche medaglia del *Birago* inesatto raccoglitore [1], ed una, o due oscure lapide del Grutero notate anche coll'asterisco, in cui si unisce il POT. III. COS. III. [2], è piucchè plausibile, e conforme alla Dionia dottrina la congettura del Toinardo [3], che facendo rinnovare le Potestà *quotannis cum Tribunis plebis ejus anni*, e propriamente *IV. idus Decembris* secondo Dionigi Alicarnasseo, e contando generalmente per intero il primo quantunque *fratto*, ne fa trovar gli anni ordinariamente superiori a que' del Governo almen di uno. Poichè in tal cronologia gl' Imperadori creati innanzi a' diece dicembre, come Galba nel LXVIII., Nerva nel XCVI., Gallo, e Volusiano nel CCLI., Trajano nel XCVII., dalla fine di dicembre dell' anno stesso in poi già contavano il TR. POT. II., e come Galba al gennaro LXIX., Nerva al gennaro XCVIII., Volusiano al gennaro CCLIV., in cui morirono, contavano rispettivamente POT. II. POT. III. POT. IIII., così Trajano al gennaro XCVIII. numerava POT. II., donde compu-

(1) Introduzione alla scienza delle Monete antiche di Gio: Enr. Schulze Napoli 1790. pag. 27.

(2) Gruter. pag. 189 n. 15.

(3) Pagius cit. loc. ad ann. 105. pag. 35. not. 1. n. V.

putandosi il XVIII. segnato in fronte al nostro Arco avremo certamente tutto il CXIV. epoca della sua erezione.

47. Suggellano il nostro argomento la XI., e XIV. Tavola dell' Arco. L' *umiliazione* in fatti di quel *Principe barbaro*, cioè Partamasire, espulso da Trajano dal trono, e regno di Armenia già soggetta a' Romani; le *legazioni de' Sovrani*, *e Satrapi di Oriente* a Trajano con *ricchissimi presenti* ivi figurati, e tra essi il *giovane Arbande*, *egregia forma praestans*, *ideoque Trajani familiaritatem adeptus*; e soprattutto quel famoso *destriero*, che in atto di *piegar il ginocchio*, e *chinar il capo* a' piedi dell' Imperadore spicca nell' ultima Tavola, quali son descritti da Dione (1), non lascian luogo più a dubitare dell' identità dell' epoca del racquistamento dell' Armenia, delle legazioni, e tributi, e di altre simili imprese della Partica spedizione con quella della dedicazione dell' Arco. Poichè siccome la certezza di tali avvenimenti posteriori all' erezione della colonna, ed al XVII. anno della tribunizia potestà di Trajano non permette di esser essi anteriori al XVIII.

g suo

(1) Dion. e Theodos. pag. 780.; & Xiphil. cit. lib. 68. pag. 779.

suo tribunato, così non ne lascia trascendere questa data il TRIB. POTEST. XVIII. iscritto in fronte all' Arco.

48. Se tal complesso di rappresentazioni, e ragionamenti avesse potuto tenersi presente dall'indefesso, e dotto correggitore dell' Era volgare, siam persuasi, che si avrebbe veduto svanir tra le mani le congetture, e la conchiusione, che pianta sull' epoca della Partica spedizione: *Non itaque expeditio Trajani in Parthos repetenda ab ineunte vere ejus anni, qui Consulatu Pedonis designatur, sed a subsequenti* [1], il che secondo i calcoli ordinarj dell' Era comune sarebbe alla primavera del CXVI., di Roma DCCCLXIX. (Sanclem. DCCCLXXI.) XX. della sua tribunizia potestà [2]: nè avrebbe preteso *emendati* a questo torno *tutti i Cronologi*, che ne anticipano di uno, o due anni il cominciamento, e progressi [3]; e lungi dal portarlo drittamente da Roma in Atene, da Atene in Asia, indi in Cilicia, e nelle Provincie confinanti, e poscia in Antiochia, e di là, dopo la perdita del Console Pedone nel tremuoto accadutovi, per le Armene, e Par-

(1) Sanclement. cit. op. lib. II. cap. 3. pag. 195. col. 1.

(2) Muratori ann. CXVI.

(3) Sanclem. cit.loc. pag. 196. col. 2.

e Partiche imprese ; la Storia illustrata dal nostro Arco gli avrebbe certamente fatto conoscere anteriori tali fatti almen di un biennio, e che la compendiaria, e complicata narrazione di Teodosio non poteva alterare la data degli avvenimenti accaduti nell'anno CXIV. dell' Era comune, e perciò effigiati nell'Arco contrassegnato col TRIB. POTEST. XVIII.

CAPO VIII.

Occasione, e motivi dell' Arco.

49. GLi *archi di trionfo erano come monumenti perpetui delle vittorie*, scriveva generalmente il Montfaucon [1]; ed un moderno Critico ripiglia: *Non tutti gli archi trionfali de' Romani erano eretti per vittorie, e per trionfi. Gl' Imperadori ne eressero molti per qualche importante beneficio reso al pubblico; e nella Cina veggonsene per le Città, e per le pubbliche strade, e fino sulle montagne eretti in memoria de' Principi, de' Generali, de' Filosofi, de' Manderini, che hanno beneficato il pubblico con azioni segnalate* [2]. A misurare il nostro con siffatti principj, noi lo troviamo elevato per l' uno, e l' altro motivo. I luminosi tratti in esso scolpiti di pietà, di senno, di costanza, di valore, di giustizia, di umanità, di provvidenza di Trajano, onde tanta provenne alla repubblica sicurezza, decoro, giocondità, che *praeter spem omnium senectus imperii quasi reddita juventute revirescit*, giusta l'immagine viva di Lucio Flo-

ro

(1) Cit. T. IV. P. I. livr. VI. chap. VIII. num. 1. pag. 169.

(2) Principj di Architettura Civile P. II. L. 3. c. 16. §. 1. T. II. pag. 407.

ro [1], furono al certo tanti eccitamenti, anzi imperiosi motivi a farne magnificare, ed eternar il nome con questo, e simili perenni monumenti di gloria.

50. Nè ampollosi infatti, nè vani sono i famosi, ed antonomastici epiteti di *Ottimo*, e *Fortissimo*, onde qui a differenza della Colonna Trajana vien ad un tempo contrassegnato Trajano dal Senato, e popolo riconoscente. Si sa l'uso costante della magnificenza romana di prefiggere ordinariamente al monumento il principal motivo inteso nel dedicarlo. Il celebrato ponte sul Danubio, la massima colonna Trajana, l'arco rinomato di Ancona lo attestano. Le seguenti iscrizioni: *Providentia Augusti vere Pontificis: virtus romana quid non domet? Sub jugum ecce rapitur & Danuvius* [2] sopra i pilastri del ponte: *ad declarandum quantæ altitudinis mons, & locus tantis operibus sit egestus* [3] nella base della colonna: *quod accessum Italiæ hoc etiam addito ex pecunia sua portu tutiorem navigantibus reddiderit* [4] sulla fronte dell' anconitano monumento, oltre all'al-

(1) Luc. Flor. Histor. Rom. lib.I. proloc.

(2) Dion. lib. 68. Leunclav. pag. 1040. Sulla verità di questa Iscrizione si consulti il Fabretti ib. cap. VIII. pag. 234.

(3) Fabretti ib. cap. IX. pag. 292.

(4) Ibid. pag. 293.

l' allusivo titolo di *providentissimo Principi* appalesano ad occhio la cagione, e l' obbietto della dedicazione di tali edifizj. Or non apparendo altro nel nostro, che indicar ne potesse alla remota, e curiosa posterità l' occasione, ed il fine, giusto è ravvisare nelle due speciali, e gravi caratteristiche di *Ottimo*, e *Fortissimo* l' arcano, dirò così, del disegno, e la storica chiave dell' Arco.

51. Non fa mestieri qui trattenersi sull' importanza, e proprietà di tali titoli applicati a Trajano, dopo la testimonianza luminosa rendutagli da Plinio (1), che Roma avvezza a discernere il merito de' suoi Principi, se avea nomato Domiziano il *formoso*, magnificava Trajano per *Fortissimo*: *hunc Fortissimum personat* (2), e che il costume de' Principi trasandati aveva reso peculiare di lui il cognome di *Ottimo*, il quale, come in se racchiudeva tutte le più speciose qualità, *quæ simul omnes uno isto nomine continentur*, così era considerato talmente proprio di lui, come di Ottaviano quel di Augusto: *nec magis definite distincteque designat, qui Trajanum, quam qui Optimum appellat* (3). Soltanto riflettiamo, che

(1) Panegyr. cap. 2., & 88.
(2) Ibid. cap. 2.
(3) Ibid. cap. 88.

che al nuovo, e brillante folgore di tali virtù spiegate da Trajano nel corso di questa nuova difficile, ed interessante spedizione con perdonare ai sommessi, umiliare i ribelli, accogliere gli alleati, durare ne' disagi, precedere le marce, guadare i fiumi, esercitare i commilitoni, reggere al maneggio dell' armi è piucchè naturale, che tralle molte dimostrazioni dal Senato decretato pur gli venisse, e da lui approvato, e gradito il da primi anni offertogli e meritato titolo di Ottimo; *tum vero multa Trajano decreta sunt a Senatu, sed in primis Optimus cognominatus est*, come ne scrisse Dione [1].

52. Ciocchè forma però quasi un nodo cronologico è l' antitesi apparente di Plinio coll' enunciata testimonianza di Dione. Il Console oratore infatti nel suo Panegirico recitato in onor di Trajano in Senato quattordici anni prima del racquistamento dell' Armenia, lo suppone già decorato di tal insolito e specioso cognome [2], non senza giusti motivi, e per volontà del Senato, e del popolo: *justisne de causis S.P.Q.R. Optimi tibi cognomen adjecit?* Nè mancano presso il Vaillant delle medaglie an-

(1) Cit.op e Xiphil. lib. 68. pag. 781. (2) Panegyr. cap. 88.

anteriori al VI. consolato, in cui riporta quest'Imperadore l'elogio di *Ottimo* [1]: che anzi non poche altre da noi consultate ne offre la copiosa e scelta collezione del cultissimo ed amicissimo P.Gaspare Cajone del SS. Redentore, la quale molto coadjuva le nostre fatiche.

53. A sciorre per altro l' antilogia ci spiana la strada lo stesso Plinio, e Dione, de' quali il primo dice aggiunto allora a Trajano quell'epiteto come per lode: *quid tam civile, tam senatorium, quam illud additum a nobis Optimi cognomen?* [2] e 'l secondo confessa altresì fin da principio, che tutte le gesta di questo Principe *optima, atque praestantissima erant* [3]. D'altronde è dimostrato dal Fabretti l'uso frequentissimo di tal cognome dopo il VI. di lui consolato così generalmente nelle monete, che principalmente ne' marmi da se con sommo travaglio consultati, e collazionati, de' quali produce una quantità, che decide [4] tanto più, se si riflette, che nella iscrizione della Colonna Trajana, anteriore di un anno solo all' Epoca Dionia, manca questo cognome, e si legge al contrario così nel

(1) Cit.op.T.III.Trajanus pag.113.
(2) Panegyr. cap. 2.
(3) Dion. cit. lib. 68. pag. 772.
(4) Cit. cap. IX. pag. 293.

nel nostro, che nell'Anconitano monumento ad essa di poco posteriori; ed è una mera impostura la lapida Gruteriana [1], che in Trajano unisce all' OPTIMO il POT. XIII. COS. VI., che ha dovuto indurre gli autori della *Storia Universale* a crederne cominciato l'uso nelle iscrizioni nell' anno *cento e dieci, che fu il decimo terzo del Regno di Trajano* [2]; poichè oltre all'essersi dimostrati superanti gli anni della potestà tr. di Trajano que' dell' imperio [3], come supporsi conciliabile col POT. XIII. del CIX. il VI. consolato esercitato nel CXII.[4] posteriore di tre anni al POT. XIII.?

54. Posto ciò, a perfettamente conciliare Plinio con Dione seguito da Sifilino, e Zonara, lungi dal dar del falso a storici così accreditati in un punto, in cui sono d'accordo colla generalità delle inscrizioni, potrebbe venirsi dicendo o col Fabbretti, che tal aggiunto dato a Trajano dal cominciamento επιθετως, o sia per lode, gli fosse stato dopo attribuito privativamente, ed επονυμως, o sia per cognome [5]; o col Tillemont, che ad occasione

h del

(1) Gruter. pag. 247. n.2., & Fabretti ibid. pag. 292.
(2) Cit. vol. VI. cap.XX. pag.47.
(3) Ex num. 45., & seqq.
(4) Ex num. 42.
(5) Fabretti cit. cap. IX. pag. 293.

del racquistamento dell'Armenia gli fosse stato confermato dal Senato solennemente [1]; o che Plinio usasse nel C. il *Cognomen Optimi* per una figura, ed esagerazione rettorica; o che sia questo tratto del suo panegirico tra quelli, che assicura egli stesso di aver posteriormente riformati, ed ampliati [2]. Più plausibile sembra però, che sebbene da qualche tempo gli fosse stato riputato convenevole, ed aggiunto ancora quasi per encomio, tuttavia non sia stato da Trajano accettato, ed adoperato per cognome prima di considerarsene meritevole; e che potè ciò bene accadere dopo racquistata l'Armenia, e messi a dovere i Parti, in quale occasione non sol sappiamo da Dione, che riportò il cognome di *Ottimo* per pubblico decreto, ma ancora ch'egli stesso se ne gloriava in preferenza di qualunque altro titolo: *sed cognomine Optimi multo magis, quam ceteris omnibus, gloriari videbatur; ex quo natura, moresque ejus suavissimi magis, quam arma cognoscerentur* [3]. Perciò è senza dubbio, che tanto nella nostra, che in altre coetanee lapide [4] leggiamo tal co-

(1) Cit. loc. art. VIII. pag. 162., & n. VI. pag. 493., & 494.
(2) Epist. l. III. ep. 18.
(3) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag. 781.
(4) Fabretti de col. Trajani cit. cap. IX. pag. 293.

cognome annoverato, anzi anteposto a tutti gli altri dati per antonomasia a Trajano: TRAIANO. OPTIMO . AVG . GERMANICO . DACICO . TRIB . POTEST. XVIII. COS. VI. (1); e nelle medaglie dopo tal' epoca lo vediamo nello stesso modo adoperato nel diritto: TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC PARTH (2), mentre nelle anteriori vedesi come epiteto nel rovescio, e colla leggenda S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI (3). E ciò par conforme altresì al sentimento del valente numismatico Vaillant: *propagato longe, lateque imperio Optimi principis titulum meritus est* (4). In quest'ipotesi Trajano conservò pel cognome di *Ottimo* lo stesso contegno, che ci fa saper Plinio aver tenuto per l'altro di *Padre della Patria*, che sebbene offertogli dal Senato istantemente da principio, pur ricusò per qualche tempo, e non l'accettò, che dopo lungo contrasto, ed allorchè reputossene degno: *Quam tarde vicimus! Nomen illud, quod alii primo statim principatus die, ut Imperatoris & Caesaris, rece-*

h 2 pe-

(1) Ex num. 28.

(2) Di tali medaglie ne abbiamo osservate due in gran bronzo, una coll'IMP.VIIII., indicante un'allocuzione, e l'altra col simbolo e motto REX PARTHIS DATVS.

(3) Justi Lipsi Oper.omn. Antuerpiae 1637. T. IV. pag. 302. not. 18.

(4) Cit. T. I. pag. 47.

perunt, tu usque eo distulisti, donec tu quoque beneficiorum tuorum parcissimus aestimator, jam te mereri fatereris [1].

CAPO

(1) Panegyr. cap. 21.

CAPO IX.

Perchè in Benevento?

55. DOveasi un Arco trionfale a Trajano; l'Armenia ricuperata, Partamasire punito, i Parti respinti, l' Oriente sottomesso *nullo facto praelio* (1) esigeano questa riconoscenza. Per l'altra parte dell' orientali vittorie sappiam da Dione avergli decretato il Senato un pari monumento nel *Foro Romano* (2). Or perchè questo in Benevento? L' intaglio compito sicuramente in opera, attesa l' immensità de' marmi, e 'l come fortuito, ma opportunissimo incontro di essi a comporre, e rappresentare i personaggi, i simboli, e gli ornati tutti dell Arco, la maestà del disegno, l'enormità della spesa, e la perpetuità della mole non possono, che accrescere la sorpresa dello spettatore in vederlo fuori della Città de' sette colli, sede ordinaria di magnificenze sì rare, non che di tante altre città dell' impero ben degne di conseguirne l'onore. Potè ben Brindisi coll' importante suo porto facilitar l'accesso

(1) Dion.e Xiphil.cit.lib.68.pag.779. (2) Dion. ibid. pag. 784.

so de' Parj marmi, che ne sostengono, e ne compongono l'edificio; poterono le diverse contigue città latine, e la stessa Reina del mondo somministrare l' architetto, gli artieri, e quanto altro occorse a portar l' opera a quel grado di perfezione, in cui ammirasi anch' oggi, benchè corrosa dal tempo, e malmenata dal Vandalismo barbarico, e popolare: ma non ebbe alcuna l' avventurosa sorte di possedere tralle sue mura una fabbrica, cui cedono volentieri quante altre ne conta l'antichità, di cui avanzi memoria, o vestigio.

56. Se qui è dunque, ove per ispecial suo voto la volle innalzata il Genio romano, qual di tanta predilezione sarà stata la genuina ragione? Ognun la discorre a suo modo; felice chi la indovina. Serlio va per le corte dicendo, che i *Romani antichi si dilettarono molto di que' luoghi* (1). I continuatori del Salmon si appigliano all'essere stato Benevento come la porta, e'l confine de' ricevimenti, e congedi di que' Generali, che *ritornavano*, *e partivano per l' Oriente* (2). Il Pratilli (3) dopo il Nicastro lo crede innalzato *per gratitudine della nuova via*,

(1) Cit. lib. III. pag. 103. a t.
(2) Cit. tom. 23. pag. 173.
(3) Della Via Appia lib. IV. cap. III. pag. 451. Napoli 1745.

via , che Trajano fece inselciare ; massimamente perchè egli è posto nel principio appunto della nuova via Trajana : nella stessa guisa , che quel di Ancona fu messo sul porto , dal medesimo Imperadore ampliato; nel che ha pure il suffragio dell'autore delle *Memorie Storiche* (1). E'l de Vita, che avea successivamente sostenute queste due ultime opinioni nella sesta , e settima delle sue dissertazioni , nella decima quasi incerto di entrambe crede trovarne la vera cagione nel titolo di *Fortissimo* (2) .

57. A dirla schietta però , per quanto questo epiteto accenni l' occasione, e 'l merito di un monumento sì nobile per Trajano, non ha poi un'intima connessione col nostro quesito; e ben altronde, che dalle virtù di Trajano isolatamente desumer deesi la soluzione del proposto problema. Meno eccentrico è il Serlio, anzi potrebbe aver tanti argomenti e ragioni, quante furono le memorie, i monumenti, e le opere preziose, di cui fin da' primi tempi venne illustrando Benevento l' affezione , e grandezza del Senato, de' Cesari , e de' Magnati romani ; e tali sarebbono tralle antichità, di cui si ha appena notizia

(1) Cit. loc. supr. num. 26.

(2) Cit. Dissert. X. cap. I. p. 258.

tizia 1. le *colonie* dedottevi [1], a cominciare da quella del CCCCLXXXVI. di Roma, dopo la disfatta de' Sanniti, che *avean tanto occupato la virtù romana* [2], fino a quella di Nerone, o ancor di Trajano, secondo la lapida pubblicata dal Pratilli [3], nè smentita per le negative eccezioni del de Vita [4]; 2. tale l'*immagine* onorevole delle accoglienze, che in Benevento riceverono i Romani vincitori di Annibale sotto Tiberio Gracco nel DXXXVIII. di Roma annunziataci da Livio [5]: *digna res visa, ut simulacrum celebrati ejus diei Gracchus, postquam Romam rediit, pingi juberet in Aede Libertatis, quam pater ejus in Aventino ex multaticia pecunia faciendam curavit, dedicavitque* 3.; tal il *Cesareo*, ossia *Augusteo* da Publio Veidio Pollione dedicato ad Augusto, ed alla Colonia Beneventana; e non già il *Caesarem*, ossia la statua di *Augusto* immaginata dal Pratilli, contra la verità dell' iscrizione [6] ancor leggibile, e conservata sul limitare della Chiesa de' PP. Domenicani di Benevento:

P.

(1) De Vita Dissert. I. cap. II. pag. 29., & seq.

(2) Eutrop. Hist. Rom. Breviar. lib. II. num. IX. cit. ed. pag. 67.

(3) Della Via Appia lib. IV. cap. III. pag. 451.

(4) Cit. Dissert. I. cap. II. pag. 38.

(5) Tit. Liv. lib. 24. cap. 16. Tom. II. pag. 341. Amstelodami 1678.

(6) Cit. loc. pag. 447.

P. VEIDIVS · P. F. POLLIO
CAESAREVM · CAESARI · AVG
ET · COLONIAE · BENEVENTANAE;

4. tal il Portico Commodiano rammentato dalla ancor sopravvivente, sebben mutila sua iscrizione (1)

· · NEVENT ·
· · · · · CVM SVA PEC · · ·
· · · E CVLTV EXORN · · · ·
· · · · ODVS PIVS FE · · · · ·
· · · · TORIO DEDIC · · · ·

5. tale infine le terme Commodiane, i bagni pubblici separati pei due sessi, il foro civile, e venale, i templi magnifici, le scuole militari, i collegj, i rioni, e cento altre simili meraviglie perdute, corrose, e di cui ci ha serbata appena qualche notizia tra le stimabili sue antichità il de Vita (2).

58. Nuovi argomenti fornirebbero al Serlio i pubblici monumenti romani, di cui restano anche oggi gli avanzi, come a dire 1. l' antico *Campidoglio* adorno delle Statue de' più rinomati suoi figli

i ram-

(1) Si è creduto bene riportare quest' Iscrizione, come resta al presente accosto alla Casa de' Marchesi di Carife in Benevento per l' autenticità della stessa, e non già come si legge interpetrata dal de Vita Dissert. X. cap. II. pag. 277. *Beneventi Porticum sua pecunia f omne cultu exornatum Commodus Pius Felix & Pretorio dedicavit*.

(2) Cit. Dissert. X. cap. II. ,III., & ubique.

rammentato da Suetonio nel ritratto di Orbilio Beneventano gramatico : *Statua ejus Beneventi ostenditur in Capitolio ad sinistrum latus marmorea* [1], ed additato nelle sue reliquie di sotto il Metropolitano Tempio, e Tesoro dal vecchio Nicastro [2]; 2. i tre Ponti antichi, e magnifici, due all' occidente, e 'l terzo all' oriente della Città fabbricati, o restaurati dalla romana munificenza con tale solidità, e struttura, che han saputo reggere all' urto imperioso dell' acque, degli accidenti, e de' secoli [3]; 3. il superbo *teatro* sostenuto da portici ampli, e maestosi, il quale serba ancor le vestigia delle sopraposte *volte*, delle *scalinate*, de' *ripiani*, o *precinsioni*, de' *corridori*, e *vomitorj*, delle *scalette*, e *nicchie* corrispondenti, non che del luogo dell'orchestra, sedili, e portici superiori; e non l'*anfiteatro* colle *cavee partim ad cloacarum usum*, *partim ad receptum*, *& custodiam ferarum* immaginato dal de Vita [4]: Poichè oltre all' essere ignoto agli antichi un tal' anfiteatro lapideo in Benevento [5], ed all' esser le

cavee

(1) C. Sueton. Tranq. de Illustribus Gramm. cap.IX. pag.1073. Lugduni 1548.

(2) Cit. MS. Memor. Stor. di Benevento cap. IX.

(3) De Vita Dissert. VI. pag.181. Tali Ponti si appellano 1. *Ponte Corvo* sul fiume *Serretella*; 2. *Ponte Lebbroso* sul *Sabbato*; 3. *Ponte Valentino* sul *Calore*

(4) Cit. Dissert. X. cap. III. pag. 284.

(5) Cit. Dissert. X. cap. III. pag. 285.

cavee anche proprie de'Teatri, come in occasione di quel di Nicea ci fa saper Plinio: *huic Theatro ... multa debentur, ut basilicae circa, ut porticus supra caveam* [1]; il niun vestigio di figura ovale riserbata per gli anfiteatri [2], ma l'emisferica propria de' teatri [3], l'ampiezza delle volte interiori, la libertà dell'ingresso, e dell'uscita non impedita da traccia alcuna di ferrata, o cancelli, la libera comunicazione de' portici niente applicabile alla custodia, e separazione delle fiere diverse, il seliciato delle vie, l'entrata, le basi, e le colonne marmoree della semicircolare facciata orientale lo fan toccar con mano per vero *teatro* co' suoi portici da mettervisi gli spettatori al coperto delle piogge grandi, ed improvvise, i quali sono uno de' tre essenziali pezzi dell'antico teatro [4], sebbene nel nostro *pro maxima parte superjecta humo jacent consepulta* [5].

59. Molto più però mostrano vicino allo scopo l'opinione del Salmon i concludenti fatti seguenti. Ove erasi per verità congedato Augusto da Tiberio

 di-

(1) Epist. lib. X. epist. 48.

(2) Montfaucon. cit. Op. tom. III. par. II. lib. II. les *Theatres* chap. VII. pag. 254. Planch. 148., & seq.

(3) Cit. loc. chap. I. pag. 231., & seq. Planch. 140.

(4) Princip. di Architettura Civile part. II. cap. XVII. §. II. pag. 433.

(5) De Vita cit. Differt. X. cap. III. pag. 283.

diretto all' Illirico [1]; ove erasi arrestato Nerone, volendo passar in Acaja [2]; ove erasi incontrato con Domiziano Vespasiano, che tornava dall'Oriente, e dall'Egitto [3]; ed ove poscia vediamo dedicato dalla colonia Beneventana il seguente marmo:

BONOEVENTO
PROFECTIONIS · ORIENTALIS · ET
REDITVS · AVGVSTORVM · L · SEPTIMI
ET · M · AVR · ANTONINI · COL · IVLIA
AVG · CONCORDIA · FELIX · BENEVEN
TVM · DEVOTA · MAIESTATI · AVGG

come il riporta il de Vita [4], ivi era pur naturale, che preparasse il popolo, e 'l Senato romano un di que' solenni, e magnifici incontri, che ci annunzia Dione avergli già destinato, ed in gran distanza da Roma: *parabant etiam cives redeunti longius obviam procedere* [5], tanto più perchè segnato si legge del contemporaneamente appropriatogli, o confermatogli cognome di *Ottimo* [6].

60. Munita infine de' più solidi fondamenti è la congettura del Pratilli, e dell'autore delle *Memorie* be-

(1) Suet. D. Octavius Aug. cap. 97., & 98.
(2) Tacit. Annal. XV. cit. loc.
(3) Dion. e Xiphil. lib. 66. Vespasianus pag. 749.
(4) Dissert. VII. pag. 187.
(5) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag 784.
(6) Ex num. 51. ad 54.

beneventane, se si riflette 1. all'antico uso de' Romani di ornar le nuove strade basiliche, e consolari di magnifici, e belli edifizj, come sappiamo della *Flaminia* di Augusto, e della *Pontina* di Trajano [1]; 2. alla grande comodità della strada di Benevento pei viaggi, imbarchi, e spedizioni orientali attestataci da Strabone: *E Graecia & Asia rectus est Brundusium trajectus, omnesque huc deferuntur, quibus inde Romam iter est. Sunt autem duæ viæ, una qua muli ire possunt per Peucetios qui Pediculi dicuntur, & Daunios, ac Samnites, Beneventum usque .... Via per Tarentum, paululum ad laevam deflectit. Unius diei ambitu confecto in Appiam pervenitur, quæ plaustris patet ..... Coeunt a Brundusio ambæ viæ apud Beneventum ad Campaniam* [2]; 3. alla maggior comodità, e facilità, che a tali marce dava la nuova *via Trajana*, giacchè se per l'addietro la prima *per Peucetios* non era che trafficabile da muli, e l'altra per Taranto, sebbene carrozzabile da questa Città in avanti, dove s'incontrava coll'Appia, esigea il giro d'una giornata di più; a tutte tali difficoltà oc-

(1) Suet. cit. op. Octav. Aug. cap. 30, & Dion. lib. 53. Caesar. Aug. pag. 511., & supra num. 14.

(2) Strabonis Rerum Geographicarum Libri XVII. Amstelodami 1707. Lib. VI. pag. 433.

occorse la nuova via aperta da Trajano direttamente da Benevento a Brindisi.

61. Cresce la solidità di tal congettura riflettendosi 4. alla liberalità rimarchevole, con cui a differenza de' Predecessori sappiamo averla *aperta* Trajano non men dalla Storia [1], che dalle *colonne milliarie* raccolte dal Pratilli [2], e dal de Vita iscritte [3]: *Viam Benevento Brundusium pecunia sua fecit*; 5. alla costumanza delle marce Trajaniche ordinariamente, e quasi sempre pedestri; *pedibus iter faciebat semper cum exercitu, instruebatque milites, quoties proficisceretur, eosque variis modis ductabat. Pedibus non aliter, quam illi, transibat flumina* [4]; 6. all' uso, che in questa spedizione appunto ne ebbe a fare Trajano stesso, che per esser approdato in Atene nel tratto di questa medesima marcia [5], dovè provenire certamente da Brindisi, dai Decurioni, e Municipi della quale gli troviam drizzata una lapida [6], e preventivamente da Benevento per la nuova, e più agevole *via Trajana*; per cui non potea non

(1) Dion. cit. lib. 68. pag. 772.

(2) Della Via Appia lib. IV. cap. 10. pag. 509., cap. 13. pag. 526., & 14. pag 529.

(3) Dissert. VI. pag. 175.

(4) Dion. e Xiphilin. cit lib. 68. pag. 781.

(5) Dion. e Theodos. cit. lib. 68. pag. 778.

(6) Pratilli cit. lib. IV. cap. 17. pag. 552.

non compiacersi di trovarla ornata di monumenti al par di Augusto, al cui onore leggiamo in Dione stesso erette statue sul capo, e termine della sua via Flaminia: *quoniam ea ducturus erat exercitum* [1]; 7. finalmente alla somma prossimità delle date di questa via, della marcia orientale, e dell' Arco, tutte nel termine non più, che d' un lustro, portando la dedicazione del terminato monumento la XVIII. di lui potestà tr., e la XIII. la via; come appare, non men dalle tante altre recate dal Pratilli [2], e de Vita [3], che dalla XIII. *colonna milliaria* [4] pubblicata dal Vitale rinvenuta lungo la stessa via Trajana [5].

62. I motivi, che va raccogliendo il de Vita [6] per dimostrare, che *in nostri Arcus extructione nihil de via cogitatum*, lungi dal secondarlo, concorrono ad appoggiare il Pratilli. Di niun peso è la distanza di un lustro dalla data della via a quella dell' Arco completo, poichè la magnificenza del monumento, e della strada fa ben credere quello incominciato più di un anno innanzi al XVIII., e que-

(1) Dion. cit. lib. 53. pag. 511.
(2) Cit. lib. IV. cap. 10., & 14.
(3) Cit. Dissert. VI. pag. 175.
(4) Storia della Regia Città di Ariano di Tommaso Vitale in Roma 1794. pag. 8.
(5) Ex num. 26.
(6) Cit. Dissert. X. pag. 258.

questa terminata qualche tempo dopo il XIII.. Nè manca qualche medaglia intitolata *Via Trajana* col COS. VI., che porta anche la nostra Iscrizione. La *strada Pontina* poi trovavasi abbastanza munita di edifizj, e magnificentissimi Ponti al riferir di Dione [1].

63. Calcolandosi quindi posatamente la predilezione de' Romani per Benevento, le memorie perenni, che ne serbarono, la profusione delle magnificenze, che vi eressero, l'essere stata consueto termine de' congedi, ed incontri augustali, il gran comodo, che questa strada forniva per le marce, e ritorni orientali, l'uso verisilmente fattone da Trajano nella Partica spedizione; nonchè le sue marce ordinariamente pedestri, la costumanza romana di ornar di moli superbe le nuove vie, l'impegno del Senato di eternare le glorie di questo egregio Prencipe con ogni sorta di monumenti, e finalmente la dimostrata prossimità dell'epoche della strada, della partenza, e dell'Arco sarà facile risolversi così il proposto problema, che dal complesso di tutte queste ragioni fu indotto ad ergerlo in Benevento P. P. SENATVS. P. Q. R.

CAPO

(1) Ex num. 14., & 60.

CAPO X.

Ingresso dell' Arco.

64. BIfronte è l' Arco, e come preparato dal Senato, e popolo romano a festeggiar l' incontro del domatore dell' Oriente, dovea aver delle due superbe facciate una conversa alla volta del ritornatore Orientale, l' altra al cammino de' ricevitori Romani; le quali perciò noi distinguiamo anche per brevità, e chiarezza in facciata orientale, e romana, benchè in rigore di topografica posizione non sieno a tali punti rigorosamente rivolte. Or quale delle due meriti il preferimento, e riputar si debba la principale, è parso pure a qualche intendente dell' arte un problema indefinito, ed arcano. Il vedersi egualmente arricchite di figure, simboli, quadri, ed ornati ha dato luogo a tale incertezza. Potrebbe taluno inclinare per la facciata orientale dal sapere, che guerreggiava nell' Oriente, ed attendeasi di là vincitore l' Eroe del monumento all' epoca dell' inalzamento dell' Arco, che rappresenta più d' una delle Orientali sue gesta, e confermarsi in

tal' opinione dall' osservare l' attual situazione dell' Arco, che resta in sembianza di porta, e ne fa parimente le veci, costando altronde, che la principal facciata delle porte deve essere generalmente al di fuori [1].

65. Se però si rifletterà da una parte, che il criterio della verità non si ferma alle sole apparenze, ma si aggira sopra sodi principj, e che qui non trattasi di una semplice porta piantata di sua natura all' ingresso di una Città, ma di un eterno trofeo collocato altra volta nel centro di Benevento [2], e se si farà dall' altra una più attenta, e minuta osservazione sugli emblemi, e rappresentanze dell' Arco, si scorgerà sulle prime tanto da preferirsi il romano all' orientale prospetto, quanto lo sono le universali alle particolari azioni di Trajano, le civili alle guerriere, le latine alle barbare, le prime alle ultime, le continue alle accidentarie, ed a qualunque altra città del mondo la Reina del Lazio, di cui fu detto:

Haec

(1) Principj di Architettura Civile P. II. lib. 3. cap. X. §. 1. T. II. pag. 256. Finale 1781.

(2) MS. Memorie storiche di Benevento cap. II.

Haec tantum alias inter caput extulit Urbes;
Quantum lenta solent inter viburna cupressus (1):

66. La Fama, e la Vittoria sulla periferia dell', archivolto romano col vessillo delle glorie, e'l serto delle virtù dell'Eroe, sono segni evidenti delle universali, e rinomate sue imprese sì in pace, che in guerra, ove i due Fiumi giacenti sulla periferia dell'altro solo esprimono due soggiogate provincie. L'inaspettata, e come divina destinazione di Trajano in Figlio, e Successore è il primo passo della sua sublime carriera, e del risorgimento della Repubblica nella facciata romana, ove il raffrenamento degli Arsacidi, e la confederazione de' rigogliosi orientali è nell' altra un degli ultimi tratti dell'Eroe. Le sue infaticabili, e rinomate udienze nell' imperial Palagio chiamato a buona ragione dal suo Panegerista PUBLICAE AEDES (2) offrono nella prima il carattere permanente dell'ottimo Prence, ove non son che temporanei i provvedimenti, che rappresenta l'opposta. Roma risuonano da per tutto nel roman prospetto Porta Flaminia, il Palatino, il Campidoglio, il Campo Marzio, ed il Foro, ove

k 2 nell'

(1) Virg. Ecl. I. v. 25.

(2) Panegyr. cap. 47.

nell' orientale l'Istro, la Dacia, la Germania, l'Egitto, e l'Armenia non offron che barbariche piagge.

67. Alle mitologiche, e storiche ragioni fanno eco le astronomiche, liberali, ed architettoniche somministrate ancora dall' Arco. I quattro Puttini co' simboli delle quattro stagioni sono con tal ordine situati sulle imposte degli archivolti, che di essi la *florida Primavera* occupa il lato destro, e precipuo della romana facciata; segue a sinistra la *nuda Està*; continua nel giro nell' opposta fronte a destra il *pampinoso Autunno*, e compie a manca il giro l' *accappacciato Inverno*. A contar quindi coll' astronomia romana le costellazioni, e le correlative stagioni dall' Ariete ai Pesci, giusta l' ordine dello Zodiaco datoci da Ausonio (1), è palese, che il posto della Primavera sia altresì il principale, e più nobile prospetto dell' Arco, sì per esser essa considerata la prima infra

Æternos menses, et tempora quatuor anni (2),

sì perchè vien riputata nella mitologia romana la chiave dell' anno, e 'l principio del mondo sorgente:

Non

(1) Ausonius Aldi Venetiis 1513. (2) Id. ib. pag. 50. a ter.

Non alios prima crescentis origine Mundi
Illuxisse dies, aliumve habuisse tenorem
Crediderim; ver illud erat, ver magnus agebat
Orbis, et hybernis parcebant flatibus euri,
Cum primum lucem pecudes hausere, virumque
Ferrea progenies duris caput extulit arvis (1).

68. Ancora la pompa trionfale nel fregio concorre a dimostrare l'assunto: Poichè se è tutta diretta a Roma incominciando da'precursori, e ministri fino al carro del trionfante, e sua [illegible] s'imagina anzi già arrivata al Campidoglio, che si vede accennato nell'angolo destro del prospetto romano, non può non dimostrare, che la sua veduta principale doveva essere dalla volta di Roma.

69. Se non mancasse il finimento verosimilmente posto sulla cima dell'attico, l'aspetto stesso della statua equestre, o della quadriga dell'Eroe terminerebbe ogni reliquia, se pur ne avanza, di esitazione: il quadro per altro collocato nel mezzo della volta la dilegua all'intutto. Qual dubbio in fatti, che il solo suo punto di veduta sia il prospetto romano, se la situazione dell'*Imperadore Paludato*,

(1) Virgil. Georgic. II. vers. 336.

to ; e della *Vittoria* , che lo corona, è tale, che guardati da questa facciata , alzandosi per effetto della prospettiva , restano in piedi , e rivolti allo spettatore; ove osservati dall' altra si vedrebbero a capo giù, ed in mostruosa sembianza?

70. Trattenersi su di una così palpabile verità non è convenevole, nè giusto, perciò ci dispensiamo volentieri dal riflettere, che le tavole interiori dell' Arco concorrono a meraviglia per sempre più dimostrarlo, per esser al roman prospetto appunto rivolti i protagonisti del sagrifizio, e del congiario in esse scolpiti; altrimenti vi si avrebbe la notabile improprietà di trovarsi perfettamente il dosso del Pontefice, e del Distributore converso a chi per incontrare la principale facciata dovesse venire dall' Oriente. Non resta quindi, che raccapitolando conchiudere, che la prospettiva, il buon gusto, la cronologia, la mitologia, e la storia son tutte in lega pel prospetto romano.

71. Pugnava, egli è vero, Trajano in Oriente, quando innalzavasi l' Arco , e per Benevento appunto lo attendeva di ritorno il Senato , e popolo romano : ma non è in Oriente , ove lo suppone il

il fecondo ingegno dell' Architetto. Ei, che piantò il nobilissimo monumento sul cominciamento della rinomata, ed importante sua via, qui è dove giudiziosamente il propone agli occhi de' quiriti cospicuo nelle principali sue gesta, e quasi in atto di prender la marcia trionfale per andare dritto a coronare sul Campidoglio quelle tante, e sì eroiche azioni, che al vivo veggonsi effigiate nell' Arco, e che sarebbero rimaste in progresso per un perpetuo testimone di verità, e modello d'imitazione a chiunque de' Successori tentato avesse il sentiero stesso, o avesse aspirato alla medesima gloria.

CAPO

CAPO XI.

Piano dell' Opera.

72. UN mucchio di sassi, un rozzo tronco, un simulacro di legno, un bastone misterioso furono i primi titoli eretti, e i primi monumenti dedicati alla celebrità degli uomini straordinarj. La riconoscenza li suggerì, l'industria li migliorò, l'arte perfezionolli, e'l lusso ne portò al più alto grado la magnificenza. La greca architettura colle sue poche, e grandi divisioni parve inventata per l'immortalità degli Eroi. Roma, che vincitrice della Grecia per le armi, nelle belle arti ne fu prima l'imitatrice, giusta quel del Venosino [1]

Graecia capta ferum victorem cepit, *et artes*
Intulit agresti Latio. . . . . . .
. . . . . *Sed in longum tamen aevum*
Manserunt, *hodieque manent vestigia ruris*:

per non esser poi priva della gloria dell'invenzione, per la quale erale mancato da principio l'agio, e'l buon gusto, si risolse a far un grazioso innesto

sto

(1) Ep. 1. lib. II.

sto di due greci ordini, e trarne un nuovo *composito*. Acconciamente raccozzando in fatti i romani artieri la cima del capitello Jonico al rimanente del capitello Corintio ne formarono il così detto Romano, il quale perchè adoperato specialmente ne' loro archi di trionfo, chiamato fu pur *trionfale*, e collocato da' moderni nel più onorevole luogo.

73. Or quest' ordine appunto all' esecuzione del suo maestoso disegno prescelse l' industre Architetto del nostro Arco. Egli che avea adottato il pensiero di arricchire la sua mole, non di soli, e scarsi ornamenti, non d' imaginarj trofei, di simboli universali, e d' indefinite vittorie all' uso della generalità de' monumenti lusinghieri, ma di solide beneficenze, e famigerate imprese del Principe; egli, che intendeva drizzare non già le rappresentanze per l'arco, ma l' arco per le rappresentanze; egli, che le vedeva tutte degne di venire scolpite, ed accennate; egli, che conosceva in fine il genio magnifico dell' Imperadore, l' opulenza del Senato, l' impegno della Nazione, il raffinamento del secolo, e la nobiltà stessa del luogo, in cui si erigeva, dovè concepire l' idea di un' opera uniforme a se stessa

nella ricchezza dell' ordine, e delle materie, ed insieme non differente da quella, che allo stesso Imperadore proponeva in que' medesimi tempi il Proconsole Plinio: *quod alioqui, et dignitas civitatis, et seculi tui nitor postulat* (1), anzi tale, che di essa affermar potessero ed i coetanei, ed i posteri: *et utilitatem operis, et pulchritudinem seculo tuo esse dignissimam* (2).

74. Un monumento di questa natura non poteva esser ideato, che eterno, glorioso, cospicuo, e di grato aspetto; ed in conseguenza solido, nobile, distinto, ed euritmico. Or basta volgere un guardo all' Arco per vedervi tali attributi armoniosamente raccolti. Che solidissima sia la nostra mole, lo manifesta la stessa sua durazione. Imperciocchè se delle fabbriche dell' età nostra la massima parte cammina ad un passo colla vita dell' uomo, e prodigiosa è quella, che passa il secondo, e 'l terzo secolo; e dell' antiche ordinariamente si accennano appena, e per meraviglia poche rovinose vestigia sopravviventi: coll' essersi la nostra conservata quasi nella sua in-

(1) Epist. lib. X. ep. 34. (2) Ibid. ep. 46.

integrità per diciotto secoli attraverso di tante vicende di Barbari, d'imperj, di tempi, e specialmente di tanti desolatori scotimenti di terra, che han fatto più e più volte rinnovar la faccia della città stessa, che lo possiede, si compruova veramente fortissima in preferimento anche di mille altre Trajane magnificenze totalmente distrutte.

75. Ma qual bisogno di estrinseche pruove, se la macchina e ne' suoi materiali, e nel convenevole di loro impiego si appalesa immortale? Un'opera lontana da ogni ombra di petraje, e frantumi, massiccia tutta da cima a fondo, di marmi Parj di diverse grandezze, e piantata sopra massi immensi di sodi, e grossi macigni; un'opera, in cui regna il più reciproco combagiamento de' componenti sino a rendersene insensibili le congiugniture non per forza di glutine, o malta qualunque, ma pel perfetto spianamento, ed equiponderanza de' pesi, e sostegni; un'opera acconciamente distribuita in equabili strati di smisurate pietre della stessa altezza, e disposte in modo, che le commessure dell'une incontrino il pieno dell'altra, senza vani, o buchi, o rattoppi nell'ampiezza de' marmi, e del fabbricato;

to; un' opera, la di cui volta semicircolare vota al di sopra è sostenuta da piedi dritti, e fiancheggiata dalla stessa grossezza de' lati; un' opera in fine non esposta nelle sue facciate a' venti cardinali, e ne' cantoni fornita di colonne, che le tolgono la debolezza degli angoli, è testimone, e ragione a se stessa e della sua singolar fermezza, e dell'eternità, a cui fu destinata.

76. Degnissimo del genio, e secolo di Trajano eziandio s'appalesa il disegno del monumento per la dovizia, e nobiltà delle azioni ingegnosamente prescelte ad illustrarlo, il cui gruppo elegante fa tanto onore al Sovrano, di cui tesse l'elogio, al Senato, che gliel decretò, al popolo, che vi concorse, al secolo, in cui fu drizzato, alla Città, che n'ebbe l'onore. Senza qui ripetere quanto a diffuso si è detto sull' Iconografia, e misure della mole [1], Trajano Generale, presidente della Germania, e Collega di Nerva, Imperadore, Germanico, Console per ben sei volte, Augusto, Pontefice Massimo, Padre della Patria, sovvenitore delle Tribù, amico del Popolo, estimatore del Senato, restaura-

(1) Ex Cap. V.

rator dell' Impero, due volte trionfatore de' Daci; nobilitatore di Roma, giudice imparziale, racquistatore dell' Armenia, Imperadore per sette volte, per eccellenza Ottimo, e Fortissimo: ecco l' epilogo succinto, e stupendo delle rappresentazioni ben intese, e superiormente eseguite in questo mutolo elogio di Trajano. Che di più espressivo ad appalesarne all' età più rimote l' *ingentem gloriam belli, domique quaesitam* [1]? Che di più degno della di lui grandezza, e buon gusto, *et magnitudine tua, et cura* [2], come gli scrivea il Proconsole Plinio per una pubblica opera di Nicomedia?

77. Glorioso dovea essere altresì pel Senato, che nello stabilire un tal monumento fu ambizioso d'innalzare le glorie del suo Principe con magnificenze, che superassero le reali, giacchè tal' era la maniera di pensare degl' individui di quell' ordine illustre [3]. Essendosi sempre mostrato per essi ossequioso Trajano qual *justissimus omnium Senator* [4], ed avendoli amati colleghi, e partecipi delle sue onorificenze medesime, in tali sembianze appunto di

(1) Eutrop. cit. brev. lib. VIII. n. V. pag. 343., & 344.
(2) Plin. Ep. lib. X. ep. 69.
(3) Id. Ep. lib. X. ep. 50.
(4) Martial. l. X. ep. 62.

di venerazione, e benevolenza venne rappresentandolo in questo grandioso disegno l'industre Architetto. Presenti alla di lui adozione, consenzienti all' associazione all'impero, ricevitori nell'ingresso, assistenti alle largizioni, compagni ai diporti, consiglieri ai giudizj, seguaci ai trionfi, ecco le onorevoli, e reverende rappresentazioni de' Senatori, di cui cosperse, ed abbellì il suo piano.

78. Glorioso immaginollo ancora pel popolo benemerito, che da per tutto vi effigiò ben accolto, arricchito, protetto, e per mille tratti di straordinarie beneficenze amorosamente considerato da questo vero Padre della Patria, che *amari a civibus cupiebat*, *magis quam amore affici*, e che *cum populo humaniter*, *cum Senatu honorifice versabatur* (1).

79. Degno finalmente dovea essere per la sua magnificenza il piano dell'Arco del secolo di Trajano, vago, e fecondo di opere pubbliche, sorprendenti, immortali sì in genere di utilità, che di bellezza, e di genio. Le provvidenze date per l'acquidotto, e canale di Nicomedia, pel bagno di Claudiopoli, e di Prusa, pel teatro di Nicea, per l'acqui-

(1) Dion. e Xiphil. cit. lib.68. pag. 772.

quidotto di Sinope ne fanno testimonianza presso Plinio [1]. E se per opere di una rimota provincia, anche per la voluttà de' cittadini, e pel decoro delle rispettive popolazioni si cercavan allora dall'Asia artieri pellegrini, meccanici romani, ed architetti cesarei: *mitti a te vel aquilegem, vel architectum* [2]; *superest, ut tu libratorem et architectum, si tibi videbitur, mittas* [3], perchè l'opere riuscissero *non minus aeternitate tua, quam gloria digna* [4]; assai più convenevole, e magnifico esser dovea il piano, e primario l'architetto del nostro Arco da elevarsi in una Città benemerita non lontana da Roma al comune Monarca dallo stesso Senato, e popolo di Quirino.

80. Tale si mostra l'opera per la sua stupenda conservazione, e per tutti i pregi, che ne stiam lodando: Ed a giudicare il fabbro dall'opera è ben plausibile la congettura del Nicastro, e del de Vita adottata dal Nolli di esserne stato ingegniere il famoso Apollodoro, sì perchè sappiamo da Trajano stesso, che anche per le opere romane soleano venir

(1) Plin. Ep. l. X. ep. 46., et 47. 48., et 49.75., et 76.34., et 35. 91., et 92.

(2) Ibid. ep. 46.

(3) Ibid. ep. 48., et 50.

(4) Ibid. ep. 50., et 51.

nir greci architettori : *quum ex Graecia etiam ad nos venire soliti sint* (1) ; sì ancora perchè ci vien dicendo Dione che egli fu il famoso architetto favorito da Trajano , e con cui solea conferire sulle più rinomate sue opere ; sì finalmente perchè di Apollodoro appunto erasi prevalso alla costruzione recentemente finita del famoso Foro , non che dell' Odeo , e del Ginnasio (2).

81. Cospicuo in oltre, e parlante dovea esser il piano del monumento , postochè destinato veniva a far testimonianza universale, indubitata, e perpetua delle più strepitose azioni del modello de' Cesari all' eterna Città, ed alle provincie tutte , alle continentali , ed alle trasmarine regioni, alle generazioni presenti, e future, ed a quelle tante in prima, e sì culte, che tenuta avrebbero la comoda navigazione, e viaggio per Brindisi a Roma. Tanto immaginò, tanto eseguì l'Architetto . Dimostrano apertamente uniforme l'esecuzione al disegno 1. il compartimento grandioso, e chiaro dell'Arco, 2. la breve partizion degli ornati, 3. la notorietà de' simboli , 4. la rinomanza degli avvenimenti, 5. la pro-

(1) Ibid. ep. 49.
(2) Dion. e Xiphil. Hadrian. lib. 69. pag. 789.

prominenza del rilievo, e la preminenza del posto, 6. l'ordine de' quadri, e delle loro materie.

82. Obbligato l'autore dall'abbondanza del figurato ad adottar nel suo piano un ordine trionfale, e poetico, proccurò compensare la ricchezza degli adornamenti di ogni genere con una retta distribuzione, ed armonica convenienza. Facendo egli capo in fatti dalle grandiose greche divisioni dipartì a prima fronte la mole in due eguali, e pari-adorne facciate. Con replicar nell'una le ornature dell'altra venne a dimidiare la fatica dello spettatore, a riunirne l'attenzione, a rassembrargliene il bello: Per non istancarne la curiosità lasciò quasi ignudi gli esterni lati. E poichè la dovizia anche di un solo aspetto poteva assorbire, ed abbagliare l'intendimento dell'osservatore, ne suddivise ognuno come in due grandi sezioni coequali, perpendicolari, e massicce, tra di loro distinte, e congiunte dalla volta, le quali avendo continuati gl'intagli, basta conoscerne una per venire in cognizione della forma dell'altra; come bastò ai valentuomini Luigi Vanvitelli, e Carlo Nolli disegnare 1. la pianta del piedestallo, e della colonna, 2. una ele-

vazione, 3. un profilo, 4. una base, cimosa, e cornice della colonna col suo capitello in diverse vedute, 5. un pezzo del soffitto del gocciolatojo, e 6. dell' architrave, 7. la cornice dell' imposta, e dell' attico con pochi altri ornati, per dar una sufficiente, e chiara idea dell' Arco.

83. Agevola la cospicuità del lavoro la progressiva trimembre distribuzion dell' ornato tecnico, simbolico, e storico. I vani regolari degl' intercolunnj, de' fianchi del sottarco, e dell' iscrizione son destinati a presentar in quadrilateri, e rettangole tavole maggiori le più segnalate azioni del prototipo. Pe' simboli poi sono riserbate le sezioni irregolari, oblique, e minori del voto occorse nella divisione, opportunamente adattate a figure isolate, volanti, sdrajate, e di minor importanza. Agl' intagli in fine, convenienti decorazioni della mole, que' vani riserbò l' ingegnoso architetto, che dietro una tale distribuzione venivano a restare inornati.

84. Coadjuva la chiarezza del disegno la notorietà de' tipi prescelti ad esprimere le virtù dell' Eroe. Senza esser nè vate, nè aruspice basta guardarne con attenzione la mossa, l' abito, il distintivo per cono-

no-

noscere immantinente l'arcano. Chi è, che in ammirare in un de'triangoli sull'archivolto una vaga *donna* in lunga ondeggiante *veste a nudi piedi*, in atto di volare, e con una *corona trionfale* nella *destra estesa*, non ravviserà a buona ragione una *Vittoria*, chiamata per tali simboli appunto *palmaris Dea* da Apulejo, e così d'ordinario effigiata ne' marmi, e nelle pitture, tra le quali è insigne quella della XI. tavola Ercolanese (1)? Chi osservandole a fronte una compagna figura muliebre a *vessillo innalberato*, e *sventolante* non immaginerà la *Fama*, che spande le glorie di Trajano? Chi al vedere dall' opposta facciata due figure gravi, e sdrajate poggiata ognuna all'*urna rovesciata*, *e grondante* acque, non vi raffigurerà due *Fiumi soggiogati*, in tal modo simboleggiati in mille medaglie, bronzi, e marmi vetusti? Chi non vi riconoscerà finalmente *Alcide* alla *leonina pelle* ed alla *clava*, *Roma* all'*asta* ed al *cimiero*, *Giove* al *fulmine* ed al *pallio*, *Mercurio* al *caduceo* ed al *petaso?* Così ci avesse serbato il tempo vorace sane specialmente le braccia, e teste

 delle

(1) Le Pitture antiche d'Ercolano Tom. II. pag. 225. ad 227.

delle figure, oh quanto più chiaro, ed aperto non risulterebbe il piano maraviglioso del monumento!

85. Niente meno intelligibili si annunziano le imprese tutte, che rappresenta l'istoriato dell'Arco. Il Principe liberale, a ragion d'esempio, la plebe appagata, le tasche ripiene appalesano una magnifica largizione; e 'l Pontefice, che lita, i ministri, che l'assistono, la vittima, che s'immola, predicano in muta favella un sagrifizio. Rischiara poi indicibilmente il significato delle rappresentanze la giudiziosissima distribuzion degli attori colle opportune distinzioni de' personaggi, de' posti, e de' rilievi. A tal oggetto partì l'Artefice in prima come in due sezioni ogni quadro nella sua latitudine, opponendo artifiziosamente dispensatori e ricevitori, sagrificanti e vittimarj, giudici e parti, Romani e Barbari, vincitori e vinti.

86. Ad ischivar poi la confusione tralle figure di una sezione medesima mise in opera la preminenza de' posti ajutandola colla prominenza del rilievo, che compartì colla più studiosa proporzione, e bellezza a misura dell'importanza del rango, e dell'impiego de' personaggi. Collocò il Protagonista

sta come sulla sponda del marmo, più addentro gli attori secondarj, e giù nel fondo degl' incavi le figure di sola comparsa. Sono tali, e tanti gli ajuti, che dan finalmente le vesti, e le divise, onde contrassegnò poi gli attori tutti, che è difficile contemplarle con attenzione, e non penetrarne il significato, e l' oggetto.

87. Ne facilita finalmente l' intendimento l' ordine naturale, chiaro, e distinto dato alle molte, ed interessantissime sue rappresentanze. E quale? Un piano storico-cronologico consecutivo, e monotono; che sarebbe stato una laboriosa occupazione da calcolatori minuti, e da culti osservatori, non era certamente applicabile nè alla figura bifronte dell' edifizio non suscettibile di un filo continuato, e rigoroso di annali; nè alla natura del monumento elevato alla universalità de' meriti d' un Principe *Fortissimo*, ed *Ottimo*. Questo piano il trovò più convenevole senza pericolo di noja, e disgusto il dotto Architetto nell' effigiato della Colonna Trajana, perchè essendo di figura cilindrica, e dedicata alla celebrità della sola guerra Dacica, potè colla non interrotta serie spirale de' bassi rilievi, che vi si os-

osserva, venirne successivamente esprimendo le consecutive operazioni, e successi [1].

88. Al nostro Arco diviso in due diverse, ed opposte facciate verso Roma, ed Oriente rivolte due corrispondenti classi di azioni diverse volle effigiate l'Architetto, interne cioè, e straniere. L'entrata di Trajano in Roma, l'elezione in Figlio, e Successore innanzi al Senato, e popolo romano, l'introduzione alla Reggia, l'apoteosi nel Campo, il consiglio nel diporto, e le provvidenze nel Foro sono le azioni civili rappresentate a chi veniva da Roma. La Dacia prostrata, l'Egitto, e Provincie alimentate, l'Oriente confederato, l'Armenia ricuperata, Trajano acclamato Augusto in Colonia, ed i Voti dell'imperio sono le rappresentanze esposte al viaggiator forastiere.

89. Che se poi vogliansi suddividere le facciate, se ne troveranno così distribuite le rappresentanze, che mentre quelle di una sezione riguardano principalmente il personale dell'Eroe ben accolto, adottato, sublimato, felicitato, Imperadore, Augusto; le collaterali interessano il pubblico bene da lui proc-

(1) Ex num. 6., et 7.

proccurato in qualità di edificatore, giudice, Pontefice, Generale, Console, vincitore: onde apparisse quel, che era tanto a cuore a Trajano, di non creder mai disgiunta dalla sua la gloria del Senato, e la felicità del popolo.

90. A compararsi finalmente tra loro i registri paralelli, e orizzontali delle tavole delle due facciate non vi manca al certo altro ordine di simiglianza, e rapporto. Se si considera l'Arco ornato di tre fila di quadri maggiori, continuandone il giro d'intorno intorno, vi si scorgeranno come tre classi di rappresentanze seguite, ed omogenee di culto, di giustizia, di principato. Sagre, sante, e religiose dirsi debbono le quattro massime tavole dell' Attico; perocchè esprimono la consacrazione paterna, le grazie a Giove Capitolino, le pubbliche felicitazioni, e l'adorazione de' Daci a Trajano considerato generalmente *Deo proximus* (1), anzi Dio stesso, *ipse talis es.* (2). La cognizione giudiciaria poi, l'adozione perfetta, il riconoscimento augustale, l'affluenza dell' annona altro non sono nel

(1) Eutrop. cit. l. VIII. n. IV. (2) Plin. Panegyr. cap. 11. pag. 343.

nel secondo ordine, che consolari, e civili provvedimenti. Il meraviglioso Foro Trajano nel terzo, il ritorno dalla Germania, l'incruenta vittoria degli Arsacidi, l'Oriente senza combattimento sommesso, indicano finalmente imperiali magnificenze, e grandezze. Termina il piano l'euritmia, che somministra ubertosa materia pel seguente capitolo.

CA-

CAPO XII.

Euritmia dell' Arco.

91. L'Uniforme corrispondenza delle parti di un edifizio disposte in guisa da offerire allo spettatore un tutto vago, e perfetto si appella euritmia. L'ordine poi, l'unità, la semplicità, la varietà, il contrasto, e la progressione delle bellezze formano le caratteristiche di così necessaria qualità, che se aggrada in tutto ciò, che si scopre ad un colpo d'occhio, va a rendersi oltremodo desiderabile nel prospetto d'un arco trionfale, il di cui officio si confina nelle sole apparenze. L'euritmia quindi colle sue doti integrali alla perfezione del piano inteso dall' Architetto spicca luminosamente nel nostro aureo monumento. Elevato esso sopra un semplice basamento, di un ordine solo, di altezza quasi uguale alla sua lunghezza, con unica luce nel mezzo, e decorato in fine dall' uno, e dall' altro aspetto, e nelle due ali di consimili adornamenti, simboli, e quadri, già si appalesa da se medesimo per un ben regolare edifizio. L'identità poi dell' autore, l'uni-

formità del lavoro, la cospirazione delle parti, e 'l concorso degli ornati tutti all' oggetto principale, cioè alla gloria di un ottimo Principe, va a conciliare all' ordine l' unità, e l' armonia, senza di cui non potrebbe la mole concepirsi perfetta; a differenza del famoso arco di Costantino, che applicando a quest' Imperadore alcuni quadri di un antico arco Trajano, e sovrapponendo rappresentanze, e figure de' secoli del buon gusto ad una grossolana costruzione, ed a figure de' secoli di decadenza, va a rappresentare il mostro esecrato dal Venosino, in cui

Desinit in piscem mulier formosa superne (1).

92. Ciò che sembra ora essersi voluto, se non torre, almen offuscare al nostro Arco, è la vaga semplicità. Andrea Vici nel pubblicar lo schema di quel d' Ancona gli volle dato sul Beneventano il pregio di esser *semplice*, *svelto*, ed *elegante*. Se per semplicità intende il Vici la povertà, e privazione degli ornati, una spiaggia renosa sarà più bella d' una prateria ridente, ed un agreste tugurio d' una reggia brillante. Ma se la semplicità non

(1) De Arte Poet. v. 4.

non è nudità, nè si oppone alla ricchezza; se consiste anzi nella disposizione ordinata, pura, facile, e naturale delle parti, e decorazioni convenienti; se il Pantheon dovizioso, come è, di ornati è semplice, perchè disposti con naturalezza, con distinzione, e con facilità; non è nè giusto, nè ragionevole il paragone del Vici: E niuno ricuserà di accordare al nostro Arco la bella semplicità nell'ammirarne le parti uniformi, le proporzioni esatte, gli ornamenti non capricciosi, non affettati, non isconvenevoli, ma attinti o dalla bella natura, o dall'arte imitatrice, o dalla rinomata mitologia, o dalla veracissima istoria; e disposti in maniera, che ogni membro si concatena col tutto, serve all'unità, ed al bello è converso. *Tutta l'Architettura*, soggiunge il Nolli [1], *è d'ordine composito Romano condotta colla maggior ricchezza, e delicatezza negli adornamenti, dalli quali non perciò vengono punto alterate le linee rette, e proporzioni osservate nelle modanature, essendo conservate nella loro forma, e purità.*

93. Concorda coll'elogio del Nolli anche quello del Serlio, il quale non solo generalmente commen-

(1) Nolli cit. tav. II. f. 2.

da l' Arco [1], ma ancora ne rileva in particolare 1. la base, e cornice del piedestallo come veramente di buona maniera, e belli membri di scorniciamenti; 2. la base della colonna opera corintia, e ben proporzionata col suo capitello composito; 3. l'architrave, il fregio, e la cornice, membri molto ben proporzionati al rimanente dell' edifizio, e senza difetti, ed abusi, e quella mescolanza capricciosa di mensole ne' dentelli, che è in molte altre cornici; 4. la base sotto l' iscrizione, che torna bene con sì poco aggetto per la veduta da basso; 5. la ben intesa imposta dell' arco. Che se per credere più lodevole la cornice principale dell' ordine, la desiderava di minor altezza, e 'l gocciolatojo maggiore, di più sporto, e senza tanti intagli; noi non sappiamo combinare questo suo desiderio colle lodi, che dà alla sodezza, ed alle proporzioni della macchina; poichè ogni aggetto maggiore sbilanciando sempre più dal perpendicolo va a diminuire la solidità; e ad un monumento magnifico così commendato da lui ne' membri inferiori dovea far corona una *cornice* corrispondente, e do-

(1) Ex num. 21.

e doviziosa di parti adornate con elegante gusto; e senza confusione [1], nè vi mancano i debiti riposi avendo lisci i dentelli, e gli spazj, che sono tra' modiglioni.

94. Perchè poi l'uniformità continuata degenera in fastidio, come un eterno viale de'medesimi alberi è un'eterna noja, e la semplicità nel tutto fa bramar la varietà nelle membra: perciò è che ad ischivar la monotonia troppo facile nella qualità della mole tutta compresa in un esterno apparato, ha fatto giocare riccamente l'ingegnoso architetto la varietà de' partiti, e delle rappresentazioni sì nuove, e diverse, onde eccitar, e ridestar successivamente nello spettatore l'attenzione, il piacer, la sorpresa, che la sola rarità, e sublimità degli oggetti; e disegni possono ingenerare.

95. La bella varietà de' partiti, per tacer qui quanto altrove si è detto sulle diverse parti dell' Arco, si rileva tralla cornice dell'ordine, e la cornice architravata dell' attico: giacchè quella è divisa in tre parti principali, ognuna delle quali si vede suddivisa in altre membrature corrispondenti al

(1) Nolli cit. tav. V. f. 3.

al di loro oggetto. La prima è la *cimmosa*, e 'l *gocciolatojo* sottoposto, quella ornata di *fogliami*; questo inciso con *scanalature* per lo scolo delle acque. La seconda i *modiglioni*, che sostengono l' *aggetto* del gocciolatojo, ed una *gola*, che li corona, incisa anch' essa di *fogliami*. Questi modiglioni sono perfettamente ripartiti, ed ognuno di essi è ornato nella fronte di due vistosi *delfini*, che tra di loro *avviticchiati* sopra una *conchiglia* colle estremità delle *code* sostengono la *voluta* dello stesso modiglione, ai di cui fianchi ammiransi scolpiti degli eleganti *rosoni*. Tra modiglione e modiglione nel soffitto del gocciolatojo spiccano de' *riquadri* con altre *rose* di diversa forma, e gli spazj laterali, che li dividono, restan lisci. Uno di questi modiglioni corrisponde in linea verticale al *centro* del capitello, e respettivamente al *cateto* della colonna. La terza, che compie la cornice, i soliti prominenti *ovoli*, ed i *dentelli*, che li sostengono, a cui sottoposta gira l' ultima *gola* incisa di *fogliami*. L' *archi-travata* poi, che corona tutta l' opera, benchè ornata dalle stesse modanature dell' altra, manca de' modiglioni coi loro adornamenti.

96.

96. Non men dilettevole è la diversità delle figure, e de' fatti. *Gioviali fanciulli*, *tenere madri*, *vecchi grinzi*, *matrone eleganti*, *attori impegnati*, *legioni esultanti*, *coorti ammutinate*, *gravi consigli*, *moli erette*, *popolo allegro*, qual gruppo più leggiadro, dilettevole, e sorprendente! All' osservatore, che nel punto stesso prospetta in una facciata lo scontro improvviso della boscosa Dacia, e del cavernoso Danubio giacente tra nembi, e flutti, tra valli, e balze, tra canneti, e giuncaje colla fiorita, ed ubertosa Italia par eseguito quel magico incanto, che

Acque stagnanti, mobili cristalli,
Fior varj, e varie piante, erbe diverse,
Apriche collinette, ombrose valli,
Selve, e spelonche in una vista offerse (1).

97. Ingentilisce, e nobilita la varietà l'artifizioso contrasto delle sue parti lisce colle ornate, delle semplici colle sublimi, delle naturali colle artificiate. Al nudo *zoccolo* in fatti, e al liscio *piedestallo* succedono le *striate colonne* con *plinto* semplice, e *capitello* elegante senza alcuno avancorpo. *Nudi* ne sono i *piè dritti*, *ornate* le *fasce*, *schietta* l' *imposta*,

(1) Tasso Gerusalem. liberata C. XVI. st. 9.

sta , giojellato il fondo della volta interiore di *cassettoni*, e *rose* ; inornato è lo *zoccolo* dell' attico, e la *cornice* del *rettangolo* , che circoscrive l' iscrizione, onde ne potè scrivere, dopo il lodato architetto Luigi Vanvitelli, lo stesso Nolli : *l' arte di lasciare il riposo all'occhio, acciò possa concorrere senza confusione agli oggetti principali , che nel caso nostro sono i due bassi rilievi, e la grande iscrizione nel mezzo con distacco proprio dall' adornatissimo sottoposto ordine composito, è stata perfettamente osservata dal valente architetto.*

98. All' opposizione degli ornati fa eco lo scontramento ancora de' quadri. Al serio succede il giocoso, al sagro è opposto il profano , al civile fa contrasto il guerriero , al minore il maggiore , al finito l' innumerevole . Al *congiario* è opposto un *sagrifizio*, all' *augustale* riconoscimento soggiace l' *umiliazione* de' *Barbari*, alle tavole grandi storiche son frapposte le picciole scherzose , ed al definito numero de' personaggi dell' une , e dell' altre l' innumerabile treno trionfale . Sorprendente è il salto, che va facendovi l' arte, nulla scoprendosi , dalla via Flaminia alla Capitolina , dal Campidoglio alla

Reg-

Reggia; dal Campo al Foro; dalla Germania all' Italia, dall' Italia all' Egitto, da Roma all' Armenia, dalle silvestri sponde dell'Istro alle amene spiagge latine, dalle pianure del sottomesso Eufrate alle rive del Tevere dominatore. Ed in tanta varietà di rappresentazioni, e figure niuna contradizione, niuno intrigo, niun paradosso. Ogni simbolo nel suo luogo, ogni personaggio nelle sue sembianze, ogni quadro nelle sue convenienze. Le Divinità sono in alto, i mortali al basso, i genj volanti, i fiumi sdrajati sugli archivolti, e nelle mensole de' serragli dell'arco i simboli esprimenti la natura, e 'l fine del monumento a differenza di quel di Ancona, che accoppia ad un edifizio commerciale, e marittimo un Satiro licenzioso, e selvaggio.

99. Termina l' euritmia la sempre crescente progressione industre delle bellezze, e dell' armonia dell' Arco. Progressione esso appalesa nella distribuzione de' quadri in luoghi più, o meno regolari, e cospicui a misura dell' importanza delle decorazioni, de' simboli, e delle azioni: Progressione nell' intaglio pel suo insensibile, ma dilettevole studiato raffinamento: Progressione nelle grandezze delle figure,

giacchè se le inferiori sono di giusta statura, maestose, e magnifiche sono quelle dell' attico; regola di prospettiva, che credesi [1] non osservata nelle figure della Colonna Trajana, in cui le superiori sono di eguale dimensione alle inferiori, perchè poste in una fascia spirale, che dovea avere i suoi lati paralelli in tutta la sua estensione: Progressione in ragion di rilievo; poichè ove sono quasi svelte, e staccate le prime statue del quadro stesso, non lo sono, che per metà, le seconde, appena accennate le terze; ed in termini architettonici i *pieni*, *mezzi*, e *bassi rilievi* [2] acconciamente indicano le loro rispettive visuali distanze: Progressione finalmente nel numero de' personaggi in proporzione dell' altezze, e distanze, e se nelle ime tavole maggiori ne appariscono in copia, va scemandosene la somma nelle mezzane, e nelle supreme se ne veggon pochissime. E ciò non senza ragione, derivando il più copioso numero delle inferiori da una

(1) Principj di Architettura Civile P. I. lib. II. cap. II. §. 2. regola IX. T. I. pag. 294. sebbene non manchino Autori, i quali credano il contrario. V. Lexicon Antiq. Rom. Auctore Samuele Pitisco verb. *Columna Trajana*.

(2) Cit. Principj &c. lib. IV. cap. X. §. 2. T. I. pag. 379.

una quantità di personaggi, che vi si veggono semplicemente accennati, e tali non ne ammise la prospettiva in elevazioni maggiori.

100. All' osservarsi dunque la solidità, la ricchezza, la cospicuità, e la bellezza del piano, vi si troverà in vero quel *simplex dumtaxat*, *et unum*, e quindi quella facilità, nitidezza, e splendore, che siccome perfezionano l' euritmia del monumento, così sono allo spettatore di un gran soccorso nel concepirne il disegno, nel ritenerne gli oggetti, nell' ammirarne il buon gusto, nel riconoscerne la utilità, e confessarne l' impareggiabile merito degno veramente di Trajano.

PARTE II.

Riflessioni particolari sulle Tavole dell'Arco, colla loro cronologia, e vita di Trajano, che ne risulta.

CAPO I.

Trajano è adottato da Nerva nel XCVII. dell' Era comune.

Consoli { M. Coccejo Nerva Augusto III
L. Verginio Rufo III.

NERVAE . FILIO . NERVAE . TRAIANO

101. F*Elicior Augusto*, *melior Trajano* fu la solenne acclamazione fatta a' Successori di Trajano in Senato fino a' tempi di Valente: tanto fu glorioso il nome, e l' esempio di bontà, che lasciò questo egregio Imperadore a' suoi posteri (1). La sorte de' Predecessori, de' quali chi fu grande, ma inviso, chi felice, ma senza merito, chi reggitore de' Citta-

(1) Eutrop. Hist. Rom. Breviar. lib. VIII. num. V. pag. 98. Parisiis 1683.

tadini, ma dominato da' liberti, chi offuscò finalmente il concetto acquistato al di fuori colla infamia domestica, rese luminoso il carattere di Trajano fortunato, ma infaticabile, grande, ma virtuoso, principe, ma senza rapporto, marito, ma senza servaggio, ottimo perchè massimo degli antichi Cesari, imperadori, ed Augusti, de' quali ritrasse in se le virtù senza l'ordinario contorno de' famosi lor vizj; e perciò degno non di laudi parziali, o fallaci, ma di monumenti universali ancora, e veritieri. Il perchè se fu eretto a Mario un trofeo per la disfatta de' Cimbri, a Tito per la Giudea soggiogata, a Domiziano per le Daciche azioni, ad Antonino per l' umiliazione de' Marcomani, a Severo per le Partiche vittorie, a Costantino per la disfatta del Tiranno Massenzio (1); il nostro, diciamolo pure, ecumenico Arco noi scorgiamo drizzato all' integrità della vita, ed al governo glorioso di Trajano, avendosi proposto con esso il saggio consesso Romano, come già un onorevole suo membro: *Principem laudare, non facta Principis* (2).

102.

(1) Montfaucon cit. T. IV. part. I. livr. VI. chap. VIII. n. 1., & seqq. chap. IX. n. 2., & seqq. pag. 169. ad 174. planch. CVIII. ad CXII.

(2) Panegyr. cap. 56.

102. Gran mercè per tanto noi professiamo, e professerà mai sempre la storia all' autore del monumento, che seppe con esso tramandare a' posteri la tacita narrazione espressiva di quelle imprese, che le carte, i papiri, i libri, i volumi, e fin gli atti pubblici, e le tavole di bronzo fatte scolpire per ordine del Senato, *ne quae interciperet oblivio* [1], non seppero conservarci; e che appena ora ci addita da lontano qualche Epitomista, o altro Scrittore. Ben solido perciò, ed importante vie meglio ne comparirà il vantaggio, se con quell' ordine si illustreranno le Tavole, e si esporranno gli avvenimenti, col quale ebbero luogo. Questo metodo quanto era mal convenevole, e incomodo ad un osservatore passaggiero, e men curioso; altrettanto opportuno, e proficùo per un conoscitore individuale, e minuto. Noi l'abbracciam volentieri, benchè nol presenti a prima fronte la storica mole, così per agevolarne l'intendimento, ed ajutarne la ritentiva, come per alleviar l' intrinseco peso dell' opera, obbligata altrimenti ad intralciare i fatti, replicare i ragguagli, rimontar l' epoche, e stancar con

(1) Plin. Panegyr. cap. 75.

con nojose ripetizioni il leggitore infastidito di veder interrotto sovente il filo della narrativa, e della serie delle gesta principali dell' Eroe, per seguirsi l' illusione iconografica, e 'l contrasto architettonico del monumento .. Con che sarà lo stesso venirne cronologicamente illustrando i quadri, e le rappresentanze, che metter sotto gli occhi degli amatori dell' antichità più luminosi tratti della storia Romana. La cronologica serie delle sue Tavole illuminate dall'iscrizione, e comenti ne daranno una più cospicua ripruova.

103. La base delle glorie di Trajano, e la pietra angolare del monumento, che le rappresenta, e perpetua, è la veramente prodigiosa, e stupenda sua adozione. Lo stato dell' imperio, il carattere di Nerva, la condizione di Trajano, e la sua distanza da Roma concorrono a dimostrarlo. Lo stato della Repubblica per dugento anni in circa *inertia Caesarum quasi consenuerat, atque decoxerat* [1], e per la recente sollevazione de' Pretoriani affettati vindici della morte di Domiziano era vacillante, ed abbattuto in guisa da non offerire, ma ri-

(1) Lucii Flori rerum a Romanis gestarum lib. I. prolog. Hist. Roman. Scriptor. Latin. &c. Aurelianae 1623. tom. I. pag. 534.

ricevere un benefizio dall' Atleta, che invitava a salvarla. Nerva dopo un solo anno di regno costernato per tal avvenimento non sapeva immaginar altro mezzo da salvar la Patria in pericolo, che l'adottare un prode generale amato, temuto, e rispettato in maniera da raffrenare col solo nome il tumulto. Trajano il primo de' Provinciali, e Spagnuoli (come nato in Italica vicino Siviglia) ad esser assunto all'impero del Lazio, e del Mondo, non aveva alcun parentado, o legame coll' adottante, cui non mancavano de' parenti, che anzi era assente, ed ignorava la sublime Figliuolanza, e successione imperiale, che gli si apprestava. Tali circostanze fan chiaro conoscere quanto opportuna sia stata la sua scelta alla salvezza, e tranquillità dello Stato. Quest' uomo straordinario *patricio consulari, et triumphali Patre genitus* (1); nudrito dalla infanzia fra lo strepito dell' armi, ed all'ombra degli allori, *cum puer admodum parthica lauro gloriam patris augeret* (2); già decorato della carica di Tribuno, in cui erasi così diportato da poter essere tosto Generale (3); per dieci campagne informato

 de'

(1) Plin. Panegyr. cap. 9.
(2) Ibid. cap. 14.
(3) Ibid. cap. 15.

de' costumi de' popoli, e del sito delle provincie, de' vantaggi de' luoghi, ed avvezzo all'intemperie diverse del clima così, come all' aria nativa [1]; stato console nel XCI. con Marco Acilio Glabrione; allor Legato, e Presidente della più valorosa armata, e della più bellicosa nazione, e nel maggior vigore della virilità, perchè nell'età di circa quarantaquattro anni, fu a giusta ragione considerato dal virtuoso Nerva il più atto a sostenere le cure dell' Imperio, e le redini del governo: *Neque enim ille conjunctionem sanguinis anteposuit publicae utilitati: neque rursus eum deterruit, quod Trajanus homo Hispanus, nec Italus erat, nec Italicus; quodque ante eum nemo alterius nationis imperium Romanum obtinuerat. Censebat enim virtutem cujusque, non patriam, existimari et ponderari oportere* [2].

104. Questa augusta cerimonia impertanto eseguita da Nerva d' improvviso, nè in piazza, nè al campo, è ne' comizj curiati, nè tralle pareti dell' imperial gabinetto, ma dentro al Campidoglio, e consultato al grand' atto il parere degli uomini, e Iddii [3], in una maniera ben singolare, e distinta

(1) Ibid. cap. 15. pag. 771.
(2) Dion. e Xiphilin. cit. lib. 68. (3) Plin. Panegyr. cap. 8.

ta dall'ordinarie rappresentazioni, che ci offrono le medaglie di questo medesimo Principe, ammirasi effigiata nella presente tavola, che viene ad esser la V. dell'ordine Iconografico, distinta come in due classi di attori, avente a sinistra Trajano col Padre Nerva, e 'l seguito de' Cesariani, ed a destra la concione assembrata degli Dei, e degli uomini.

105. A tutto rilievo, e come sulla sinistra sponda del quadro *corporis proceritate elatior aliis*, & *excelsior* (1) in grandiosa statua spicca il *corpolento*, e *robusto Trajano*, cui sebben lontano, e presidente alla Germania, *non secus ac praesenti* col mezzo dell' adozione è affidata la difesa della Patria pericolante, e della paterna Maestà ridotta *in summum discrimen* (2). *Nudo* egli la *testa*, come è d' ordinario effigiato nell'Arco, e nella Colonna, è qui adorno di *tunica talare*, e *togato* all' uso de' Principi in Roma, *ubi semper togati Principes videbantur* (3). La *toga* è spaziosa, e magnifica, e adattata in maniera da esibire il *cinto gabino*; ed ha tutte le qualità della *pretesta* solita a portarsi non solo da' Genera-

p 2 li,

(1) Plin. ibid. cap. 22.
(2) Ibid. cap. 8., & 10.
(3) Trebellii Pollionis Gallieni duo Histor. Aug. T. II. pag. 232. n. 16.

li, *quibus erat moris paludamento mutare praetextam* [1]; ma ancora da' Magistrati, e Imperadori specialmente in occasione di solenni, e sacre cerimonie, come sappiamo degl'Imperadori Adriano, ed Alessandro Severo [2]. Nel *panneggiamento* di questa veste è osservabile d'esser disposta in guisa, che lasciandogli libero l'uso del *braccio destro*, sotto di cui passa, onde poterci gestire aringando, ed *aperto il petto*, vada acconciamente a buttarsi sull'*omero sinistro*, e di là pendane il lembo quasi fino a' *calzari*. Il che sembra, che conferma l'opinione del Rubenio [3] di essere stata non manicata, e tutta aperta innanzi, come un nostro mantello, la toga romana contra l'opinione del Ferrari; e conferma il pensiero del Petisco, che fa la pretesta un genere di *pallio* molto simile alla cappa, o manto, con cui vanno a coronarsi gli Augusti; sebbene della toga in generale sostenga, che fosse stata *per imum ambitum conclusa*, *in superiori tamen ora laxe patuisse* [4].

106.

(1) Plin. Panegyr. cap. 56.

(2) Aelii Spartiani Adrianus Caesar Histor. Aug. T. I. n. 26. pag. 217., & Aelii Lampridii Alexander Severus ibid. n. 40. pag. 971.

(3) Montfaucon T. III. part. I. liv. I. chap. V. n. 2., & seqq. pag. 16. chap. VII. n. 7. seqq pag. 26.

(4) Lexicon Antiq. Roman. Sam. Pitisci Hagae Comitum 1737.

106. Trajano ha monche le mani. Nella sinistra potrebbe tener il solito volume. Il *destro braccio*, e parte della *mano*, giacchè manca il resto, è diretta al popolo, e Senato quasi per rassicurarlo modestamente di tutta la sua sollicitudine, e cura: se pure non vogliam credere, che abbiasi voluto con tal mossa indicare

. . . . . . *fecisse silentia turbae*
Majestate manus (1),

solito contrassegno per imporre, ed ottenere il silenzio, e l'acquetamento (2); al che concorrerebbe la *gravità* ancora del *volto* di Trajano pari a quella di Cesare, allorchè

. . . . *tumultum*
Composuit vultu, dextraque silentia jussit (3).

A' piedi egli porta nobili *calzari fregiati*, e *fasciati*, che gli chiudono, e covrono *tutta* la *pianta*, non che la *metà inferiore* della *gamba* a guisa di calzarini. Potrebbero esser essi della classe di què *compagi*, calzatura militare descritta da Montfaucon

(1) Persii Satyra IV. v. 7., & 8. edit. Casauboni Lugduni Batavorum 1695. pag. 15.

(2) Dion. e Xiphilin. lib. 69. Hadrianus XV. pag. 790.

(3) M. Annaei Lucani Pharsaliae lib I. v. 97., & 98. Lugd. Batav. 1728. pag. 41.

con [1], *che cuoprono intieramente il piede*, *e la gamba*, *come stivaletti*. Ma vedendosi uniti alla toga abito di Città specialmente degl'Imperadori, e trovandosi usati presso Marziale [2], e Plinio colla toga i *calcei* [3]; propendiamo a credere, che i calzari di Trajano siano della classe de' *calcei*, e propriamente de' *calcei mullei*, augusto integumento de' Re Albani in origine, e poscia ancora de' supremi Magistrati romani [4], ed Imperadori, anche predecessori di Trajano [5]. Tali sono sempre i calzari di Trajano nell' Arco, quando va ornato di pretesta; e della stessa condizione appariscono negli altri Patrizj di questo quadro; *nam patricii in Urbe gestabant calceos adornatos corrigiarum inflexione* [6], sebbene più semplici, meno ornati, e più bassi.

107. Un passo in dietro; nel mezzo del marmo, a destra di Trajano, chinato alquanto, e accosto al trono degli Dei capitolini, e tutto rivolto

(1) T. III. part. I. livr. II. chap. V. n. 7. pag. 59., & 60.
(2) Epigr. lib. I. ep. 43. v. 31., ep. 75. v. 5., & 6. lib. II. ep. 26. v. 4., & seqq.
(3) Epist. lib. VII. ep. 3.
(4) Salmasius in Trebell. Pollion. Gallieni duo Histor. Aug. cit. edit. T. II. pag. 235.
(5) C. Suetonii Tranquilli Sergius Galba c. 21. Scriptores latini Histor. Rom. Aurelianae 1623. T. II. pag. 68. col. 2.
(6) Joannis Zonar. Annal. lib. VII. cap. IX. pag. 328. T. I. Paris. 1686.

to in faccia a Trajano è il ministro dell' adozione creduta opera de' Numi : *Sibi enim Dii gloriam illam vindicaverunt : Horum opus, horum illud imperium: Nerva tantum minister fuit* [1] . Egli è qual lo descrive la storia *attempato*, meno alto, e più *minuto* del Figlio [2] ; è come *attonito* per la sollevazione avvenuta , colla *destra* inteso ad implorare da lui il raffrenamento de' sollevati , e quasi in atto di dirgli ciocchè Dione narra avergli scritto [3] :

Telis , ipse , tuis Danaos ulciscere , nostras .
Ob Lacrumas

Come console insieme, ed imperadore in quell'anno egli ornato è della *trabea consolare* ; il qual abito , *ut in pace consulis est , sic in victoria triumphantis* , al dir di Ausonio [4] preceduto da Virgilio [5] :

Ipse Quirinali trabea , *cinctuque gabino*
Insignis reserat stridentia limina Consul .

Una tal veste di solennità , e di onore , che sotto gl' imperadori i consoli prendevano dal campidoglio , *& in qua prodibant , cum solemnes suas processiones*

(1) Plin. Panegyr. cap. 8.
(2) Dion. e Xiphilin. cit. lib. 68. pag. 769. Sext. Aurel. Victor Histor. August. epitome pag. 628.
(3) Dion. Hist. Rom. lib. LXVIII. Nerva XIII. num. 3. edit. Fabric. Hamburgi 1752. pag 1121.
(4) Ausonii cit. Gratiarum actio &c. pag. 56. a ter.
(5) Aeneid. VII. v. 612.

siones facerent [1], e che fu ancor detta *capitolina palmata*, giusta quel di Marziale alla lorica di Domiziano [2].

Palmataeque Ducem, sed cito redde togae,

E' qui d'una nobile struttura, *affibiata* in *petto*, *ornata*, e *frangiata*, come leggiamo del laticlavio di Cesare [3], e vediamo pure nell'abito iemale di Trajano [4], nella sopravvesta del distributore nel nostro Congiario, ed altrove. Il taglio visibilmente più corto dell'abito de' contigui togati quanto è conforme alla trabea succinta, e breve descritta da Marone [5]:

. . . . *parvaque sedebat*

Succinctus trabea;

altrettanto si oppone al sentimento di coloro, che non vogliono distinta la trabea dalla toga per forma, e lunghezza, ma per la *sola qualità del panno* [6].

108. Tra l'adottante, e l'adottato, e propriamente

mente

(1) Salmasius in Flav. Vopisc. Syracus. Carin. Imperat. Hist. August. T. II. pag. 854. col. 2.

(2) Lib. VII. epigr. II.

(3) C. Suetonii Tranq. cap. 45. Script. Latin. cit. edit. T. II. pag. 7.

(4) Montfaucon cit. T. III. part. I. lib. I. chap. IX. n. 3. pag. 31. planche XI. n. 2.

(5) Aeneid. VII. v. 137.

(6) Montfaucon cit. T. III. part. I. livr. I. chap. VII. n. 1., & seqq. pag. 24.

mente a destra del togato Trajano è posto il Prefetto del Pretorio

. . . *Sacri lateris custos, Martisque togati* (1).

L' istituzione di questo Magistrato per consiglio di Mecenate a custodire incessantemente la persona di Augusto, e de' Successori, *ut habeas qui te custodiat* (2), e 'l colmo della dignità, ed autorità, cui pervenne da esser chiamato il *secondo dell' imperio* da Opilio Macrino (3), l' *imperio senza porpora* da Eunapio, la *potestà seconda* dopo lo scettro da Zosimo (4), gli aggiudicavano, come per solito, questo luogo vicino al Principe (5). *Presenta* egli colla *destra* elevata all' Erede, e Successor nell' imperio l' *insegna* del suo potere. E' l' arma *eretta* innanzi al *petto* in segno di saluto, ed omaggio militare contestato da Lucano (6):

. . . . *tenuere parumper*
Ora metu: tantum nutu, motoque salutant
Ense suos,

q e da

(1) Martial. epigr. lib. VI. ep. 52.
(2) Dion. lib. 52. pag. 480. cit. ed.
(3) Aelii Lamprid. Antonin. Diadumenus num. 7. Hist. August. T. I. pag. 786.
(4) Ap. Casaubon. in hunc loc. Lamprid. not. 1.
(5) Fabretti de Columna Trajan. cap. I. pag. 8.
(6) Lucani Pharsaliae lib. IV. v. 174. cit. edit. pag. 276.

e da Stazio [1]:

. . . *Teque ille acie respexit ab ipsa*
Ense salutatam, & nutantis vertice coni.

Quest' arma, che Filostrato chiama *gladium imperatorium* [2], Aurelio Vittore *pugionem* [3], Dione *gladium* da portarsi alla cintura [4], Erodiano [5], Cedreno, e Glica *ensem* [6], dalla nostra tavola par rappresentata *lunga* come una daga, e d' una figura non ordinaria.

109. Al complesso di questi indizj confrontati colla storia è facile immaginare in questo personaggio militare custode immediato del Principe Casperio Eliano, il quale, siccome era stato Prefetto del Pretorio sotto Domiziano, al riferir del citato Filostrato, e confermatovi quindi da Nerva, così lo era allora; ed al tempo della mossa de' Pretoriani, occasione dell' adozione, era alla testa de' sollevati; e che perciò appunto poco dopo chiama-

to

(1) P. Papinii Statii Thebaidos lib. XII. v. 400. pag. 785. Lugd. Batav. 1671.

(2) Vita Apollonii Thianaei lib. VII. pag. 73. edit. Bonon. per Benedictum Hectorem 1501.

(3) Histor. Roman. Scriptor. latin. cit. T. I. pag. 616. col. 1. in Trajan.

(4) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag. 788.

(5) Herodian. lib. III. cap. 35. pag. 211. edit. Basiliae 1781.

(6) Corpus Byzantinae Historiae Parisiis 1648. 10. Georgii Cedreni Compen. Histor. T. I. pag. 248. Parisiis 1647. 10. Annales Michaelis Glycae pag. 239. Parisiis 1660.

to da Trajano in Germania fu fatto morire . Se tutte le cose non c'ingannano , lo *sgomento* , e 'l *dispetto* trapariscono dal *volto* del sanguinario , e turbolento Eliano, che mirasi con *occhio torvo* , e *ceffo truce*, e come sepolto in se stesso. Pari è la mossa degli altri Pretoriani armati di *picche*, e *lanciotti*. Un *Littore* nel suo *rubenti sagulo* indicato da Silio Italico (1) , co' *fasci* àlla *sinistra* , e la *scure* imperiale *eretta* avanti il petto alle spalle de' Principi ne accresce la maestà e 'l sussiego.

110. Manca il *Collega* ordinario di Nerva L. Verginio Rufo (2), perchè fin dal principio dell' anno, vecchio di 83. anni , essendo sdrucciolato *acturus in consulatu Principi gratias* (3) si avea fracassata una gamba, ed era poscia morto per tale caduta. Non si danno i Principi le destre a vicenda come in qualche medaglia colla leggenda ADOPTIO (4), segno per altro non univoco , simboleggiando altra volta le destre unite nelle monete di Nerva la

 con-

(1) C. Silii Italici Punicorum lib. IX. v. 420. pag. 475. Trajecti ad Rhenum 1717.

(2) Dion. e Xiphilin. cit. lib. 68. pag. 770.

(3) Plin. Epist. lib. II. ep. 1.

(4) Vide Pararol. Panegyricae Orationes Veterum Orator. Venet. 1719. tab. I. num. 4.

concordia degli eserciti [1], ed in quelle di M. Aurelio Antonino, e L. Vero la *concordia degli Augusti* [2]; ma sono in positura, ed accompagnamento tale, che ne rendono certa l'adozione. La fisonomia, delineazione, e statura è viva, naturale, e conforme quella di Trajano all'universalità de' simulacri, statue, e medaglie, che offrono le collezioni, e l'Arco da per tutto; e l'altra di Nerva alle medaglie in mezzano bronzo specialmente del terzo consolato, allorchè era più sano, e nudrito, e pel repentino piacere dell' adozione restauratrice *solito major*, *&* *augustior* [3].

III. Al cospetto de' Principi si vede il *pulvinar*, o sia guanciale degli Dei, innanzi al quale leggiamo celebrata l' adozione; *nec ante genialem torum, sed ante pulvinar Jovis Optimi Maximi adoptio peracta est* [4]. Esso è sopra un *palco* ben *inciso*, e *sublime*, così *ut eminentiora viderentur* i Numi giusta la riflessione dello Scoliaste di Orazio [5], come per di-

(1) Una di queste medaglie ha nel dritto: IMP NERVA CAES AUG P M TR P COS II DESIGN III P P, e nel rovescio: CONCORDIA EXERCITVVM SC

(2) Il rovescio di una medaglia, che noi abbiamo co' due Imperadori togati, che si danno le destre, porta la circoscrizione: CONCORDIA AVGVSTOR TR P XVII.

(3) Plin. Panegyr. cap. 8.

(4) Ibid.

(5) Acron. in Horat. lib. I. od. 37. 3. Horatii omnia poemata interpretibus Acrone &c. Venetiis 1576. pag. 37.

dinotare la dignità degli Dei, che sostiene, avendo detto Ovidio di Romolo trasformato in Quirino [1]:

. . . . . *& pulvinaribus altis*
Dignior est . . . . ,

ed ha una spalliera di appoggio a guisa di un nostro *Sofà*. Su di questa specie di *trono* si veggono adagiati *tre Dei* de' maggiori, e primarj autori, e proteggitori della grande opera. Essi sono *Giove*, *Ercole*, ed *Apollo*, che pur troviamo insieme commemorati, e riveriti in un' antica inscrizione romana [2].

112. A sinistra delle altre Deità, e più contiguo a' Principi spicca *Apollo* il *Musagete ricciuto*, *imberbe*, *leggiadro*, come suol generalmente effigiarsi [3]. Ha in testa la *corona* di *alloro*, che lo distingue nel convito degli Dei di Giuliano [4]: il *lungo panno* scendendo per gli omeri, e covrendolo a mezza vita, gli lascia ignuda al dinanzi tutta la parte superiore, qual s' incontra vestito nelle medaglie de' Colofonti, e de' Tralliani; e 'l per-

(1) Metamorph. lib.XIV. vers.830.
(2) Novus Thesaurus vet. Inscript. Collectore L. A. Muratorio Mediolani 1739. pag. IX. n. 5.
(3) Luciani Samosatensis de Syria Dea pag. 321. lit. F. Parisiis 1546. idem. Jupiter Tragoedes p.229. lit. D.E.
(4) Julian. Imp. Op. Lips. 1696. p. 310.

perchè di tal vestitura può vedersi presso il Cupero [1]. Egli è *inteso* all' atto solenne colla *destra appoggiata* sul proprio *capo*, come la statua del Liceo di Atene, giusta la riflessione di Luciano, in *atto di riposo dimostrando di essere stracco da un grande esercizio* [2], e tutto pur simile nella mossa a quella della speciosa figura, che occupa il primo luogo del T. II. delle pitture d' Ercolano [3]. Giovanetto e nudrito, che egli è, ha molto delle sembianze di donna: ma esaminato con riflessione, svanisce l' equivoco, che ha fino ingannato un Calcografo, di cui abbiamo presente il rame di questo quadro; giacchè i muscoli del braccio destro elevati con robustezza, l' aggiustatezza del *bacino*, ed i varj rilievi, e solchi dell' *addomine*, membrature improprie ed insolite alle donne, perchè più abbondanti di pinguedine, e soggette alla portatura del feto, han fatto decidere agl' intendenti, che Egli è un giovane impubere da noi pe' divisati riflessi creduto Apollo.

113. Segue pur *nudo* dal *mezzo in su*, e *laureato*

Ercole

(1) Le Pitture di Ercolano tom. II. Tavola I. pag. 3. not. 12.

(2) Lucian. Samosatensis Anacharsis, seu de Gymnasiis Parisiis 1546. pag. 259. lit. I.

(3) Ibid. Tav. I. pag. 5.

Ercole conservatore, frequente nelle monete degl'Imperadori, precipuo tragli Dei *indigetes*, anch' egli adottato [1], e tutelare della famiglia Ulpia, e della persona di Trajano, che sino portonne il nome in qualche moneta [2]. Il Nume ha nella destra la sua *noderuta clava poggiata* colla *punta* sull' omero dritto, come ad autorizzare il grande atto, e dal sinistro acconciamente gli *pende* sul *braccio manco* la grossa *pelle* del *Leone nemeo*, simboli delle gravi, e celebri fatiche del figliuolo di Giove, e delle virtù, e prodezze altresì del figliuol di Nerva.

114. In capo agli altri è *Giove Ottimo Massimo* soprannomato dagli antichi *Sabazio*, ovvero *Sebazio*, o *Imperadore* [3], special *tutelare*, e *custode* di Trajano, ed approvatore della di lui elevazione da che si diresse all'esercito di Germania, fino a cedergli il *suo nome*, ed *onore* [4]; posciachè il popolo allora affollato alle soglie del Campidoglio, quando credevasi di salutar Giove, *ut docuit eventus, te consalutavit Imperatorem* [5]. Egli è simboleggiato

(1) Diod. Sicul. Bibl. His. lib. IV. §. 39. T. I. pag. 284. Amst. 1746.
(2) Fabretti de Col. Traj. cap. VI. pag. 169., 172., & seqq.
(3) Inscriptio Romae in horto D. Petri Montorii : IOVI. OPTIMO. MAXIMO SABATIO &c. ap. Pitisc. verbo *Jupiter Sabatius*. Valer. Max. l. 1. cap. 3. n. II. T. I. Leidae 1726.
(4) Plin. Panegyr. cap. 94.
(5) Panegyr. cap. 5.

to col ben lungo *Serpente*, che vediamo unito a *Giove infante* [1], e con cui si iniziavano i divoti di Giove *Sebazio* [2]. Qui il serpe è come *attortigliato* al braccio *destro* del Nume, che'l tiene per mezzo colla *destra*, e gli scappa dal seno pendendone la *testa dimessa* di sotto il lembo del *pallio*, che va a coprire il Nume dal mezzo in giù. A differenza dell' ordinarie sue forme egli è *giovane*, ed *imberbe* come il *nondum barbatus* di Giovenale [3], conosciuto sotto il nome di *Axur*, che secondo Servio significa senza barba, *sans rasoir*, che noi abbiamo radiato nel rovescio della moneta della Famiglia Romana Vibia inscritta: IOVIS. AXVR. C. VIBIVS. C. F. C. N. PANSA, di cui dà più di una figura tirata da marmi, e medaglie il Montfaucon [4], e che sappiamo particolarmente effigiato nelle monete di Domiziano, e di Comodo sotto la denominazione di *Jupiter Juvenis* [5]. Il *formoso* Domiziano [6], sotto

(1) Montfaucon T. I. P. I. livr. II. chap. I. n.4. pag.33. planch. VII.

(2) Julii Firmici Materni de errore prof. religionum c. XI Bibliot. Vet. Patrum. Lugd. 1677. Saecul. IV. T. IV. pag. 168.

(3) D. Junii Juvenalis Satyra VI. v.15., & 16. edit. Casaubon. Lugduni Batav. 1695. pag. 124.

(4) Montfaucon ib. chap. II. n. 5. pag. 40 planch. XII. n 9., & chap. III. n. 1 planch. XIII. n. 1.

(5) Schulze introduzione alla scienza delle monete antiche. *Giove* &c. Napoli 1700. pag. 141. Occo Impp. Roman. Numism. cit. edit. pag. 219.

(6) Ex num. 51.

sotto di cui videsi in Roma restituito il culto a Giove Sabazio co' suoi *pulvinari* inscritti così (1):

IOVI . SABAZ	Q . NVNNIVS
Q . NVNNIVS	ALEXANDER
ALEXANDER	DONVM . DEDIT
V . S . L . M	IOVI . SABAZIO

e che aveva riedificato il Campidoglio incendiato per la seconda volta *sine ulla pristini auctoris memoria*, e vi aveva fabbricato *Aedem Jovi custodi* (2), è ben verisimile, che avesse pur ivi collocato il simulacro di Giove giovane, e *Sabazio* in conformità delle sue monete, a differenza del pristino vecchio, e barbuto. Siede Giove sul più vistoso posto del palco, e mollemente adagia sull'*origliere*, o *spalliera* del Trono il *gomito*, e'l *fianco* destro. Manca la sinistra pel distacco di un de' marmi del quadro, ove era rilevata, da quello, che tiene il resto del simulacro, e in essa poteva tener lo scettro, o l'asta di sua divinità. Egli è pure inteso all'atto solenne. In testa, cosa a lui non in-

r so-

(1) Pighius in Valer. Max. loc. cit.

(2) C. Suet. Tranq. lib. X. T. Flav. Domit. c. 5. Hist. Roman. Scriptor. Latin. &c. cit. T. I. pag. 80.

solita [1], ha la *laurea*, che qui potrebbe ben essere la Pannonica, che leggiamo avergli in quell' atto tributata Nerva speditagli da Trajano: *Adoptionis tuae die dicata Capitolino Jovi laurus* [2]; e questa gli cinge talmente il crine, da non lasciargli segno di orecchie, che veggonsi negli altri Numi, altro indizio di Giove. Verso l'omero sinistro havvi un simbolo, che altri prenderebbe per l' aquila,

Raptum quae Phryga pertulit Tonanti [3],

altri per un gruppo di fulmini indici del suo potere; noi lo lasciam indeciso, non potendosi ben raffigurare per la corrusione, e vetustà.

115. Al basso del quadro appiè del seggio de' Numi, e dirimpetto a' Principi evvi la concione adunata de' Quiriti di ogni età. La *bassa statura* de' personaggi non gli deve far credere impuberi, poichè il primo di essi a destra, che non è più alto degli altri, è visibilmente *rugoso*, e *barbato*. L'incisore ha dovuto dar loro questa altezza per non impedire la veduta de' Numi, a' quali gli ha uniti, e posti davanti come parte della radunanza. I Romani sono in abito di solennità, e di *onore*, cioè

(1) Montfaucon ibid chap. I. n. 5. pag. 34. planch. VIII.

(2) Panegyr. cap. 8. & 16.

(3) Mart. Epigr. lib. 10. Epigr. 19.

cioè nella *toga*, in cui li desiderava Augusto, allorchè veggendoli diversamente vestiti esclamò con indignazione col Poeta [1]

Romanos rerum dominos, gentemque togatam,

e in cui li restituì Domiziano [2]; sebbene considerata l'*ampiezza*, e *panneggiamento* della veste direbbonsi meglio *Senatori*, giacchè tal'è la vestitura, che ne dà il Montfaucon [3], e ne presenta in più tavole il nostro Arco; e l'uso, e cerimoniale de' Senatori pur era di comparire sempre togati in pubblico, confermato poi da Adriano: *Senatores, & equites Romanos semper in publicum togatos esse jussit* [4]; ove notabilmente più angusto, e meschino ci vien descritto l'abito volgare, e la *togula* plebea [5], come pur osserva su qualche tavola dell'arco di Costantino quel savio antiquario [6], e come scorgiamo ancor noi nelle persone del volgo accorse in folla all'ingresso di Trajano in Roma, ed al congiario. Sono i togati al numero di

 tre,

(1) C. Suetonii Tranquilli Octavius Aug. cap 40. cit. edit. T. II. pag. 18. col. 2.

(2) Martial. Epigr. lib. XIV. ep. 116.

(3) Ibid. T. III. part. I. livr. I. chap. IX. num. 1. planch. VI. pag. 29.

(4) Aelii Spartiani Adrianus Caesar. n. 22. Histor. Aug. T. I. cit. edit. pag. 194.

(5) Martial. Epigr. lib. X. ep. 56. lib. XIV. ep. 117., & 118.

(6) Ibid. n. 4., & 5. pag. 31. planch. XII., & XIII.

tre, come i Numi, più non ammettendone pur il voto della tavola, intenti anche essi al grande atto, e colle *destre estese* fan segno di applaudire, ed acconsentire all' adozione, e di promettere fedeltà all' adottato; giacchè il *tendere manus* fu contrassegno di suffragio, e di attaccamento al riferir di Tacito nel consentimento degli Ottoniani a seguir le bandiere di Ottone [1], e per attestato ancora di Claudiano [2]:

. . . . *cunctique profanas*

Porrexere manus,

e come ancora notò il Fabretti in un de' bassi-rilievi della Colonna Trajana, in cui i soldati stendono tutti le mani verso l' Imperadore [3]. L'aria di *compostezza*, e *venerazione*, che traspira ne' radunati, concorre ad appalesare l'opportunità, e'l gradimento dell'adozione, *qua... libertas*, *&* *salus*, *&* *securitas fundabatur* [4], e per cui *statim consedit omnis tumultus* [5].

116. O che si guardi in somma nell'augusta ceri-

(1) C. Cornelii Taciti Histor. l. II, n. 46. Scriptor. Latinor.,&c. T. II. cit. ed. pag. 223.

(2) Lib. I. in Rufin. v. 118., & 119. Amstelodami 1665. pag. 46.

(3) Fabretti in calce cit. Columnae Trajanae in num. 297.

(4) Plin. Panegyr. cap. 8.

(5) Id. ib.

rimonia la famiglia del Principe col seguito de' Cesariani, e Ministri; o la radunanza degli Dei laureati, e degli uomini, o la magnificenza de' personaggi, o la proprietà degli abiti, o il distintivo delle insegne, o la particolarità de' simboli, o l'espressione delle attitudini, da per ogni dove si avranno indizj chiari, e sodi argomenti dell'adozione celebrata con questo apparato da Nerva, e vi si raffigurerà scolpito al vivo il ragguaglio, che di essa ci lasciò Dione contestato da Plinio: *Casperius Aelianus, quem (ut antea quoque factum erat a Domitiano) praetorianis praefecerat, milites in eum concitavit... Hac de causa Nerva, qui propter senectutem (minime bonorabatur sed) contemptus erat, in Capitolium conscendit, ibique magna voce; Quod felix faustumque sit, inquit, Senatui, populoque Romano, mihique ipsi, M. Vlpium Nervam Trajanum adopto* (1).

CAPO

(1) Dion. e Xiphilin. cit. lib. 68. pag. 770.

CAPO II.

Primi onori di Trajano, Figliuol di Nerva, Cesare, Imperadore, Germanico, Console II. designato, e loro Epoche rispettive.

117. COme solevano già richiamarsi dalle guerre lontane, e straniere i grandi Generali in ajuto alla Patria, fu invitato Trajano al sovvenimento dello Stato infiacchito col mezzo dell' adozione. Con quest' atto legale eseguito colla maggiore solennità divenuto Trajano *tam jure legeve filius* di Nerva, *quam si ex eo Patre, Matreque familias natus esset* (1) cominciò a chiamarsi NERVAE FILIVS, anzi NERVA TRAJANVS, unendo al suo cognome quello del Padre con ispecial forma di denominazione, che servì di norma ai Successori; e venne ad acquistare il dritto di avere un giorno in mano Senato, popolo, eserciti, provincie, alleati. Nerva nondimeno e per porgere un nuovo argomento di estimazione alla virtù del Figlio, e per vie più facilitar l' ardua impresa della restituzione

(1) Auli Gellii Noctes Acticae lib. V. cap. XIX. Venetiis 1544. pag. 169.

zione della pubblica tranquillità alterata, volle sempre più nobilitarlo, e dargli una nuova, e maggiore dimostrazione di stima col glorioso nome, ed insegne Cesaree. Che però portatosi poco dopo in Senato lo disegnò Cesare, e gliene passò di propria mano l'avviso nella Germania, e l'invitò a vendicare gli oltraggi inferiti alla sua sagra Persona, e Dignità. Con tal atto dimostrò abbastanza, che non sol chiamollo a parte della principesca figliuolanza, e dell'imperiale successione, ordinaria prerogativa de' Cesari [1], come scrive Sparziano avvenuto nella creazione in Cesari di Massimiano, e Costanzo Cloro [2], ma ancor dell'esercizio di qualche supremo potere, come leggiamo avvenuto in Vitellio [3], e Giuliano ancor Cesari [4].

118. Non sappiamo distintamente quali fossero state le risposte di Trajano a queste prime lettere del Padre: ciò che abbiamo da Plinio si è, che non contento Nerva di averlo eletto prima Figlio, poscia Cesare, venne quasi a sgravarsi delle cure dell'

(1) Dion. Hist. Rom. cit. ed. Leuncl. lib. 53 pag. 509.

(2) Aelii Spartian. Aelius Verus n. 2. Hist. Aug. cit. edit. pag. 241.

(3) C. Cornelii Taciti Hist. lib. II. n. 62. Scrip. Lat. Hist. Roman. T. II. pag. 226. col. 1.

(4) Ammiani Marcellini lib. XV. n. 20., et seqq. ibid. pag. 426.

dell'impero ; ed a poggiare sulle spalle del Figlio se stesso, e la padria vacillante ; e che divenne in breve Trajano : *simul Filius simul Caesar*, *mox Imperator*, *& consors Tribunitiae potestatis* [1], non senza una previa serie di virtù dimostrate ; e specialmente de' più luminosi tratti di moderazione, e rispetto. Lungi dall' aver egli tenuta al par de' Predecessori alcuna pratica per essere Imperadore, o dall' esservi stato creato in Alemagna dall' esercito il più forte, numeroso, e benevolo, che comandava [2], era stato in Roma associato all' impero, e non lo sapeva : *Eras imperator*, *et esse te nesciebas* ; e come gliene pervenne il formale avviso sospirava restar nel suo posto, ma non gli era permesso : *Ut vero ad te fortunae tuae nuntius venit*, *malebas quidem hoc esse*, *quod fueras*, *sed non erat liberum*. Era egli cittadino, era legato, era Figlio, dovea obbedire al principe, all' imperadore, al Padre : *An non obsequereris*, *principi civis*, *legatus imperatori*, *Filius Patri* [3]? Dovea rispettar in oltre nell'elezione paterna il consenso del Senato e del popolo [4]. Gli convenne dunque acconsentire, ed arrendersi ; ma non

(1) Panegyr. cap. 8.
(2) Panegyr. cap. 9.
(3) Plin. Panegyr. cap. 9.
(4) Ibid. cap. 10.

non senza replicati, e sinceri segni di modesta ripugnanza, non superata, che per l'evidente pericolo della Repubblica, potè indursi ad assumere col titolo IMPERATOR in *senso civile*, non già *militare*, come suppone il Fabricio (1), parte ancor dell'imperio: *Igitur cogendus fuisti; cogi porro non poteras, nisi periculo patriae, nutatione Reipublicae* (2).

119. Quest'obbligante motivo, che spinto aveva Nerva a volerlo non sol Figlio, e successore, ma ancora partecipe dell'impero (3), non potè altro conseguire dalla moderazione di Trajano, che vederlo entrar a parte delle sue fatiche, e travagli in modo, che *communicato imperio* divenne egli più sollecito, quegli più sicuro (4). Del resto benchè Imperadore ne' titoli, nelle immagini, nelle insegne; tuttavia nella modestia, negli stenti, e nelle veglie Generale, e Legato, e soldato marciando

s vit-

(1) Fabric. in Dion. cit. lib. LXVIII. T. II. §. 27. pag. 1121. Adottiamo volentieri per brevità, e chiarezza dal Fabricio la sola distinzione del senso *civile*, e *militare* nel titolo IMP. dato a' Principi romani, il *civile* dinotante la somma Potestà, e'l *militare* le acclamazioni, che s'iteravano secondo il numero delle vittorie.

(2) Plin. Panegyr. cap. 5., & infra num. 125.

(3) Ibid. cap. 9.

(4) Ibid. cap. 6.

vittorioso dinanzi all' aquile romane niente altro si arrogava dall' adozione, e dalle altre condecorazioni, che la pietà, e l'ossequio di Figlio; e nell'atto, che si copriva di applausi, di allori, e di gloria presso il Senato, l'armata, ed i barbari, riputavasi come un privato, e ciò *quamdiu Imperator et alius esset* (1).

120. In questi tempi fu al certo, che l'aver domata, e depressa l'audacia de' feroci Germani gli guadagnò il glorioso titolo GERMANICVS speditogli da Roma riconoscente, essendo ancor egli lontano Legato e Preside della Germania, a differenza di Vitellio, che l' avea ricevuto dalle armate: *credentne posteri ... quum fortissimum, amplissimum, amantissimum sui exercitum regeret, Imperatorem non ab exercitu factum? eidem quum Germaniæ præsideret, Germanici nomen hinc missum* (2)? Plinio, che ce ne dà il ragguaglio, ci fa insiememente sapere, che 'l ottenne dopo essere stato associato all' impero, e senza far altro, che meritare, ed ubbidire: *paruisti enim, Cæsar, et ad principatum obsequio pervenisti . . . . Iam Cae-*

(1) Ibid. cap. 10.   (2) Ibid. cap. 9.

Caesar, jam Imperator, jam Germanicus; absens & ignarus, et post tanta nomina, quantum ad te pertinet, privatus (1).

121. Nè deve prestarsi fede all'Occone, che trasporta l'epoca del titolo di Germanico al secondo di lui consolato nel XCVIII.: *in hoc bonore Germanicus appellatus* (2). Poichè Plinio lo dice così chiamato, *quum Germaniae praesideret*; e prima di discendere a quest' epoca. Le medaglie poi, e le lapide di Trajano consultate, e prodotte dal Fabretti (3) ne portano l'impronto dal primo all'ultimo di lui anno, e conseguentemente anche quelle del XCVII.: Ed una medaglia di Nerva accoppia in questo Prence tal nome col III., é designato IIII. consolato (4). Or da una parte nella fine del XCVII. va a cadere il III., e designato IIII. consolato di Nerva; e dall'altra non sapendosi aver egli fatte in que'tempi altre operazioni, e guerre in Germania per se medesimo, o per altri suoi generali, che gli aves-

(1) Id. Ib.

(2) Impp. Romanor. Numismat. cit. ed. pag. 127.

(3) Fabretti de column. Trajan. cap. IX. pag. 282., & seqq. Romae 1683.

(4) Impp. Romanor. Numismat. cit. ed. pag. 123.

sero potuto acquistare un tal nome, non gli dovè derivar sicuramente, che dalle germaniche imprese di Trajano. Onde a ragione potè dire il Fabricio: *Hic jam a Domitiano ab Hispania inter Germaniae bella accitus* Germanici *postea cognomen sibi*, *et Nervae meruit* (1).

122. Quale di esse poi precisamente abbia dato il motivo a tale denominazione, resterebbe ad individuarsi. L'aver fatti dalla prima sua età prodigj di valore, e l'aver congiunto colla fama delle sue prodezze l'Eufrate, e 'l Reno gli *meritò fin d' allora il nome di Germanico* (2). Un'iscrizione presso il Rubenio ci fa sapere una vittoria di Nerva contra gli Svevi (3) riportata naturalmente per mezzo di questo suo Generale, Legato, e Prefetto di quella Provincia (4). Plinio ci parla della laurea Pannonica (5). Ciascuno di questi fatti può farsi credere origine di tal cognome.

123. Noi per altro senza restringerci a qualche particolare impresa di Trajano, siamo piuttosto d'av-

(1) Dion. Hist. Rom. lib. LXVIII. Nerva XIII. num. 3. cit. ed. Fabric. T. II. pag. 1121. §. 28.
(2) Plin. Panegyr. cap. 14.
(3) Vide Fabric. ibid.
(4) Dion. ed. Fabric. cit. lib. LXVIII. num. 3. ibid.
(5) Ex num. 114.

d' avviso, che l' aver egli raffrenata l' insolenza de' Germani, e sgombrato il terrore, che soleano inferire sugli animi de' Romani sin da che fu invitato, e spedito da Domiziano *inter illa Germaniae bella ab Hispania usque, ut validissimum praesidium* (1); l' avere ben conosciuto *per stipendia decem mores gentium, regionum situs, opportunitatem locorum*; l' esservisi tante volte vittoriosamente battuto, *quoties equos, quoties emerita arma mutasti* (2); l' avervi marciato a gran passo anche da Figliuol di Nerva, e da Imperadore avanti alle insegne, e vessilli già suoi: *quum jam tua vexilla, tuas aquilas magno gradu anteires* (3); tante speciose azioni doverono far dire a Tacito, che fin al secondo consolato di Trajano vinceasi la Germania (4), e doverono acquistare a lui, ed al padre il titolo di Germanico improntato anche sulle monete battutegli pria, che per la morte del padre fosse dichiarato Augusto, e Pontefice Massimo; appunto come dopo tutte le azioni Germaniche *magna ex parte domitorem Germaniae, plurimo*

ejus

(1) Plin. Panegyr. c. 14.
(2) Id. ib. cap. 15.
(3) Id. ib. cap. 10.
(4) C. Cornel. Tacit. de moribus Germanorum libel. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. cap. 37. pag. 269.

ejus gentis variis in locis profuso sanguine leggiamo Druso appellato Germanico [1], e Domiziano altresì *post duos triumphos* [2].

124. Se non che facendoci saper Plinio, che Trajano *già Cesare*, *già Imperadore*, *già Germanico*, ed avanzato al primo posto sospirava di fermarsi, ed invecchiar nel secondo [3], ci guida manifestamente a conoscere, che nè tutti, nè nello stesso tempo regnante, e vivente Nerva conferiti gli furono tali cariche, ed onori, come par, che supponga l' Echard [4]; che non abbiasene a contare il cominciamento dalla morte di Nerva, come vorrebbe il Petavio [5]; che non debba ripetersi dalla rinunzia paterna l' epoca dell' imperio di Trajano, contra il divisamento di Dodwello [6]; e che non debba finalmente fissarsi di tutte tali onorificenze il principio dopo incominciato il novembre, come porta opinione il Sanclemente [7]. Ipotesi son que-

(1) C. Vell. Paterculi Hist. lib.II. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. I. pag. 588. Dionis Hist. Rom. cit. ed. Leuncl. lib. 64., & 65. pag. 543., & seqq. ad 549.

(2) C. Sueton. Tranq lib.X. cap. 4. Hist.Rom. Script. Lat. T.II.pag.81.

(3) Panegyr. cit. cap. 9., & 10.

(4) Storia Romana lib. V. cap. I. num. 13. T.IV. Napoli 1784. pag.38.

(5) Doctrina Temporum Part. II. lib. XI. cap.23. T. II. pag.183. cit.ed.

(6) Append. ad Dissertat. Cyprianicas Henrici Dodwelli §.XL., & seq. Oper. S.Caecil.Cyprian.illustrar. a Jo. Fello Amstelodami 1700.p.154.,&seqq.

(7) Loc. sup. cit. num. 45. lib. II. cap. IV. pag. 203.

queste, che ripugnano al ragguaglio sincero de'fatti, che somministrano le monete, e la storia.

125. Se contemporanei fossero stati tutti que'posti, e que' titoli di Trajano, come, e donde quelle tante successive promozioni, ed incrementi di autorità, quelle diverse lettere, ed uffizj, quelle replicate ripugnanze, ed inviti ad espugnare la sua ostinata modestia? *Recusabas enim imperare; recusabas, quod bene erat imperaturi. Igitur cogendus fuisti ..... obstinatum enim tibi non suscipere imperium, nisi servandum fuisset* [1]. Come conciliare altresì una tale opinione colla narrativa di Plinio, e Dione, che raccontano innalzato Trajano in Figlio, e Cesare, ed Imperadore, e Germanico con varie particole dinotanti successione, e tempi diversi? *Tunc Caesar, ac postea Imperator factus est*, scrive lo storico [2], e 'l panegirista lega la serie delle nominate onorificenze colle dizioni *simul*, *mox*, *inde*, *post tanta nomina* [3], che chiaramente ne escludono la data contemporanea. E 'l voler riportar con Fabri-

cio

(1) Plin. Panegyr. cap.5., & Dion. lib. 68. pag. 770. cit. ed.
(2) Dion.Id.Fabric.cit.lib.LXVIII. num. 4. T. II. pag. 1121.
(3) Plin. Panegyr. cap. 8., & 9. Dion. loc. modo cit.

cio [1] *post obitum Nervae* il *postea Imperator factus est* di Dione, se non s' intenda dell' *Imperatore augusto* [2], sarebbe contraddire a Dione stesso, che soggiunge: *his confectis rebus* (*Nerva*) *mortuus est* [3], ed a Plinio, che pronunzia, che Trajano fu da Nerva creato insiemememente Figlio, e Cesare, indi a poco Imperatore, e partecipe della potestà Tribunizia [4].

126. Molto men sodo, e plausibile deve credersi il sentimento del Petavio, che ne vorrebbe posposta insieme, ed unita l' epoca addì ventisette gennajo del XCVIII.. Imperciocchè a' paradossi della prima opinione ne aggiungerebbe de' nuovi, e specialmente quello di posporre per molti mesi e l'adozione, e 'l consorzio così dell' imperiale, che del Tribunizio potere, che si è veduto cominciato in Trajano fin dal dicembre del XCVI., tal che nel gennaro del XCVIII. contavasi, anzi che il principio della prima, la seconda Potestà di Trajano [5].

Ol-

(1) Dion. cit. lib. LXVIII. edit. Fabric. T.II. pag. 1121. §. 27.
(2) Julii Capitolini Maximus et Balbinus n. 14. Hist. Aug. cit. edit. T. II. pag. 157.
(3) Dion. cit. lib. LXVIII. num. 4. T. II. pag. 1122.
(4) Ex num. 118.
(5) Ex num. 46.

Oltrechè se dal dì della morte di Nerva cominciar dovesse l' epoca dell' imperiale potere di Trajano (purchè non si tratti dell' *augusto*), non saprebbe come spiegarsi la doppia testimonianza di Plinio : *non solum successor imperii*, *sed particeps etiam*, *sociusque placuisti* [1], e: *secundum* (*consulatum*) *Imperator quidem*, *sub Imperatore tamen*, *inisti* [2].

127. Scevera ancor di fondamento addimostrasi l' opinione di Dodwello sulla pretesa rinuncia in qualunque mese voglia fissarsi di quelli, ne' quali convisse Nerva con Trajano adottato. Poichè anche a cominciar dall' ottobre del XCVII. lo sappiamo gradito ed assunto non sol per successore nell'imperio, ma ancor per collega e compagno [3]. Nel progresso leggiamo, che avesse accettato il secondo consolato, *quia Princeps*, *& pater deferebat* [4]; nel gennajo del XCVIII., che ne avesse assunto l' esercizio da Imperadore sotto l'Imperadore [5]; e nel fine di questo mese, che *felicissima successione* [6],

t per

(1) Plin. Panegyr. cap. 9.
(2) Ibid. cap. 57.
(3) Ex num. 117., 118., & 119.
(4) Plin. Panegyr. cap. 56.
(5) Ex num. 126.
(6) C. Plinii Secundi Epistolar. lib. X. epist. 103.

per la morte cioè di Nerva, avesse Trajano prese nelle sue mani tutte le redini del governo, che già per altro avea imprese a maneggiare con dipendenza dal padre: *dii immortales festinaverunt virtutes tuas ad gubernacula reipublicae, quam susceperas, admovere* (1): circostanze, che distruggono e la congettura di Dodwello, che Nerva *imperium exuerit decembr. XXVII.* (2), e l'assertiva di Vittore ne' *Cesari* (3), che l'avesse deposto dopo sedici mesi di regno; altramente nè sotto l'Imperadore avrebbe cominciato Trajano il secondo consolato nel XCVIII., nè per via di *successione* sarebbe subentrato al padre, *quem dii coelo vindicaverunt* (4).

128. Nè deve far ombra il tratto di Plinio nell' affare di Bebio Massa, in cui scrive a Tacito, che Nerva *privatus quoque attendebat his, quae recte in publico fierent* (5). Poichè, quando anche non volesse esso intendersi della vita privata anteriore all' imperio, non proverebbe al più, se non quel-l'al-

(1) Id. ibid. epist. 1.
(2) Dodwell. cit. loc. §. XLI.
(3) Aurel. Victor. Hist. abbreviatae Part. II. Hist. Rom. Script. Latin. cit. ed. T. I. pag. 615.
(4) Plin. Panegyr. cap. 10.
(5) Plin. Ep. l. VII. ep. 33.

l'alleviamento di cure, e travagli ; che arrecò a Nerva l'adozione, ed associazione di Trajano, che nel panegirico espresse colle parole: quasi deposito *imperio qua securitate? qua gloria? laetus* (*nam quantulum refert* deponas, *an* partiaris *imperium? nisi quod difficilius* hoc *est*), *non secus ac praesenti tibi innixus, tuis humeris se patriamque substentans; tua juventa, tuo robore invaluit* (1). Anche Trajano dopo tale esaltazione si tenne lontano da Roma, e finchè Nerva fu tra' viventi, considerossi *come privato* (2), nè per tanto non aveva parte all'impero del padre. E sarebbe una vera violenza alla testimonianza dell'oculato Plinio il pretendere deposizione, e rinunzia, ov'egli non rapporta che *divisione*, e *comunicazione d'imperio* (3).

129. Che anzi una tal'associazione di Trajano con Nerva, quantunque comunicasse al primo una parte del sublime potere, che volle il Pagi doversi credere *impero proconsolare* (4), e che esercitavasi fuor di Roma, nulla detraeva al sovrano comando,

(1) Plin. Panegyr. cap. 9., & 10.
(2) Ex num. 119.
(3) Ex cit. num. 119.
(4) Annales Eccl. Baron. cum Critice Pagii an. 149., alias 147. not. 1. T. II. cit. ed. pag. 181., & seq.

do, ed autorità di Nerva, che ciò non ostante rimaneva suprema da intitolarsi Augusto, Principe, ed Imperadore dello stesso Trajano. E perciò è, che de' due sommi imperanti Marco Antonino, e Lucio Vero successori di Trajano dopo Adriano, ed Antonino Pio scriveva Sparziano: *hi sunt, qui postea duo pariter Augusti, primi rempublicam gubernaverunt* (1). Lo stesso contesta nella vita di Elio Vero (2); come Capitolino in quella di Marco (3): ed Eutropio quasi per togliere ogni ombra di equivoco aggiunge: *tuncque primum Romana respublica duobus, aequo jure imperium administrantibus, paruit: cum usque ad eos singulos semper habuisset Augustos* (4).

130. Ben frivola ed ingiusta è quindi la censura, che fa quì Dodwello agli eruditi, *quod Augusteam hic a Caesarea dignitate distinguunt* (5); quasi avesse Nerva conferito a Trajano insiememente l'una, e l'altra dignità, riserbato soltanto per se il primo gra-

(1) Ælii Spart. Adrianus Caesar n.23. T.I. Hist. Aug. cit. ed. pag. 206.

(2) Ibidem Ælius Verus num. 5. pag. 237.

(3) Jul. Capitol. M. Antonin. Phil. num. 7. ibidem pag. 316.

(4) Eutrop. Hist. Rom. Breviar. lib. VIII. num. IX. cit. ed. pag. 355. cum not. &c.

(5) Dodwell. cit. loc. §. XL. pag. 154.

grado dell'augusta, cioè l' αὐτοκρατορία, *usque ad abdicationem* a' ventisette dicembre del XCVII. (1), e la diminuzione della cesarea fosse cominciata nella creazione di Elio Vero *turpibus de causis* (2). I vocaboli di Cesare, e di Augusto erano differenti per se medesimi, poichè quello *successionem stirpis*, questo *splendorem dignitatis significat* (3). Nè in Trajano possono mai supporsi di una data amendue; altrimenti nè si avvererebbero le particelle successive *mox*, *postea* ec. di Plinio, e Dione (4), nè da' due Antonini la prima volta, ma fin dall' epoca di Trajano avrebbero cominciato a corregnar due Augusti contra il deposto di tanti Storici.

131. Che se addimandasi il preciso tempo di tutte queste onorificenze, e scalini, ch'ebbe a montare Trajano, per giungere all' impero augusto, ne somministra il filo il corso del regno di Nerva, e lo spazio, in cui convisse con Trajano. Il suo associamento dovette cadere ben avanti l' inizio del novembre del XCVII. contra ciò, che suppone il

(1) Ex num. 127.
(2) Dodwell. ibid.
(3) Dion. cit. lib. LIII. ed. Fabr. num. 18. T. I. pag. 713.
(4) Ex num. 125.

il Sanclemente [1], e la fine dell' ottobre di quell' anno stesso, come va calcolando il Fabricio [2]. Poichè sedici mesi, e circa nove giorni di regno accordarono costantemente a Nerva Dione [3], Clemente Alessandrino [4], ed Eutropio [5]. Il primo giorno poi del suo imperio fu quello stesso della morte di Domiziano [6], e questi al dire di Suetonio *occisus est XIIII. Kal. octobris* [7] sotto il consolato di Vetere, e Valente, cioè dell' anno comune XCVII. [8]; al qual giorno se si aggiungono i sedici mesi, e giorni nove di regno di Nerva, ne verrà a cader la morte verso i venticinque gennaro del XCVIII. Or sappiamo da Aurelio Vittore, che Nerva dopo tredici mesi, e giorni dieci d' imperio *Trajanum in liberi locum, inque partem imperii adoptavit; cum quo tribus vixit mensibus* [9]. De-

(1) Ex num. 124.
(2) Dion. cit. lib. LXVIII. §. 25. T. II. pag. 1120.
(3) Dion. cit. lib. LXVIII. num. 4. T. II. pag. 1122.
(4) Clement. Alexand. Stromat. lib. 1. edit. Sylburg. Coloniae 1688. pag. 339.
(5) Eutrop. Hist. Rom. Breviar. lib. VIII. num. I. cit. edit. pag. 335.
(6) Plin. Panegyr. cap. 92.
(7) C. Suet. Tranq. lib. 10. T. Flav. Domitian. cap. 17. Hist. Rom. Scrip. Lat. cit. ed. T. II. pag. 82.
(8) Eutrop. cit. lib. VIII. num. I. pag. 333.
(9) Sex. Aurel. Victor Hist. Aug. Epitome Hist. Rom. Scrip. Lat. cit. ed. T. I. pag. 629.

Detratti dunque tre mesi d'imperio partecipato dall' indicato giorno venticinque gennaro del XCVIII. si avrà il dì dell' associazione verso i ventisette ottobre del XCVII.

132. Quì termina i suoi calcoli il Fabricio [1]. Ma noi abbiam dimostrato, che l' elezione in Figlio, ed in Cesare precedette di qualche poco l' associazione all' impero [2]. Nell' antecedente settembre dunque va fondatamente a cadere l' epoca dell' adozione. E niente è più naturale, che lo stesso giorno diciotto settembre anniversario dell' impero del padre fosse stato ancora prescelto pel natale dell' adozione del Figlio; e che al natale dell' adozione appunto alludesse Plinio tanto nel panegirico descrivendolo solenne, e triplicatamente festivo: *qui Principem abstulit pessimum, dedit optimum, meliorem optimo genuit* [3], quanto nella lettera a Trajano dalla Bitinia, ove erasi portato in qualità di Proconsole, congratulandosi secolui di essere colà pervenuto a' diciassette settembre, in tempo da poter *natalem tuum in provincia celebrare* [4]; poichè

(1) Loc. mox cit.
(2) Ex num. 117., 124., & 125.
(3) Panegyr. cap. 92.
(4) Epistol. lib. X. epist. 28. al. 18.

chè raccogliamo da Suida, che il *dì* preciso *dell' adozione* di Trajano *sia stato con anniversaria solennità celebrato* (1); riflessione, che dovè sfuggire l'oculatezza del Noris nello scrivere al Pagi: *Plinius nunquam laudat vota cum fuit Trajanus adoptatus &c.* (2).

133. In vano al *natale* dell' *adozione* vorrebbesi quì sostituire quel della *vita*, o quel del *governo* (3). Questo vien costantemente nominato così in Trajano (4), che ne' successori *dies imperii*, o *natalis imperii* (5), e di più trovasi celebrato in giorno differente. Il natale poi della *vita* di Trajano non incontreremmo difficoltà a crederlo occorso in quello dell' adozione. Solo riflettiamo, che generalmente non a buona ragione ricercherebbesi in un Principe adottato *Imperatoris auctoritate*; giacchè per forza di tale adozione non sol si passava nella famiglia, ed autorità dell' adottante al pari de' figli legittimi, e naturali, *uti pariendo filio est* (6), ma si discioglievano al-

(1) Fabric. in Dion.cit.lib.LXVIII. §. 25. T. II. pag. 1120.
(2) Henrici Norisii opera omn. Veronæ 1731. epist. V. T. IV. p. 782.
(3) Id. de Votis Decennal. cap. II. T. II. cit. ed. pag. 1192., & epist. I. T. IV. pag. 782.
(4) Plin. Epistol. lib. X. epist. 60., & 61. al. 53., & 54.
(5) Aelii Spart. Adrianus Caesar n.4. Hist. Aug. T.I. pag.44. cit. ed.
(6) Aul. Gell. citat. supra num. 117.

altresì i dritti del' padre naturale [1]. Segnatamente poi il dì dell' adozione di Trajano oscurava qualunque altro suo natale, sì perchè fu dessa la più perfetta, e solenne delle altre adottazioni, come celebrata *advocata hominum concione deorumque* [2]; sì perchè veramente *Principem genuit*; per cui da Plinio stesso è detta *Imperatoris exortum* [3]; sì finalmente perchè più memorando dello stesso giorno genetliaco di Trajano, privato fu sicuramente quello della sua adozione in Figliuolo di Nerva. Meritevolmente perciò questo natale adottivo appunto crediamo festeggiato presso Plinio con editti, e spettacoli, con corse, e giuochi circensi, con augurj, e voti dall' Imperadore, dal Senato, e dal popolo, qualmente celebrato leggiamo da Adriano il natale e dell' adozione, ch' egli fece di Elio Vero: *ob cujus adoptionem ludos circenses dedit* [4], e di quella, che di lui aveva fatta Trajano: *quinto Iduum augusti die, Legatus Syriae litteras adoptionis accepit: quando et natalem adoptionis celebrari jussit*: a differenza del

V na-

(1) Inst. de adoptionibus lib. I. tit. 11.
(2) Plin. Panegyr. cap. 8.
(3) Idem ib., & cap. 92.
(4) Aelii Spart. Adrianus Caesar num. 23. Aelius Verus num. 3. cit. ed. T. I. pag. 204., & 227.

natal dell' imperio istituito à celebrarsi due giorni dopo: *tertio Iduum earumdem, quando et natalem imperii instituit celebrandum, excessus ei Trajani nuntiatus est* [1]. Ed in questo senso può, e dee pur intendersi nel Calendario di Vienna: *XIIII.* (Kal.octobr.) *N. Trajani Triumphales C. M. XLVIII.*, che faceva peso al Fabretti [2], al Noris [3], ed al Fabricio [4]; poichè questi giuochi *circensi*, che in altri Principi non adottivi cascano nel dì genetliaco, in Trajano solennemente adottato possono ben convenire al dì della sua perfetta adozione.

134. Da questo primo anello traendo tutta la serie de' posti, ed onori di Trajano, troveremo a' diciotto settembre del XCVII. l'adozione in Figlio; indi a poco la sua dignità di Cesare [5]; circa i ventisette di ottobre tre mesi prima di morire il padre la sua assunzione in collega dell' imperio, o Imperatore *sensu civili* [6], ed in partecipe del Tribu-

(1) Ael. Spart. cit. Adrianus Caesar num. 4. ibid. pag. 43.
(2) Fabret. ib. cap. IX. pag. 270. Romæ 1683.
(3) De votis decennalibus Cap. II. Henrici Noris. Opera omnia Veronæ 1729. T. II. pag. 1192.
(4) Dion. cit. lib. LXVIII. §. 31. T. II. pag. 1121.
(5) Ex num. 117.
(6) Ex num. 118.

bunizio potere [1]; in quest' intervallo la sua denominazione di Germanico [2], e questa non più in là de' diece dicembre dell' anno stesso, durante il corso della prima sua Tribunizia potestà, in cui le monete lo chiaman Germanico [3].

135. Finalmente, perchè non fosse mancato il colmo a tanti onori, all' usanza de' nuovi Principi [4], all' avvicinamento del nuovo anno Trajano fu designato anche Console da Nerva in sua unione; officio, che Trajano veniva a sostenere per la seconda volta [5]. Tale esempio noi leggiamo imitato da Adriano in persona di Elio Vero suo figliuolo adottivo, il quale, *quia erat deputatus imperio, iterum consul designatus est* [6]. Che se la Cronaca Alessandrina venendo a parlare del regno di Trajano cominciato, come vedremo, a' principj del XCVIII. per l' immediata morte del padre, lo porta allora console per la prima volta: *Indict. X. Trajani I. Trajano Aug. sol. Coss.* [7]; convien dire, che inten-

(1) Ex num. 118.
(2) Ex num. 124.
(3) Ex num. 120., & seqq.
(4) Dodwel cit. loc. §. 39. pag. 154. col. 1.
(5) Ex num. 103.
(6) Ael. Spart. Aelius Verus num. 3. Hist. Aug. cit. ed. pag. 226.
(7) Chronicon Alexandrin. Monachii 1615. pag. 593.

desse parlare de' consolati di Trajano Augusto, de' quali per verità essa non ne conta che cinque, e sempre coll'aggiunto *Aug.*; laddove i fasti consolari comuni ne numerano sei, includendovi quello, che esercitò da privato nel XCII. con M. Acilio Glabrione (1). La nostra riflessione trova il suo fondamento in quel di Plinio sul terzo consolato di Trajano: *tibi tertius.... Principi primus* (2). Se non che in questo differirebbe dalla Cronaca Plinio, che ove la Cronaca comincia a computare i consolati del Principe dal XCVIII. non tenendo conto de' pochi giorni di gennajo di quest'anno, in cui Trajano convisse col padre, Plinio considerandolo ancor privato nell'apertura de' fasti di tal anno si ristrigne a dichiarare primo consolato il terzo, perchè fu il primo, che s'intraprese da Trajano Principe.

CA-

(1) Ex num. 103.

(2) Panegyr. cap. 57.

CAPO III.

Secondo Consolato di Trajano, sua assunzione in Augusto, ed in Pontefice Massimo in Germania per la morte del Padre Nerva, sua prima salutazione Imperatoria militare, e principali gesta nel corso del XCVIII.

Consoli { M. Coccejo Nerva IIII.
M. Ulpio Nerva Trajano II. }

TRAIANO. AVG. PONT. MAX.

136. L'aver pronunziato Plinio, che Trajano aveva accettato il secondo consolato, perchè conferitogli dal Principe, e padre; che ne aveva intrapreso l'esercizio sotto l'Imperadore; che il terzo consolato da lui ricusato nel XCIX. sarebbe stato *tibi tertius, Principi primus* (1); e che per tale rinunzia eransi vedute in quell'anno persone private *aperire annum, fastosque reserare* (2), fa bastevolmente co-

(1) Ex num. 135.

(2) Plin. Panegyr. cap. 58.

conoscere, che Trajano soggetto ancora all' imperiale, e paterna maestà di Nerva avesse cominciato l' anno XCVIII. col Principe, e padre, insigniti ambidue della dignità di Console, Nerva per la quarta, Trajano per la seconda volta.

137. Ciò resta vie più confermato dalle medaglie, e da' marmi, che danno a Nerva il quarto consolato, e 'l terzo Tribunizio potere, note irreconciliabili affatto colla pretesa morte, o rinunzia di Nerva nel XCVII., in cui non contava, che il terzo consolato, e la seconda potestà Tribunizia. La congiunzione di queste due note in Nerva spicca tralle altre nella seguente lapida del Muratori [1]:

IM. CAESAR
NERVA AVG. GERM.
PONTIF. MAX. TRIB.
POTEST · III · COS · IIII · P. P.
SVA PECVNIA CONST.

la quale quanto è giustamente riportata da quel valentuomo al XCVIII., tanto a torto vien corretta così:

(1) Novus Thesaurus vet. inscript. pag. 448. num. 4. Mediolan. 1739. T. I. Classis VI.

sì : *Legendum* TRIB.POTEST. II.: *non enim Nerva Augustus* Tertiam *iniit*; poichè iterandosi le Potestà *quarto Idus decembris* [1], e computandosene per interi gli anni fratti [2], Nerva, che cominciò a regnare a' diciotto settembre del XCVI., già a'venticinque gennaro del XCVIII., in cui morì, ne contava l' anno terzo .

138. Da ciò patente risulta la debolezza dell'ipotesi Norisiana d' iterarsi gli anni della potestà Tribunizia negl' Imperadori *die ipsa natali imperii*, in cui la ricevevano [3]. Non è nostro istituto esaminare qui a fondo una tale dottrina . Ne abbiamo parlato a sufficienza nell' *Epoca dell' Arco* [4]. Solo riflettiamo, che qualunque possa essere stata l' usanza delle Potestà nel rinnovarsi le prime volte [5], che si trasferì da' plebei agli Augusti, e Patrizj ora ad anni, ora a quinquennj, ora a decennj, ora a per-

(1) Dionysii Alicarnas. lib.VI.Antiq. Roman. §. LXXXIX. pag. 395. edit. Oxoniæ, & Londin. 1704. *Hi quinque primi Tribunitiam potestatem acceperunt quarto Idus decembris, quemadmodum usque ad hanc nostram ætatem fit.*

(2) Ex num. 46.

(3) De Votis Decennal. Cap. X. T. II. oper. cit. pag. 1221.

(4) Ex num. 45., & seqq.

(5) Noris Cenotaphia Pisana Dissert. II. Cap. XV. T. III. oper.cit. pag. 413., & seqq.

perpetuità [1]; certo è, che dopo il Senatoconsulto proposto da M. Silano: *ut publicis, privatisque monimentis, ad memoriam temporum, non consulum nomina præscriberentur, sed eorum, qui Tribunitiam potestatem gererent* [2], la cosa dovè prendere un corso regolare ed ordinario. Se si vollero sostituire per le pubbliche, e private memorie agli anni de' Consoli que' de' Tribuni, fissa e stabile ne dovett' essere la serie, come quella de' Consoli, e conseguentemente non iterarsi per le fortuite e varie esaltazioni degl' Imperadori, ma colla rinnovazione ordinaria de' Tribuni della plebe. Ciò, che fu proposto da M. Silano, abbiamo inteso da Dione praticato nel contarsi gli anni degl' Imperadori [3]. I marmi, e le medaglie, che danno a' Principi più anni di Potestà, che d' imperio, ne sono una pruova di fatto, e tale, che da principio pose in esitazione lo stesso Noris: *hæreo ad aquas* [4]; quindi obbligollo a dar

(1) C. Cornelii Taciti Annalium lib. I. cap. 3., 9., & 10., lib. III. cap. 56. Q. Suetonii Tranq. Tiberius lib. III. cap. 9., & 56. Hist. Rom. Script. Lat. T. II. pag. 91., 92., 130., 30., & 31.

(2) C. Cornelii Taciti Annal. lib. III. cap. 57. Hist. Rom. Scrip. Lat. T. II. pag. 131.

(3) Ex num. 45.

(4) Epist. I. T. IV. oper. cit. pag. 753.

dar di falso a tutte le medaglie, e lapide di Nerva col POT. III. [1]; e di più non potendo contraddire agli occhi proprj, ed alle testimonianze di più eruditi ed accreditati amici, che gli additavano sincerissime monete con anni di Potestà superanti que' dell'imperio a tenore de' fasti consolari, lo spinse fino ad alterare tutti questi attribuendo loro un anno di *errore* [2]. Veramente l'errore è spesso il retaggio dell'uomo, se anche Noris senza concludenti autorità di scrittori antichi, e contra il consenso di tutti i fasti, sull'appoggio di alcune iscrizioni, che ben intese gli son contrarie, ha potuto pronunciare: *Toinardi de nummis Alexandrinis... opinionem de iterata ab Augustis mense decembri Tribunitia potestate ex Dione certe deductam, ipse quoque omnino falsam existimo* [3]; e se il dotto Spanemio dopo aver confessato, che gli anni delle Potestà degli Augusti *non ab ipsa summi eorum fastigii, quo*

X nem-

(1) De Numismate Liciniani Licinii cap. III. T. II. oper. cit. pag. 1165.

(2) Epist. Consul. T. II. pag. 925. De Epochis Syromacedonum dissert. III. cap. VIII. §. 2. T. II. oper. cit. pag. 298.

(3) Epist. VIII. T. IV. oper. cit. pag. 788.

nempe Augusti sunt nuncupati, *exordio*; *sed ab initio acceptæ illius Tribunitiæ potestatis concipi soleant*, e che perciò *plures iis anni Tribunitiæ potestatis*, *quam imperii augusti tribuantur*, adducendone in esempio Tiberio, Tito, Antonino Pio, e Marco Aurelio [1], ha poscia profferito: *verior omnino statuenda sit* ... *sententia*, *quæ ipsa suscepti imperii die initam*, *et quotannis dein renovatam Tribunitiam potestatem contendit* [2].

139. Non ci arresta l'iscrizione indicata dal Tillemont [3], che unisce al IV. consolato di Nerva il POT. II., di cui fa capitale Dodwello. Imperciocchè prima la nota numerale IV. in vece di quattro unità IIII. è sospetta al Fabretti, perchè *nusquam ita scribi solita* [4]. Secondariamente come potrebbe conciliare Dodwello il quarto consolato di Nerva nel XCVIII. colla di lui vita privata fin da' ventisette dicembre del XCVII. [5]? In terzo luogo portando le iscrizioni, e monete latine per tre unità, e

le

(1) Ezechielis Spanhemii dissertationum de præstantia, & usu numismatum antiq. Amstelodami 1717. dissert. XII. II. V. 1. T. II. pag. 426.

(2) Id. ib. 5. pag. 434.

(3) Histoir. des Emper. not. V. sur l'Emper. Nerva T. II. pag. 489.

(4) De Column. Trajan. cap. IX. pag. 28. cit. ed.

(5) Ex num. 127.

le greche per ordine alfabetico B Γ, ed anche per esteso la terza Potestà di Nerva ETOYC TRITOY [1], ed unendola col quarto consolato, non può trovarsi, nè supporsi terminata la di lui vita pubblica nell'anno antecedente. A scansar dunque un manifesto anacronismo, l'opposta iscrizione deve giudicarsi o corrosa nelle unità, o mal interpretata dall'editore, o erronea nel conio, se non pure adulterina, e supposta, e non mai capace di far retrogradare dal XCVIII. e 'l quarto consolato, e la terza Potestà di Nerva contestata da tante medaglie, e marmi indubitati, e non soggetti ad equivoco, o inganno.

140. Sappiamo, che il Noris dopo aversene opposto uno del Grutero con varie medaglie si arbitra: proferire *vel ubique erratum est in assignando eidem (Nervae) anno tertio* [2]; e che Fabricio se ne sbriga col *nihili sunt* [3]: ma sappiamo altresì, che la spassionata critica dell'acuto Tillemont *non vide*

 buo-

(1) Noris Dissertatio Secunda de Numismate Liciniani Licinii Aug. cap. VI. oper. cit. T. II. pag. 1165.

(2) Ibid.

(3) In Dion. T. II. pag. 1123. §. 25.

buona risposta a tali medaglie; ed alle iscrizioni da noi riprodotte avremmo desiderato, che avesse ripetuto il Noris: *nolo hic corrigere scalptorem; non enim lapides sunt membranæ* (1).

141. Nè punto deroga all' indicato tempo del regno di Nerva l'autorità di Aurelio Vittore: *imperavit menses tredecim, dies decem* (2). Soggiungendo egli, che a capo di questo termine adottò Trajano in Figlio, *inque partem imperii*, e che con lui visse tre mesi, chiaro dir volle, che per mesi tredici, e giorni diece regnò solo, e pe' rimanenti tre mesi corregnò col Figlio, cui aveva comunicato *partem imperii*. Or queste due somme unite compongono il totale de' mesi sedici, e giorni otto, nove, o diece, che secondo la diversa maniera di computare gli accordano Clemente Alessandrino, Dione, ed Eutropio (3).

142. Nè ci fa ostacolo in fine l' eclisse solare, che lo stesso Vittore dice accaduta nella morte di Nerva, e che secondo i calcoli del Calvisio non s'incon-

(1) Epist.V. op.cit.T.IV.pag.782.

(2) Sex. Aurel. Victoris Histor. Aug. Epitome Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. I. pag. 628.

(3) Ex num. 131.

contrerebbe nel cader del gennaro del XCVIII.; giacchè una tal' eclisse sconosciuta agli antichi, che annunziano cento altri oroscopi, e portenti del regno, e della morte de' romani Principi, a buona ragione fu considerata dal Tillemont per una qualche insigne oscurità, non di rado dagli antichi qualificata per eclisse [1].

143. Chiaramente poi resta fissata la morte di Nerva a'venticinque gennaro del XCVIII. per la testimonianza della Cronaca Alessandrina: *Nerva morbo tentatus vitæ modum fecit VIII. Kal. Feb.* [2]; funebre giornata, che ragguagliasi appuntino anche co' sedici mesi, e giorni nove in circa di regno, che gli danno Storici accurati; poichè a'sedici mesi compiti a' diciassette gennaro del XCVIII. giunti otto giorni, che quindi scorrono fino a'venticinque gennaro del XCVIII., avremo il *mortuus est Romæ post annum, & quatuor menses imperii sui, ac dies octo* di Eutropio. Che se a'tredici mesi, e giorni diece di Vittore, ne'quali regnò solo, finiti a'ventisette ottobre del

(1) Tillemont Histoir. des Emp. T. II. not. V. sur l'Empereur Nerva pag. 490.

(2) Cit. loc. num. 135.

del XCVII., voglionsi unire i tre mesi di associamento, all'ordinaria ragione di giorni trenta il mese, riavremo lo stesso dì funereo. Ed all' anno di regno, che gli danno Clemente, e Dione aggiunti centoventinove, o centotrenta giorni, computati i mesi alla stessa ragione, pur risulterà, che morisse *VIII. Kal. Febr.*, secondo vogliasi o nò calcolare ne' mesi, e giorni di regno, di cui essi parlano, il dì della morte di Nerva, del quale non lascia dubitazione la Cronaca, che ci fa appartare dal Noris [1], Fabricio [2], e Sanclemente [3], che fanno morto quel Principe a 27., e 28. gennaro.

144. L'aver poi contestato il Panegirista, che il secondo consolato era stato esercitato da Trajano *non in hoc Urbis otio...., sed juxta barbaras gentes* [4], fa certamente comprendere, che sebben Figlio, Cesare, Imperadore, partecipe del Tribunizio potere, e collega nel consolato, non s'indusse Trajano ad abbandonare il suo faticoso posto di Generale sulle frontiere nemiche, nè a convertirlo nel maestoso, e tranquil-

(1) Cit. Ep. V. op. T. IV. pag. 782.
(2) In Dion. num. 3. T.II. §.25. pag. 1220.
(3) Cit. loc. pag. 203.
(4) Plin. Panegyr. cap. 56.

quillo stato d' Imperadore in Roma ; e l' aver soggiunto, che non accettò il terzo consolato offertogli dal Senato impaziente di rivederlo in Roma per la ragione principalmente : *quod eum absens gerere non poterat* (1), chiaro addimostra, che tutto il XCVIII., ed i principj ancora del XCIX. furono da lui passati su' confini dell' Alemagna, ed a vista de' feroci Germani divenuti adoratori della sua fama, e virtù.

145. Tralle lodi del secondo consolato descrive Plinio in fatti aver Trajano visitato *sua in Patria*, *suis in sedibus* le genti alleate, ed amiche ; aver amministrato la giustizia sopra un tribunale istantaneo non di legno, nè di pietra, ma all'antica semplicità d'erbe, e virgulti circondato dalla pompa non sol de' fasci, e delle scuri, ma ancora de' gonfaloni, e delle picche ; aver ricevuto, ed ascoltato le suppliche di persone di vestimenta diverse, di vario linguaggio, e le sposizioni fatte sovente coll'interprete ; aver giudicato cittadini, e nemici con magnificenza degna di lui ; aver girate in sella curule da vin-

(1) Id. ib. cap. 60.

vincitore campagne vastissime ; aver sopravveggiato impavido, e sicuro a quelle minacciose rive ; ed essere stato presente, e veggente da' suoi, e da' barbari salutato IMPERATOR (1).

146. E qui è, dove noi crediamo giusto fissar l' epoca della prima delle salutazioni militari di Trajano col titolo IMP., che gli leggiamo nelle monete, e ne' marmi dato più volte (2). E' nota la dottrina di Dione, che avendolo meritato Giulio Cesare tanto per le vittorie riportate all' usanza degli antichi generali vincitori, che per la sovranità conseguita e gli rimase *tamquam ipsi proprium*, e passò a tutt' i successori *tamquam peculiare summi imperii cognomentum*, non alterata l'antica significazione militare, *utraque integra* ; e così *IMPeratoris nomen adsciscit qui victoriam eo dignam obtinuit* (3). Ma Trajano fin dall' ottobre del XCVII. avea ottenuto il prenome d' Imperadore : *jam Imperator* : *eras Imperator* (4) ; nè già in senso militare, come pretende Fabricio (5), per averne riportato non solo il titolo,

(1) Id. ib. cap. 56.

(2) Spanhem. De præstantia, & usu Numism. Antiq. cit. Dissert. Duodec. II. III. 1. T. II. pag. 394.

(3) Dion. lib. XLIII. num. 44. pag. 371.

(4) Ex num. 118., & 124.

(5) Ex num. 118.

lo, e l' insegne: *Imperator tu titulis, et imaginibus, et signis: ceterum modestia, labore, vigilantia Dux, et Legatus, et miles* (1), ma ancor la dignità, e'l consorzio dell' imperio: *communicato imperio: particeps sociusque placuisti* (2), e perciò fin d' allora era stato sublimato *primum in locum* (3). La vittoria dunque qui riferita da Plinio gli dovè apportare una diversa denominazione imperatoria, in senso cioè militare, o di *cognome* al pensar di Spanemio (4). Ciò viene abbastanza indicato da Plinio nel dir Trajano *Imperatorem non ab exercitu factum*, allorchè fu assunto da Nerva in Roma a parte dell' impero (5), e *te consalutabant Imperatorem* (6), allorchè fu acclamato Imperatore dall' armata in Germania, ch' è quanto in generale poi lasciò scritto Dione: *Imperatoris igitur nomen, ut et reliqua, omnibus ex æquo Imperatoribus primum tribuitur: qui vero in bello rem eo cognomento dignam gessit, is antiqua consuetudine IMPerator DENVO salutatur* (7). Se dee prestarsi fede a così ragguardevole senatore testimone oculato di ciò,

y che

(1) Plin. Panegyr. cap. 10.
(2) Ex num. 119. 126., &. 128.
(3) Plin. Panegyr. cap. 10.
(4) Ibidem pag. 392.
(5) Plin. Panegyr. cap. 9.
(6) Ibid. cap. 56.
(7) Dion. ibidem.

che dice quasi nel secolo di Trajano in coerenza di Plinio, questa vittoria, che benchè incruenta non era men considerata delle altre [1], dovè guadagnare a Trajano una nuova acclamazione imperatoria: *nomenque, quod alii domitis hostibus, tu contemptis merebare* [2].

147. Qual numero meriti poi una tale salutazione, o cognome, par, che s' inviluppi dal Noris [3], scrivendo egli, che Trajano essendo denominato Augusto per la morte di Nerva *tunc dictus fuit* IMP. II. Con buona pace di un tanto uomo, se in Galerio Massimiano corrispondono perfettamente all' IMP. XIX. diciannove vittorie, *ac proinde titulus seu praenomen IMP., et AVG. initio accepti, in numerum non venit* [4], perchè non lo stesso in Trajano? E certamente se tai due titoli facessero numero colle vittorie, per questa salutazion militare dovrebbe dirsi IMP. III.; ed essendo stata essa riportata nel secondo consolato: *haec laus acti consulatus* [5], fin dal XCVIII. appellerebbesi IMP. III.; quan-

(1) Plin. Epistol. lib. II. ep. 7.
(2) Plin. Panegyr. cap. 56.
(3) Cit. Epistola V. ad Antonium Pagium oper. cit. T. IV. pag. 772.
(4) Id. ib. pag. 775.
(5) Panegyr. cap. 57.

quandochè nel quarto consolato al CI. non dicesi che IMP. II., come dalla seguente iscrizione Venosina diligentemente riconosciutà, e trascritta qual giace [1]:

IMPERATOR · CAESAR · DIVI · NERVAE
FIL · NERVA · TRAIANVS · GERMA
NICVS · PONTIFEX . MAXIMVS
TRIBVNICIA . POTESTATE · VI
IMP. II . CONSVL · IIII · P. P
INCHOATAM · A · DIVO
NERVA · PATRE · SVO · PERFI
CIENDAM · CVRAVIT

Senza calcolar dunque nel numero degl' IMP. militari i prenomi IMP., ed AVG. come di natura, e specie diversa, se lece a noi seder arbitri in tale controversia, diciamo, che il *te consalutabant Imperatorem* non sia, che una salutazione militare; e che come l' incruenta vittoria degli Arsacidi meritò a Trajano nel sesto consolato l'IMP. VII. [2], così la consimile vittoria de' Germani gli ottenne nel se-

y 2 con-

(1) Michaelis Archangeli Lupoli Iter Venusinum Neapoli 1793. Marmora Venusina Class. II. § 1. pag. 300. Jani Gruteri cit. pag. CLXXVII. n. 2. Una consimile ne porta lo stesso Grutero pag. CXC. n. 3., e 'l Fabretti la dà premettendovi: *Puteolis diligenter recognita.* De Col. Traj. pag. 288., ed il Noris la corregge T. II. p. 293.

(2) Ex num. 43.

condo la prima acclamazione militare, la quale perciò nel fine della leggenda delle medaglie assolutamente, e senza numero trovasi col solo IMP.: *quemadmodum neque* COS.I., *vel* IMP.I. *usquam reperire est* [1]; e ci conferma in quest' opinione l'osservazione dell' accurato Fabretti, che *nullus adhuc nummus circumferatur*, *qui titulum* IMP. II. *in secundo consulatu gesto*, *hoc est in primo imperii anno*, *contineat* [2].

148. A quest' epoca può comodamente riportarsi ciò, che ne scrisse Eutropio, che riparò le Città nella Germania oltre il Reno [3]; e di esse può similmente interpretarsi ciò, che scrisse Ammiano, che avesse Giuliano ristorata una fortezza, fabbricata da Trajano, e decorata del suo nome [4]. Nè senza un perchè riportiamo in quest' anno tali ristaurazioni, e fortificazioni germaniche. Conoscendo da una parte per lunga esperienza Trajano la natura bellicosa de' Tedeschi, ed i pericoli, a cui rimanevano esposti i confini romani, se partendo lui fos-

(1) Fabretti de Columna Trajan. cap. IX. pag. 283.

(2) Idem ibid.

(3) Eutrop. Hist. Rom. Breviar. cit. lib. VIII. num. II. cit. ed. pag. 337.

(4) Ammian. Marcellin. Rerum gest. lib. XVII. cap. 3. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 438.

fossero rimasti sguerniti, e dall'altra le desolazioni di quelle città per le rotture, e vicende domestiche, e straniere, sofferte sino al secondo suo consolato, è naturale, che nel corso di questo stesso anno appunto egli asceso all' apice della romana grandezza, e vicino ad abbandonare quell'importante provincia, pel suo genio guerriero, e magnanimo si fosse risoluto di restaurare le città, e fortificare i posti più importanti, ed indifesi giusta le indicazioni di Ammiano, ed Eutropio.

149. Avrebbe desiderato il modesto Trajano invecchiar in questo secondo grado di autorità, perchè l'ottimo suo genitore regnasse tranquillamente nel primo. Ma non furono, che in parte esauditi i suoi voti. La Providenza lo volle incontanente alla testa di quel governo, che avea cominciato ad amministrare con impero d'associazione (1): *La tua pietà certamente*, scriveagli sul proposito Plinio, *santissimo Imperatore, aveva bramato, che tu succèdessi ben tardi al Padre, ma gli dei immortali si affrettarono di applicare le tue virtù al governo dell' impero, che già*

(1) Ex num. 118., 126., & 128.

già avevi intrapreso a maneggiare [1]. Nell' intervallo de' tre mesi, ne' quali convisse, e corregnò col padre, avendo questi bastantemente sperimentato quanto bene a' di lui omeri avesse appoggiato l' imperio, di buon grado lasciò *la terra a Trajano*, *Trajano alla terra* [2]. L' aver Nerva *voce quam maxima* rampognato, e sgridato un certo Regolo fu secondo Aurelio Vittore il motivo della morte di Nerva, perchè, quantunque d'inverno, lo fè dare in sudore, e questo raffreddatosegli addosso fu bastante, malsano qual era, poco dopo a levarlo di vita [3]. motivo, che non sappiamo, perchè voglia darcisi a credere per ridicolo, niente essendovi di più ordinario, e fondato. Da questa correzione al contrario apparentemente fatta da Nerva in Senato va traendo un nuovo argomento il Tillemont del di lui governo continuato sino alla morte [4].

150. Gli aurei sentimenti, ed i soavi costumi di questo civilissimo principe comparati alla barbarie del

(1) Epistolar. lib. X. ep. 1.
(2) Plin. Panegyr. cap. 10.
(3) Sext. Aurel. Vict. Epit. Cocceius Nerva Hist. Rom. Script. Lat. cit. T. I. pag. 629.
(4) Histoir. des Emper. loc. cit. supra n. 139.

del predecessore [1] ne fecero disgustosa la perdita: Come non piangere in fatti un monarca, che in un pubblico editto conservatoci per buona sorte da Plinio protestavasi solennemente: *me securitatem omnem quieti meae praetulisse, ut et libenter nova beneficia conferrem, & ante me concessa servarem*; senza neppur volere divisa la gloria, o scemato il prezzo delle impetrate beneficenze colla necessità di nuove domande, o conferme, che ingenerassero comunque della diffidenza ne' possessori, e del rossore negl' impetranti [2]? Ben più amara sarebbesi intesa la di lui morte, se non avesse avuto in successore Trajano *principem optimo meliorem* [3].

151. Trovavasi ancor questi nella bassa Germania ne' padiglioni jemali, ed intanto Publio Elio Adriano, che fu poi Imperadore, giovanotto allora perchè nato in Roma a' ventiquattro Gennajo del LXXVI.: *Vespasiano septies et Tito quinquies Coss.* [4], amicissimo, pupillo, e parente di Trajano era nella Germania superiore, spedito dall'esercito della Mesia in-

(1) Plin. Panegyr. cap. 48.
(2) Epistolar. lib.X. post Epist. 66.
(3) Plin. Panegyr. cap. 92.
(4) AElii Spartian. Adrian. Caes. num.1. Hist.Aug. T.I. cit.ed. pag.9.

inferiore, ove militava da Tribuno [1], a recare le congratulazioni dell'armata al suo tutore, e cugino preside di quella provincia, e comandante supremo di quelle forze romane; se non pure a Nerva [2] per l'applauditissima adozione del suo congiunto, e da Nerva poi trasferito in Alemagna, perchè fosse più vicino a Trajano. Or arrivata colà la notizia della morte di Nerva, Adriano volle esser il primo a recargliela: e benchè Serviano marito di sua sorella Paolina avesse cercato impedirglielo fino a fargli rompere segretamente il calesso per aver egli l'onore del primo annunzio, che gli spedì per mezzo di un ajutante, ovvero emerito uffiziale di suo servizio appellato da Sparziano *benefiziario* [3]; Adriano, ch' era di forte complessione, ed avvezzo a viaggiare a piedi, prevenne il messaggiero di Serviano, e per questa attenzione sempre più si guadagnò l'amor di Trajano: *Trajano a Nervâ adoptato, ad gratulationem exercitus missus (Adrianus), in Germaniam superiorem translatus est: ex qua festinans ad Trajanum ut*

(1) Id. ibid. num. 2. pag. 13.
(2) Casaubon. not. 4., & Salmas. not. 4. in cit. loc. Spartiani pag. 14., & 15.
(3) Montfaucon cit. T. IV. P. I. liv. I. chap. III. n. V. pag. 10.

ut primus nuntiaret excessum Nervae, a Serviano sororis viro . . . diu detentus, fractoque consulte vehiculo tardatus, pedibus iter faciens, ejusdem Serviani beneficiarium antevenit: fuitque in amore Trajani (1).

152. Un' epoca più luminosa per tal successo veniva a fissare quest' egregio Principe, sul quale pel passaggio del padre erasi come affrettata la Provvidenza di trasferire *imperii summam, & cum omnium rerum, tum etiam tui potestatem*, alla frase di Plinio (2). Da Figlio diventava egli Padre di sì ampia famiglia, da collega Monarca, da Cesare AVGVSTVS, da Pontefice PONT. MAX.; la di cui epoca, anzichè differirsi col Muratori per l'anno vegnente (3), dalle monete, e marmi col POT. II. (4) viene fissata in quest' anno XCVIII. Ma tutti tali lusinghieri riflessi, e titoli speciosi non furon bastevoli a rattemperar l'amara doglia cagionata al sensibil suo animo dalla perdita dell' insigne benefattore, e padre, che fece da prima

z ver-

(1) AElii Spartiani Adrian. Caes. Hist. Aug. cit. ed. T. I. num. 2. pag. 14.
(2) Panegyr. cap. 56., & epist. lib. X. ep. 1.
(3) Annali d'Italia anno XCIX.
(4) Ap. Fabretti cit. pag. 283. Gruter. pag. CLV. n. 8.

versargli copiose lagrime di dolore, e poscia al tributo del pianto surrogargli anche un solenne omaggio di adorazione, e di culto. Colla riconoscente superstizione pagana consecrò il trapassato nel rango degli Dei, ed eresse are, e templi per venerarlo: *Quem tu lacrymis primum ita, ut Filium decuit, mox templis honestasti* (1). Nè già fece questo *ad metum civium*, o *in contumeliam Numinum*, o finalmente *in honorem tuum*, come Tiberio aveva consagrato Augusto, Nerone Claudio, e Domiziano Vespasiano, ma perchè credeva Nerva di virtù divina; e senza punto invanirsi di un padre annoverato tragli Dei, sol proccurava dimostrarglisi Figlio per la conformità de' costumi (2).

153. Non offre l'Arco questo bel tratto di riconoscenza filiale mostrata da Trajano nell'apoteosi di Nerva tra' conservati suoi quadri. Volerla trovare nel IX., ch' è rotto, sarebbe farla da aruspice; e l'apposizione di quella tavola nella facciata orientale addetta alle gesta straniere, e le deità boscherecce, che vi avanzano, non sembrano adattate.

(1) Plin. Panegyr. cap. 11. (2) Id. ib.

te ad una rappresentazione tutta cittadina. Ma riflettendosi all'autore, alla data, ed allo scopo del monumento, si avrà sufficiente motivo di tale preterizione. Il Senato, e 'l popolo romano è nel marmo decretatore dell' Arco: SENATVS P.Q.R. La data tocca il fine del regno di Trajano: TRIB. POTEST. XVIII. Lo scopo fu finalmente l'immortalità di quest' invitto, ed egregio monarca: OPTIMO. FORTISSIMO. PRINCIPI [1]. Ben paghi i Romani, e contenti del diuturno, e soave governo di Trajano non intesero con questa mole principalmente, che illustrarne il nome per le più insigni, e virtuose azioni. Diciotto anni quasi di regno di Trajano oscuravano i precedenti governi, sotto de' quali l'impero consideravasi come invecchiato, e cadente [2]. La vera immortalità di Trajano nasceva dalle tante successive, ed impareggiabili sue proprie gesta. Nè potendosi queste tutte raccorre in un solo, e ristretto monumento, si restrinse il Senato a prescegliere di esse le più cospicue, ommesse quelle, che più riguardassero l'altrui virtù,

 che

(1) Ex num. 28. (2) Ex num. 103.

che i di lui erculei travagli; e nominatamente l'apoteosi del Padre, che sappiamo da Eusebio dovuta, non che alla venerazione del Figlio, alla riconoscenza del Senato: *Decreto Senatus Nerva in Deos relatus est* [1]. Soltanto non sappiamo intendere come questo Cronista abbia potuto trasportar la data di un tal decreto al XCIX., quando Plinio scrittore coetaneo, ed oculato pronunziò pubblicamente: *statim consecrandum*, e *mox templis honestasti*, adducendo per motivo di tale sollecitudine: *ut quandoque inter posteros quaereretur, an illud* (l'assunzione cioè di Trajano all'impero) *jam Deus fecisset* [2].

154. La perdita intanto di Nerva ben restò raddolcita dalla successione di Trajano, e le lagrime del Figlio furono assorbite dal comun piacere delle nazioni giubilanti per vedersi alla testa un Principe:

Belli laude prior, cetera Patris habens [3].

Riaccese le speranze della Città, delle provincie, e delle armate il conoscersi governate da un uomo di sperimentata probità, conoscitore delle virtù, esti-

(1) Thesaurus tempor. Eusebii Pamphili Cronic. lib. II. Lugduni Batavor. 1606. pag. 165.

(2) Panegyr. num. 10., & num. 152.

(3) Ausonius cit. pag. 49. a terg.

estimatore del merito, e largo rimuneratore de' buoni, *quorum curam inprimis gessit* [1]. Tali considerazioni riscossero il plauso generale alla sua faustissima successione, e 'l concorso volenteroso di tutti al riconoscimento consecutivo del novello Augusto.

155. Ma qual fu poi l'avventuroso luogo, che meritò questo desideratissimo onore? Scrivendone espressamente Eutropio: *Imperator autem apud Agrippinam in Galliis factus est* [2], par, che indichi bastevolmente, che in Colonia fosse seguita l'augusta funzione. Nel sentimento di Eutropio concorre anche Sesto Aurelio Vittore [3], e Sidonio [4]. Ma l'Hearne dopo il Dodwello sembra risoluto in contrario [5] sull'appoggio principalmente della *laurea pannonica* nel dì della sua adozione consagrata in Roma a Giove Capitolino [6]. Con buona pace di critici così rinomati quale ripugnanza vi ha, che

(1) Plin. Panegyr. cap. 45. Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag. 771.

(2) Hist. Rom. Breviar. lib. VIII. num. II. cit. ed. Lugd. Batav. 1729. pag. 336.

(3) Sex. Aurel. Victoris Histor. Augustæ epitome Hist. Rom. Script. Lat. T. I. pag. 629.

(4) Apud Lipsium in Plinii Panegyr. T. IV. pag. 308.

(5) In cit. Eutrop. loc. pag. 336. notæ.

(6) Ex num. 114.

che Trajano dopo la vittoria pannonica riportata a' principj al più di settembre siasi restituito nell' ordinaria residenza presidale a svernare; e che in Colonia nel cuor del verno a capo del quinto mese finito il gennaro del XCVIII. colla nuova della morte del padre siagli ancora pervenuto l'avviso della sua successione? Che se l'argomentazione dell'Hearne supponesse tutto un sol atto l'adozione in Figlio, o almeno la destinazione in Cesare, e la successione in Augusto; si è già messo al punto della morale certezza essere state queste azioni per luogo, tempo, ed effetti ben distinte, e diverse [1]. Niun contrasto può dunque fare la laurea pannonica giunta in Roma a' diciotto settembre del XCVII. coll' incoronazione di Trajano solennizata in Colonia nel febbrajo almeno del XCVIII. Nè mai una sottigliezza di questo genere può distruggere, o diminuire la fede dovuta a storici così accreditati preceduti dal versatissimo Eusebio, che un pezzo innanzi nella ristretta sua cronaca venne a contestare una tale circostanza [2].

156.

(1) Ex num. 117. ad 125.

(2) Cit. loc. supra num. 153.

156. Lungi quindi dal voler tradurre testimonianze sì chiare al semplice cominciamento della presidenza di Trajano in Colonia, ovvero a qualche supposto augurio della futura sua grandezza, conchiuderemo con tanti scrittori, che quella città, che avea dato ad Agrippina madre di Nerone la culla, che avea ereditato da essa e'l nome, e l'incremento di sua nobiltà, e che avea finalmente veduto ventinove anni prima tralle sue mura salutato dalle armate Vitellio in Imperadore di Roma dilaniata dalle guerre civili, e straniere, a' principj del XCVIII. si fè teatro pacifico della coronazione, e riconoscimento del più applaudito tra gli antichi monarchi, circostanza specificata da Orosio: *apud Agrippinam Galliae urbem insignia sumpsit imperii* (1). La qualità delle insegne imperiali, l'apparato magnifico della cerimonia, e le circostanze importanti, che l'accompagnarono, defraudateci in gran parte dalla storia, vengono al vivo espresse nella tavola, che ci facciamo ad illustrare.

CA-

(1) Pauli Orosii Presb. Hisp. adversus Paganos Historiarum lib. VII. cap. 12. Biblioth. Vet. Pat. Lugduni 1677. Saeculi V. P.I. T.VI. pag. 437. col. 1.

CAPO IV.

Solenne incoronazione di Trajano ne' principj dell' anno stesso XCVIII.

157. A*Ugustus renuntiatus jubebatur diadema proferre:* narra Ammiano esser avvenuto nell'acclamazione di Giuliano in Parigi, benchè fosse stato insignito da cinque anni degli onori, e potestà di Cesare [1]. Simile cerimonia praticata in Colonia in persona di Trajano, sebbene Figlio, Cesare, e collega dell'imperio, e del Tribunizio potere da più mesi, si rappresenta nella tavola X. dell'ordine iconografico, ch'è veramente teatrale ed imponente. Se ben se ne osserva il compartimento, si troverà tale, che mentre nel più orrevole e vistoso luogo è Trajano prototipo dell' Arco, e del quadro col resto della cesarea famiglia, a destra un po' avanti ha le prime dignità dell' imperio, ed i capi dell' armata col seguito delle legioni romane raccolte e schierate per salutarlo e riconoscerlo Augusto.

158.

(1) Ammiani Marcellin. lib. XX. cap. 9. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 461.

158. Grandeggia in mezzo al marmo in gran rilievo, e più alto degli altri, come era di sua statura [1], l'eroe della tavola, al pari di Turno

. . . . . *medio Dux agmine* [2].

Egli è col *corpo*, e col *passo* avviato ad un nobile giovane, che vien ad incontrarlo dalla sinistra, e col *viso*, e 'l *guardo* è diretto a' capi dell' esercito, e dell' impero. E' qui effigiato nel fiore degli anni, qual vien in questo punto descritto da Ausonio [3]:

Aggreditur regimen viridi Trajanus in aevo,

non che pieno di robustezza, e brio militare, qual lo delinea il coetaneo Marziale [4]:

Et fortem, juvenemque, Martiumque.

E' in abito, e positura da eroe, come il famoso simulacro di Pirro, già situato nel palazzo de' Massimi [5], e come trovasi figurato egli stesso così nelle monete [6], che in un quadro dell' arco romano

a a pub-

(1) Ex num. 105.
(2) Virgil. Æneid. IX. v. 28.
(3) Ausonius cit. loc.
(4) Epigramm. lib. XII. Epig. 8.
(5) Montfaucon cit. T. IV. P. I. liv. I. chap. VI. n. II. pag. 17., & 18. I Planch. 1.
(6) Una conservatissima in argento, ch'è presso di noi, ha la leggenda nel dritto IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P, e nel rovescio, ov'è Trajano coronato da una vittoria, e vestito all'eroica, S P Q R OPTIMO PRINCIPI.

publicato dal Bellori [1], e nel cielo del nostro, nel punto precisamente di esser coronato da una Vittoria, armato il petto da forte *usbergo* fregiato di due *pegasi alati*, e nel basso di varie *teste* di *Medusa* nella cintura, donde pendono numerose *bende frangiate*. Il magnifico *paludamento* imperatorio gli scende dalle spalle sino a mezza gamba, e la *fibbia*, che l' annoda al solito sull'*omero destro*, è adorna di consimili *strisce pendenti*. Speciose sorgongli dalle piante le *ocree*, o stivali sodi, e gravi, con cui *Dux*, *Legatus*, & *miles* ei precedeva le sue legioni [2]. Essi sono allacciati con *coregge* avanti la tibia con quindi, e quinci due apparenti *lamine*, ad imitar nella solidità, e fortezza i greci calzari de' tempi della guerra trojana, e specialmente quelli di Ercole, ch' erano d' oricalco [3]. Hanno essi tutta *chiusa* la *scarpa*, come quelli di Telamone [4], e son terminati in cima, quasi a mezza gamba, ciascuno dalle sue *teste* di *ariete*.

159.

(1) Veteres Arcus Augustor. Romæ 1690. pag. 42.
(2) Plin. Panegyr. cap. 10.
(3) Montfaucon cit. T. III. P. I. liv. II. chap. VI. n. IV. pag. 62.
(4) Id. ib. liv. I. chap. III. n. VI. III. Planch. pag. 10., T. IV. P. I. liv I. chap. VI. n. III. I. Planch. 2. pag. 18.

159. Al personaggio manca la destra. La *sinistra* non è attaccata al braccio, perchè rotto; ma ne apparisce tuttora la *palma*, come aggiustatamente poggiata sul cucuzzolo del contiguo giovane colle *dita* disposte in guisa da tenervi un *orarium* o per asciugarsi le lagrime, colle quali avanti altro, *ut Filium decuit* (1), onorò la morte del padre, o *ad favorem* (2) di Adriano, il quale per varie ragioni *fuit in amore Trajani* (3). In testa finalmente in vece dell'elmo marziale solito a portarsi da'Generali, ed eroi (4) ha qui Trajano una ben intrecciata *corona* di *alloro*, che simboleggia il *diadema Quirini* (5), e la laurea imperiale, che da Giulio Cesare in poi (6) portarono *Imperatores Caesares cuncti* (7) sino ad Aureliano, se crediamo a Vittore, che *primus apud Romanos diadema capiti innexuit* (8); sebbene altri ce ne additino più antichi gli esempj (9).

a a 2 Sia

(1) Ex num. 151.
(2) Flavii Vopisci Syracusii *D. Aurelianus* cap. 48. cum notis Casaubon., & Salmas. Hist. Aug cit. ed. T. II. pag. 580., & seqq.
(3) Ex num. 151.
(4) Montfaucon mox cit. locis.
(5) D. Juvenal. Satyr. VII. v. 259. cit. ed. pag. 246.
(6) Dion. *Julius Caesar* lib. 43. cit. ed. pag. 34.
(7) C. Plinii Secundi Historiae Naturalis libri XXXVII. in usum Delphini T. I. lib. XV. cap. XXX. pag 756. v. 10., & 11. Parisiis 1741.
(8) Sext. Aurel. Victor. &c. Epitome Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. I. pag. 362.
(9) Spanhem. cit. Diss. duodec. I. II. 15. T. II. pag. 385., & seqq.

Sia laurea, sia diadema quel, che cingeva il capo degli Augusti, sempre assumevasi, affinchè *speciem.... superioris praetenderet potestatis* (1); a differenza de' semplici Cesari, che non veggonsi di simili corone insigniti (2), e di Giuliano in prima, il quale, benchè Cesare da cinque anni, proclamato Augusto da' suoi, ed obbligato ad imporsi il diadema, negò *unquam se habuisse* (3).

160. Ha Trajano verso la destra accennata una *guardia pretoria* con lunga armadura in ispalla esprimente un *fascio* di *bacchettine* della lunghezza di un' asta collegate con *coreggia*, ad eccezione di *una sola*, ch' esce libera al di sotto, a fine di avvalersene prontamente nel bisogno, e tal è d' ordinario nell' Arco l'arma degli Stipatori, e Proteggitori di Cesare. A sinistra poi un de' suoi *Littori* porta elevata innanzi al petto una *scure* simbolo del mero imperio, che in questo incontro specialmente competeva a Trajano in qualità di Generale, di Console, e di sommo Imperante.

161.

(1) Ammian. Marcell. *Constantinus*, & *Julianus* lib. XX. cap.9. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T.II. pag. 461.

(2) Vaillant Numism. Impp. Roman. T. I. cit. ed. pag.7. 8. 11. 12. 15.

(3) Ammian. Marcell. ibidem.

161. Va egli a poggiar la sinistra sul capo del *giovanotto*, che gli si appressa d'avanti [1], nudrito, e robusto a proporzione dell'età. Questi sulla *tunica succinta*, e *rialzata* da una *cintura* a mezza vita, di cui appariscono l'estremità, veste una specie di *sago*, che gli scende ampiamente dalle spalle fin sotto la polpa della gamba. A quanto comparisce, il taglio superiore di tal abito, doveasi vestire con intromettervi la testa per un gran buco; ma più verisimilmente il crediamo del genere delle *sagoclamidi* da Valeriano assegnate a Claudio Tribuno *sagochlamydes annuas duas* [2], che giudiziosamente Salmasio stima vestimento *ex utroque compositum sago*, & *chlamyde*, *vel ad utriusque formam factum*, & *aliquid habens ex utroque vestimento* [3]; ed è per verità questo di una forma intermedia tra l'ondeggiante, e profusa clamide, e'l breve, e manicato sago. Colla *destra* il giovane ne tien sollevato un *lembo* buttato acconciamente sull'*omero destro*, quasi in atteggiamento di camminare; a si-

(1) Ex num. 158.

(2) Trebell. Pollion. D. *Claud.* num. 4. Hist. Aug. cit. ed. T. II. pag. 385. cum not. 2.

(3) In Flav. Vopisc. Syracus. *Prob.* Imp. num. 4. ib. pag. 643.

simiglianza de' bassi rilievi della Colonna, in cui, giusta la riflessione del Ciacono, Trajano sostiene *dextra paludamenti laciniam, quod ulterius progredi parabat* (1).

162. All'abito, al posto, alla mossa, all'età, è ben verisimile affigurarci il giovane Adriano compatriotta, pupillo, consobrino, e commensale di Trajano (2). Egli è qui da credersi effigiato nell'atto di aver recato il primo al congiunto il fausto annunzio della sua felicissima successione all' imperio per la morte di Nerva *festinans*, e *pedibus iter faciens* (3), come per altro soleva (4). A tal oggetto vi è posto come un corriere leggiero, e progrediente colla estremità del sago sull'omero, e scoverto di testa; *nec enim umquam aut propter nives Celticas, aut calores Aegyptios opertum caput habuit* (5). Il tratto di confidenza, che qui gli usa Trajano, termina di caratterizzarlo per Adriano uscito allora dal ventunesimo anno, e per tanti titoli attacca-

(1) Histor. utriusque belli Dacici in appendice Raphael. Fabretti de Columna Trajan. num. 295.

(2) Aelii Spartiani *Adrianus* Caesar num. 1., & 2. Hist. Aug. T I. pag. 10., & seqq. Dion. e Xiphil. lib. 69. princ. cit. ed. pag. 787.

(3) Ex num. 151.

(4) Dion. e Xhiphil. lib. 69. pag. 792.

(5) Id. Ibid.

cato a Trajano, che avendolo richiamato da Italica patria comune *clara natalibus Trajani, & Hadriani* [1], *l' avea tenuto in luogo di Figlio* [2].

163. A sinistra pur di Trajano un po' indietro, elevata alquanto al di sopra degli astanti, ed accosto all' affine, e favorito Adriano apparisce una nobile matrona in lunga, e grandiosa *stola*, e *calcei* donneschi *chiusi* pari a quelli, che porta la statua presso il Montfaucon inscritta: *DIVA PLOTINA* [3], cui la nostra si rassomiglia pur nell' aspetto. Quanto è grave, e decorosa, altrettanto è senza affettato culto, e sussiego, e decentemente abbigliata la testa. La stola matronale, l' accomodatura modesta de' capelli, il posto superiore, e distinto, e la fisonomia simigliante la fan credere a buona ragione l' Imperadrice Pompea Plotina compagna de' travagli, ed accrescitrice delle fortune, e glorie del marito [4]. Ella è qui, quale la descrive Plinio: *quam modica cultu! quam parca comitatu! quam ci-*

(1) Appiani Alex. de Bellis Hispan. lib. num. 275. Amstelodami 1670. T. I. pag. 463.

(2) Aelii Spartiani [*Adrianus* Caesar num. 2. Hist. Aug. cit. ed. T. I. pag. 12.

(3) T. III. P. I. Liv. I. chap. XII. num. II. planch. XVI. 3. pag. 39., & 40.

(4) Ex num. 34.

civilis incessu [1] ! Piena di verecondia, e di convenevole maestà interviene all' incoronazione, e riconoscimento del marito, al che tutta è intenta. Imitando la di lui avvenenza *in piedi* partecipa delle congratulazioni, e degli omaggi, che prestangli le dignità dell' impero, ed i capi dell' armata. Perciò qui, a distinzione delle altre figure del quadro, e di altri suoi simulacri dell' Arco, è anch' essa in *laurea* imperiale, simile a quella dell' augusto consorte.

164. Chi sapesse da Plinio [2], che convivea con Trajano, e 'l seguiva la virtuosa sorella Marciana, e ch' era in tal' armonia colla cognata Plotina, da non far cosa da conoscersi di esser due, unione che ammireremo altrove nell' Arco, potrebbe anche quì ricercare Marciana. Ma dev' egli esser convinto della ragionevolezza di questa mancanza al riflesso, che in questo primo atto solenne di esaltazione di Trajano, quanto naturalmente avea luogo Plotina moglie di Augusto, ed Imperadrice, tanto la semplice condizione di sorella per se sola non dava a Mar-

(1) Ibid.& Panegyr. cap. 83. (2) Panegyr. cap. 84.

Marciana diritto di partecipare de' pubblici onori del fratello, se non fosse preceduto qualche atto solenne del Senato, che l'avesse dichiarata Augusta; il che non troveremo avvenuto prima dell'anno seguente.

165. Chiude l'ala sinistra della rappresentanza, e del quadro un prominente robusto, e *barbato Centurione*. E' notabile nel di lui *grosso sago*, il *cappuccio* pendente dalle spalle, che distingue un tal genere di militar vestimento, e ne specifica l'uso, da rialzarsi sul capo nell'inverno a preservare dal freddo, e dalle piogge; onde ben a ragione il Ciacono [1] ne'soldati della colonna Trajana lo rassomiglia al *cucullo* de'nostri *monaci*: *Ad arcendos imbres, & collum, & caput ab injuriis externis protegendum*. Ciò concorre a fissare l'epoca della funzione nel verno, coerentemente alla storia, che la riporta seguita dopo il venticinque gennaro del XCVIII., epoca della morte di Nerva, e della immediata successione di Trajano [2]. Il Centurione ha *fiero* il *viso*, *incolto* il *crine*, *folta*, ed *irsuta* la *barba*, il che fa

b b me-

(1) Cit. Hist. utriusque Belli Dacic. num. 244.

(2) Ex num. 136., & seqq.

meglio intendere quel del coetaneo Persio: *De gente hircosa Centurionum* [1], non pienamente spiegato dal Casaubono [2]. Ha nella sinistra la *vite*, *quam qui adepti sunt*, *Centuriones dicuntur* [3] che, sebbene rotta dalla palma in giù, pur si distingue da' frammenti, che ancor gli restano nella mano, sul ginocchio, ed in fronte alla gamba, cui era *appoggiata*; non che sul piano della tavola. La vite addimostra il comando della centuria [4], e la ricompensa de' suoi militari sudori:

. . . . *ibi sanguine multo*

Promotus Latiam longo gerit agmine vitem [5].

La destra è forse intesa a tenere il *vessillo eretto*; e *spiegato*, la cui asta sostiene un *velo increspato*, e *frangiato*, qual osservasi sventolare a fianco a Trajano in più tavole dell' arco di Costantino in occasione di concioni, e vittorie [6]. Altro distintivo è que-

(1) A. Persii Satyr. III. v. 77. cit. ed. pag. 13.

(2) In hunc locum.

(3) Hist. Eccl. Scriptor. Henrici Valesii Eusebii Pamphyl. Lib. VII. cap. XV. Cantabrigiæ MDCCXX. T.I. pag.341.

(4) Montfaucon T. IV. P. I. Liv. I. chap. V. n. III. pag. 15.

(5) Lucan. Phars. cit. ed. lib. VI. v. 145., & 146.

(6) Veteres Arcus Augusti. cit. ed. Tab. 24. 27. 29. 42. & 43. Noi abbiamo avuto il piacere di consultare, e confrontar queste tavole con quelle dell'arco Beneventano nel Maggio, e Giugno 1805. in occasione della nostra promozione alla Chiesa Vescovile de' Marsi a 26. di Giugno.

è questo del Centurione; giacchè al dir di Vegezio: *Centum ... pedites ab uno Centurione sub uno vexillo gubernabantur* (1).

166. Il Centurione è a piede, e ginocchio *inoltrato*, *inclinato* alquanto verso l'Imperadore. Anziano, e progrediente, come è, potrebbe ben esser il *Beneficiario* di Serviano spedito a Trajano per recargli il primo la felice novella del sommo imperio (2). L'esser egli coll' insegna nella *destra*, in abito da Centurione, colla vite nella *sinistra* accosto all'Imperadore, ed in età provetta, sempre più avvalora la congettura. Ed in vero ci fa sapere il Fabretti (3), e 'l Montfaucon (4), che questi emeriti militari erano della classe de' Centurioni, che servivano volontariamente presso gl' Imperadori, i Consoli, i Generali, per meritarne il favore, ed ottenerne le ricompense. L'effigie, che ne hanno essi publicate prese da' marmi, ne mostrano l'abito e 'l portamento simile al nostro, tranne la situazione della vite, che questi porta nella sinistra, forse per-

(1) Fl. Vegetii &c. de Re militari lib. II. cap. 14. Lutetiae 1532. p. 49.
(2) Ex num. 151.
(3) De Columna Trajan. cap. VII. pag. 194., & seqq.
(4) T. IV. P. I. liv. I. chap. III. n. V. pag. 10.

chè ha la destra impiegata ad ergere l' insegna :
Egli è in mossa di avvicinarsi a Trajano , ma è
prevenuto da Adriano , che affrettando a piedi il
cammino *Serviani Beneficiarium antevenit* [1] .

167. Dalla destra del quadro si paran d' avanti
i capi dell' armata, e dell' impero , e forse ancor
della provincia, intervenuti alla cerimonia solenne.
Non è cosa facile indicarli con certezza , essendo
bastato al Montfaucon in simil rincontro nella Colonna
crederli principali ufficiali di Trajano, sieno
Pretori, o *Tribuni*. Cresce la difficoltà dell' interpretazione
dal mancare alle nostre figure le mani , ed
alla più rilevata tra esse parte ancor della testa .
Se non che internando un po' più le ricerche potrebbe
congetturarsi il primo per un Legato consolare
, o cesareo ; e de' due , che lo fiancheggiano ;
quel, ch'è a destra, un de' Prefetti del Pretorio, e 'l
sinistro un de' Generali dell' esercito germanico. Conviene
egli stesso il Montfaucon , che l' ordinanza
militare romana era tale, che il Comandante dell'
armata era il supremo magistrato della republica ,
con

(1) Ex num. 151.

con nome comune denominato Imperatore: *Imperator est administrator gerendi belli* [1]; che vi erano poi de' Legati inviati dalla republica, e dall' Imperatore, il cui officio era consigliar il Comandante, e supplirne in assenza le veci con tutt'i distintivi d'onore; che ve n'erano ancora alla testa di ciascuna legione per comandarla; e che talvolta sotto i Cesari eran destinati i Legati al comando dell' armata, come Vespasiano di quella di Palestina sotto Nerone, Trajano dell' esercito germanico sotto Domiziano, e Nerva, ed Adriano nella spedizione orientale sotto Trajano [2]. Finalmente si sa, che appresso i Generali venivano i Tribuni, i Centurioni, e'l resto degli ofiziali, e soldati. [3]

168. Dalla storia poi similmente abbiamo, che *hos legatos, seu assessores potius, aut consiliarios suos, singuli provinciarum praefecti sibi adsciscunt . . . At in provincias Caesaris, & urbanis legionibus una pluribus in-*

(1) T. IV. P. I. Livr. I. chap. IV. n. V., & chap. V. n. I, & seqq. pag. 12., & seqq.

(2) C. Cornel. Tacit. Hist. Lib. II. cap. 80. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 228. col. 2., & ex num. 103, & 133.

(3) S. Hieron. adv. Jovinian. Lib. I. ed. Martianæi Paris. 1706. T. IV. col. 177.

instructis, *praefectis*, *ab ipso Caesare legati mittuntur* [1]; e particolarmente da Livio [2], che al tribunal dell'Imperadore assistevano i *Legati*, e da Quintiliano [3] i *Legati*, e *Prefetti*, e che all'acclamazione, e riconoscimento di Vitellio in Imperadore in Colonia, vi aveva fatto la prima figura Fabio Valente un de' Legati: *Proxima legionis primae biberna erant*, *&* *promptissimus e legatis Fabius Valens*. *Is die postero coloniam Agrippinensem cum equitibus legionis*, *auxiliariorumque ingressus Imperatorem Vitellium consalutavit* [4].

169. Or il cesareo Legato della Provincia, l'assessore del Principe, o almeno un de' primi de' legionarj Legati di quel poderosissimo esercito crediamo noi il personaggio, che sta il più da vicino, ed alla destra di Trajano, il quale a differenza de' predecessori ne rendeva colla sua presenza più rispettabile la dignità: *Imperatoris adventu legatorum dignitas inumbratur* . . . *eamdem auctoritatem prae-*

(1) Dion. lib. 53. pag. 505.
(2) Lib. VIII. cap. 32. pag. 726. T. I. Amstelodami 1679.
(3) M. Fabii Quintiliani &c. Declamationes XIX. &c. Lugduni Batavorum 1720. Declamatio III. Miles Marianus III. pag. 61.
(4) C. Cornel. Tacit. Hist. lib. I. cap. 57. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 211. col. 2.

praesente te, *quisque*, *quam absente*, *retinebat* (1). La preminenza del posto, l'appropinquamento al Principe, il braccio *destro esteso* verso il medesimo, segno ordinario di promessa fedeltà, sebben manchi la destra, e 'l simbolo correlativo, la *clamide* da Generale molto simile, benchè men ornata, e magnifica, a quella dell'Imperadore, e'l *compago militare* a' piedi indicano abbastanza il consigliere, e 'l luogotenente del Preside, del Comandante, dell' Augusto.

170. Macilento, e come assorto all'atto solenne è il personaggio, che segue a destra del Legato. Più angusta, e più corta assai della toga è la *sopravveste*, che l' adorna, *affibiata in petto*, *frangiata*, e cadente fino alla metà del braccio, e ne' fianchi, e d' avanti fin sotto il ginocchio. Così ci descrive Fabretti il capo degli Stipatori, e Custodi del Principe (2). A' piedi porta il *compago chiuso*, ed *alto* a forma di stivaletti bene stretti sul collo del piede con *bottoncellini* del cuojo stesso delle scarpe. Alle spalle ha accennate le *coorti pretoriane* sull'*armi*. Da tut-

(1) Panegyr. cap. 19.

(2) Fabretti ibid. cap. VII. pag. 182.

tutto questo convien conchiudere, ch'egli è un distinto cesariano, ed un grande uffiziale delle guardie del corpo. Trovando poi noi tra gli assistenti al tribunale del Comandante Legati, e Prefetti, e segnatamente tra' promotori principali di Galba Tito Giunio Prefetto di una coorte pretoria, perchè non credere il nostro un de' primarj ofiziali delle guardie del nuovo Augusto? Egli anzi potrebb' essere il Prefetto stesso, che negli affari importanti, e scabrosi sappiam da Ammiano [1], *ab Imperatore nusquam disjungi oportere*, e che vediamo nell' Arco fiancheggiare costantemente la persona di Cesare in questa medesima veste in forma di trabea a grandi, e belle *frange*, ch'è un' abito pretoriano trionfale di pace, e solennità, alla frase di Tertulliano presso il Casaubono [2]. Non è inverisimile riconoscervi lo stesso Eliano, che fu chiamato da Trajano in Colonia co' sediziosi Pretoriani, *quasi uti vellet eorum opera* [3], e poi tolto di vita.

171.

(1) Ammian. Marcellin. lib. XXI. cap. 31. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 473.

(2) Casaubon. not. 4. in Ael. Spartian. *Sever.* Imper. num. VI. Hist. August. T. I. pag. 599.

(3) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag. 771.

171. A sinistra del Legato col piè dritto *appropinquato* a Trajano, col sinistro *progrediente*, e col volto *diretto* all' Augusto è un altro grande offiziale pur seguito da parte dell' armata, in *lunga veste* non insolita a' Galli, e Germani [1]. Può egli indicarci un personaggio distinto della provincia, o un Generale degli ausiliarj, ed amici de' Romani incorporato a quell' armata, e concorso alla incoronazione di Trajano, come in quella di Vitellio nel medesimo luogo [2].

172. Segue indicato il nerbo dell' esercito germano quì radunato per salutar Trajano, come quel suo predecessore: *Secutae ingenti certamine provinciae legiones, & superior exercitus III. Non. Januarias Vitellio accessit* [3]. E però sono le legioni come in *parata*, e *sulle armi* a *bandiera spiegata*, trattandosi quì di un riconoscimento regolare, e solenne, serbata tutta la maestà della cerimonia. Non seguì tumultuariamente l'acclamazione, non veggendosi nel quadro ombra di folla, o di turba, ma *centuriatim*,

 e col

(1) Montfaucon T. III. P. I. liv. I. chap. IX. n. II. pag. 31., & liv. II. chap. XVII. n. I. pag. 83. XLVII. Planch. 3.

(2) Ex num. 168.

(3) C. Cornel. Tacit. cit. supr. num. 168.

CAPO V.

Imprese di Trajano nel XCVIIII. ancora in Germania; nuove sue vittorie, che gli doverono meritare la seconda salutazione imperatoria, e suo ritorno a Roma.

Consoli { Au. Cornelio Palma.
G. Sossio Senecione.

174. Costumato aveano alcuni Augusti di assumere essi il consolato nelle prime calende di gennajo susseguenti la loro creazione, sino a far cessare i Consoli designati, ed in carica [1]. Trajano tra perchè non si pasceva di fumo, tra perchè trovavasi già ricolmato di onori, e dignità [2], e principalmente perchè gli affari della provincia non gli permettevano di essere in Roma al principio dell' anno nuovo, ricusò modestamente nel XCVIII. l' onore del terzo consolato istantemente esibitogli dal Senato per l' apertura dell' anno presente. E ben-

(1) Plin. Panegyr. cap. 57. (2) Id. ibid.

benchè vi fosse tra' Senatori chi era stato Console per la terza volta [1], mentre egli avrebbe continuato ad intitolarsi COS. II., non isdegnò, che aprissero i fasti del XCVIIII., e procedessero Consoli Au. Cornelio Palma, e G. Sossio Senecione due de' più illustri soggetti di quel tempo, e suoi speciali amici [2].

175. L'aver pronunziato Plinio nel C. sull' assenza di questo Monarca: *Atque ego video, proximo anno consulatus recusandi hanc praecipuam fuisse rationem, quod eum absens gerere non poteras* [3], diede occasione al Noris di scrivere, che il principal motivo, ch'ebbe Trajano di ricusar il terzo consolato si fu, che *cum ineunte anno etiam 99. difficili bello occuparetur, Roma aberat* [4]. Nè le storie all' incontro ci han lasciato una distinta narrazione di tale difficoltosa guerra, nè il Noris si è occupato d'individuarla, e comprovarla. Più luoghi di Plinio diligentemente collazionati seco stessi,

(1) Id. ibid. cap. 58.

(2) Plin. Epist. lib. I. ep. 13. Dion. e Xiph. cit. lib. 68. pag. 778. Martial. Epigr. lib. XII. epigr. 9. Plutarch. *Theseus*, & *Dion.* operum T. I. Francofurti 1699. pag. 1., & 958.

(3) Plin. Panegir. cap. 60.

(4) De Votis Decennalib. cap. II Op. cit. T. II. pag. 1192.

si, ed illustrati da diversi Scrittori, e monumenti ce ne dan bastevoli argomenti.

176. Tre consolati di Trajano confronta, ed oppone elegantemente il Console oratore, l'uno esercitato nel XCVIII. (1), l'altro ricusato *proximo anno* (2), e 'l terzo accettato, ed amministrato nel C. (3). Queste tre epoche possono precisamente determinare le gesta del Principe in ciascun di essi avvenute. Senza parlar del terzo per ora, come esercitato nell' anno seguente, gli altri due abbastanza discerne il Panegirista così nella loro origine, che nelle rispettive conseguenze. Dice il primo cominciato sotto l' Imperatore, e consagrato al bene degli eserciti, delle provincie, e delle altre genti; (4) afferma l' altro da lui ceduto a' privati, benchè *ozioso*, e *vacante*, ed il primo per lui Augusto: *Tantone Papyriis etiam, & Quinctiis moderatior Augustus, & Caesar, & Pater Patriae* (5)? Di quello si limita a dire, che Trajano essendo Console scorreva *immanes campos sella curuli, victorisque ve-*

(1) Panegyr. cap. 56.
(4) Id. ibid. cap. 60.
(3) Id. ib. cap. 60., & seqq.
(4) Id. ibid. cap. 59.
(5) Id. ibid. cap. 57.

vestigio; e che dilettavasi *non armorum magis, quam togarum ostentatione compescere* l' alterigia, e ferocia nemica; per cui meritava l' acclamazione imperatoria [1]. Di questo in generale accenna un' epoca più propinqua: *Meruisti proxima moderatione, ut quandocumque te vel inferre, vel propulsare bellum coegerit imperii dignitas; non ideo vicisse videaris, ut triumphares; sed triumphare, quia viceris* [2]; e viene ancora specificandone le operazioni, e 'l campo di battaglia, il genere de' nemici umiliati, gli ostaggi dati, le paci accordate, e le belle vittorie, e trionfi.

177. Per teatro di tali militari operazioni, e vittorie addita le sponde fragorose del Danubio: *Non times bella, nec provocas. Magnum est, IMPerator Auguste, magnum est stare in Danubii ripa, si transeas, certus triumphi, nec decertare cupere cum recusantibus* [3]. La replicata, e grandiosa menzione, che fa qui Plinio di nemici, e guerre, di vittorie, e trionfi non disgiunta dal titolo d' *IMPerator* non invano premesso al *Auguste*, che solo sarebbe bastato per invocarlo, fa chiaro arguire la difficile guerra del Noris

(1) Id. ibid. cit. cap. 56.
(2) Id. ibid. cap. 17.
(3) Id. ibid. cap. 16.

ris non superata, che dalla rinomanza, bravura, e scienza militare di Trajano.

178. Che se si desidera più preciso ragguaglio della vittoria, e de'vinti, pur ne somministra l'oratore indizj tali d' appagare la curiosa indagazione. Attesta egli infatti aver depressi, ed umiliati que' nemici stessi, che aveano non guari invaso l'Imperio, ed insultato Domiziano, il quale, benchè vinto, e fugato, ne avea menato nondimeno un falso trionfo [1]. E laddove essi allora *extulerant animos, & jugum excusserant . . . . . ac ne inducias quidem, nisi aequis conditionibus inibant; legesque ut acciperent dabant*; al cospetto di Trajano aveano preso un linguaggio, ed una condotta tutta diversa, ed opposta: *At nunc rediit omnibus terror, & metus, & votum imperata faciendi . . . . Accipimus obsides ergo, non emimus, nec ingentibus damnis, immensisque muneribus paciscimur, ut vicerimus*. Il perchè? *vident enim romanum Ducem, unum ex illis, quibus IMPeratorium nomen addebant* campi coperti di sangue, e mari echeggianti per le vittorie [2].

179.

(1) Id. ibid. cap. 11.

(2) Id. ibid. cap. 12.

179. In questi nemici così umiliati, e domati da Trajano già vincitori di Domiziano, e de' quali avea questi riportato quel ridicoloso, e falso trionfo, è facile riconoscere que' popoli della Germania, di cui parla Tacito nella vita di Agricola [1]: *Inerat conscientia, derisui fuisse nuper falsum e GERMANIA triumphum, emptis per commercia, quorum habitus, & crines in captivorum speciem formarentur*: e propriamente i circonvicini del Danubio, dove sappiamo da Sifilino, che Domiziano era stato vilmente, e sanguinosamente battuto: *Magna parte militum turpiter amissa, ut victor Romam litteras misit* [2]. Tra essi Dione ci fa contare i Quadi, e Marcomanni, co' quali scrive aver voluto Domiziano venir alle mani, ed esserne stato vinto, e fugato: *A Marcomannis victus, & in fugam conjectus* [3]. Stazio vi comprende anche i Sarmati:

Quae modo Marcomanos post horrida bella, vagosque
Sauromatas, Latio non est dignata triumpho [4].

 Nel-

(1) C. Cornel. Tacit. *Jul. Agricol.* vita cap. 39. Script. Lat. cit. T. II. pag. 277.

(2) Dion. e Xiphil. lib. 67. pag. 761.

(3) Dion. e Theodos. lib. 67. pag. 761., & 762.

(4) P. Papinii Statii Sylvar. lib. III. cit. ed. pag. 159.

Nella pompa finalmente del falso trionfo di Domiziano leggiamo comparsi ancora simulacri, e titoli di altri popoli vicini al Danubio, quantunque ne avesse egli comprato a caro prezzo la pace: *Multisque triumphum ferculis ornavit, non iis, quae caepisset ab hostibus; (erant enim omnia potius e contrario comparata) sed ad pacem obtinendam de suo quoque fecit impensas*; e quel che è peggio a condizioni umilianti pe' Romani, con dar subito a Decebalo una cospicua somma di denaro, ed artefici periti in ogni genere di mestieri *tam pace, quam bello utilium . . . . aliaque plura semper ei se daturum promitteret* [1]; per cui lepidamente intitolava Plinio un tal trionfo di Domiziano *mimicos currus, & falsae simulacra victoriae* [2].

180. La difficile guerra dunque, ch'ebbe a prevenire, e la vera, e solida gloria, che riportonne Trajano in quest' anno, si fu la spontanea dedizione di parte degl' *Istricoli*, *tam confessa hostium obsequia, ut vincendus nemo fuerit* [3]; e sebbene non ne ambisse egli il trionfo per quella rinomata moderazione,

(1) Dion. e Theodos. ibid. pag. 762.
(2) Panegyr. cap. 16.
(3) Plin. ibid.

ne, per cui benchè *innutritus bellicis laudibus pacem amas : nec . . . . ex occasione omni quaeris triumphos*; pure la stessa umiliazione de' vincitori di Domiziano si fu per lui *pulchrius hoc omnibus triumphis* (1). Con che, come ne' principj dell'anno XCVIII. avea dato sesto a' confini del Reno : *Mox Germaniam trans Rhenum in pristinum statum reduxit*, al dir di Orosio (2), il che non vediamo perchè riporti il Muratori al CI., non permettendo il *mox* di Orosio tanto ritardo ; così succedendo il XCVIIII. consagrossi a sistemare i confini verso la sorgente del Danubio, ed a richiamarne al dovere i vicini . A ciò forse alluse il lodato Orosio soggiungendo immediatamente : *Trans Danubium multas gentes subegit.*

181. A queste nuove vittorie sugl' *Istricoli* noi riportiamo le medaglie del secondo consolato di Trajano iscritte : IMP. CAES. NERVA. TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. COS. II. P.P., che hanno nel rovescio il simulacro della Vittoria ad ali spiegate, una delle quali noi abbiamo sedente, ed ha un serto nella destra, ed una palma nella sinistra.

 Poi-

(1) Id. ibid. (2) Loco cit. sup. num. 156.

tutto questo convien conchiudere, ch'egli è un distinto cesariano, ed un grande uffiziale delle guardie del corpo. Trovando poi noi tra gli assistenti al tribunale del Comandante Legati, e Prefetti, e segnatamente tra' promotori principali di Galba Tito Giunio Prefetto di una coorte pretoria, perchè non credere il nostro un de' primarj ofiziali delle guardie del nuovo Augusto? Egli anzi potrebb' essere il Prefetto stesso, che negli affari importanti, e scabrosi sappiam da Ammiano [1], *ab Imperatore nusquam disjungi oportere*, e che vediamo nell' Arco fiancheggiare costantemente la persona di Cesare in questa medesima veste in forma di trabea a grandi, e belle *frange*, ch'è un' abito pretoriano trionfale di pace, e solennità, alla frase di Tertulliano presso il Casaubono [2]. Non è inverisimile riconoscervi lo stesso Eliano, che fu chiamato da Trajano in Colonia co' sediziosi Pretoriani, *quasi uti vellet eorum opera* [3], e poi tolto di vita.

171.

(1) Ammian. Marcellin. lib. XXI. cap. 21. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 473.

(2) Casaubon. not. 4. in Ael. Spartian. *Sever.* Imper. num. VI. Hist. August. T. I. pag. 599.

(3) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag. 771.

171. A sinistra del Legato col piè dritto *appropinquato* a Trajano, col sinistro *progrediente*, e col volto *diretto* all' Augusto è un altro grande offiziale pur seguito da parte dell' armata, in *lunga veste* non insolita a' Galli, e Germani [1]. Può egli indicarci un personaggio distinto della provincia, o un Generale degli ausiliarj, ed amici de' Romani incorporato a quell' armata, e concorso alla incoronazione di Trajano, come in quella di Vitellio nel medesimo luogo [2].

172. Segue indicato il nerbo dell' esercito germano quì radunato per salutar Trajano, come quel suo predecessore: *Secutae ingenti certamine provinciae legiones, & superior exercitus III. Non. Januarias Vitellio accessit* [3]. E però sono le legioni come in *parata*, e *sulle armi* a *bandiera spiegata*; trattandosi quì di un riconoscimento regolare, e solenne, serbata tutta la maestà della cerimonia. Non seguì tumultuariamente l'acclamazione, non veggendosi nel quadro ombra di folla, o di turba, ma *centuriatim*,

 e col

(1) Montfaucon T. III. P. I. liv. I. chap. IX. n. II. pag. 31., & liv. II. chap. XVII. n. I. pag. 83. XLVII. Planch. 3.

(2) Ex num. 168.

(3) C. Cornel. Tacit. cit. supr. num. 168.

benchè vi fosse tra' Senatori chi era stato Console per la terza volta [1], mentre egli avrebbe continuato ad intitolarsi COS. II., non isdegnò, che aprissero i fasti del XCVIIII., e procedessero Consoli Au. Cornelio Palma, e G. Sossio Senecione due de' più illustri soggetti di quel tempo, e suoi speciali amici [2].

175. L'aver pronunziato Plinio nel C. sull' assenza di questo Monarca: *Atque ego video, proximo anno consulatus recusandi hanc praecipuam fuisse rationem, quod eum absens gerere non poteras* [3], diede occasione al Noris di scrivere, che il principal motivo, ch'ebbe Trajano di ricusar il terzo consolato si fu, che *cum ineunte anno etiam 99. difficili bello occuparetur, Roma aberat* [4]. Nè le storie all'incontro ci han lasciato una distinta narrazione di tale difficoltosa guerra, nè il Noris si è occupato d'individuarla, e comprovarla. Più luoghi di Plinio diligentemente collazionati seco stessi,

(1) Id. ibid. cap. 58.
(2) Plin. Epist. lib. I. ep. 13. Dion. e Xiph. cit. lib. 68. pag. 778. Martial. Epigr. lib. XII. epigr. 9. Plutarch. *Theseus*, & *Dion.* operum T. I. Francofurti 1699. pag. 1., & 958.
(3) Plin. Panegir. cap. 60.
(4) De Votis Decennalib. cap. II Op. cit. T. II. pag. 1192.

si, ed illustrati da diversi Scrittori, e monumenti ce ne dan bastevoli argomenti.

176. Tre consolati di Trajano confronta, ed oppone elegantemente il Console oratore, l'uno esercitato nel XCVIII. (1), l' altro ricusato *proximo anno* (2), e 'l terzo accettato, ed amministrato nel C. (3). Queste tre epoche possono precisamente determinare le gesta del Principe in ciascun di essi avvenute. Senza parlar del terzo per ora, come esercitato nell' anno seguente, gli altri due abbastanza discerne il Panegirista così nella loro origine, che nelle rispettive conseguenze. Dice il primo cominciato sotto l' Imperatore, e consagrato al bene degli eserciti, delle provincie, e delle altre genti; (4) afferma l' altro da lui ceduto a' privati, benchè *ozioso*, e *vacante*, ed il primo per lui Augusto: *Tantone Papyriis etiam, & Quinctiis moderatior Augustus, & Caesar, & Pater Patriae* (5)? Di quello si limita a dire, che Trajano essendo Console scorreva *immanes campos sella curuli, victorisque ve-*

(1) Panegyr. cap. 56.
(4) Id. ibid. cap. 60.
(3) Id. ib. cap. 60., & seqq.
(4) Id. ibid. cap. 59.
(5) Id. ibid. cap. 57.

vestigio; e che dilettavasi *non armorum magis, quam togarum ostentatione compescere* l' alterigia, e ferocia nemica; per cui meritava l' acclamazione imperatoria [1]. Di questo in generale accenna un' epoca più propinqua: *Meruisti proxima moderatione, ut quandocumque te vel inferre, vel propulsare bellum coegerit imperii dignitas; non ideo vicisse videaris, ut triumphares; sed triumphare, quia viceris* [2]; e viene ancora specificandone le operazioni, e 'l campo di battaglia, il genere de' nemici umiliati, gli ostaggi dati, le paci accordate, e le belle vittorie, e trionfi.

177. Per teatro di tali militari operazioni, e vittorie addita le sponde fragorose del Danubio: *Non times bella, nec provocas. Magnum est, IMPerator Auguste, magnum est stare in Danubii ripa, si transeas, certus triumphi, nec decertare cupere cum recusantibus* [3]. La replicata, e grandiosa menzione, che fa qui Plinio di nemici, e guerre, di vittorie, e trionfi non disgiunta dal titolo d' *IMPerator* non invano premesso al *Auguste*, che solo sarebbe bastato per invocarlo, fa chiaro arguire la difficile guerra del Noris

(1) Id. ibid. cit. cap. 56.
(2) Id. ibid. cap. 17.
(3) Id. ibid. cap. 16.

ris non superata, che dalla rinomanza, bravura, e scienza militare di Trajano.

178. Che se si desidera più preciso ragguaglio della vittoria, e de' vinti, pur ne somministra l'oratore indizj tali d' appagare la curiosa indagazione. Attesta egli infatti aver depressi, ed umiliati que' nemici stessi, che aveano non guari invaso l'Imperio, ed insultato Domiziano, il quale, benchè vinto, e fugato, ne avea menato nondimeno un falso trionfo [1]. E laddove essi allora *extulerant animos, & jugum excusserant . . . . . ac ne inducias quidem, nisi aequis conditionibus inibant; legesque ut acciperent dabant*; al cospetto di Trajano aveano preso un linguaggio, ed una condotta tutta diversa, ed opposta: *At nunc rediit omnibus terror, & metus, & votum imperata faciendi . . . . Accipimus obsides ergo, non emimus, nec ingentibus damnis, immensisque muneribus paciscimur, ut vicerimus*. Il perchè? *vident enim romanum Ducem, unum ex illis, quibus IMPeratorium nomen addebant* campi coperti di sangue, e mari echeggianti per le vittorie [2].

(1) Id. ibid. cap. 11.

(2) Id. ibid. cap. 12.

179. In questi nemici così umiliati, e domati da Trajano già vincitori di Domiziano, e de' quali avea questi riportato quel ridicoloso, e falso trionfo, è facile riconoscere que' popoli della Germania, di cui parla Tacito nella vita di Agricola [1]: *Inerat conscientia, derisui fuisse nuper falsum e GERMANIA triumphum, emptis per commercia, quorum habitus, & crines in captivorum speciem formarentur*: e propriamente i circonvicini del Danubio, dove sappiamo da Sifilino, che Domiziano era stato vilmente, e sanguinosamente battuto: *Magna parte militum turpiter amissa, ut victor Romam litteras misit* [2]. Tra essi Dione ci fa contare i Quadi, e Marcomanni, co' quali scrive aver voluto Domiziano venir alle mani, ed esserne stato vinto, e fugato: *A Marcomannis victus, & in fugam conjectus* [3]. Stazio vi comprende anche i Sarmati:

Quae modo Marcomanos post horrida bella, vagosque
Sauromatas, Latio non est dignata triumpho [4].

 Nel-

(1) C. Cornel. Tacit. *Jul. Agricol.* vita cap. 39. Script. Lat. cit. T. II. pag. 277.

(2) Dion. e Xiphil. lib. 67. pag. 761.

(3) Dion. e Theodos. lib. 67. pag. 761., & 762.

(4) P. Papinii Statii Sylvar. lib. III. cit. ed. pag. 159.

Nella pompa finalmente del falso trionfo di Domiziano leggiamo comparsi ancora simulacri, e titoli di altri popoli vicini al Danubio, quantunque ne avesse egli comprato a caro prezzo la pace: *Multisque triumphum ferculis ornavit, non iis, quae caepisset ab hostibus; (erant enim omnia potius e contrario comparata) sed ad pacem obtinendam de suo quoque fecit impensas*; e quel che è peggio a condizioni umilianti pe' Romani, con dar subito a Decebalo una cospicua somma di denaro, ed artefici periti in ogni genere di mestieri *tam pace, quam bello utilium . . . . aliaque plura semper ei se daturum promitteret* (1); per cui lepidamente intitolava Plinio un tal trionfo di Domiziano *mimicos currus, & falsae simulacra victoriae* (2).

180. La difficile guerra dunque, ch'ebbe a prevenire, e la vera, e solida gloria, che riportonne Trajano in quest'anno, si fu la spontanea dedizione di parte degl' *Istricoli*, *tam confessa hostium obsequia, ut vincendus nemo fuerit* (3); e sebbene non ne ambisse egli il trionfo per quella rinomata moderazione,

(1) Dion. e Theodos. ibid. pag.762.
(2) Panegyr. cap. 16.
(3) Plin. ibid.

ne, per cui benchè *innutritus bellicis laudibus pacem amas : nec . . . ex occasione omni quaeris triumphos*; pure la stessa umiliazione de' vincitori di Domiziano si fu per lui *pulchrius hoc omnibus triumphis* (1). Con che, come ne' principj dell'anno XCVIII. avea dato sesto a' confini del Reno: *Mox Germaniam trans Rhenum in pristinum statum reduxit*, al dir di Orosio (2), il che non vediamo perchè riporti il Muratori al CI., non permettendo il *mox* di Orosio tanto ritardo; così succedendo il XCVIIII. consagrossi a sistemare i confini verso la sorgente del Danubio, ed a richiamarne al dovere i vicini. A ciò forse alluse il lodato Orosio soggiungendo immediatamente: *Trans Danubium multas gentes subegit.*

181. A queste nuove vittorie sugl' *Istricoli* noi riportiamo le medaglie del secondo consolato di Trajano iscritte: IMP. CAES. NERVA. TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. COS. II. P.P., che hanno nel rovescio il simulacro della Vittoria ad ali spiegate, una delle quali noi abbiamo sedente, ed ha un serto nella destra, ed una palma nella sinistra.

 Poi-

(1) Id. ibid.

(2) Loco cit. sup. num. 156.

Poichè la nota COS. II. ne restringe l'improntamento prima del C., e la cifera P.P. dee farla posteriore al XCVIII; attestandoci Plinio, che differì lungamente Trajano d'accettar il nome di Padre della Patria, benchè istantemente offertogli dal Senato, e ne avesse tutto il merito; anzi già lo fosse prima di averne assunto il titolo [1], per la paterna condotta, e pietà: *Quam longa nobis cum modestia tua pugna! quam tarde vicimus!* [2]: Il qual contrasto lungo, ed impegnato, se non ebbe che la durata di un anno solo; pure fa cadere la data di queste medaglie, e vittorie correlative nell'anno presente.

182. Fan eco a queste vittorie quelle statue, trofei, ed archi magnifici, di cui Plinio prima di uscir dal discorso del secondo consolato di Trajano, e del suo primo biennio di regno pronunziava nell'anno seguente: *Quum arcus, quum trophaea, quum statuas deprecaris, tribuendum est verecundiae tuae venia, illa enim sane tibi dicantur* [3]. E ne meritava cer-

(1) Ex num. 176., & Panegyr. num. 54. cap. 21.

(2) Panegyr. cap. 21., & sup.

(3) Id. ibid. cap. 59.

certamente l'onore per le prove date di valore, e prodezza non ordinaria. Tale fu quella di fissare i suoi quartieri nel cuor del verno sulle sponde di quel fiume, di cui *per biemem*, al dir di Erodiano (1), il ghiaccio è così solido, è consistente, *ut non equorum ungulis tantum, pedibusque virorum subsistat, sed qui bausturi inde sunt, non tam urnas, aut vasa alia secum afferant, quam secures, ac dolabras, ut caesam inde aquam sine vase ullo, veluti lapidem asportent.* Or in quest'orrida stagione appunto ci fa Plinio sentire accampato Trajano sulle agghiacciate sponde del Danubio: *Sciant, te assedisse ferocissimis populis eo ipso tempore, quod amicissimum illis, difficillimum nobis: quum Danubius ripas gelu jungit, duratusque glacie ingentia tergo bella transportat* (2). In questa faticosa situazione poi l'augusto Trajano, benchè *certus triumphi*, se avesse passato il fiume indurito, e benchè si vedesse scappar d'innanzi atterriti i nemici, durava colà il disagio dell'inclemente cielo, nè permetteva alle sue truppe, che l'anelavano, *percursare ripas, & aliena occasione uti*, s'egli l'avesse permesso;

(1) Herodian. lib. VI. ap. Lips. T. IV. cit. ed. pag. 310.

(2) Ibid. cap. 12.

so ; e che *ultro hiemem suam barbaris inferre gaudebant*.[1]

183. Vantaggi di queste disposizioni, e stratagemmi prudenti si furono, che i barbari si tenessero da prima *latibulis suis clausi* a differenza degli anni precedenti, in cui nel verno appunto soleansi armare *non telis magis*, *quam suo caelo*, *suo sidere* ; e che poi riscossi dal timore si risolvessero a sottoporsi alle leggi, e voleri de' Romani, non che ad offerire, e dar loro gli ostaggi, e ad implorare la pace a discrezione de' medesimi : *Rogant*, *supplicant* ; *largimur*, *negamus* ; *utrumque ex imperii majestate :* e ciò perchè vedevano Trajano : *vident enim Romanum Ducem*, e sapevano con quanta prodezza si fosse inoltrato agli attacchi, e battuto ancor ne' rincontri con quella ferocissima gente [2], dividendo co'soldati *IMPeratorium pulverem*, *sudoremque*, non distinto dalle turme, *nisi robore*, *&* *praestantia*, anche ne' più pericolosi cimenti : *quum libero Marte nunc cominus tela vibrares*, *nunc vibrata susciperes*, *alacer virtute militum*, *&* *laetus*, *quoties aut cassidi tuae*, *aut cly-*

(1) Id. ibid.

(2) Ex num. 126.

clypeo gravior ictus incideret [1].

184. Ricompensa in fine di questa bella vittoria dovette essere la seconda salutazione imperatoria, di cui lo vediamo decorato nelle prodotte, e citate iscrizioni [2], che sebben segnino l'epoca del CI., tuttavia esprimer ben possono un titolo riportato antecedentemente da Trajano. Non saprebbe in verità onde meglio essa derivarsi, che da questa origine, cui vediamo contradistinta da deputazioni, da ostaggi, da umiliazioni de' nemici, e fino da statue, trofei, ed archi, che son riportati da Plinio in questo anno [3], e son altresì contrassegni ordinarj delle vittorie. Nè altro par, che indicarsi voglia dall' Oratore non solo nel qualificarsi *admiratione dignus IMPerator* [4]; ma ancora nel fargli si conoscere aggiunta la denominazione imperatoria, o replicata in questo incontro dall' esercito, e da' barbari stessi, a guisa di quegli antichi campioni, a' quali le più complete disfatte de' nemici per terra, e per mare *IMPeratorium Nomen addebant* [5].

185.

(1) Id. ibid., & cap. 13.
(2) Ex num. 147.
(3) Ex num. 182.
(4) Ibid.
(5) Ibid. cap. 12.

185. In mezzo al fragor delle armi, e delle militari vigilie non preteriva Trajano gli affari della Città, e dello Stato. Continuo, e stretto carteggio teneva di là col Senato: *Multa sua manu scripsit ad Senatum* (1). Somma stima mostrava pel medesimo, così assicurandolo, che non mai avrebbe punito colla morte, o infamato qualunque uomo dabbene; il che confermò anche dopo con giuramento, come insinuando altrui il rispetto per questo amplissimo Ordine. E' memorabile ciò, che rescrisse a Plinio invitato dal Senato ad assumere l'accusa di Mario Prisco incolpato di estorsioni dagli Africani, de' quali era stato Proconsole. Benchè fosse Plinio dispensato dal patrocinare, come Prefetto dell'erario, tuttavia ne approvò il pensiero di ubbidire al Senato. La risposta, che dalla Germania appunto dovè drizzargli Trajano in quest'anno, per essersi la causa agitata in Curia, e da Plinio parlata presente Cesare nell'anno seguente (2): era concepita in questi termini officiosi: *Et Civis, & Senatoris boni partibus functus es, obsequium amplissi-*

(1) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag. 771.

(2) Plin. Epist. lib. X. ep. 4. ed. Griphii Lugdun. 1542.

simi Ordinis, quod justissime exigebat, praestando.

186. Un argomento di benevolenza per Plinio, e di applicazione alle suppliche de' particolari, benchè assenti, diè pure in questo tempo Trajano, accordandogli il bramato diritto *trium liberorum . . . inter initia felicissimi principatus tui*. E' onorevole il motivo, per cui dice Plinio avere domandato a lui più, che ad altri Principi un tal privilegio: *Malui hoc potius tempore, me patrem fieri, quo futurus essem & securus, & felix* (1). A questi tempi potrebbonsi facilmente richiamare altre beneficenze, e grazie di Trajano, chè risultano da più d'una delle lettere di Plinio (2): come ad essi appartiensi certamente la cura, e lo studio, ch' ebbe nell' informarsi da se del merito, e qualità de' soggetti di quella provincia, da potersene un dì prevalere senza bisogno di estranee relazioni; *ut absens quoque nemini magis, quam tibi crederes* (3).

187. Provvisto al buon ordine de' provinciali, ed alla sicurezza, e quiete di quelle frontiere, tempo era, che condiscendesse Trajano a' desiderj de'

(1) Ibid. Ep. 2.
(2) Ibid. Ep. 3. 4. 5. 6., & 7.
(3) Plin. Panegyr. cap. 79.

Romani, che l'attendevano, ed all'amor della Patria, che l'invitava. Perciò ſu, che s'induſſe alla fine in queſt'anno ad abbandonar l'Alemagna, e reſtituirsi in Italia. Il Pagi [1], e'l Muratori [2] ne credono avvenuto il viaggio verſo la primavera. L'invernata per altro paſſata in riva al Danubio, la stagion propria per tal cammino *placidum, ac modestum, ut plane a pace redeuntis* [3], le replicate impazienze de' Romani, non che le piante frondose, e le polveroſe strade, che troviamo avere egli incontrate nel ſuo ritorno, ne portano l'avvenimento alla primavera bene inoltrata. Ciò confermano l'enfatiche eſpreſſioni di Marziale [4]:

Quando erit ille dies, quo campus, & arbor, & omnis
Lucebit Latia culta fenestra nuru?
Quando morae dulces, longusque a Caesare pulvis,
Totaque Flaminia Roma visenda via?

Ciò le di lui deprecazioni, ed apoſtrofe al Reno [5]:

Nympharum pater amniumque Rhene
. . . Romanus eas utraque ripa:

Tra-

(1) Annal. Eccl. Baron. an. 101. al. 99. not. II. cit. ed. T. II. pag. 9. col. 2.
(2) Annali d'Italia an. XCIX.
(3) Plin. Panegyr. cap. 20.
(4) Epigr. lib. X. epigr. 6.
(5) Id. ibid. epigr. 7.

Trajanum populis suis , & urbi ,

Tibris te rogat dominus , remittas :

Ciò le smanie del Senato , e di Roma esposte dal Senatore panegirista [1]: *Esercitaste un' altro consolato , lo so: ve ne vanterete presso agli eserciti , alle provincie, agli stranieri . Intendiamo , che adempiste tutte le parti di Console , ma per relazione : aequum est , aliquando nos judicio nostro , nostris oculis , non famae semper , & rumoribus credere . Quousque absentes de absente gaudebimus ?*

188. Acquista la congettura una forza maggiore da quanto soggiunge lo stesso Plinio : *Liceat experiri , an aliquid superbiae tibi ille ipse secundus consulatus attulerit . Multum in commutandis moribus hominum medius annus valet , in Principum plus* [2] . L' epoca ben rimota del secondo consolato indicata coll' enfasi : *Ille ipse secundus consulatus* , fa bastevolmente comprendere , che dal XCVIII. finito cominciasse a correre il *medius annus* , che ne dice decorso Plinio sino al ritorno di Trajano a Roma , e dell'accettazione del terzo consolato destinatogli non cer-

 ta-

(1) Panegyr. cap. 59.

(2) Id. ibid.

tamente prima del Luglio di quest'anno, in cui, *quamquam multum reluctata verecundia Principis nostri, tandem tamen cessit* [1], essendo questo il *mese legittimo* della designazione de' magistrati [2], e dell' assembramento in prima de' comizj consolari ordinarj, come appare da Tullio [3]. Il voler poi col Pagi [4] far cominciare questo mezzo anno dalla fine dell'esercizio del secondo consolato, cioè dalle calende di Marzo del XCVIII., e terminare nel Settembre, sarebbe ripugnare alla maniera allor consueta di computare gli anni pe' consolati ordinarj, quali furono que' di Trajano; sarebbe violentare il senso di Plinio, che dà quest' intervallo di sei mesi pel più lungo termine dal secondo consolato a'nuovi comizj pel terzo, che da' fasti sappiamo avere esercitato nel C.; sarebbe perturbar finalmente il mese legittimo de' comizj consolari ordinarj, i quali furono sicuramente quelli, in cui *ante consulatum* intervenne Trajano candidato, e vi fu solennemen-

te

(1) Id. ib. cap. 60.

(2) Abrahami Gorlaei Antuerpiani Thesaurus Numism. Rom. de Comitiis Romanorum pag. 55. Amstelodami 1608.

(3) M. Tullii Ciceronis opera &c Amstelodami 1724. Epist. ad Atticum lib. I. epist. 1. cum nota Bosii T. II. P. I. pag. 231., & 232.

(4) Annal. Eccles. Baronii an. 101. alias 99. not. 1. num. 11. cit. T. I. pag. 9.

te designato Console per la terza volta al pari degli altri. Tanto indicano le parole di Plinio: *Comitiis tuis interfuisti; candidatus . . . vidit te populus Romanus in illa vetere potestatis suae sede : perpessus es longum carmen comitiorum, nec jam irridendam moram: Consulque es, ut unus ex nobis, quos Consules facis* (1).

189. Non ci ha tramandato la storia la distinta narrazione di questo rinomato ritorno, ed ingresso in Roma. Del primo ci fa sapere l' Oratore, che fu assai differente, meno dispendioso, e più aggradevole del viaggio, che avea fatto poco prima Domiziano verso la Francia, considerato quasi per un saccheggio. Del secondo poi molto leggiermente ne parla, e sorpreso dalla giocondità dello spettacolo esclama: *Qui dies ille, quo expectatus desideratusque urbem ingressus es* (2)? Quel tanto, che non ci ha tramandato la storia, ci ha conservato avventurosamente il nostro monumento. Noi abbiamo il contento di ammirarlo al vivo effigiato nella VI. tavola, di cui passiamo a ragionare.

CA-

(1) Panegyr. cap. 63.

(2) Ibid. cap. 22.

CAPO VI.

Ingresso di Trajano in Roma, ov' è salutato Padre della Patria nello stesso anno XCVIIII.

P. P.

190. S*Alve primus omnium Parens Patriae appellate*. Così il vecchio Plinio [1] scrivea salutato Tullio dalla riconoscenza romana. Dione avendo detto di Giulio Cesare, che dopo altri onori decretatigli *nomen Patris Patriae ei composuerunt* [2], soggiunge essere così stati appellati gl' Imperadori, *ut subditos liberorum loco, bique rursus ipsos veluti parentes suos caros baberent* [3]. Or un amoroso Padre spirante tenerezza, e bontà, circondato da numeroso drappello di riverenti, e docili figli nel felice momento, che rendesi in sen della cara famiglia, è rappresentato Trajano in questo quadro VI. iconografico. Due classi di attori presenta esso a chi fassi a considerarne il disegno. Dal sinistro lato è il Mo-

(1) Hist. Nat. Lib. VII. cap. XXX. alias XXXI. cit. ed. pag. 393. v. 14.

(2) Dion. lib. 44. cit. edit. pag. 242.

(3) Id. lib. 53. pag. 509.

Monarca progrediente verso Roma seguito da Palatini, Littori, e soldati. Diretto all' opposto al Sovrano è il gruppo della deputazione romana composta di personaggi distinti, disposti per riceverlo, ed introdurlo nell' alma Città.

191. L' azion' è immaginata all' ingresso di porta *Flamientana*, per la quale dovea entrare Trajano ritornando dalla Germania per la via Flaminia, dove aspettava Marziale veder tutta Roma raccolta spettatrice, e partecipe di questo sospirato incontro [1]. Perciò il culto architetto con opportuno intendimento nel numero di quattordici figure non ordinario ne' quadri di questa grandezza, parte interamente rilevate, parte effigiate a metà, parte soltanto accennate, ed a bella posta aggruppate, è venuto quivi indicando la folla accorsa al grato spettacolo.

192. Il prospetto della *porta* insiememente *semplice*, e *soda*, qual' è la vera architettura degli edifizj di pubblica sicurezza; e la sua forma *arcuata*, e consistente su *massicci piedi-dritti* concorrono a dimo-

(1) Ex num 187.

mostrarne la solidità. L' unica *luce*, che l' anima, senza punto ritardar l' ingresso ad un popolo sì numeroso, ci guida chiaramente a conoscere, che sieno men regolari per ordinario le porte doppie, sebbene abbiasene ancora un esempio illustre nella *porta maggiore di Roma* pubblicata dal Montfaucon, ch' egli dice una cosa coll' *Esquilina* di Frontino [1]. La privazione d' ogni esteriore ornato condannano i tanti inutili apparati di statue, avan-corpi, e fogliami, di cui abbondano altre porte di città, che veramente mal si accordano col maschio delle mura, che sono di un recinto destinato alla difesa comune, e spesso esposto a sostenere gli attacchi, e gl' insulti nemici. La facciata finalmente di questa porta semplice, e liscia nulla mostra, che degno sia d' osservazione, come dell' altre porte di Roma scrive lo stesso antiquario [2]; ed è simile a quelle, che ci presenta il Bellori [3] in due quadri uno di caccia, a cui è per uscire Trajano, e l' altro del di lui ritorno in Roma, come e' scrive, dalla Dacia.

193.

(1) T. III. P. I. liv. V. chap. II. pag. 176. XCVI. Planch.
(2) Idem ibid.
(3) Veteres Arcus August. cit. pag. 31., & 42.

193. Sul *limitare* della porta *spalancata* col *piè destro intromesso* apre la marcia *uno* degli *Stipatori*, e *Proteggitori* del Principe seguito da altri simili camerati. Egli ha la consueta *arma* (1) in *ispalla*. S' inoltra solo, e placidamente, e non già *incomposite*, in folla, e con bastone alla mano, come gli apparitori, e precursori di Paolo Emilio per far largo (2); non permettendo simile licenza la moderatezza, ed umanità di questo Padre de' suoi popoli (3). E' finalmente *tunicato*, e con *sopravveste frangiata* all' uso de' Pretoriani, come gli accenna il Fabbretti in più luoghi della Colonna (4).

194. Si frappone tra questo, e le seguenti guardie di Cesare senza contraddizione un Romano inerme affatto in *tunica succinta*, ed in *corta toga* pur *frangiata*, come i soldati, il che mostra vero quel di Plinio, che in tal incontro precisamente *milites nihil a plebe habitu, tranquillitate, modestia differebant* (5). Egli è *fermo*, ed *inteso* a *guatare* il Prin-

 ci-

(1) Ex num. 109.
(2) Plutarchi *Lucius Paulus Æmilius* cit. ed. T. I. pag. 272.
(3) Plin. Panegyr. cap. 23., & 76.
(4) De column. Trajan. cap. II., & VII. pag. 25., 181., & seqq. Ciacon. ib. in fin. num. 62. 65. 115. 121. & 123.
(5) Panegyr. cap. 32.

cipe, e Padre vegnente, ch' è quel, che tanto esaltava il Panegirista: *Liberum est, ingrediente per publicum Principe subsistere, occurrere, comitari, praeterire* [1]: e potrebbe ben essere un de' suoi clientoli, cui in quest' incontro non si contentò di salutar a nome egli il primo; ma volle onorar altresì di certi segni d' intrinsichezza [2].

195. Avanti altri, ed in vistoso posto di onore è la deputazione del Senato composta di *due* membri di quel corpo ragguardevole, uno de' quali è innanzi a *tutto rilievo*, e l' altro a sinistra un po' indietro, ed appena *accennato*. Più non ne permise la copia delle figure riunite nel quadro [3], o piuttosto la moderazione di Trajano, al quale non era stato necessario spedir innanzi sino a mezza strada nè venti Senatori, come a Massimo in Aquileja [4], nè cento, come a Severo a Terni [5]. Per lui ne fu sufficiente un così discreto numero alle porte di Roma. Essi son, come era decevole, in abito di cit-

(1) Id. ib. cap. 24.
(2) Id. ib. cap. 23.
(3) Ex num. 177.
(4) Julii Capitolini *Maximus*, & *Ballinus* cap. 12. Hist. August. T. II. pag. 153. cit. ed.
(5) Aelii Spartiani *Severus* Imp. cap. 6. Hist. Aug. T. I. pag. 598.

città, *calceati*, e *togati* [1]. Nè parlerebbe a caso chi in questi due Senatori compagni, ricevitori, ed introduttori del Principe in Roma, cui addita colla *destra estesa* il più rilevato di essi, opinasse figurati i due sunnominati Consoli di quest'anno Senecione, e Palma, che alla qualità di essere due luminari del Senato accoppiavano l'altra di godere la piena benevolenza del Sovrano [2], che giunse fin a far drizzare delle statue a loro speciale onore: *Sosio quoque, & Palmae, & Celso statuas posuit, quos viros habuit in honore prae caeteris omnibus* [3], tratto virtuoso, che potè ben voler replicare, ed eternare in questo monumento l'accorto architetto.

196. Alla testa de' ritornatori all'opposito in primo, e precipuo luogo è *Trajano*, che *progredisce* verso la deputazione, e plebe romana con bel misto di maestà, ed amorevolezza, accennando colla *destra estesa* il suo arrivo a Roma, e con ciò appagate le brame de' figli suoi, tenendo forse nella sinistra, che manca, il consueto volume. A differenza de' predecessori, che *invehi, & importari solebant, non*

 di-

(1) Ex num. 166., & 115.
(2) Ex num. 174.
(3) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. pag. 778.

dico quadrijugo curru , & albentibus equis , sed humeris hominum , quod arrogantius erat (1), egli è *ingrediens pedibus* (2), come *pedibus iter faciebat semper cum exercitu* (3), senza indizio di vettura , o cavallo , che l'avesse fin là portato, come leggiamo in Dione (4) di Severo, il quale *cum in equo sedisset usque ad portas urbis amictus veste equestri , inde urbana indutus pedibus introiit*.

197. Nè già, come Galba, si fa largo *per tantum sanguinis , & cadavera . . . horrendus omnibus , & formidabilis* (5), o come Vitellio *urbem . . . ad classicum introiit paludatus ; ferroque succinctus , inter signa , atque vexilla , sagulatis comitibus , ac detectis commilitonum armis* (6) . In mezzo al concorso del popolo franco, ed inerme si avanza confidato alla guardia dell'amore, ed alla propria innocenza, onde ebbe a dirne il savio Oratore : *Discimus experimento fidissimam esse custodiam Principis ipsius innocentiam . . . Frustra se terrore succinxerit, qui septus cari-*

(1) Plin. ib. cap. 22.

(2) Id. ib. cap. 83.

(3) Dion. e Xiphil. lib. 74. pag. 839.

(4) Dion. e Xiphil. lib. 68. pag. 781.

(5) Plutarchi *Otho* cit. T.I. pag. 1059.

(6) C. Sueton. Tranq. *Vitellius Caesar.* lib. IX. cap. II. Hist. Rom. Script. Lat. T. II. pag. 72.

ritate non fuerit [1]. Tant' aria di confidenza è qui giustamente immaginata, ed effigiata in Trajano, perchè amava, e considerava i Romani come suoi figli, seguendo l'apotegma di Agasicle, il quale interrogato come un Principe potesse esser sicuro senza satelliti? rispose: *Si subditis ita imperaret, ut pater filiis* [2].

198. La *toga*, che qui veste Trajano, è come quella dell'adozione, e di tutte le altre rappresentazioni cittadine dell'Arco [3], e conforme alla minuta descrizione, e figura, che sulle tracce di Tertulliano [4] ne dà il Rubenio; con *pieghe* sugli omeri, con *rughe* sulla *destra parte* del petto, *ravvolta* di sotto al destro braccio, *succinta* nel lombo destro, con *nodo* nella *cintura*, e dopo aver fatto un *gran seno* sul ventre *rimonta* sull'omero sinistro, donde *discende ondeggiante* fin quasi a' calzari [5]. Differisce poi da quella de' due Senatori contigui; ch'è men sinuosa, e magnifica, e senza l'apparen-

te

(1) Panegyr. cap. 23., & 49.

(2) Plutarchi Apophtegmata Laconica cit. ed. T. II. pag. 208.

(3) Ex num. 105.

(4) De Pallio cap. V. oper. Lutetiae Parisiorum 1675. pag. 118.

(5) Alberti Ruben &c. de Re Vestiaria Veterum, praecipue de Laticlavio libri duo cap. VIII. pag. 165. & seqq. Antuerpiae 1665.

te ornato della cinta, e nodo. A' piedi finalmente egli porta come per solito [1] *chiuso* sino a *mezza gamba* l'imperial *coturno* così conveniente alla sua dignità, e contegno, come per lode di Costanzo scrisse poscia Ammiano: *Imperatoriae auctoritatis coturnum ubique custodiens* [2].

199. Modesto, e spedito è il suo seguito, quale è dinotato da Plinio, *comitatus accinctus, & parens* [3]; giacchè

Nemo suos (haec est aulae natura potentis)
Sed Domini mores Caesarianus habet [4].

In gran rilievo al *fianco sinistro* del Principe è il *Prefetto del Pretorio*, custode inseparabile della sagra persona, massime nelle cose rilevanti [5]. Non è egli in toga senatoria, per non esser a lui ancora conveniente, come in que' tempi dell' ordine de' Cavalieri; sapendosi che Adriano, *quum Tatianum ex Praefecto Praetorii ornamentis consularibus praeditum fecerit Senatorem, nihil amplius habere, quod in*

(1) Ex num. 106.
(2) Ammian Marcellin. lib. XXI. cap. 31. Hist Rom. Script. Lat. ed. Aurel. 1623. T. II. pag. 473. col. 2.
(3) Panegyr. cap. 20.
(4) Martial epigr. lib. IX. ep. 6o.
(5) Ex num. 108. 109., & 170.

in eum conferri posset, *ostenderit* [1] ; e che di poi Alessandro Severo *Praefectis Praetorio suis senatoriam addidit dignitatem* [2]. Ma vedesi nella consueta *tunica breve*, e *succinta*, e *sopravveste frangiata* di gala *allacciata* alla *sommità* del *petto*, ch'è un altro distintivo de' Pretoriani della Colonna rilevato dal Fabretti [3]: *Distinguitur itaque eorum habitus*, *quod supra tunicam chlamydem induant summo pectore obstrictam* ; o piuttosto è in *sago* , o *clamide* militare a guisa di trabea , che sappiamo usato da' Pretoriani specialmente di Severo [4]. Porta egli a' piedi *calzarini* militari *stretti* con *bottoncini* di *cuojo*, come nell'Incoronazione [5], ed in altri quadri dell' Arco .

200. Non ne appare la destra occupata dalla persona del Principe, nè può determinarsi cosa vi avesse. A giudicare dal vestigio dell' *arma* lunga attaccata nell' alto del quadro in direzione della sinistra , che manca , vi poteva egli tenere eretta un'

(1) Aelii Spartian. *Adrianus* Caesar num. 8. Hist. Aug. cit. ed. T.I. pag. 7.

(2) Aelii Lamprid. *Alexander Severus* . Hist. August. Paris. 1620. pag. 120.

(3) De columna Trajana cap. VII. pag. 182.

(4) Dion. e Xiphil. lib. 74. pag. 859. Casaubon. in Aelii Spartian. *Sever.* Imp. cap. 6. nota 4. Hist. Aug. T. I. cit. ed. pag. 599.

(5) Ex num. 170.

un' armadura, come quella del Prefetto dell'adozione di una forma, come dicevamo [1], non ordinaria. In cima poi così di questa, come di tutte le altre armi de' Pretoriani, e Littori dell'Arco, noi osserviamo come un *fascetto* di *foglie* di *alloro* a *doppie fila* opportunissimo a festeggiare le rappresentazioni di questo monumento, di pace, o di guerra, che sieno, giusta quel di Plinio: *Ipsa pacifera, ut quam praetendi etiam inter armatos bostes quietis sit indicium Romanis praecipue laetitiae, victoriarumque nuncia additur litteris, & militum lanceis, pilisque fasces Imperatorum decorat* [2]. A calcolarsi poi dall'epoca dell' azione potrebbe egli ben figurar Saburano, cui sappiamo da Vittore [3] consegnata da Trajano sulle prime l' armadura, distintivo del Prefetto, *insigne potestatis, uti mos erat*, accompagnandone la tradizione con dire: *Tibi istum ad munimentum mei committo, si recte agam: sin aliter in me magis*; in che ha contesti Plinio [4] Dione [5], e Zonara [6]. 201.

(1) Ex num. 108.

(2) C. Plinii Natur. Hist. lib. XV. cap. XL., alias XXX. v. 15. cit. ed.

(3) Aurel. Vict. de Caesaribus Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. I. pag. 616.

(4) Panegyr. cap. 7.

(5) Dion. e Xiphil. cit. lib. 68. p. 778.

(6) Annal. lib. XI. T. I. pag. 586. Paris. 1686.

201. Nell' angolo sinistro del quadro un grave *Littore* offre eretti dalla *parte sinistra* del petto i maestosi *fasci* similmente *laureati* in *cima* , nell' altezza allegati spiralmente con *coregge* , e nel basso adorni della vindice *mannaja* contrassegno ben noto del potere supremo del Principe. Il Littore è al solito in *corta* , e *succinta tunica*, e vistoso *sago frangiato*, e porta a' *piedi calzari* militari *abbottonati*, come que' del Prefetto [1], e de' Pretoriani del seguito imperiale. Da tutto ciò s'inferisce quanto a ragione riflette il Fabretti, che per la prossimità degli officj, per l'indifferenza della vestitura, e per la promiscuità spesso del posto molto si uniformano a' Proteggitori, e Stipatori di Cesare i Littori, a' quali noi troviamo pur comune l' uso de' fasci, non che della *mobile bacchettina* di emendazione, che s' eleva alquanto staccata dall' involto de' fasci; nel mezzo de' quali si porta aderente la scure di morte per la riflessione di Plutarco: *Iam cum vitiorum alia sint sanabilia, alia insanabilia: virgis corrigebantur qui emendari poterant, securibus amputabantur immedicabiles* [2].

 Che

(1) Ex num. 170.

(2) Plutarchi Quaestiones Romanae Op. cit. ed. Xilandr. Francofurti 1599. T. II. pag. 283.

Che la scure poi possa convenire a' Pretoriani, appare da quanto leggiamo in Lattanzio sulla demolizione della magnifica Chiesa di Nicomedia al primo tocco della decennale persecuzione di Diocleziano a'ventitrè Febrajo CCCIII. *Veniebant igitur Praetoriani acie structa, cum securibus et aliis ferramentis; et immissi undique, fanum illud editissimum paucis horis solo adaequarunt* (1).

202. Tral Monarca, e la deputazione senatoria, come all'altro fianco di Cesare, ma un passo indietro in *tunica* anch'egli, e colla stessa forma di *sago aperto*, ed *annodato* in *petto* avvi un de' capi delle guardie, che giustamente Fabretti giudicò un Tribuno degli Stipatori, o Speculatori, parte de'Pretoriani, *eum scilicet, qui lacinia vestis fimbriata, et loci proximitate conspicuus apparet* (2), diverso dal Prefetto, ch'è più prominente, e rilevato di questo. In fatti ove scorgiamo il Prefetto *ut bonorum omnium apicem* (3), inteso a fiancheggiare, ed accrescere la maestà del Principe, questi procede armato alla

te-

(1) Firmian. Lactan. de *Mortibus Persecutorum* num. XII. Biblioth. PP. ed. Galland Venetiis 1768. T. IV. pag. 414.

(2) De Col. Traj. cap. VII. pag. 182.

(3) Ammian. Marcellin. lib. XXI. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 473. col. 2.

testa delle coorti schierate appresso a lui *ordine longo* intento alla ordinanza dell' entrata, ed al comando delle truppe, che 'l seguono.

203. Termina Plinio la descrizione di questo applaudito ingresso con dire, che colmò la gioja di quel dì il vedersi Trajano cinto da' Padri coscritti, e Cavalieri tener dietro ad una soldatesca disciplinata, e composta come la plebe [1]. Similmente perfeziona la naturalezza di questa tavola l'ordine, la disciplina, la sobrietà, che regna nella direzione, nella disposizione, nell' atteggiamento de' militari. Essi da un' angolo all' altro del quadro, come in fondo alla scena, quasi indistinti dal popolo aprono la strada, fiancheggiano la pompa, e chiudono la marcia lasciando a tutti visibile, ed accessibile il Principe; e ne sostengono la maestà, senza alcun segno di terrore, di offesa, e di sangue, senza ocree, corazze, e cimieri, senza scudi, spade, e pugnali, come sappiamo del seguito di Vitellio [2], e Severo [3]; ma in abiti quasi cittadini. Da tutti questi tratti di umanità, e modestia sin-

(1) Panegyr. cap. 23.
(2) Ex num. 197.
(3) Dion. e Xiphil. Lib.LXXIV. cit. ed. pag. 839.

singolare ha ben ragione lo stesso Oratore di conchiudere, che se rendevasi meritevole Trajano di nuovi onori; in questo rincontro, in vista di tanta pubblica pietà, ed universal consentimento, non potè più rifiutare il titolo di Padre della Patria: *Nomen illud, quod alii primo statim principatus die, ut Imperatoris, & Caesaris, receperunt, tu usque eo distulisti, donec tu quoque beneficiorum tuorum parcissimus aestimator, jam te merere fatereris* [1]: non altrimenti che Augusto ricusò per lungo tempo di assumerlo, finchè pel repentino, e massimo consenso di tutti, non avendo più cuore di resistere, lagrimando per tenerezza accettollo, pregando il cielo, *ut hunc consensum vestrum ad ultimum vitae finem mihi perferre liceat* [2].

CA-

(1) Plin. Panegyr. cap. 21.
(2) C. Suet. Tranq. Lib. II. *D. Octavianus Augustus* Histor. Rom. Script. Lat. cit. ed. Tom. II. pag. 21. col. 1.

CAPO VII.

Opere di Trajano dopo il ritorno dalla Germania in Roma sino al terzo Consolato nell' anno XCIX.

204. PErsuasa Roma, che al rispetto della Divinità doveva la sua grandezza [1], ed alla negligenza del Culto la sua decadenza [2], fu sempre sollecita di unire la Religione, sebben falsa, in cui era involta, alle imprese politiche, nè principiar pubblica funzione, se non da' Numi. Trajano, che al patrio costume aggiugneva peculiari sentimenti di pietà, come dal Campidoglio avea diece anni prima incominciata la sua gloriosa carriera, *quum ad exercitum proficiscereris* [3], così andò colà direttamente a coronarla con ringraziare le Deità tutelari, da cui riconosceva l' Imperio. Universale fu il giubilo de' presenti, particolare di quelli, che ivi nel partir per l' armata l' aveano salutato Imperadore, massimo di coloro, che applaudito vi aveano alla sua adozione. Tutti votarono alla salute di

(1) Plin. Panegyr. cap. 74.
(2) Horat. lib.III. Ode 6. v.5. & 7.
(3) Ex num.114., et Paneg. cap.5. & 94.

di un solo, sicuri di addimandare per se stessi, e pe' loro figliuoli ciò, che chiedevano per Trajano.

205. Adorati, e ringraziati gli Dei drizzossi egli a Palazzo. Così appellavasi, dice Dione, la casa de' Cesari, non per qualche stabilimento, o decreto, ma perchè Cesare abitava, e reggeva il Pretorio nel Monte Palatino, già nobilitato dall' abitazione di Romolo. Fu tale la modestia di Trajano nell' avviarsi alla Reggia, quale sarebbe stata nell' istradarsi alla sua casa privata, che continuò a possedere sull' Aventino [1]. Ce ne ha trasmessa una viva rappresentanza la IIII. tavola iconografica, che sporremo nel Capo seguente.

206. L' ingresso alla Reggia fece risplendere più la riputazione di Trajano. Nella casa de' Cesari seppe mirabilmente accoppiare sodezza da Imperadore provetto, e pudor da novello. Luminose furono le gesta, che da questa epoca sin al terzo Consolato nell'anno C. va raccapitolando Plinio nel panegirico, e ne accennano le medaglie, i marmi, e il nostro monumento; sebbene alcune tra di esse, che

(1) P. Victoris de *Region. Urb. Rom.* Libellus. Hist. Rom. Script. Latin. Ebrodun. 1621. Tom. II. pag. 703. col. 2.

che esigevano preparazione, e proseguimento, sieno sol cominciate in questi ultimi mesi del XCIX.

207. Una delle prime sue cure fu al certo l' intervenire candidato cogli altri a' comizj centuriati di questo anno, ne' quali designavansi i Consoli per l'anno seguente, cadendone il mese legittimo in luglio [1]. Tornato non guari dalla Germania non tardò ad intervenirvi. In questa assemblea destinati furono Consoli ordinarj per le calende di gennajo Trajano, e Frontone, o Frontino; l'uno, e l'altro per la terza volta [2], celebri nella toga, e cari al Monarca; o forse tutti e due, ma da fargli compagnia successivamente l'uno sino alle calende di marzo, l'altro da questo termine in poi; il che volle dir Plinio [3]: *Quid? Quod duos pariter Tertio Consulatu collegas tui sanctitate decorasti? Ut sit nemini dubium, hanc tibi praecipuam causam fuisse extendendi Consulatus tui, ut duorum Consulatus amplecteretur, et collegam te non uni daret*. Potrebbe dubitarsi, se fin da questo punto fossero stati pur designati gli altri Con-

(1) Ex num. 188.

(2) Vide Card. Noris. *Epist. Consular.* ad Pagium, *Fasti emendati* & *Dissert. Hypatic.* Pagii cap. XI. §. XIII. *Apparat.* in Annal. Baron. pag. *76.*, & 207. Lucae 1740.

(3) Panegyr. cap. *61.* ed. Joan. Arntenii Amstelaedami 1738.

Consoli suffetti, ed onorarj, che dalle medaglie, lapidi, e memorie sappiamo aver governato nell'anno C. [1]; cioè Pompeo Collega per la terza volta, C. Plinio Secondo, Sp. Cornelio Tertullo, Giulio Feroce, ed Acuzio Nerva. Le parole di Plinio su de' comizj suoi, e del suo Collega Tertullo: *Tu comitiis nostris praesidere, tu nobis sanctissimum illud carmen praeire dignatus es, tuo judicio Consules facti, TUA VOCE renuntiati sumus* [2], ci fan conoscere, che tali Consoli denominati suffetti, ed onorarj fossero stati destinati da Trajano essendo già Console per la terza volta nell' anno seguente: Perciocchè VOCE COS. si creavano, e dichiaravano i Consoli, come dalle vetuste formole ha dottamente dimostrato il Brissonio [3].

208. Soddisfatti i voti del Senato, e i bisogni pubblici, si rivolse Trajano alla rimunerazione del popolo. *Datumque congiarium populo*, e gli fu dato tutto, mentre i soldati avevano già ricevuto soltanto *donativi partem* [4]. In ciò agguagliar volle Tra-

(1) *Index Chronolog. Consul* in calce Baron. cit. ed. Tom. II. pag. 717.
(2) Plin. Panegyr. cap. 92.
(3) Barn. Brisson *De Formulis Roman.* pag. 149. Parisiis 1583.
(4) Plin. ib. cap. 25.

Trajano i militari, e il popolo; dando a questo; tornato dalla Germania, cioè un po' più tardi, tutto il dono; mentre una sola porzione aveva dato anticipatamente a' soldati. Anche nel modo della largizione volle Trajano distinguersi, e careggiare il suo popolo; avendo voluto *repraesentare* il suo congiario con dispensarlo presente, e sotto gli occhi suoi, quale lo accenna un nostro quadro, a differenza degli altri Principi, che contentavansi ordinariamente di annunziarlo per editto, e farlo distribuire da altrui.

209. Assegniamo a questa munificenza l'epoca circa l'autunno di questo anno XCIX., perchè non più in là va a cadere la medaglia pubblicata dal Vaillant [1] del primo di lui congiario: CONGIAR. PR. COS. II., correndo nell' anno seguente la denominazione COS. III.; e perchè non più in là del *biennio* del suo imperio narra Plinio [2] avvenuta questa distribuzione: *Et nec dum de biennio loquor*: Ed essendo stata essa fatta da Trajano presente in Roma, non potè sicuramente seguire prima del cader di questo anno [3]. Gli alberi poi

h h con

(1) Numism. Impp. Tom. I. *De Romanis aereis* pag. 48.

(2) Panegyr. cap. 56.

(3) Ex num. 187., & 188.

con fronde e frutti, che la nostra VII. tavola iconografica presenta in mezzo al *congiario*, danno la forza della morale evidenza a questo punto di cronologia. Tutte le speciose, e veramente singolari circostanze di questa insigne munificenza di Trajano vengono con maravigliosa consonanza narrate a lungo da Plinio nel panegirico, e da noi ravvisate a minuto nell'analisi della divisata tavola, che daremo nel Capo IX.

210. Alle momentanee, e straordinarie munificenze accoppiò Trajano le più serie applicazioni per le quotidiane, e continue. Si studiò egli applicatamente di proccurare, ed introdurre in Roma ogni sorta di vettovaglia, ed in tanta abbondanza da venir riputata, come un congiario perpetuo: *Instar ego perpetui congiarii reor adfluentiam annonæ* (1). Colla sua autorità, e valore aprì le strade, spalancò i porti, assicurò i viaggi, rese il mare a' lidi, i lidi al mare, e facilitò così i trasporti da sembrar nato per tutti quanto nascesse qua, e là: Agevolò benanche l'uso, e'l consumo de' generi introdotti coll'istituzione del collegio de' For-

naj

(1) Paegyr. cap. 29.

naj addetti al mantenimento del pubblico pane: *Annonae perpetuae mire consultum, reperto firmatoque Pistorum collegio.* (1)

211. Il Fabricio annovera alle tante altre del corrente anno una tale beneficenza. (2) Nè doversene protrarre l' istituzione più in là dell' anno seguente resta dimostrato dalla qui sottoposta iscrizione drizzata in onor di Trajano Console per la terza volta da C. Cornelio Trofimo un de' Fornaj romani, e propriamente del rione XIIII. (3).

DIANAE
NEMORESI. VESTAE
SACRVM. DICT
IMP. NERVAE. TRAIANO. AVG
GERMANICO. III. COS. PRAEF
EIVS. T. VOLTEDIO. MAMILIANO
QVAESTORIB
L. CAECILIO. VRSO. II. M. LVCRETIO
SABINO. II. AEDILIB. Q. VIBENNA. QVIETO
TI. CLAVDIO. MAGNO
P. CORNELIVS. TROPHIMVS. PISTOR
ROMANIENSIS. EX. REG. XIIII. IDEM. CVR
VICI.QVADRATI. ET.LANIA.C.F.THYONOE.CONIVX
EIVS. VOTVM. LIBENS. SOLVERVNT

Il

(1) Aurel. Vict. *De Caesaribus*. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. I. pag. *616*. col. 1.

(2) In Dion. cit. ed. Hamburg. 1752. T. II. pag. 1122. not. §. *39*. col. 2.

(3) Jani Gruteri *Corpus Inscriptionum*. Amstel. 1707. T. I. pag. XLI. num. 7. Repertum ad lacum Nemorensem, XV. a Roma millari, anno 1554.

Il nostro *congiario* intanto toglierà ogni dubbio, e ne determinerà l'epoca al cader di quest'anno XCIX.

212. Non limitossi il magnanimo cuor di Trajano alla sola grascia di Roma. Provvide con pari impegno le popolose, e lontane provincie. L'Egitto, che altre volte gloriavasi di essere il granajo d'Italia, in questo anno per l'insolito diseccamento, e languida inondazione del Nilo divenuto penurioso, *sic opem Caesaris invocavit, ut solet amnem suum* (1). Nè vi volle altro tempo per esser soccorso di quello, ch'ei ne sapesse la inopia: *dum scit.* Con questo pronto, e liberale soccorso diede Trajano a' Romani il dolce e grato spettacolo di vedere salpare dalle rive del Tevere per l'Egitto cariche, ed onuste di frumento quelle navi stesse, che in altri tempi erano state colà inviate vote e leggere. Di tali navi annonarie ed abbiamo memorie nelle monete, e vedremo un illustre vestigio nella nostra XIII. tavola iconografica.

213. Tralle applaudite opere di questo primo biennio rileva pur l'Oratore aver dato Trajano i Gladiatori a scelta del popolo; e sopra tutto le spie

(1) Plin. Panegy. c. 30.

spie soppresse , ed i pubblici accusatori banditi . Questi uomini, che sotto Domiziano specialmente gonfj, e pettoruti marciavano per la Città, in questo tempo imbarcati su navigli cercati in fretta, e lasciati in balia de' venti esibivano agli sguardi di Roma la sicurezza restituita a' buoni, la pace al Foro, la santità alle leggi, *ne fundata legibus civitas eversa legibus videretur* (1).

214. Entra nel novero delle opere dello stesso biennio l'equità renduta a' giudizj: *Sors, & urna Fisco judicem assignat* (2), non altrimenti che a' privati; esempio imitato da Giuliano, da cui pure furono *æquata Fisci jurgia cum privatis* (3). Con che fu libero a' Romani accettare, o ricusare i giudici, e chiamar in giudizio il Fisco, ed i Procuratori di Cesare: *Eodem foro utuntur principatus, & libertas*. Dovè Roma allora parimenti alla liberalità di Trajano l'alleviamento della vigesima delle eredità ben dolorosa a' domestici, e congiunti. Ampia fu in ciò la munificenza di Cesare, avendo

(1) Panegy. c. 34. & 35.
(2) Id. ibid. c. 36.
(3) Ammian. Marcel. lib. 25. Script. Lat. Hist. Rom. cit. ed. T. II. pag. 505. col. 1.

do esentati da questo peso i padri nell' eredità de' figli, benchè emancipati, e nel secondo grado, benchè cittadini latini; come anche gli eredi poveri, i testamenti a causa de' funerali, e de' sepolcri, e tutti i debitori del Fisco, che non avevano fino al suo tempo pagato quanto per questo titolo gli si doveva. Furono pur finalmente debitori a Trajano i Provinciali per la condonazione del donativo [1].

215. Va in oltre registrando Plinio tralle più famigerate gesta del Principe in questo intervallo l'aver mitigato il rigore delle leggi Voconia, e Giulia. La riconoscente posterità consagrò il nome di *Beneficium Divi Trajani* a' di lui editti, e costituzioni, che moderavano la caducità de' beni, e la moltiplicità delle multe da sì fatte leggi introdotte [2]. Vi annovera l'aver abolite le colpe di crimenlese, restituendo con questo atto di clemenza l'ossequio a' servi, a' figli la pietà, la lealtade agli amici [3]; l'aver preferito con affetto paterno i citta-di-

(1) Plin. Panegv. cap. 37. ad 41.

(2) Leg. 13. §. 8. ff. *De jure Fisci* leg. 16., & 42. eod. leg. 5. §. 20. ff. *De his, quae, ut indignis &c.*

(3) Plin. Panegy. cap. 44. & 45.

dini agli schiavi: *Nec Pater Patriae alienis se mancipiis cariorem, quam civibus suis credit*; l'aver in fine protetto la libertà de' testamenti, e de' testatori, non bramando eredità forzate, legati iniqui, o falsi codicilli. Di questi ultimi noi avremo un famoso giudizio nella II. tavola iconografica. Diè risalto a questa munificenza di Trajano la condotta de' Predecessori, e nominatamente di Domiziano, sotto di cui *confiscabantur alienissimae haereditates: vel existente uno, qui diceret, audiisse se ex defuncto, cum viveret*, haeredem sibi Caesarem esse (1).

216. Nulla poi tanto riportò gli encomj de' coetanei, quanto l'imparzialità, e rettitudine, con cui si applicò fin da principio Trajano alla distribuzione de' premj, e delle pene. La retribuzione, ch' è una delle più potenti molle del cuore umano, fu tenuta sommamente in mira da questo Principe, che possedeva l'arte del governare. Succedeva egli ad Imperadori, sotto de' quali ebbero campo i vizj, ed i viziosi fino a dirsene:

Criminibus debent hortos, praetoria, mensas (2).

Av-

(1) C. Suet. Tranq. Lib. VIII. T. Ebroduni T. II. pag. 81. col. 2. A. Flav. Domit. Hist. Rom. Script. Lat. (2) D. Jun. Juvenal. Sat. 1. v. 75.

Avvertito dalla sperienza battè una strada ben opposta. Protesse, e premiò l' innocenza, e la virtù. Sotto di te torna conto l'esser buoni, diceva Plinio, a questi offri tu gli onori, questi chiami alla tua amicizia, questi degni della tua stima: *Tu amicos ex optimis legis*. [1] Nè per tanto si mostrava severo co' delinquenti, e malvagi. Rattemperava con benignità le correzioni, amando richiamar tutti al dovere *beneficiis potius, quam remediis*. La vita esemplare del Principe era una comune censura: la di lui moderazione incoraggiava la gente onesta, e metteva i ribaldi fuor dello stato di disperare, od insolentire: *Boni provehuntur, mali (qui est tranquillissimus status civitatis) nec timent, nec timentur* [2].

217. La pubblica istituzione, e l'ammaestramento della gioventù, che sono le basi della felicità, e sicurezza civile, furono similmente a cuore a questo ottimo Sovrano. Tornato a Roma nulla ommise, perchè le lettere poco fa bandite trovassero in Roma spirito, patria, e sangue; ed in Trajano rinvenissero gli scienziati il rimuneratore, e il

Me-

(1) Plin. Panegy. cap. 44. & 45. (2) Plin. Panegy. cap. 46.

Mecenate. Domiziano consapevole delle sue sregolatezze *inimicas vitiis artes*, *non odio magis*, *quam reverentia relegarat* (1). Aulo Gellio ci fa sapere il senato-consulto, .. cui furono sotto di lui banditi i Filosofi, e tra essi nomina il celebre Epitteto (2). Vespasiano di lui Padre non avea loro usato maggior riguardo: *Philosophos omnes*, *praeter Musonium*, *Roma expulit* (3). Trajano, che favoriva gli studj, e le belle produzioni, raccolse volentieri le opere, e gli scritti de' classici, onde poscia arricchì la sua famosa Biblioteca; ed ebbe in pregio la conversazione, e familiarità de' letterati, e de' più celebri uomini di quell' età in genere di Politica, di Morale, di Giurisprudenza, di belle Arti, od amena letteratura. Ne gradiva gli apotegmi, (4) ne ascoltava le consultazioni, ne accettava gl' inviti, ne frequentava le visite; li voleva compagni nelle cariche, ne' consigli, nelle risoluzioni, e giudizj, e fin tralle ricreazioni, e diporti. Plutarco, Giovensio Celso, Nerazio Prisco, Licinio Sura, Fron-

(1) Id. ib. c. 47.

(2) Aul. Gell. *Noctes Atticae* Lib. XV. cap. XI. pag. 421. Venet. 1644.

(3) Dion. lib. LXVI. *Vespasianus*. X. cit. ed. pag. 751.

(4) Plutarch. *Apotephgmata* Opuscul. T. I. pag. 272. ed. Gryph. Lugdun. 1549.

tone, Frontino, Plinio il Giovane, ed altri Professori, e dotti furono di questo numero, onde potè cantarne il non adulator Giovenale [1]:

Et spes, & ratio studiorum in Caesare tantum;
Solus enim tristes hac tempestate camaenas
Respexit . . . .

e Plinio profferirne d'innanzi al Senato, e popolo: *Quem honorem dicendi magistris! Quam dignationem sapientiae doctoribus habes!* [2]

218. Spiccò mai sempre fin dalla sua prima entrata in Palazzo la facilità, e la cortesia delle udienze. A questo importante obbietto impiegava Trajano in Roma *magnam partem dierum inter tot imperii curas* [3]. Laddove Domiziano non faceasi, che di rado vedere, e sempre tra' suoi armati timido, e mal sicuro; Trajano si offerse anche in pubblico quasi solo, ed inerme, fidato all' innocenza, mitezza, e virtù, che l' aveano esaltato all' imperio. Nella tavola IIII. iconografica, che è del suo *ingresso alla Reggia*, ed in altre ne avremo chiari argomenti.

219.

(1) D. Jun. Juvenal. Sat. VII. vers. 1. & seqq.
(2) Plin. Panegy. c. 47., & Epist. lib. VI. Ep. 31.
(3) Plin. Panegy. c. 48.

219. In questa epoca encomia Plinio la moderazione di Trajano nel vedere di buon occhio posseduti da' particolari gli stagni, i laghi, ed i boschi, che alcuni de' Predecessori occupato aveano, *non ut ipsi fruerentur, sed ne quis alius* (1): in questa la di lui temperanza nel disfarsi di molti poderi, e passarli altrui a titoli onerosi, o gratuiti, nulla stimando più suo, che quanto possedeva ne' suoi cittadini, ed amici: in questa la sobrietà nel non intraprendere nuove fabbriche, la diligenza nel conservare, e la magnificenza nell'ampliare le antiche (2).

220. Non possiamo concedere a Lipsio (3), che in questo luogo di Plinio ci parli de' ponti da Trajano eretti sul Danubio; delle colonie dedotte nella Dacia; del Foro perfezionato, e d'altri edifizj, e pubbliche opere del nostro Principe, non ancor immaginate nel XCIX., come noi a suo tempo vedremo. Nel presente anno fu bensì, che alzò portici, edificò templi, e con una non intesa

i i 2 ce-

(1) Id. ib. cap. 50.
(2) Id. ib. cap. 51.
(3) Justi Lipsii *Comment.* in C. Plinii Panegyr. in cit. loc. T. IV. pag. 441. ed. Vesaliae 1675.

celerità accorse alla ristaurazione, ed aggrandimento del Circo Massimo, onde fosse colla giunta di cinque mila altri posti *digna populo victore gentium sedes* (1). Non possiamo decidere, se incominciatane in questo biennio la fabbrica finisse prima del CII., in cui Trajano iscriveasi Console per la quarta volta; parlandone qui Plinio, come di una fabbrica attuale, ma di un uso futuro: *Licebit ergo civibus tuis invicem contueri; dabitur non cubiculum Principis, sed ipsum Principem cernere in publico, in populo sedentem* (2): e le medaglie, che ne offrono la figura, portano la leggenda: IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. DAC. TR. P. COS. V. PP.

221. In questo frattempo altresì narra Plinio l' allontanamento de' giuochi, e de' molli spettacoli; e la venerazione restituita al Senato poco anzi consultato per aumentarsi il numero de' gladiatori, ovvero per istabilirsi un' adunanza di operaj (3); non che l' immortalità conciliata al suo no-

(1) Plin. Panegyr. cap. 51., & Dion. E Xiphil. Lib. LXVIII. pag. 772. cit. edit.

(2) Plin. Paneg. cit. cap. 51.

(3) Id. ib. cap. 54.

nome per l' accettazione de' mezzani onori , e 'l rifiuto de' supremi ; per esser persuaso , che non gli archi , e le statue , ma il buon nome è l' eterna lode del Principe [1]. Al cadere inoltre di questo biennio, e propriamente dopo i 10. di dicembre del XCIX. deesi assegnare l' opera pubblica fatta riparare in Ispagna da Trajano, della quale parla la seguente Iscrizione [2] :

IMP. NERVA
CAESAR. AVG
TRAIANVS
GER. PONT
MAX. TRIB
POT. IIII. P. P
COS. II. RESTI
TVIT. A COMPL.
XIIII.

Poichè la Potestà IIII. non può conciliarsi col COS. II., che terminò nel XCIX., se non rinnovandosi le Potestà IIII. *Idus Decembris*; il che sempre più com-

(1) Id. ib. cap. 55.
(2) Iani Gruter. *Corp. Inscr.* pag. CLV. Argandae Hispan. num. 10. cit. ed. Amstel. 1727.

comprova la verità del calcolo adottato dall'Alicarnasseo nel numerarsi ed iterarsi gli anni del tribunizio potere de' Principi [1].

222. Tessendo noi qui un cronologico compendio delle gesta di Trajano, che concorrono alla perfetta illustrazione dell'Arco, non dobbiamo dispensarci in onore del vero dal conchiudere questo suo primo biennio di Regno col ricordare il suo attaccamento, e'l suo zelo per le are, i templi, e'l culto delle superstiziose pagane Deità. *Tu delubra*, gli dice l'Oratore parlando anche di questo tempo, *non nisi adoraturus intras; tibi maximus honor excubare pro templis, postibusque praetexi:* e quindi gli accenna di aver collocata *in vestibulo Iovis Optimi Maximi unam, alteramve (tuam statuam)* [2]. L'Arco da per tutto presenta chiari vestigj di questo superstizioso zelo. L'*Adozione*, il *Sacrifizio*, l'*Apoteosi*, il *Trionfo* ne fanno testimonianza chiara, ed indubitata. Se per temperarne l'odiosità cerca Plinio di far comparire, che ricusasse gli onori divini, non permettendo *apud Genium tuum bo-*

(1) Ex num. 45., & seqq..
(2) Id. ib. cap. 52. cit. edit. Ioan. Arntenii num.2. Amstelaedami 1738. pag. 239.

bonitati tuae gratias agi., sed apud Numen Iovis optimi maximi (1), la vana difesa, e l' adulazione dell' Oratore viene tralle altre smentita dalle medaglie, e dal I. quadro iconografico dell' attico, in cui lo ravviseremo sotto la figura di Giove; e finalmente dalla iscrizione Trajana di questo medesimo anno messa in fronte ad un tempietto, ritrovata a' tempi del Fabretti nell' isola tiberina, come giace nel suo marmo bianco greco nella prima stanza del Museo Capitolino detta del vaso al numero XXI., purgata da' supplementi del Fabretti (2), ed altri antiquarj. La lapida è dedicata.

LARIBVS . AVGVSTIS . ET . GENIS . CAESARVM
IMP.CAESARI.DIVI.NERVAE.TRAIANO.AVG.GERM.PONTIFICI.MAXIMO.
TRIB.POT IIII.COS.III.DES.
PERMISSV . C.CASSI . INTERAMNANI . PISIBANI . PRISCI . PRAETORIS.
AEDICVLAM.REG.XIIII.VICICENSORI.MAGISTRI.ANNI.GV
VETVSTATE.DILAPSAM.IMPENSA.SVA.RESTITVE
RVNT.IDEM.PR.PROBAVIT
L.ROSCIO.AELIANO.COS
L.CERCENIVS.L.LIB.HERMES.M.LIVIVS.Ɔ.LIB.DONAX.DEDIC
TI.CLAVDIO.SACERDOTAE (SIC)
P.RVTILIVS.P.F.PRISCVS.L.CORANIVS.L.LIB.EVARI-
STVS.IIII.K.IAN

(1) Eodem cap. 52. pag. 273. cit. ed.
(2) De Columna Trajan. cap. IX.

223. Non sappiamo, perchè abbia voluto il Fabretti riferire questa iscrizione all' anno seguente, in cui non era più Console *designato* per la terza volta, ma Console ordinario. Il POT. IIII. accoppiato al COS. III. DES., lungi da ostare, pel canone cronologico già dimostrato [1], fa veder terminata la dedicazione del tempietto dopo i diece di dicembre del XCIX.; in cui, fin dal luglio era COS. III. DES. [2], e già correva la quarta sua Potestà tribunizia. Il supporre col Masson, ed altri dopo il Fabretti in fine della seconda linea della prodotta iscrizione dopo le parole COS. III. DES. apposto il numero IIII., quasi fosse *temporis injuria detritum* [3], sarebbe un supplemento superfluo, e ripugnante: Superfluo, restando abbastanza espresso il Consolato designato di Trajano nel numero III. premesso al DES.; nella stessa guisa che de' due Filippi, nel decreto in favore della flotta di Miseno pubblicato dal Fabretti, il seniore dicesi promiscuamente COS. III. DES.,

(1) Ex num. 45. & 46.
(2) Ex num. 207.
(3) Plinii Junioris *Vita* an. Chr. C. num. X. edit. Longol. Amstelaedam. 1734. pag. LX.

DES., e COS. DES. III., e 'l giovane COS. II. DES.(1). Ripugnante, pel canone divisato (2), e per la prodotta lapida Ispana, in cui espressamente leggesi unito alla denominazione del II. Consolato terminata nel XCIX. il IIII. tribunizio potere. Corollario di queste osservazioni si è, che i Consoli *Lucio Roscio Eliano*, e *Tiberio Claudio Sacerdote* dell' enunziato marmo Tiberino avessero governato negli ultimi due mesi di questo anno, non già dell' anno seguente, nel quale dopo il Fabretti, e 'l Noris li registra il Muratori (3). Le più accurate osservazioni fatte sulla lapida, e 'l disegno presone confermano un tale pensiero. Essa è tagliata perpendicolarmente a destra; quasi ugualmente cade nella sinistra, e nella seconda linea termina col COS. III. DES. Un I aggiuntovi sullo stucco adjacente da leggersi DESI è addizione moderna: come l' è parimente l' I apposto al GV della terza linea. I sottoposti righi presentano un senso completo, e vanno a cadere come a livello della seconda. O è superfluo quindi ed esuberante il IIII. supplito della

k k se-

(1) De *Col. Trajan.* cap. III. pag. 70. cit. ed.

(2) Ex cit. num. 45. & 46.

(3) *Annal.*, &c. an. 100.

seconda linea, o dovrebbe similmente apporsi altro alle susseguenti, a ritroso della sintassi, e del marmo.

224. Possiamo, e dobbiamo qui riflettere, che questo zelo, e trasporto per le false Deità pagane, e per l'erroneo loro culto potè spinger in seguito l'animo altronde piacevole di questo Principe a dar luogo, sebbene con qualche moderazione da sua parte, alle violenze, e persecuzioni contra gli adoratori del Dio unico, vivo, e vero, suscitate specialmente nelle provincie da' Magistrati sotto il suo impero. Di esse non infrequenti, nè grate memorie ci ha tramandate la storia ecclesiastica, e gli scrittori profani, che verremo esponendo a suo tempo [1]. Non ommettiamo pur di rilevare l'avversione di questo Monarca a' misterj delle religioni straniere indicataci da Plinio in questo anno: *Neque enim aut peregrinae superstitionis mysteria, aut obscoena petulantia mensis Principis oberrat* [2]. Ed è no-

(1) Euseb. Pamphil. *Hist. Eccl.* lib. III. cap. XXXIII. & XXXVI. Cantabrig. 1720. T. I. pag. 128., & 131. Fleury *Hist. Eccles.* livr. II. num. 59. livr. III. num. 1. T. I. a Paris. 1742. pag. 267. & seqq. Plin. Epist. lib. X. ep. 97. cit. ed. pag. 814., & seqq.

(2) Plin. *Panegyr.* cap. 49.

noto altronde, che sotto i nomi *sacra alienigenarum*, *superstitionis externae*, *novae*, *maleficae*, *exitiabilis*, *immodicae* veniva in que' tempi appellato il Cristianesimo comunemente da' Pagani, e segnatamente da Seneca, Tacito, Suetonio, e dallo stesso Plinio [1].

C A P O VIII.

Trajano alla Reggia nello stesso anno XCIX. P. P.

225. Sia per imitazione di Augusto, che restaurata la sua casa, come Pontefice Massimo, *totam publicam esse jussit . . . . . ut simul in propriis, ac in publicis aedibus habitaret* [2], sia per opporsi a Domiziano, che colle sue crudeltà aveva resa la Reggia un antro di terrore, e di sangue; Nerva con animo veramente grande, e benefico la volle inti-

(1) L. Annaei Senecae *Epistola* CVIII. T.II. pag. 439. Patavii 1702. C. Cor. Tac. *Annal.* XIII. & XV. Script. Lat. Hist. Rom. cit. ed. pag. 174. col. 1. C. Suet. Tranq. *D. Claudius Nero* Lib. VI. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 68. col. 1. Plin. *Epist.* Lib. X. epist. 97. cit. ed. Amstelaed. pag. 820.

(2) Dion. lib. LV. cit. ed. Leuncl. pag. 556.

titolata la *Casa del Pubblico* [1]. Indarno le avrebbe dato un nome sì glorioso questo Principe di sì corta durata, se non avesse adottato chi l'abitasse come casa pubblica, unitamente alla saggia Consorte, e dimostrato, ch'egli stesso *non alius inscripserit* siffatta epigrafe in fronte di quella imperiale magione. L'atto solenne di questo memorabile possesso par che abbia voluto l'Architetto eternare nel nostro monumento, dandone al vivo la cirimonia nella IIII. tavola iconografica, che analizziamo. La partizione del quadro è tale, che mentre l'Imperadore a vista di quell'albergo di maestà fa spiccare la consueta avvenenza nell'accogliere le preci de' Romani, Plotina già pervenuta sul limitar di Palazzo assicura il Popolo della sua equanimità in tanta esaltazione, e grandezza.

226. Dal Campidoglio alla Reggia è condotto direttamente Trajano dal Console oratore: *Inde tu in Palatium* [2], e tal per appunto dopo diciassette solidi secoli l'offre visibile a' riguardanti il nostro ben conservato marmo, ch'è il sinistro dell' at-

(1) Plin. *Panegyr.* cap. 47. (2) Id. ib. cap. 23.

attico dalla facciata Romana. A manca della tavola, tra le teste de' personaggi vedesi accennato il *prospetto* di un magnifico *tempio*. In questa situazione osservansi i due edifizj della tavola XVII. del Bianchini [1]. Il tempio potrebbe esser quello, che racconta Suetonio [2] aver fabbricato Domiziano nel Campidoglio restituito da questo Imperadore: ***Novam autem excitavit aedem in Capitolio Custodi Iovi***, non men ricco, e bello del Campidoglio, qual era in quest' epoca, per la cui sola indoratura dice Plutarco ***plus duodecim millia talentùm exhausta*** [3]. Il sito, l'altezza, l'ordine, l'ornato avvalorano la nostra congettura.

227. La principale facciata della rocca Capitolina al riferir di Dionigi guardava il mezzo giorno: ***Frons ejus meridiem spectat***, ch' è quanto dire, riguardava la parte più frequentata della Città, il Foro romano, e 'l Palazzo al riflettere di Lipsio [4]. E sebbene il Campidoglio Dionisiano, che

(1) Del *Palazzo de' Cesari* di M. Francesco Bianchini. Verona 1738.

(2) C. Suet. Tranq. lib. VIII. *T. Flav. Domit.* Script. Lat. Tom. II. pag. 80. col. 1. cit. ed.

(3) Plutarch. *Poplicola* cit. ed. Francofurti 1599 T. I. pag. 105.

(4) Justi. Lips *de Magnitud. Rom.* Lib. III. Cap. V. Oper. T. III. cit. ed. pag. 771.

che era quel di Silla dedicato da Catulo ; di cui portò il nome sino à Vitellio, fosse stato da' Vitelliani abbruciato [1]; tuttavia riedificandosi, *iisdem rursus vestigiis situm est*, senza altra variazione, che dell'altezza; perchè *id solum Religio annuere, & prioris templi magnificentiae defuisse creditum, quo tanta vis hominum retinenda erat*. Da ciò inferisce il Lipsio tutti e quattro i Campidogli sempre piantati, e rinnovati nel medesimo luogo. Stando così la cosa è naturale ancora, che allo stesso punto meridionale, cioè all'ingresso del Campidoglio, guardasse anche il tempio di Giove aggiunto da Domiziano al quarto Campidoglio cominciato dal padre, e dal fratello, e da lui perfezionato [2], qual è la collocazione del nostro; nè altrimenti è presso il Bianchini. Qui comparisce sì poco distante dalla Reggia da ben comprendersi quanto agevolmente Caligola, *super templum Divi Augusti ponte transmisso, Palatium Capitoliumque conjunxit* [3].

Toc-

(1) C. Corn. Tacit. *Hist.* Lib.III. n. 71. & 72. ed. Politi Venet. 1665.

(2) Aurel. Victor *De Caesaribus* Histor. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. I. pag. 615. col. 2. C. Svet. Tranq. Lib. VIII. *T. Flav. Domit.* ibid. T. II. pag. 80. col. 1.

(3) C. Svet. Tranq. *C. Caesar Caligula* L. IIII. ibid. T. II. pag. 42. col. 2.

Toccando il fastigio del nostro tempio quasi la sommità della tavola, fa chiaro in se leggere quel, che ne cantava il coetaneo Silio Italico [1]:

Aurea Tarpeja ponet Capitolia rupe,
Et junget nostro templorum culmina cælo.

228. Il nostro edifizio è a *largo architrave*, ed esibisce *due sole colonne*, e *d'ordine corintio*, come è indicato il tempio di Giove Capitolino in una delle medaglie raccolte dal Montfaucon [2], ed in una figura de' monumenti Mattejani [3]. Tralle teste degli anteposti personaggi comparisce la *porta*, che chiude, come dicesi, a *due partite*. La *sinistra* di queste appare chiusa interamente. La *destra* è *socchiusa*. Sull'imposta protendesi *l'architrave* con *cornice*, e *fregio* elegante. Sullo stesso si erge il *frontespizio* del tempio col tetto quindi, e quinci egualmente *declive* da dimettere le acque, e provvedere alla bellezza, e durata della fabbrica. Così ci vien descritto da Tullio l' edificato da Catulo: *Nam cum esset habita ratio, quemadmodum ex utraque tecti parte*

aqua

(1) C. Silii Italici *Punicorum* Lib. III. vers. 623. Traject. ad Rhenum. 1717. pag. 176.

(2) L'*Antiquité Expliqueé* Livr. II. *Les Temples* chap. VII. num. 1. T. II. Part. I. pag. 66. Pl. XI. n. 1.

(3) *Vetera Monumenta Matthaejana* Tab. 39. vol. III. Romae an. 1790.

aqua delaberetur ; utilitatem templi ; fastigii dignitas consecuta est (1).

229. L' ornato in fine del nostro edifizio ha molta analogia col Capitolino, il quale dovea esser fregiato di bronzo all' uso toscano, come del Campidoglio ci fa sapere Vitruvio ; e dovea avere altri aurei ornamenti, come del Campidoglio stesso accennano Livio, e Zosimo; parte de' quali ne tolse Stilicone a' tempi finalmente di Onorio: *Nam & is mandasse perbibetur, ut fores in Capitolio Romano, quae auro magni ponderis erant obductae, laminis istis aureis spoliarentur* (2). E' verisimile indursi arricchite di questi ornati le altre parti del Campidoglio, e segnatamente l' *Aedes Jovi Custodi*.

230. Or basta dare un' attenta occhiata al frontispicio del nostro tempio per vedervi accennati in copia tali, ed altri ricchi ornamenti. Il *timpano* n'è specialmente abbellito. Nel mezzo ha come un *fiore*. Dall'uno, e dall'altro lato ha *due forme* di piccoli *scudi* terminati con *cartoccetti*. Su di essi posa

(1) Cic. de *Orat.* lib. III. c. 46. n. 180. Oper. To. I. Amstel. 1724. pag. 128.

(2) Zosimi Comitis *Histor. Novae* Lib. V. Basil. pag. 105., & Lips. cit. loc. T. III. cit. ed. pag. 774.

sa una faretra con *due fulmini alati*, de' quali abbiamo la forma in una medaglia di mezzano bronzo di Augusto deificato. L' aureo limitare non apparisce per le anteposte persone. Spiccano bensì, comecchè in distanza gli ornati, e le *lamine* delle porte. Ogni partita è *fasciata* in sei divisioni con *lame* sovrapposte, ed *inchiodate*, con questa particolarità, che la suprema, ed infima ne son *doppie*.

231. Quanto ci debba esser prezioso questo prospetto del tempio Capitolino nella sua integrità può rilevarsi da quel, che leggiamo presso il medesimo Montfaucon de' templi consecrati a Giove; che sebbene fossero stati in gran numero in Grecia, Italia, e Roma, e nelle altre regioni di Europa, nondimeno quasi tutti ora sono rovinati. Non se ne veggono, egli soggiunge, che sulle medaglie, le quali li rappresentano sì imperfettamente, da non potersene conoscere la forma: nè vi si può fidare sul numero delle colonne delle facciate; perchè i monetarj, per accomodarsi alla picciolezza del campo, non ne apponevano che una parte [1].

 232.

(1) L' *Antiquité expliquée* T. II. num. 11. pag. 65. part.I. Livr.II. *Les Temples* chap.VI.

232. Un po' innanzi alla destra del Campidoglio elevasi come un *portico*, che serve d' ingresso ad un maestoso edifizio. L' entrata è *a grande arco* poggiato su due *pilastri scanalati d' ordine dorico*. Dentro la così detta *incosciatura* della porta vi è il segno dell' *uscio*, e questo tutto aperto con gente, che ne sorte. Ne' *rettangoli* superiori all' imposta, che fiancheggiano l' *arco*, svolazzano due *genj alati* a somiglianza di quelli del nostro Arco maggiore [1]: il destro di essi è rotto, ed appena ha qualche vestigio del simbolo, che ostentava: il sinistro rappresenta il *vessillo* di Cesare inalberato dalla *Fama*.

233. A bel disegno è qui immaginato il *Tempio socchiuso*, donde sorte Trajano dopo avervi sciolti i suoi voti; non altrimenti che leggiamo aver poi fatto Pertinace, allorchè fu elevato al trono de'Cesari [2]. *Aperto*, e spalancato all' incontro è l' ingresso della Reggia a ricevervi così la persona del Monarca, che ne veniva al possesso col seguito Imperiale *per apertas fores, & invitantia limina*

(1) Ex num. 30.
(2) Julii Capitolini *Pertinax Imperator* Hist. Aug. Salmas. Paris. 1620. pag. 55.

na [1], come que' tutti, che fossero venuti a parlargli. Non si sarebbe meglio potuta esprimere la di lui rinomata facilità delle ammissioni, e frequenza delle udienze. *Quod enim forum, quae templa tam reserata? Non Capitolium, ipsaque illa adoptionis tuae sedes, magis publica, magis omnium . . . . ut excipis omnes! . . . remoramur, resistimus ut in communi domo;* a differenza de' tempi ancor recenti di Domiziano, in cui *solitudine, & claustris* [2] eran custoditi que' reali appartamenti.

234. Lungi dal sospettare in questo prospetto un arco trionfale, sotto cui forse passasse Trajano ritornando delle vittorie Germaniche, da' *segni* de' *gangheri*, ed *uscio* apparenti, non che dal *bugnato* de' *muri* del cortile intromesso, non convenevoli ad un arco isolato, e naturalmente aperto, noi conchiudiamo, che questo ingresso così contiguo al Campidoglio sia un de' portici della casa di Domiziano, ove dal Campidoglio ringraziati gl'Iddii passò Trajano [3], come fè pure Pertinace *ad Palatium ergo Pertinax profectus* [4]. Non senza ragio-

(1) Plin. *Panegyr.* cit. ed. Lips. Op. T. IV. pag. 434.
(2) Id. ib. cap. 47. 48., & 49.
(3) Ex num. 205., & 226.
(4) Jul. Capitolin. loco modo cit. num. 233.

ne questa Reggia è indicata in un sol de' suoi portici speciosi a segno da oscurar lo stesso Campidoglio [1]. Mentre del contiguo tempio Capitolino vedesi l'intera facciata col fastigio, e suo doppio declivio, del Palazzo non è visibile che un portico solo colle vestigia dell'ampio frapposto cortile e de' muri a grandi pietre riquadrate secondo la frase di Stazio [2]:

Tectum augustum & ingens, non centum insigne columnis
Sed quantæ superos, coelumque Atlante remisso
Sustentare queant; stupet hoc vicina tonantis
Regia . . . .

235. E' qui effigiato Trajano progrediente dal Campidoglio a Palazzo, colla medesima compostezza e modestia, con cui lo descriveva a' coetanei ammiratori di questo Principe il Console oratore: *Inde tu in Palatium quidem; sed eo vultu, sed ea moderatione, ut si privatam domum peteres* [3]. S' inoltra egli verso la Reggia *a piedi*, come prima del-

(1) Plutarch. *Poplicola* cit. loc. pag. 105.
(2) C. Papinii Statii *Sylvar.* Lib. IV. II. ver. 18. & seq. Mediolan. 1788. pag. 154.
(3) *Panegyr.* cap. 24.

della sua esaltazione: *Incedebas pedibus? Incedis* [1] .
Secondo il solito anche in questo solenne possesso ha *nuda* la testa, *coturnate* le piante, *togata* l' augusta persona, impugna il consueto *rotolo* nella sinistra, simile a quello, che suol portare nelle sue figure dell' antico arco Trajano trasportate in quel di Costantino, e pubblicate dal Bellori. Cosa esprima questo volume, sia esso il decreto del Senato, che lo chiama a succedere al soglio paterno, sia che simboleggi il rotolo delle preci, che gli porgono i contigui personaggi, a' quali egli stende la destra mancante dell' *avanti braccio*, come per riceverle, noi non osiamo deciderlo. Ci contentiamo di ammirare in questa mossa vivamente espressata la maestà insieme, e l'avvenenza del Principe in un atto così solenne.

236. Nuovo argomento della rinomata di lui moderazione è il discreto seguito di due soli personaggi. Il sinistro di essi e propriamente nell'angolo esterno del quadro è il consueto *Littore* imperiale coll' insegne de' *fasci eretti* in *ispalla* ornati

(1) Ib. cap. 23.

ti in cima con *foglie* di *alloro*, e nella parte inferiore con una scelta, e vistosa *scure*. Grave, e composto segue Trajano all' uso de' quieti littori del Prence encomiati da Plinio [1]. In basso rilievo spicca l' altro personaggio, che è una *guardia* all' omero destro del Monarca. Come in Germania da Console lo leggiamo *nec fascium tantum, sed et pilorum, signorumque honore circumdatum* [2], così potemmo credere le sue guardie fornite d'arme da scoccarsi. Nondimeno esse sono i soliti fasci, *ut in pace* [3], di *bacchette collegate* con *coreggia*, con una sola mobile, e staccata dalle altre, ornate di *foglie di alloro* nell' estremità superiore. Tutta simile a questa è per ordinario l' armadura degli Stipatori di Trajano nel nostro Arco, e nell' eretto in Roma in onore di Tito Imperadore.

237. Il posto, e l' atteggiamento del nostro militare lo specifica per un de' distinti Pretoriani, a' quali sappiamo da Festo affidata la custodia dell' Imperadore: *qui ab eo in bello non discederent*, &

(1) *Panegyr.* cap. 23.
(2) *Panegyr.* cap. 56.
(3) Confer num. 109. cum. 160., & 201.; nec non Lips. in hunc locum *Panegyr.* not. 637. Op. T. IV. cit. ed. pag. 453.

& caetero munere militiae vacarent [1]. Con buona ragione potrebbe questi credersi il Prefetto stesso delle guardie imperiali, che nelle cose di maggior momento non dovea disgiungersi dall' Imperadore [2]. In questa ipotesi potrebbe essere egli il celebre Saburano ancora Prefetto, e confidente di Trajano [3], che al pensare di Lipsio [4], poscia si congedò mal grado la volontà del Principe, e si restituì all' ozio della vita privata. Noi avremo a ragionar di ciò nell' anno seguente.

238. Non a caso sì questo militare, che l' altro personaggio del seguito Imperiale ha ornata la sua armadura in cima colle festive *foglie di alloro* [5]. Simboleggiano essi così la comune esultazione pel desiderato ritorno di Trajano da' Germani, e pel di lui ingresso solenne in Roma, e possesso della casa de' Cesari. Non altrimenti leggiamo presso Capitolino aver fatto le guardie del vec-

(1) Sex Pomp. Festi, &c. De *Verb. significat.* Lib. XIV. pag. 371. Amst. 1700.
(2) Ex n. 108., 170., 200., & 202.
(3) Ex num. 200.
(4) Justi Lipsii *Commentar.* in C. Plin. *Panegyr.* not. 989. Oper. Vesaliae 1685. T. IV. pag. 498.
(5) Ex num. 200.

vecchio ; e venerabile Gordiano nell' entrar ch' ei fece in Cartagine acclamato Augusto dagli Africani : *Et appellatus ab omnibus Afris Augustus cum filio apud Tysdrum : inde Carthaginem venit cum pompa regali , & protectoribus , & fascibus laureatis* [1] .

239. Al Monarca , che s' inoltra alla Reggia si fanno incontro dalla parte interna della Città fuori l' uscio di Palazzo *due* Romani uno innanzi alla grande facciata , e l' altro accosto al pilastro , ch' è a destra del portico Palatino . Son essi vestiti in *tunica manicata* sino alla metà del braccio ; e succinta a mezza vita da un *cingolo* con soprapposta consueta *toga* senatoria . A' piedi portano un *calceo* legato con *coreggia* , e *chiuso* sino al *malleolo*. Nelle sinistre porgono a Trajano un *rotolo* , sia desso foglio , o volume ravvolto . In questa guisa noi troviamo simboleggiati altra volta ne' marmi i memoriali de' supplichevoli . Segnatamente tali sono i libelli in mano de' Provinciali innanzi a M. Aurelio in una delle tavole del Bellori .

240. In questa azione se non volle l' Architet-

(1) Jul. Capitolin. *Maximini* Hist. August. Scriptores VI. pag. 143. ed. Casaubon. Parisiis 1720. Vide etiam supra num. 200.

tetto raffigurare la deputazione del Senato costituitasi qui innanzi alla Reggia a nome della Curia a ricevere, ed introdurre il Sovrano a Palazzo con alla mano le credenziali della loro missione, sicuramente volle indicarci e il facile accesso all' ottimo Principe per supplicarlo, e parlargli, finchè lo richiedesse il bisogno: *Liberum est, ingrediente per publicum Principe, subsistere, occurrere, comitari, praeterire . . . . Haeret lateri tuo quisquis accessit; finemque sermoni suus cuique pudor, non tua superbia facit* (1).

241. Sollevata alquanto al di là di questi personaggi, come nel fondo del quadro sotto l' arco del gran portico, e sul limitar della porta *accompagnata*, e *seguita* da due figure di distinzione, e ben messe, ammirasi una vistosa *matrona*. Essa è *coronata*, e *turrita*, come la Marcia di Lucano (2).

Turritaque premens frontem matrona corona.

Un turbantino co' merli a guisa di torre le copre il vertice del capo *in galeri modum*, *quasi vaginam capitis*, & *operculum verticis*, giusta la moda de-

m m scrit-

(1) Plin. *Panegyr.* cap. 24.

(2) M. Annaei. Lucani *Pharsalia* Lib. II. ver. 358. Lugdun. Batav. 1728. T. I. pag. 135.

scritta da Tertulliano [1]. Sotto questo cappelletto porta essa una *corona di alloro* verdeggiante ornato delle sue *bacche* sostenute da' loro *calici*. La pettinatura è a capelli *inanellati*, e raccolti indietro in *un sol nodo* alla foggia delle vergini pudiche, e come vien descritta la chioma di Polissena [2], e di Atalanta:

Crinis erat simplex nodum collectus in unum [3].

Sopra una lunga, e modesta *sottana* ha una ricca, e fluttuante *stola* matronale. La veste di gala, e ricevimento *abbottonata* su' gomiti mostra dal basso una specie di ricamo da rammentare o le frigie vesti di Marone [4], o le ricamate Babilonesi celebrate da Marziale coetaneo alla rappresentanza; se non pure la polimita Alessandrina preferita alla Babilonese anche in Corte per attestazione dello stesso Poeta [5].

242. Non avendo la decenza permesso a Plotina di seguire a piedi il marito Augusto, che in tal guisa faceva il solenne ingresso in Roma, e l'en-

(1) *De Cultu Fœminarum* c.VI. Rothomag. 1662. T. II pag. 266.
(2) Ovid. *Metam.* Lib.VIII. v.319.
(3) *Pitture di Ercolano* T. II. Tavol. XVIII. pag. 115. not. 3.
(4) Æneid. III. ver. 483.
(5) M. Val. Martial. Lib. VIII. epigr. 28., & Lib. XIII. ep. 139.

l' entrata alla Reggia, noi non l' abbiam veduta nè innanzi a' porta Flaminia tralla folla de' ricevitori, e dell' accompagnamento del Principe, nè tral seguito di Trajano, che sorte dal tempio. Ma in conformità di quanto dice lo storico Panegirista, cioè che *ingredientem pedibus virum, in quantum patitur sexus, imitatur* (1), la vediamo qui ingegnosamente rilevata in *piedi* sul limitar della Reggia, ove attende, e riceve il consorte delle sue virtù, e delle sue glorie. Nè senza un perchè sulle soglie appunto di Palazzo; giacchè da questo luogo, ed in questa circostanza medesima fece ella spiccare la moderazione, che l' animava, e la benevolenza, che nutriva, e che sperava rimeritarsi dal Popolo, profferendo quel memorando apotegma conservatoci da Dione: *Hujus uxor Plotina cum primum ingrederetur Palatium, essetque adbuc in gradibus, conversa ad multitudinem; Talis (inquit) buc ingredior, qualem me exire cupio* (2).

243. Se non iscorgesi nel marmo vestigio de' gradini, restano essi occupati dalle anteposte figu-

 re.

(1) *Panegyr.* cap. 83.

(2) Dion. cit. Lib. LXVIII. *Trajanus* XIV. cit. ed. Leuncl. pag. 771.

re. E'l vedersi la Principessa sollevata dal collo in su al di sopra di esse sulla soglia della gran porta, sembra che giustifichi la sposizione data alle parole di Dione dall'erudito Reimaro: *Plotina autem haec dicens, superatis jam gradibus, stabat ante fores, nunc ingressura palatium* (1). Comunque vada poi la bisogna, nel parlar la Imperadrice dall'alto della scalea di Palazzo nulla fe di nuovo, o indecente al suo grado. Poichè da' gradini ancor della Reggia *pro gradibus Palatii* aveano arringato prima di essa Pisone già Cesare a' Pretoriani, allorchè volle impegnargli alla difesa di Galba suo padre adottivo(2), e Vitellio alla moltitudine de' Romani per cattivarsene gli animi nel bisogno (3).

244. Perchè poi era sconvenevole alla madre di famiglia, e donne pudiche, non che alle dame di merito sortir in publico sole, Plotina è qui servita da un officiale di qualità, sul cui omero dritto appoggia leggiadramente la *destra*.

Ju-

(1) In Dion. Lib. LXVIII. *Trajan.* XIV. §. 5. cit. ed. Hamburg. Vol. II. pag. 1123. not. 1.

(2) C. Corn. Tacit. *Hist.* Lib. I. n. 29. ed. Gronov. T. II. n. 29. pag. 58.

(3) C. Svet. Tranq. Lib. IX. *A. Vitell.* Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. pag. 73. col. 1.

Juben' mi ire Comites [1] !
diceva Alcmena al suo creduto Amfitrione in argomento della sua pudicizia; ed una grave ingiuria inferita alla matronale dignità vien riputata da Ulpiano: *Cum Comes matronae abducitur* [2]. Il personaggio è in *giaco* militare *frangiato* con *usbergo effigiato*, come quel di Trajano nel quadro dell' *incoronazione* [3]. Sul giaco ha un ondeggiante *clamide abbottonata* sull' omero destro pendente sino a mezza gamba. Ha *nuda* la testa, e ne' piedi leggeri *coturni allacciati* sino alla metà della tibia. Il militare è di una fisonomia *viva*, di *alta* statura, di volto nudrito, e *rotondo*, di barba *folta*, capello *riccio*, e complessione *robusta*. Così vien delineato Adriano nelle monete, e ne' marmi, e tal quale vien descritto da Sparziano: *Statura fuit procerus, forma comptus, flexo ad pectinem capillo, promissa barba, ut vulnera, quae in facie naturalia erant, tegeret, habitudine robusta* [4].

245. Non istenterà a credere in questa figura A-

(1) M.Accii Planti *Amphitrio* Act. III. Sc. II. v.48. ed. Angel. Neap. 1783. T. I. pag. 118.

(2) Leg. I. ff. *De Injuriis* §. 2. & Leg. 18. §. 16., & 17.

(3) Ex num. 158.

(4) Ælii Spartiani *Adrianus Caesar* cit. ed. Salmas. pag. 12.

Adriano chiunque alla indicata simiglianza di carattere, aspetto, e corporatura del personaggio con quel, che si ha di Adriano; nel nostro marmo osserva unita la preminenza del posto assegnatogli, l' officio Palatino, che sostiene, l' aria di confidenza, in cui lo tratta, e riguarda Plotina, e la prossimità, che ha con Trajano, stando tra mezzo agli Augusti.

246. Si confermerà in questo pensiero quante volte rifletterà, che Adriano era figlio di Elio Adriano Afro figlio di Ulpia sorella di Trajano, e però di lui *consobrino* (1); che l' avea avuto per tutore, e per padre dell' età di diece anni; che dopo gli anni quindici era stato da Trajano richiamato dalla patria, e tenuto in luogo di figlio; che poco dopo fu creato Decemviro, *litibus judicandis*, e quindi Tribuno della seconda legione adjutrice; che se nel fine del regno di Domiziano era stato trasferito nella Mesia, ove ebbe il prognostico dell' imperio, adottato poscia Trajano da Nerva, Adriano come parente, e favorito del Principe era sta-

(1) Casaubon. not. 7. pag. 3.

stato eletto, e spedito in Alemagna a recargli le congratulazioni dell' esercito; che trasferitosi in Germania per questo prosperoso avviso *fuit in amore Trajani*; che durò in questa predilezione del Principe *Gallo favente* Prefetto de' Pedagoghi; che *suffragante Sura* entrò sempre più in grazia di Trajano, e fu nel numero de' suoi più intimi amici e compagni delle spedizioni, e del suo seguito Imperiale; che meritò sino la mano di Sabina: *Nepte per sororem Trajani uxore accepta*, *favente Plotina* (1); che parimente *degebat cum eo omne tempus aetatis* (2); e finalmente che per questi legami appunto di propinquità e di amicizia cogli Augusti, dopo varie dignità, ed officj di Corte, e publici arrivò al soglio de' Cesari, ed alla successione di Trajano.

247. A tutti questi indizj fan corona la situazione militare pedestre di Adriano solito *duriter vivere*, *pedibus iter facere*; la di lui *testa* nuda, e *scoverta*, poichè *nullo calore*, *nullo frigore*, *ut capite oper-*

(1) Ælii Spartiani *Adrianus Cæsar* Hist. Aug. Scrip. VI. pag. 1., & seq. Parisiis 1620.

(2) Dion. Hist. Rom. Lib. LXVIII. *Adrianus* XV. cit. ed. Leuncl. pag. 787.

operto esset, *adduci* (*potuit*) [1]; l' età adolescente; come già nel ventesimo terzo anno [2]; e la barba folta, contrassegno allor questo univoco di Adriano, perchè in quell' età il radersi la barba *vetus consuetudo civium Romanorum*, *ac Principum quoque fuit*. *Adrianus enim primus barbam nutrivit* [3].

248. Non sappiamo, se Adriano per questa familiarità con Cesare, e per questa carica Palatina di *Comes Matronæ* avesse progredito ancora ne' gradi militari. La clamide, di cui è ornato, conveniva anche al Tribuno, qual' egli era nell' arrivo in Colonia alla festa della *incoronazione* [4]. Anche Claudio II. Tribuno di Gallieno, e poscia Imperadore ebbe in dono da quel Principe suo parente, ed amico *chlamydes veri luminis limbatas duas*. *Chlamydem Dardanicam mantuelem unam* [5]. La maestà tuttavia del paludamento simile a quello di Trajano Generale [6]; la propinquità di Adriano maggiore in questo, che in quel quadro con Cesare; l' intrin-

(1) Dion. *Hadrianus*. Lib. LXIX. cit. ed. pag. 792.
(2) Ex num. 162.
(3) Dion. Lib. LXVIII. *Trajanus* XIV. cit. ed. pag. 777., & ex cit. num. 162.
(4) Ex num. eod.
(5) Treb. Poll. *Trig. Tyran. Divus Claudius* Hist. Aug. cit. ed. pag. 208. lit. C.
(6) Ex num. 158.

trinsichezza con Plotina, e la dignità palatina, che sostiene, possono ben farlo credere promosso a grado superiore.

249. La Principessa è seguita da *due* persone di qualità. Di una comparisce solamente la testa *nuda* con volto delicato, e *giovanile*, e 'l *piè dritto* in atto di sortire dalla soglia della gran porta, come per andare incontro al Monarca in compagnia di Plotina. L'altra più contigua alla stessa di sembiante similmente *giovane* in veste *accorciata* coperta di *sago* con *cappuccio*, con *barbetta* alle guance, e *stivaletti*, o *calzari* sino a' malleoli mostra di essere un de' familiari, e seguaci distinti della donna fermata un passo innanzi sul limitare di Palazzo per attendere, e ricevere l'Augusto consorte, e ragionare al popolo.

250. Se in quest' Arco, quasi in un mutolo, e perpetuo elogio, volle accennar l'Architetto le più rinomate gesta di Trajano, e di coloro, che erano a parte della sua gloria, come Plinio nel panegirico protesta aver ordinatamente raccolto *no-*

ta, *vulgata omnia* [1], ben si meritava un distinto luogo nel monumento questa cospicua rappresentanza. Tramandava essa alla curiosa posterità un gruppo di gesta luminose di Trajano cotanto encomiate da' coetanei; la sua pietà verso gl' Iddii nel portarsi direttamente al Campidoglio a ringraziare il **Nume**, da cui riconosceva l' imperio; la sollecitudine pel bene comune nel passar immediatamente dal Campidoglio alla Reggia per dedicarsi ben tosto alla spedizione de' pubblici affari; la moderazione nel condursi a piedi, ove i predecessori entrati erano in dorate quadrighe, o sulle braccia degli uomini; la facilità delle sue udienze in questa casa a tutti aperta, *ut in communi domo* [2]. Trasmetteva in oltre alle rimote età il ritratto delle sì celebrate qualità di Plotina [3]; e quel tratto in prima della di lei eroica modestia, e benevolenza, che cotanto soddisfece ai Romani giusti estimatori della virtù, e che sì gloriosamente la condusse alla Reggia, e la fece rispettare, ed amare sul trono [4].

251.

(1) C. Plin. *Epist.* Lib. III. *Epist.* XIII. pag. 225. cit. ed. Amstel. 1734.
(2) Plin. *Panegyr.* cap. 48.
(3) Ibid. cap. 83., & ex num. 34., & 163.
(4) Ex num. 242.

251. Magnificava finalmente la tavola i principj, ed i meriti di Adriano, quasi dalla prima età propinquo, amico, e familiare degli Augusti. L'epoca dell'Arco nell'anno dicidottesimo della potestà tribunizia di Trajano esigeva questa considerazione per Adriano. In quel tempo già godeva tutta la confidenza di Cesare, e'l favor di Plotina; già per diversi argomenti era pervenuto nella speranza, e presunzione dell'imperio, era già nella sicurezza di essere adottato da Trajano, per cui *ab amicis Trajani contemni desiit, ac negligi* [1]. Ognùn dovè dunque affrettarsi di tributargli onori, ed omaggi. Perciò sicuramente il Senato, e popolo Romano in questo monumento lo volle tante volte effigiato accosto a Trajano, ed in comparsa onorevole; e'l saggio Architetto venne assegnando nelle rappresentanze al futuro Monarca, ed intimo confidente di Augusto un posto vie più distinto, come più pe'servizj, e cariche conseguite *Trajani ei familiaritas crevit*. Questi fatti, che alla sfuggita ci aveano sbozzati ne'loro scritti Plinio, Dione, e

 Spar-

(1) AElii Spartian. *Adrian. Caesar* ex num. 245. Hist. Aug. modo cit. pag. 2. lit D., &

Sparziano, noi ammiriamo al vivo rappresentati, e perpetuati nella presente tavola.

CAPO IX.

Il primo Congjario dispensato da Trajano in Roma nel cader dello stesso anno XCIX.

P. P.

252. A sollennizzare gli auspicj dell' imperio, il dì dell' adozione, l' esaltazione al soglio, il consolato, l' arrivo in Roma, il trionfo, le nozze, i quinquennali, o decennali di un Principe usarono gl' Imperadori distribuire il donativo a'soldati, e 'l congiario al popolo. Frequentissime incontransi nella Storia Augusta sì fatte largizioni. Ne dispensarono copiosamente, e in varj modi Giulio Cesare (1), Augusto (2), Tiberio (3), Caligola (4), Claudio (5), Nerone (6), Domiziano (7), ed i successori. Diverse som-

(1) C. Suet. Tranq. Lib. I. D. *Julius Caesar* 27. Lugd. Batav. 1667. pag. 41.
(2) Id. ib. Lib. II. D. *Octavianus Augustus* 41. cit. ed. pag. 222.
(3) Id. III. *Tiberius Caesar* 48. pag. 283.
(4) Id. Lib. IV. *Cajus Caesar Caligola* 17. pag. 439.
(5) Id. V. *Tib. Claud. Caes.* 20. pag. 531.
(6) Id. Lib. VI. *Nero Caes.* 30. pag. 613.
(7) Id. Lib. VIII. T. *Flav. Domit.* 4. pag. 786. & seq., & M. Val. Martial. *Epigr.* Lib. VIII. *Epig.* 74. ed. Juvenc. Romae 1703.

somme dispensò Augusto: Tiberio imbandì gran pranzo al popolo *mille mensis*, *& congiarium trecenos nummos viritim dedit:* Caligola, e Nerone gettarono *missilia*, e tessere di varj generi: Domiziano diè copioso danaro più volte al popolo.

253. Trajano che nelle virtù volle grandeggiare fra Principi, anche in genere di liberalità non si contentò di esser loro secondo. Tre speciose Medaglie de' suoi congiarj ci offrono i valenti Numismatici Spanemio [1], e Vaillant [2] iscritte: CONGIARIUM P. R., CONGIARIUM SECUNDUM, CONGIARIUM TERTIUM. Di questo ultimo una in particolare da noi osservata è in gran bronzo. Diverse circostanze avventurose dovettero occasionarli. Quello, che fu dispensato il primo da Trajano presente in grazia della sua adozione, e successione all'imperio, del secondo consolato, delle vittorie, e trionfi germanici, non che della sua aspettatissima venuta in Roma, ed ingresso alla Reggia, dovè distinguersi fra gli altri. Di questo

par

(1) Ezechiel. Spanhem. *De Praestantia, & usu Numism.* cit. Diss. XIII. III. *De Liberalit. & Congiariis* &c. T. II. pag. 529., & seq. Amstel. 1717.

(2) *Numism. Impp. Rom. Ær.* T. I. pag. 48. Romae 1743.

par che si avverino i caratteri, sebben di volo accennati da Plinio: *Nisi vero leviter attingi placet, locupletatas tribus, DATUMQUE CONGIARIUM POPULO; & datum totum, cum donativi partem milites accepissent* [1]. Questo pigliò al certo principalmente di mira l' autore del monumento nella VII. tavola iconografica, dove incontro al Principe liberale col seguito imperatorio ha con bell' ordine immaginato un gruppo di cittadini Romani di ogni età, e di ogni sesso concorsi a ricevere la sovrana largizione.

254. Ripartito è il quadro da una mensa, a guisa di *tripode*, *alta* palmi *due* e *mezzo*, nella sua maggiore estensione, *lunga* palmi *due*, e *massiccia* un *quarto* di palmo. Nel bordo è fregiata di *teste* di *ariete*, e *festoni intrecciati*. Ha i piedi in gran parte rotti. Il finimento, che ne avanza sul *piano*, è lineato, e termina in forma di *artiglio*. Il Montfaucon ne offre più d' una di somigliante struttura [2]. Sulla mensa veggonsi *due volumi* di figura, composta da *varie curve*, da' meccanici detti *tagliati*

a pa-

(1) *Panegyr.* cap. 25. cit. ed. Arntzen. cum. not. 2.

(2) *L' Antiquité expliquée* T. II. Part. I. Liv. III. chap. 11. num. 1. & 2. Planch. 52. num. 1. au 4. Planch. 53. n. 1. 2. & 3. pag. 136. & seqq.

a pane. Il lor disegno è a *cono secato sferico*, che l'occhio dell'osservatore, sebbene volgare caratterizza per due pani. Quel ch'è a dritta più picciolo ed *aguzzo* apparisce della mole, e peso di una libra. L'altro alla sinistra più grande, e *convesso* mostra di avere un peso maggiore.

255. Se tal monumento avesse avuto presente Salmasio ne' suoi commentarj a Vopisco, si sarebbe senza dubbio risparmiato di profferire, che non già Trajano, ma Aureliano fu il primo a dispensare *ut porcinam*, *sic panem quoque populo*: nè si sarebbe permesso di accusare di errore uomini dottissimi, perchè *ejus moris originem repetunt a Trajano* (1). La nostra mensa è esposta, i pani si veggono; essi fan conoscere a colpo d'occhio, che non in sensi ricercati, e poetici, ma in significato semplice, e naturale vanno intese l'espressioni del coetaneo Giovenale (2).

. . . . nam qui dabat olim
Imperium, fasces, legiones, omnia; nunc se
Con-

(1) In Fl. Vopis. D. *Aurelian*. not. 44. Hist. Aug. cit. ed. pag. 373. col. 1. & 2. lit. B.

(2) D. Jun. Juvenal. *Satyr*. X. vers. 78. Amstel. 1631.

Continet, *atque duas tantum res anxius optat*,
Panem & *circenses*; *perituros audio multos*,
Nil dubium est, *magna* est fornacula . . . . .

I nostri pani ricevono, e danno luce al luogo di Vittore, che narra di aver Trajano abbondevolmente provveduto all' annona perpetua colla istituzione del collegio de' fornai; non che alla prodotta iscrizione dedicata da P. Cornelio Trofimo un de' fornai romani a Trajano Console per la terza volta nell' anno seguente [1].

256. Abbia pure Aureliano nel partir per la guerra orientale promesso, e poi dispensato al popolo in vece delle corone auree sperate le torte de' pani, che *siliginei bilibri* appella Vopisco [2]. L'operazione di Aureliano consistè in aver assegnato alla dispensazione del pane già introdotta da Trajano la forma coronale, il peso di due libre, e la distribuzione giornaliera *toto aevo suo* de' divisati pani *siliginei*. Vopisco nel rammentarla volle massimamente rilevare lo stratagemma di Aureliano per eludere l' aspettativa del popolo.

(1) Ex num. 210., & 211.

(2) Fl. Vopisc. Syracus. D. *Aurelian.* Hist. Aug. cit. ed. pag. 220. lit. E.

257. La testimonianza di Sparziano in Severo, e di Lampridio in Eliogabolo di aver Trajano provveduto Roma di grano per sette anni [1]; anzi che distruggere, favorisce la nostra spiegazione. Senza di questo frumento, come provvedersi all'annona di più anni? perchè quella *magna fornacula*? o come disfamare un popolo di più milioni, al cui bisogno *quotidiana septuaginta quinque millia modiorum expendi possent* [2].

258. La mensa frapposta divide in due aje eguali la piazza, ch'è di palmi *ventitre*, e *mezzo*, e in due gruppi differenti gli attori. A destra vedesi il Principe col seguito de' palatini, e soldati: a mano manca sono le Tribù arricchite, e 'l numero di undici ricevitori occorsi a partecipare della straordinaria largizione imperiale.

259. Nell'aja destra del marmo più *alto*, *robusto*, e *prominente* degli altri perfettamente rivolto alla moltitudine è un personaggio in *tunica* a *ricche pieghe*, sostenuta da una *cintura* a mezza vita. L'adornano un magnifico *paludamento*, *affibbiato*

 sul-

(1) Æl. Lamprid. *Antoninus Heliogabolus* Hist. Aug. cit. ed. pag. 110. lit. E.

(2) Æl. Spart. *Severus Imperator* Hist. Aug. cit. ed. pag. 73. lit. C.

sull' omero destro pendente fino alla metà della gamba, ed a' piedi un vistoso *coturno*. Ne manca il braccio destro. Il frammento, che avanza ed è diretto verso del popolo, fa argomentare, che la destra forse era intesa a spargere la liberalità all' uso de' congiarj descritti da Corippo[1].

. . . . . . medioque Fori, qua divite dextra
Egrediens Princeps sacra trabeatus ab aula
Divitias vulgo solemni munere donans.
More nivis sparsurus erat.

Nella *sinistra* ha un *volume ravvolto*, ovvero *piegato* a simboleggiare verisimilmente il suo editto sul ruolo de' ricevitori ammessi alla distribuzione; quali dicea Plinio a Trajano *recipi*, *incidi jussisti*[2]. E' osservabile altresì nell' *annulario* di questa mano la *gemma*, che rilevata vi spicca.

260. Plinio parlando di questo congiario rammenta la solita uscita del Principe in pubblico; e rileva il gaudio di Trajano in offerirlo al popolo esultante, ed in accoglierne le acclamazioni; non che nel saziarsi della veduta, ed udir gl' inartico-

la-

(1) Fl. Crescon: Corip. *De laudibus* & seqq. *Justini Aug. Minoris* Lib. IV. vers. 8.,

(2) Panegyr. cap. 25., & 26.

lati accenti della prole crescente [1]. La mossa imponente del nostro personaggio, la muscolatura robusta, l' altezza sopra ogni altro eminente sono indizj proprj di Trajano [2]. L' imperial coturno dinota la dignità, che sostiene [3]. La mano protesa verso del popolo rammenta quella stessa, con cui *fiducia sui procreatos, nisi larga manu fovet, auget, amplectitur &c.* [4]. La *gemma* rilevata, che porta così in questo, che in altri quadri dell'Arco nella stessa mano, e dito concorre a distinguerlo; dovendo essere quella appunto, *quam Trajanus a Nerva acceperat* [5].

261. Non deve far ombra, che non sia figurato qui l' Imperadore sul palco, come vediamo seder Filippo col figlio in diverse monete di mezzano bronzo iscritte LIBERALITAS AVGG. III., e Trajano stesso nel rovescio del suo terzo congiario in gran bronzo, e come cel rappresenta Plinio nel dire: *populusque* Romanus *obligatus a tribunali tuo, non exoratus recessit* [6]. La modestia pecu-

(1) Plin. *Panegir.* cap. 26.
(2) Ex num. 105. & 158., necnon Aurel. Victor. *de Caesaribus* Hist. Rom. Scr. lat. T. I. cit. ed. pag. 615. col. 2. lit. E.
(3) Ex num. 198.
(4) Plin. *Panegyr.* cap. 26.
(5) Ael. Spart. *Adrianus Caesar.* Hist. Aug. cit. ed. pag. 2. lit. D.
(6) *Panegyr.* cap. 28.

culiare di questo Principe, anche dopo l' ingresso alla Reggia, alieno dal fasto, fino a marciar a piedi per la Città all' usato [1], dovette indurre l' Architetto ad immaginarlo sempre in piedi nelle rappresentanze del nostro monumento. Conferma questa riflessione il vedere tutte pedestri nell' Arco le statue così di Trajano, che de' personaggi, che gli fan corona. Potè nondimeno averci parte il disegno di far comparire più maestose, e al naturale le figure principali delle tavole maggiori.

262. Al suo fianco sinistro ha il Monarca la solita *guardia* imperiale. Questa a differenza del seguito militare, che gli tien dietro in linea, rimane isolata, e totalmente intenta, e *prossima* a Trajano. Vestita ed armata, come gli altri soldati, ha sull' omero destro il noto *fascio*, cui è aderente nel mezzo una *scure lineata*, *triangolare*, e *bilingua* nel taglio. Ne abbiamo presso a poco gli esempj nel Montfaucon [2].

263. La testimonianza di Lampridio di aver Alessandro Severo ordinato, che i soldati servissero

(1) Ex num. 235., & 242.
(2) L'*Antiquité expliquée* T. II. Par. I. Liv. III. chap. 6. num. 1. pag. 147. Planch. LXV. num. 1. & 2.

ro di scorta a' Tribuni, ed altri supremi magistrati, ed Imperanti in luogo degli apparitori [1]; e le replicate lodi di Plinio a Trajano, perchè seguiva i suoi sobrj, e modesti Littori [2], ci fan giudicare questa guardia della classe de' Littori molto uniformi [3] a' Proteggitori, o Stipatori di Cesare per abito, e propinquità di officio. Non osta ad una tale congettura la *veste corta*, adattata alla persona, *annodata* in petto, e *frangiata*, che portano ordinariamente le guardie imperiali dell' Arco. Se in una nostra medaglia in argento della Famiglia Giunia iscritta BRVTVS LIBERTAS, vediamo i Littori in *lunga toga*, convien dire che questi uomini scelti pria dalla *plebe* [4], in progresso da' Bruzj [5], o ancor da' Liberti [6] vestissero la *togula plebea* [7], e che promiscuamente per la diversità delle funzioni usassero or la breve toga, ed ora il sagulo. Silio Italico scrittore di questa età in tal divisa li fa aggirare nel campo intorno al Conso-

(1) Ælii Lampridii *Alexander Severus* Hist. Aug. cit. ed. pag. 122. lit. D.
(2) Plin. *Panegyr.* cap. 23., & ex num. 103.
(3) Fabr. *De Col. Trajani* cap. 7. cit. ed. pag. 182. & 189., & ex num. 201.
(4) T. Liv. Paravin. *Historiar.* cap. 45. Lib. II. edit. Drakemborch Amstel. 1738. T. I. pag. 490.
(5) Klokius in Liv. cit. loc.
(6) Plutarchi *Tiberius Flacchus* &c. Ven. 1549. pag. 143. a tergo lit. D.
(7) Ex num. 125.

sole [1], e Tullio contra Pisone fa cangiare sulla porta di Roma a'Littori il sagulo nella togula: *Togulae Lictoribus ad portam praesto fuerunt: quibus illi acceptis, sagula rejecerunt* [2]. La propinquità al Principe del Littore co' *fasci*, anzi che de' segni, e delle aquile Marziali, e la toga in cui procedono i soldati, convenivano alla funzione cittadina, e pacifica qui celebrata. In questo corteggio abbiam noi veduto Trajano [3] ritornato in Roma dalla Germania inoltrarsi al Campidoglio, e Claudiano ci presenta Onorio nelle feste del terzo suo consolato [4].

Lictori cedunt aquilae, videtque togatus
Miles . . . .

264. Dà un nuovo lustro alla tranquillità della cerimonia, e popolarità di Trajano la *bacchettina staccata* in cima, e nel mezzo *alligata* a' fasci, e non già in mano del Littore ben diverso da que' di Paolo Emilio, che precedevano armati di bastoni per far largo [5], e de' viatori di Papirio, al di

(1) Silii Ital. de *Bello Punico Secundo* Lib. IX. v. 432.
(2) M. Tull. Cic. *in L. Calp. Pisonem* c. 23. num. 54. cit. edit. Amstel. pag. 694. cum not. 23.
(3) Ex num. 190., & 193.
(4) Cl. Claudian. *De IIII. Consul. Honorii Aug. Carm. II.* vers. 9., & 10. Oper. pag. 1677.
(5) Ex num. 193.

di cui arrivo in Senato *repente strepitus ante curiam lictorum submoventium auditur : & ipse infensus aderat* [1]. Dal posto isolato, e dalla propinquità del Littore a Cesare argomentiamo esser desso il più degno, e principale tra gli altri, qual ci descrive Sallustio il Littor di Giugurta, *qui proximus Lictor Jugurtae carus, acceptusque ei semper fuerat* [2]. Conferma il nostro pensiere il celebre marmo sepolcrale in onore di Ulpio Fodimo *Littor prossimo*, ed intimo familiar di Trajano morto in Selinunte di ventotto anni nel CXVII., ch'esporremo a suo tempo. Non è da credersi qui effigiato egli stesso; imperocchè all' epoca del congiario non avrebbe avuto che circa dieci anni. La scure da' Consoli intermessa in Roma, vedesi qui unita a' fasci imperiali, come altre volte nell' Arco, sì in Città, che fuori [3]. Tale era l' usanza de' Re rinovata dai Dittatori, e praticata anche in Roma da Ottavio Console [4]. Plutarco in questi tempi l' osserva indifferentemente alligata ai fasci portar-

tar-

(1) T. Liv. VIII. 33. edit. cit. T. II. pag. 707.

(2) C. Crispi Sallust. *Bellum Jugurthinum*. Hist. Rom. Script. Lat. cit. ed. T. II. pag. 870. col. 2. lit. D.

(3) Ex num. 100., & 160.

(4) Just. Lips. *Elect.* Lib. I. cap. 23. cit. ed. T. I. pag. 128.

tarsi avanti a' Pretori [1].

265. A fianco dritto del Monarca in *calcei militari abbottonati*, in *tunica succinta*, e *sago frangiato* con *fibbia rilevata* sul petto è un grande ufficiale custode *sacri lateris* [2] egualmente guarnito, come il Prefetto dell' *incoronazione* [3]. Del sagulo purpureo troviamo solito vestirsi Scipione nell' armata, che cangiò in veste bianca per condiscendere all' orgoglio di Juba [4]; e 'l Senato, come solea a' Principi confederati ed amici, inviò al Re Masinissa tra gli altri presenti *sagula purpurea duo cum fibulis aureis singulis* [5]. Il nostro personaggio ha tronca la testa, e le braccia; che però gli mancano parecchi simboli, che potrebbero meglio esplicarlo. Nondimeno il posto a lato del Sovrano, i calzari e la veste militare, e 'l nerbo de' soldati di seguito lo appalesano per lor comandante, ed a buona ragione dovrebbe essere il Prefetto del Pretorio. Contribuisce all' interpetrazione la qualita della funzione popolare, e solenne affida-

(1) Ex num. 201.
(2) Ex num. 108.
(3) Ex num. 170.
(4) A. Hirtii de *Bello Afric.* Liber I. Hist. Rom. Script. Lat. T. I. pag. 836. col. 2. lit. D.
(5) T. Liv. XXX. cap. 17. cit. edit. Drakemborch 1741. T. IIII. pag. 440.

data altre volte alla vigilanza di questo magistrato. Più leggi sulle annone civiche del codice Teodosiano gli raccomandano il buon ordine della distribuzione del pane [1].

266. La *coorte*, che comanda il Prefetto, è schierata. Ha in *ispalla* la solita *arma* colla *bacchetta aderente*, e nella sommità *staccata* dalle restanti [2]. Dall' angolo destro del marmo vien facendo una linea serrata fino alla calca del popolo. Accrescono i militari la solennità della largizione, ne mantengono la tranquillità, e secondano la graziosa distribuzione generale commendata da Plinio: *Enim vero qua benignitate divisum est? quantae curae tibi fuit, ne quis expers liberalitatis tuae fieret* [3]. Ne compariscono più, o meno rilevati, ed accennati sino a dodici.

267. A mancina del Principe applicato a dispensare i pani preparati sulla mensa col piè destro *fermo sul piano*, e col sinistro *inclinato* alquanto verso di una pudica matrona, vedesi un *perso-*

 nag-

(1) Leg. II., & IV. De *Annonis civicis, & pane gradili XIV*. Cod. Theodos. tit. 17. §. 2., & 4. T V. cit. edit. pag. 239., & seq.

(2) Ex num. 201., & 264.

(3) Plin. *Panegyr.* cap. 25. cit. edit. Amst.

naggio di *un profilo*, *panneggiamento*, e *mossa affatto elegante*. *Mancante* di *testa*, forse perchè involata, al riferir del Nicastro [1], va a cospergere di oscurità la rappresentanza. Il resto della persona cel presenta vestito a *calcei chiusi*, e *cittadini*, in *corta tunica pendente* fin *sul ginocchio*, ed in *sopravveste*, che scende sino a mezza gamba, e si eleva sugli omeri lasciando libere ambe le braccia all' oggetto della distribuzione. Restando occupato dal marmo il davanti del personaggio rimane anche oscura la forma anteriore di quest' abito. Noi l' opinammo simile alla pretesta di Nerva nell' *adozione* [2]; perchè *rialzato* sulle spalle, ricco, e *frangiato* al pari di quella.

268. Potrebbe qui congetturarsi un de' Consoli dell' anno, assunto da Trajano all' onore della distribuzione,

Quæ dare non semper Consul uterque solet [3]:
Potrebbe cadere anche in mente il Prefetto dell'annona, e quel della città soliti ad occuparsi dell' ordi-

(1) *Descriz.* cit. cap. 5. pag. 68.
(2) Ex num. 107.
(3) M. Val. Martial. *Epigr.* Lib.VIII. Ep. 74. ed. Juvenci Romae 1703. pag. 420.

dine delle largizioni, e dell' abbondanza pubblica [1]. Là propinquità finalmente del personaggio con Cesare, e 'l posto intermedio tra 'l monarca, e la seguente matrona, in cui crediamo raffigurare Plotina, unitamente alla di lui *statura eccelsa*, *corporatura robusta*, *e veste elegante*, non che allo squisito lavoro della figura dan fondamento da credervi effigiato Adriano, così appunto delineato da Sparziano [2]. Nè pare, che avesse qui dovuto ommettere questo Principe il nostro Architetto, che va per ordinario congiungendolo agli Augusti.

269. Nel mezzo del marmo, a fronte della mensa innanzi al distributore fiancheggiata da due guardie imperiali evvi una cospicua donna. Lunga *sottana*, appellata dagli antichi *instita*, cinta da *zona pettorale*, la copre dagli omeri fino al mezzo delle piante, lasciando appena comparire la punta de' *calcei donneschi*. Ha la *chioma inanellata a ricci pendenti* dall' una, e dall' altra guancia, e su di essi un turbantino *turrito*, come la Plotina dell' *ingresso alla Reggia* [3]. Dall' alto della mitra discende un

 te-

(1) L.I.*D: Off.Præf.Urb.*Galland.in Sid. Lib.I.Ep.X.BB.PP.T.X.p.472.col.1.not.3.

(2) Fx num. 244.

(3) Ex num. 241. & 242.

tenue velo, o palliolo, di cui fan parola i giureconsulti, e poeti [1]. Il *lembo destro* di questo ornamento vagamente la cinge di sotto al braccio destro, e buttandosi sul sinistro, nel covrir la persona, lascia un *seno* davanti, da immaginare che avesse parte alla largizione. Quest' ornamento potrebbe giudicarsi delle tuniche palliolate convenienti alle matrone, che leggiamo concedute da Aureliano a Bonoso in occasione di nozze [2]; o che fosse questo un genere di vestimento misto della tunica, e del palliolo, giusta il Casaubono [3], o una veste cui era congiunto il palliolo secondo il Salmasio [4]. Più verisimilmente noi la crediamo una specie di manto sovrapposto alla veste, che vediamo spiegato, ed aperto in mano di *Venere genitrice* nel rovescio di una delle medaglie di Sabina Augusta. Il certo si è che il cingolo di pudore, l' instita, e 'l velo pendente caratterizzano la gravità, e pudicizia della donna, giusta quel del Poeta:

Este procul vittae tenues insigne pudoris,

Quae-

(1) Leg. 23. D. *De auro, argento* &c. §. 2. Martial. IX. 28. XI. 33. Paris. 1607.
(2) Fl. Vopisc. Syrac. *Bonosus* Hist. Aug. Scrip. VI. cit. ed. pag. 247.
(3) In hunc locum not. 38. pag. 251.
(4) Ib. not. 38. pag. 476.

Quaeque tegis medios instita longa pedes [1].

La destra è occupata dal distributore. Cosa avesse nella sinistra non appare per la corrosione del marmo.

270. Fa separazione di questa donna dalle altre, che vediamo tra 'l gruppo de' ricevitori, l' accompagnamento delle guardie imperiali vestite ed armate come le altre, la preminenza del posto, la proprietà dell' abbigliamento, e dell' abito in cui pur vediamo la Livia, ed altre matrone del Museo Pio-Clementino [2], e la stessa Plotina nell'Arco [3], può ben indurci a stimare quì rilevata questa Principessa così partecipe del gaudio del marito [4], che impegnata al sovvenimento de' bisognosi, ed alla pubblica abbondanza. Sotto questo tipo, e vestitura la vediamo rappresentata nelle medaglie, e nell'Arco [5], non che nel busto dello stesso Museo [6].

271. Uno spettacolo ben naturale, e toccante nell' aja sinistra del marmo offre il gruppo de' Roma-

(1) P. Ovidii *Tristium* Lib. II. vers. 245. & *de Art. amand.* Lib. I. vers. 15., & 16.

(2) T. II. Tav. 57., & T. III. Tav. 5., & 8.

(3) Ex num. 203., & 241.

(4) Plin. *Panegyr.* cap. 83.

(5) Vaillant *Numism. Impp. Rom. Ar.* T. I. pag. 540.

(6) Museo Pio-Clementino T. VI. Tav. 44. pag. 60.

mani concorsi alla liberalità del Principe e padre. L'osservatore senza fatica vi legge il *locuplètatas tribus*, e 'l *ne quis e plebe Romana dante congiarium te hominem magis sentiret esse quam civem* di Plinio [1]. Contenendo Roma in que' tempi un numero sorprendente di cittadini, per essersi contate nel censo di Claudio *civium* LXVIIII. *centena*, & XLIIII. *millia* [2], cioè sei milioni, e novecenquarantaquattromila cittadini, l'Architetto ha qui raccolto quel numero più copioso di personaggi, che poteva comprendere il quadro.

272. Avanti altri propinqua alla mensa a gran rilievo ergesi una *fanciulla*, che all'altezza, e lineamenti sembra aver superata l'infanzia. Ella è in *tunica talare* con *sopravveste*. Ha *calceate* le piante, *accomodata negligentemente* la chioma, e raccolta in *un sol nodo* sulla collottola all' uso delle vergini [3]; rivolta al distributore sostiene colla destra il *lembo* della veste *aperto*, ed esposto a ricevere in *seno* il dono, conforme al luogo di Marzia-

(1) *Panegyr.* cap. 25. cit. edit. Arntz. pag. 121.

(2) C. Cornel. Tacit. *Annal.* Lib.XI. cap. 25. Hist. Rom. Scr. Lat. cit. edit. T. II. pag. 168. col. 2.

(3) Ex num. 241.

ziale ne'giuochi di Domiziano

Nunc implere sinus securos gaudet [1]:

ed al detto di Corippo nel congiario di Giustino:

Et donis aptare sinus, quae plurima Consul
In plebes missurus erat [2].

273. A destra della fanciulla dirimpetto al distributore a mezzo rilievo sta un *Romano* al solito *nudo* di testa, e *togatulo* [3]. *Accavalciato* sulle spalle reca un *fanciullino* vestito di una *tenue camicia*, o *clamidola*, che regge colla *sinistra* per le gambe, avendo la *destra estesa* verso il distributore giusta il detto di Corippo [4]:

. . . . *palmasque capaces*
Tendere, quo veniens late plicat aureus imber.

Il fanciullo intanto graziosamente si tiene *attaccato* colla sinistra al *vertice* della testa del suo portatore. Con ciò volle quasi indicar l'Architetto l'uso de' congiarj riferito dall'Oratore: *Labor parentibus erat ostentare parvulos, impositosque cervicibus .... blandasque voces edocere* [5]. Sebbene in ciò è diverso

(1) M.Val.Mart.*Ep* Li.VIII.cit.Ep.74.
(2) Fl.Cresconius Coripp. *De Laudib. Justini Aug. Minoris* Lib. IV. vers. 70., & seqq. Romae 1777. pag. 93.
(3) Ex num. 115., & infra 278.
(4) Ibid. vers. 72., & seq.
(5) *Panegyr.* cap.26. cit. edit. Amstel. 1738. p. 122.

so il nostro dagli antichi, che in quelli molti fanciulli in vano sovente assordivano le orecchie del Principe; ed in questo Trajano non volle essere nè men pregato: tutti fece annotare, ed incidere in bronzo, al riferir di Plinio: Nè altrimenti nel marmo tutti accoglie, e si delizia *conspectu Romanæ sobolis inpleri* (1).

274. Segue a sinistra parimente a mezzo rilievo una *donna* a capelli *accommodati*, ed *annodati* all'*occipite*, come la fanciulla (2), e *turrita* al pari della Plotina (3). E' anche ella in lunga *instita* legata da un *cingolo*, e *manto pendente* dagli *omeri*. Ha la destra occupata dal precedente Romano. Sul braccio sinistro ha *raccolto* il lembo della veste da riporvi la sua largizione. Manca la sinistra, nella quale poteva tenere la tessera congiaria così frequente presso gli scrittori (4), e le medaglie imperiali.

275. *Turrita*, ed egualmente *vestita* segue a mano manca accennata in fondo del marmo *altra* Roma-

(1) *Panegyr.* cap. 26. cit. ed. pag. 123.
(2) Ex num. 272.
(3) Ex num. 241., & 268.
(4) M. Val. Martial. *Epigram.* Lib. VIII. cit. ed. Ep. 74.

mana. A sinistra di lei avvene una *terza*. Questa è un passo innanzi a mezzo rilievo, ed occupa tutta la corporatura della seconda. *Mitrata*, ed *abbigliata* come le altre offre visibile sulla persona un' ampia *tunica a corte maniche* sino a *mezzo braccio*. Su di essa a guisa di un manto le discende dall' omero per sovra al braccio sinistro. Collo stesso regge un *bambinello adagiato sul seno*, e drizz' al distributore la destra, ch' è rotta. Il fanciullino *clamidolato* staccandosi dal petto materno si *volge* verso il Principe quasi in atto d' indirizzargli que' primi accenti di riconoscenza, che esalta Plinio: *Haec prima parvulorum civium vox aures tuas imbuit* (1).

276. E' ingegnosa l' osservazione, che nelle quattro adulte donne di questa tavola volle immaginate le quattro Principesse della casa di Cesare, Plotina cioè, e Marciana con Matidia figlia, e Sabina nipote di Marciana. Questa conghiettura, cui sembra ostare la parte, che esse prendono nel congiario, trova un appoggio nella vestitura, ed abbigliamento delle medesime tutte *stolate*, e *turrite*,

q q non

(1) Plin. *Panegyr.* cap 26.

non che in certa somiglianza, che osserviamo tra queste donne, e le Auguste in altri quadri dell'Arco, ed in varie medaglie.

277. Innanzi a tutte queste figure spiccano in gran rilievo due altri cittadini, che all'avviamento, ed alla mossa partono dal congiario. Il primo è un *fanciullo* quasi *decennale* in *veste manicata* detta *alicula*, o *chlamydula*. Sulla persona ha una *tunica*, che scende fino a *mezza gamba*. Porta a' piedi calzari *allacciati con coreggine*. Colla destra, di cui avanzano *tre dita*, sostiene il lembo della veste *gonfio* del congiario conseguito. Sembra il fanciullo aver la sinistra, che manca, diretta verso il seguente Romano, che'l trae dalla folla.

278. Questo *adulto*, e *robusto* personaggio chiude il gruppo de' ricevitori, e la sinistra della tavola. I *calzari* che porta a piedi son *chiusi*, ed alti fino a *mezza gamba allacciati dinanzi*. Sul corpo ha una *tunica succinta*, che non tocca il ginocchio; e sulla tunica veste una *toga corta*, ed *angusta*, che usavano certamente in que' tempi e gli uo-

uomini di bassa fortuna, ed i plebei [1]. Marziale però gli appella *togatulos* [2], e gli antiquarj n' esibiscono l' immagine nelle tavole specialmente congiarie di quell' età. *Innanzi* al *petto* porta la sua largizione ottenuta *involta* nel *seno* della togula dalla parte, che *pende* dall' omero destro, e va a *buttarsi* sul *braccio sinistro* da comparire una tasca. Col *braccio destro*, che è senza la palma, vedesi in atteggiamento di trarre il precedente fanciullo. Colla mano manca sostiene una fanciullina *accavalciata* sugli *omeri* di tenera età. Adorna di *mitra* e *cinta*, *clamidolata e scalza* guarda lo spettacolo. In questo congiario a differenza degli altri non veggonsi sciami di fanciulli, giusta la frase di Plinio, a' fianchi delle strade aspettare l' uscita del Principe in pubblico, ma si accostano liberamente alla mensa, e ne partono arricchiti, e contenti [3].

279. Non ha in fine l' artefice defraudata la curiosa posterità degl' indizj da conjetturare la stagione, e 'l luogo, in cui fu dispensata la imperial

(1) Ex num. 115.
(2) M. Val. Martial. *Epigr.* Lib. X. Ep. 66. cit. edit.
(3) Plin. *Panegyr.* cap. 26., & 28.

munificenza. Ad arte perciò scolpì all' ingresso della gran piazza *due* antiche, e ramose *piante* adorne di verdeggianti foglie, e *frutta aggroppiate*, e *pendenti*. L' apposizione degli *alberi* nel quadro appalesa da se l' aperta *campagna*, come l' arguirono i dotti Accademici Erculanesi a fianco al tempio di Bacco, che ammirasi tra quelle pitture [1]. Le *fronde*, e *frutta* poi addimostrano naturalmente il fatto seguito nell' Autunno solito ad indicarsi con tali simboli, quantunque non di rado si appongano a dinotarsi l' abbondanza della liberalità.

280. Il niun vestigio di portici, colonne, o altro fabbricato esclude l' anfiteatro, od il teatro, da' cui gradini Salmasio opinava distribuiti per solito i pani de' congiarj, e però appellati *pani gradili.* [2]. La piazza aperta ad un popolo così numeroso, quanti erano i cittadini tutti di Roma ammessi alla distribuzione [3], indica il Foro romano. L'aspetto delle piante fronzute, e gli esempj confermano questo divisamento. Da Caligola leggiamo di-

(1) *Le Pitture Antiche di Ercolano*. Napoli 1760. T. II. Tav. XVIII. not. 20. pag. 118., & seq.

(2) Cl. Salmas. in Fl. Vopisc. Hist. Aug. cit. ed. pag. 674. col. 2.

(3) Ex num. 271.

distribuiti *forensia* agli uomini, e fanciulli [1]. Nerone nel vestir la pretesta *deductus in Forum tyro populo congiarium, militi donativum proposuit* [2]. Costantino distribuiva nel Foro di C. P. le sue munificenze [3]. Antemio dispensavale nel Foro Ulpio:

. . . . et ad Ulpia poscunt

Te Fora, donabis quos libertate Quirites [4].

In mezzo al Foro udimmo da Corippo, che spargevale ancora Giustino [5]. Nel Foro finalmente, dice lo stesso Salmasio che vendevasi il pane, e dispensavasi graziosamente al popolo [6].

281. L'apponimento degli arbori festivi nelle piazze de' congiarj vien pur encomiato da Corippo [7]. Se non che questo Poeta gli addita artifiziosamente collocati nella piazza per la festa; ma nella nostra tavola la distanza delle piante, l'antichità del tronco, i nodi de' rami, l' espansione delle foglie, e la pienezza delle frutta fanno arguire le piante native in quel campo. Dalla grandez-

(1) C. Suet. Tranq. *Cajus Caesar Caligola* Lib. IIII. 17. cit. ed. pag. 40.
(2) C.Suet.Tranq. De XII.*Caesar.* Lib. VI.*Nero Claudius Caesar* 6. cit.ed. p.579.
(3) Cl. Salmas. cit. loco.
(4) C. Soll. Apollin. Sidon. *Carm. II.* v. 554., & seq. BB. PP. T. X. pag. 556.
(5) Ex num. 259.
(6) Loc. cit. Lib.IV. vers.15., & seqq.
(7) Id. ibid. vers.42. 55., & seqq.

dezza poi, ed intaglio delle foglie, e da' frutti aggroppati, come di più ghiande, possono credersi due delle roveri accennate dallo stesso Poeta nel suo congiario. Nè altre furono riputate dagli esperti delle cose rurali invitati a darne il loro avviso.

282. E' degna di osservazione in questo quadro la bella progressione dell' età, che industriosamente vi ha rilevata il saggio autore. Egli ha quasi battuto le orme di Plinio. Questi vien rilevando il gaudio di Trajano all' ecco delle acclamazioni de' genitori, e figliuoli, de' vecchi, infanti, e fanciulli [1]. L' Architetto ha qui bellamente associati agli adulti, e provetti cittadini, e cittadine figliuoli, e fanciulle di ogni età, bambini ancora lattanti in seno alle madri, infanti sostenuti sulla cervice paterna, pargoletti tratti a mano, e fanciulli maggiori dell' infanzia, che marciano da se a ricevere la lor parte. Augusto avea dato l' esempio di non escludere dalla sua largizione i fanciulli anco minori dell' anno undecimo. Ameremmo credere Trajano autore di questa munificenza, come do-

(1) Plin. *Panegyr.* cap. 26.

dopo gli Storici Inglesi [1] ha opinato il Muratori [2]. Ma è troppo chiara l'autorità di Suetonio, che ne addita il primo esempio in Augusto: *ne minores quidem pueros praeteriit*, *quamvis nonnisi ab undecimo aetatis anno accipere consuessent* [3]. Trajano bensì imitò, ed ampliò la beneficenza di Augusto; non solo non avendo esclusa età veruna, ma eziandio avendone fatto ricevere, ed incidere i nomi prima che supplicassero [4].

283. Non è da riputarsi in fine ristretta la dovizia di questo congiario al solo pane, che offre la mensa. Se sappiamo, che usarono gl'Imperadori [5] unire altri doni alla dispensazione de' pani, e che vennero aumentandone la mole, e 'l peso fino a tre libre, come porta una legge di Valentiniano [6]: i seni ricolmi de' nostri ricevitori, a guisa di piene tasche, e la testimonianza di Plinio delle Tribù arricchite ci fan credere assai più ubertosa, e magnifica la presente largizione.

284.

(1) *Storia Universale* Vol. XV. *Storia Romana* cap. 20. Amsterdam 1769. pag. 103.

(2) *Annal.* ann. XCIX.

(3) C. Suet. Tranq. D. *Octavianus Caesar Aug.* Lib. II. 41. cit. ed. pag. 223.

(4) Ex num. 260.

(5) Flav. Vopisc. Syracus. D. *Aurelianus* Hist. Aug. cit. ed. pag. 220., 221., & 253., & ex num. seq.

(6) Cod. Theod. *de Annonis Civic.* Leg. V. cit. ed. T. V. pag. 243.

284. Non fa caso il vedere solo i due pani rilevati sulla mensa congiaria. Ci ha involato l'età colle destre de' personaggi i simboli, che potevano esibirvi. Certamente volle l'avveduto scultore inpicarci il primario oggetto del congiario, che fu il pane; a differenza del formento dispensato altre volte, che vediamo simboleggiato nel moggio, e nelle spighe in più medaglie. Che se Caligola in certi conviti solenni *panaria cum opsonio viritim divisit* [1], Trajano estese la sua liberalità ad ogni specie di cittadini senza limitazione di luogo, e di tempo: *Negotiis aliquis, valetudine alius, hic mari, ille fluminibus distinebatur: expectatu est; provisumque ne quis æger, ne quis occupatus, ne quis denique longe fuisset. Veniret quisque cum vellet, veniret quisque cum posset* [2].

Fine del Primo Tomo.

(1) C. Suet. Tranq. C. *Caesar Caligola* 18. cit. ed. pag. 441.

(2) Plin. *Panegyr.* cap. 25.